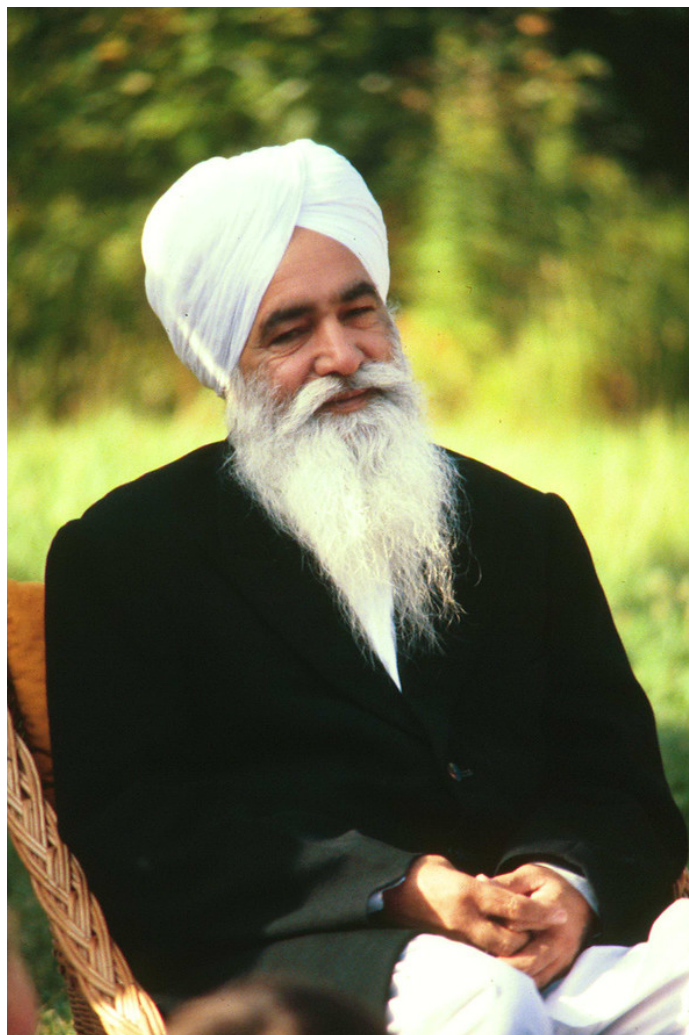


Il Gioiello della Felicità



Ajaib Singh

Il Gioiello della Felicità

Il Sukhmani di Guru Arjan

o

un commentario di Ajaib Singh

Abbiamo riportato in lingua originale quei vocaboli che sono intraducibili o hanno corrispondenti imprecisi nella nostra lingua. Molti sono di uso frequente e li abbiamo annessi al vocabolario italiano. Alla fine del libro v'è in ogni caso un glossario generale.

Tradotto dal Satsang di Bologna con il Satsang di Milano, si è intrapreso ogni sforzo per presentare questo materiale in modo corretto, tuttavia chiediamo perdono per gli errori ancora presenti.

pubblicato originariamente in inglese da:
Sant Bani Ashram, Sanbornton, NH (USA), 1984

The Jewel of Happiness - The Sukhmani of Guru Arjan

ISBN: 0-89142-042-8

Library of Congress Catalog Card Number: 84-050910



Indice

6	Introduzione
17	Capitolo 1 - La rimembranza di Dio
37	Capitolo 2 - L'ombra del Naam
64	Capitolo 3 - La gloria del Naam
87	Capitolo 4 - Nessun dolore, nessun guadagno
110	Capitolo 5 - Verità e vanità
130	Capitolo 6 - La grazia di Dio
142	Capitolo 7 - Nella compagnia dei Santi
156	Capitolo 8 - Chi conosce Dio
170	Capitolo 9 - Solo tre cose contano
184	Capitolo 10 - Molti milioni
194	Capitolo 11 - Dio è l'Artefice
209	Capitolo 12 - L'ornamento dei Santi
230	Capitolo 13 - Il peccato imperdonabile
261	Capitolo 14 - Il Volere di Dio
275	Capitolo 15 - La polvere d'amore del Sadhu
290	Capitolo 16 - I donatori del Naam
304	Capitolo 17 - Il vero Re
326	Capitolo 18 - Chi è il Satguru?
341	Capitolo 19 - Il cappio della morte è reciso
359	Capitolo 20 - Perché dimenticarlo?
371	Capitolo 21 - Il regista dell'opera
384	Capitolo 22 - La protezione di Dio
402	Capitolo 23 - "Dove finirà tutta la spazzatura?"
418	Capitolo 24 - Conclusione
438	Glossario
443	Libri sulla Sant Mat

Introduzione

I.

Guru Arjan, autore del *Sukhmani*, fu il quinto Guru nella linea dei dieci Guru sikh. Nei duecentocinquant'anni tra la nascita del primo Guru dei sikh, Nanak (1469-1539), e la morte del decimo, Gobind Singh (1666-1708), il ruolo esteriore che questi Santi hanno svolto, è cambiato radicalmente. Nanak fu un semplice contadino, Arjan progettò città e costruì un grande tempio ad Amritsar e Gobind Singh fu un guerriero che combatté la tirannia del regno mogul. Ciononostante l'amore e la grazia che largirono, rimasero immutati, e il messaggio di speranza che diedero all'umanità in genere rimase lo stesso: amare e servire Dio, amare e servire l'umanità, e riunire l'anima con la sua Fonte (Dio, l'Anima Suprema) attraverso la grazia di Colui che lo ha conosciuto.

Guru Arjan nacque nel 1563 e fu il figlio del quarto Guru, Ramdas (1534-1581). Dai primissimi anni nutrì una brama profonda per riunirsi con Dio. Per realizzare questa meta, servì Dio nella forma umana di Guru Ramdas con un amore e una devozione infallibili. Mentre vi sono molti che possono servire il Maestro per riconoscimento, per guadagni mondani e per speranza di ricompense celestiali, ci sono pochi che riescono a servirlo per il bene del suo amore e grazia. Perciò i Santi mettono alla prova i discepoli. Guru Ramdas ebbe tre figli: Prithi Chand, Mahadev e Arjan. Quando Ramdas fu invitato a un matrimonio, disse che avrebbe mandato in sua vece uno dei figli. Fu avvicinato per primo il più vecchio, Prithi Chand. Gli fu chiesto di partecipare al matrimonio e di rimanervi per quindici giorni. Prithi temeva che la sua assenza avrebbe danneggiato le possibilità di ottenere la successione spirituale che desiderava. Pertanto con false giustificazioni negò di andare. Mahadev era solitamente in uno stato d'inebriamento spirituale e

disprezzava le faccende mondane. Alfine Ramdas avvicinò Arjan e gli chiese di rimanere al matrimonio finché non gli fosse stato chiesto di tornare. Per Arjan la presenza del Maestro era preziosa come la vita stessa, tuttavia ancora più cari erano i suoi desideri, e così si avviò al matrimonio. Il matrimonio finì, i giorni passarono, ma Arjan non ricevette alcun messaggio dal Maestro. Dalla brama del cuore scrisse questo poema, che mandò al Maestro.

*La mia mente anela il tuo darshan.
Come l'uccello della pioggia nel tormento,
la sete rimane insoddisfatta: non c'è pace.
Vivo così senza il darshan del Beneamato.*

Ramdas stava riposando quando il messaggero arrivò e Prithia disse che l'avrebbe consegnato lui. Una volta partito il messaggero, Prithia nascose il messaggio nel portafoglio. Così passò altro tempo e ancora Arjan non aveva notizie dal Guru. Nel fuoco della separazione scrisse un altro poema:

*Sia glorificato quel luogo dove risiedi.
Il tuo viso è meraviglioso.
Guardandolo il Suono interiore vibra senza difficoltà.*

Di nuovo Prithia intercettò il poema e Arjan ne scrisse un terzo:

*La separazione di minuti è paragonata a un'età.
O Beneamato, quando arriverà il tempo in cui Ti vedrò?
Non riesco a dormire e le notti passano senza Colui che
è il mio Signore.*

Questa volta Arjan segnò la lettera con un "3" e precisò che andava consegnata solo al Guru. Quando Ramdas la lesse, chiese al figlio maggiore dove fossero le prime due lettere. Prithia giurò tre volte di

non esserne a conoscenza, ma Ramdas ordinò di cercare fra i suoi vestiti e le trovarono nella giacca. Nel frattempo Arjan era stato convocato per tornare. Ramdas disse che chiunque avesse scritto la quarta strofa di questi poemi, sarebbe stato quello adatto alla successione spirituale. Arjan scrisse quanto segue:

*L'ho incontrato per via di un grande destino.
Ho trovato in casa il Signore sempre Permanente.
Desidero solo servire e non essere mai separato per un istante.
Sono il tuo servo, o Signore.*

Assai compiaciuto dalla devozione del figlio, Ramdas lo saturò con il suo stesso impulso di vita, a tal punto che i due furono uniti in uno. Mentre gli altri cercavano i propri guadagni, Arjan non oltrepassò i limiti delle parole del Guru. Aveva abbandonato la propria mente al Guru. Essendo la sua obbedienza e devozione perfette, lui solo era adatto a proseguire l'opera del Guru.

Alla morte di Ramdas, Arjan acquisì proprietà, ricchezza e riconoscimento, tuttavia il suo cuore rimase immutato: continuò a reputarsi un semplice servo dell'illustre Guru, un semplice canale per la sua opera. Quando il fratello maggiore, Prithia, rivendicò la sua proprietà, Arjan gliela diede. Quando Prithia chiese il turbante che Ramdas aveva dato ad Arjan – il turbante che simbolizzava la successione spirituale a Guru Ramdas – Arjan diede anche quello. A dispetto di tutte le ripicche del fratello, Arjan reagì solo con amore e perdono.

*La mia ricchezza e proprietà possono andare in rovina.
Il mio tesoro è ai piedi di Dio.*

Tralasciando gli agi che aveva acquisito, Arjan lavorò duramente per veder crescere l'opera del Maestro. Ad Amritsar diresse la costruzione del grande tempio, *Hari Mandir* (spesso chiamato “il

Tempio d'Oro"). Spezzando i pregiudizi indiani che mettevano una persona contro l'altra, Arjan si accertò che il tempio fosse costruito – come desiderava che fosse svolto tutto il lavoro – con la prospettiva di un'unica famiglia dell'umanità avendo un unico Dio sopra tutti. Così le fondamenta del tempio furono poste da un santo musulmano, Mian Mir. Indù e musulmani, ricchi e poveri, tutti lavorarono a fianco a fianco. I bramini mangiarono nel langar (cucina della comunità) insieme ai paria.

Il risentimento di Prithia proseguì e Arjan lasciò Amritsar per viaggiare attraverso i villaggi dell'India diffondendo il messaggio di amore e pace. Progettò la costruzione di Tarn Taran: una città rifugio per lebbrosi. Qui, probabilmente per la prima volta in India, i lebbrosi furono trattati con dignità umana e ricevettero casa, cibo, vestiti, cure e aiuto medico. Da Tarn Taran Arjan proseguì i viaggi. Elaborò la costruzione di un'altra città, Kartarpur, e alla fine terminò l'esilio autoimposto tornando ad Amritsar.

Il mondo pare aver poco spazio per quelli che svolgono il lavoro del Sommo e al ritorno Arjan – a causa dei complotti di Prithia – fu perseguitato ancora di più. Fu convocato dinanzi all'imperatore Akbar e accusato di sacrilegio. Akbar, comunque, era un imperatore molto insolito. Riesaminando il caso di Arjan, scoprì che era innocente e, incontrando il guru, trovò un grande uomo santo. Prostratosi davanti a lui, Akbar chiese consiglio. Arjan lo esortò ad anteporre il benessere e la felicità dei sudditi alla propria; lo istruì che Dio gli aveva affidato un dovere da imperatore come un incarico sacro e avrebbe dovuto governare di conseguenza. Akbar era un grande uomo e fece del proprio meglio per vivere in base a questo consiglio. Ma alla sua morte, un figlio meno illuminato, Jahangir, s'impadronì del trono. Ancora presentarono accuse di blasfemia contro il guru e ancora fu convocato alla corte dell'imperatore. Sapendo il destino che lo attendeva, Arjan annunciò che suo figlio, Har Gobind, gli avrebbe succeduto come Guru. Consolò la famiglia, i seguaci e li avvertì di non piangere per la morte imminente:

“Chiunque nasca nel mondo, deve morire; questa è la legge della Natura. Ma essendo il Potere interiore eterno, non addoloratevi. Non amate questo corpo, ma amate e attaccatevi al Potere immortale”.

La terra, i cieli e le stelle sono sotto l'ombra della Paura; su di loro regna la legge immutabile.

Vento, acqua e fuoco sono sotto quell'ombra; tale è anche il povero Indra (Signore degli Dei).

Tutte le cose conoscono la paura; solo il Creatore ne è immune.

Dice Nanak: “Dio è il compagno dei Santi; adornano la sua corte e quindi anch'essi sono privi di timore”.

Guru Arjan

Arjan fu imprigionato e torturato: fu immerso in acqua bollente, fatto sedere su lamiere roventi e ustionato con sabbia cocente. Nel corso delle torture rimase calmo. Gli uomini vennero da lui per le benedizioni finali e furono innalzati dal suo coraggio. Quando un santo escogitò un'evasione miracolosa, Arjan negò: “La fede viene messa alla prova nel momento della sofferenza. La mia unica gioia in vita è stata come umile servitore del Signore per compierne il Volere. Dovrei ora guardare altrove? Con il mio esempio altri saranno incoraggiati nei momenti di prova”.

Pochi giorni prima della morte, consentirono ad Arjan un incontro finale con i discepoli. Il corpo era emaciato e ferito dalle cicatrici, però il volto era illuminato dalla luce interiore. Avvisò il seguito che la sua fine terrena era imminente. Har Gobind avrebbe continuato l'opera iniziata da Nanak. Doveva agire come i suoi predecessori eccetto che ora che l'oppressione era in aumento, doveva essere sistemata in pieno: Har Gobind avrebbe agito come un Cavaliere ideale e protetto il popolo indiano dai supplizi dell'oppressore mogul. Con queste parole Arjan tornò alle torture fino alla morte del 30 maggio 1606.

*Il Maestro si è svincolato dalle catene dell'anima intrappolata
e il ciclo della trasmigrazione è giunto alla fine.*

*Rinfrescato nel Naam del Guru, il calderone del mondo non
bolle più.*

*Nella compagnia del Santo, gli amici della Morte non si
avvicinano.*

*Dalle profondità dell'oceano sono giunto a riva; tale è la
misericordia del Guru.*

*La Verità è la mia dimora, la Verità è la mia sede e la Verità
è il mio scopo.*

Dice Nanak: "Nell'intimo ho colto la Verità".

Arjan, la cui intera vita fu dedicata a Dio, cercò di esprimere la ricerca per Dio e il suo adempimento – l'amore e l'inebriamento come pure il tormento lacerante della separazione – negli innumerevoli inni che scrisse. In seguito raccolse i propri inni, quelli dei quattro Guru sikh che lo avevano preceduto e gli scritti di altri santi uomini, a partire dall'epoca di Jaidev (1180-1202) in poi, in ciò che divenne la sacra scrittura sikh, il *Guru Granth Sahib*. Il lavoro completo fu scritto nella lingua comune (punjabi) con il carattere gurmukhi (l'alfabeto punjabi sviluppato dal secondo Guru dei sikh, Guru Angad). Contiene scritti di indu di tutte le caste, come pure di musulmani. Il *Sukhmani* è una parte minuscola, ma importante del *Guru Granth Sahib*, considerato una delle cinque scritture fondamentali, memorizzate da tutti i devoti sikh.

II

La Legge della Grazia di Dio – che quando le anime lo bramano e piangono per lui nella loro impotenza, Egli si manifesta in qualche corpo umano per riportarle a sé – è una legge che vige per l'eternità. La vita e la grandezza dei Santi nati per questo compito benedetto

operano ben oltre la comprensione di noi persone ordinarie; un istante vivono in questo mondo, e il prossimo le loro anime hanno attraversato le regioni spirituali superiori. Al massimo, tutto quello che possiamo fare, è descrivere gli eventi straordinari che circondano le loro vite. Sant Ajaib Singh, che ha visionato la traduzione e ha fatto questo commento sul *Sukhmani*, segue nella linea di quelle grandi anime che vengono nel mondo per eseguire l'opera del Sommo.

Ajaib Singh nacque in una famiglia sikh in Punjab, India, l'11 settembre 1926. La madre morì dandolo alla nascita e il padre morì alcuni giorni dopo. Lo zio e la zia – che erano ricchi proprietari terrieri – lo adottarono e lo allevarono come fosse loro stesso figlio. Quando parla dei genitori, è a loro che si riferisce.

Ricevette un'educazione convenzionale, ma fu allevato secondo il sikhismo ortodosso ed era ben versato nelle loro scritture.

Come i grandi Santi prima di lui, Ajaib Singh nutrì una passione dominante per realizzare Dio sin dai primissimi anni. Per questo sentì che erano necessarie la grazia e la guida di una persona che avesse realizzato Dio. Ancora e ancora, i suoi vecchi gli dicevano che il Maestro vivente era il *Granth Sahib*, la scrittura dei sikh. Nell'innocenza fanciullesca seguì questo consiglio e adorò, lesse la scrittura nelle lunghe ore della notte. Così appassionata era la sua adorazione che quando dormiva, sognava il Granth, tuttavia non trovò pace. Ciò che lesse in queste scritture, fu che non potevano impartire l'impulso vivente necessario per trovare Dio; si poteva avere solo attraverso un Uomo-Dio vivente. Così ebbe inizio la lunga ricerca per il Santo che lo avrebbe riportato a Dio: una ricerca che gli fece voltare le spalle a ricchezza, agi e comodità.

Il sentiero che conduce a Dio è irto di mezze verità, inganni e spesso per coloro che cercano più assiduamente, questi sembrano manifestarsi di più. Il giovane Ajaib studiò con molti che fecero promessa di poteri miracolosi e salvezza dopo la morte, ma nessuno riuscì a mostrare la via per realizzare e diventare uno con Dio pur

vivendo nella forma umana. Per anni, sotto la guida di diversi guru, praticò austerità ardue e ripetizioni di nomi sacri, ma nulla gli diede pace interiore. Poi circa nel 1940 incontrò un sadhu, Baba Bishan Das, e si rese conto di aver trovato alfine uno che potesse davvero aiutarlo nel viaggio spirituale. A ogni modo, Bishan Das diede poco incoraggiamento esteriore al ragazzo ricercatore, piuttosto gli parlò aspramente e lo schiaffeggiò. Quando Ajaib Singh chiese l'iniziazione, lui rifiutò. Un'anima debole avrebbe abbandonato, ma colui che era colpito dalla freccia dell'amore di Dio, non conobbe pace fino all'adempimento dell'amore. Per Ajaib Singh gli schiaffi di Bishan Das diventarono più dolci dei sorrisi degli altri sadhu perché sapeva che Bishan Das aveva qualcosa di reale.

Nel frattempo, ancora adolescente, Ajaib Singh fu arruolato nell'esercito. Fedele alla propria natura, continuò a praticare la devozione mentre adempiva gli obblighi di soldato. Quando le circostanze lo permettevano, prendeva congedo per visitare Bishan Das.

Mentre era ancora nell'esercito, stazionò vicino a Beas in Punjab, sentì parlare di un grande Santo, Baba Sawan Singh, e andò per avere il suo darshan. Qui vide il personaggio più straordinario che avesse mai incontrato nella propria vita; uno in cui sapeva che Dio si era manifestato nella sua pienezza. Implorò l'iniziazione, ma come con Baba Bishan Das, la sua richiesta fu negata: "Colui che ti darà l'iniziazione, verrà da te per conto suo". Sapendo di aver trovato un santo perfetto, portò pure Bishan Das a vederlo. Anch'egli chiese l'iniziazione, ma a causa della vecchiaia, fu pure rifiutato. In ogni caso, Bishan Das fu rassicurato con la promessa che gli sarebbero state fornite la grazia e la guida interiore.

Nel tardo 1940 Ajaib Singh fu congedato dall'esercito. Negò di accettare qualsiasi ricchezza familiare e invece lavorò per loro come bracciante. Mentre lavorava nei campi, agli inizi del 1950, Bishan Das camminò da lui, lo guardò negli occhi e disse: "Ajaib Singh, sono molto compiaciuto di te. Voglio darti qualcosa". Con queste parole

gli trasferì i poteri spirituali e gli promise che avrebbe avuto di più in seguito da qualcuno che sarebbe venuto da lui per conto suo. Il giorno dopo Bishan Das lasciò il corpo.

Poco dopo, in risposta a un ordine che ricevette in meditazione da Baba Bishan Das, Ajaib Singh lasciò il podere dei genitori e si stabilì a Kunichuk per costruire un ashram. Affidandosi a colui che gli aveva dato guida interiore, partì per questo remoto villaggio nel deserto del Rajasthan dove le temperature estive superavano i cinquanta gradi e una scarsa razione d'acqua era spesso lontana una lunga camminata. L'ashram fu completato e nel momento in cui divennero disponibili altri fonti d'acqua, la terra adiacente si trasformò in una fattoria operosa, che fornì a lui – come pure a quelli che si unirono a lui – un'entrata di contanti per sostenere i bisogni dell'ashram e per il cibo del langar (cucina gratuita). Intanto che lavorava come contadino, Ajaib Singh trascorreva pure tante ore al giorno in meditazione. Ben presto le persone della zona si resero conto che era in mezzo a loro un vero devoto del Signore. Cominciarono a radunarsi attorno a lui per cercare la sua guida e per meditare con lui. Presto divenne noto a tutti come “Sant Ji”, un titolo di riverenza e affetto. Anche il suo secondo Guru, Kirpal Singh, lo chiamava Sant Ji e ora è conosciuto a tutti con quel nome. La devozione insuperabile e le pratiche spirituali intense di Ajaib Singh rivelarono sempre di più i misteri interiori, eppure sapeva che il suo tempo non era giunto: si considerava ancora un ricercatore di Dio e non uno per guidare i discepoli.

Alfine le promesse per una piena conoscenza spirituale furono adempiute quando Swami Ji Maharaj – un Santo perfetto del diciannovesimo secolo, pure nella linea di Guru Arjan – incominciò ad apparire ad Ajaib Singh nelle sue meditazioni. Gradualmente la forma di Swami Ji cambiò nella forma di un altro grande Santo, ma era uno che non riconosceva. Un anno dopo, nel 1967, Kirpal Singh, che Ajaib Singh vedeva interiormente, venne al suo ashram e lo

iniziò. Così fu realizzata la profezia di Baba Sawan Singh e così finì la lunga ricerca di un perfetto Maestro.¹

Il resto della vita di Ajaib Singh è la storia di devozione e di perfezionamento di un'anima. Sotto gli ordini del Maestro Kirpal Singh, Ajaib entrò in meditazione a tempo pieno. Il Maestro stesso guidava sovente attraverso il deserto per vedere l'amato discepolo. Nel 1972 il Maestro Kirpal Singh, in occasione dell'ultima visita pubblica in Rajasthan, disse ad Ajaib Singh che doveva proseguire il lavoro dell'iniziazione al Naam. Il discepolo protestò, ma invano. Durante questo periodo fu condotta un'iniziazione al Kunichuk Asham dove, secondo i desideri di Kirpal Singh, Ajaib Singh diede le istruzioni mentre il Maestro guardava. Fu un evento senza precedenti nella vita di Kirpal Singh e di grande significato. Poco dopo l'iniziazione, il Maestro Kirpal guardò Ajaib negli occhi e disse: "Ajaib Singh, sono molto compiaciuto di te; voglio darti qualcosa" – le stesse parole che Baba Bishan Das gli aveva detto più di venti anni prima. Mentre il Maestro gli parlava, Ajaib Singh sentì la vita e il potere del Maestro penetrare nella sua anima attraverso gli occhi. Ma ricordando che Bishan Das aveva lasciato il corpo un giorno prima di trasferire il potere spirituale, implorò il Maestro di non farlo temendo che anche lui avrebbe lasciato il corpo presto. Ma il potere fu trasferito e due grandi anime furono riunite. Da questo punto in poi Ajaib Singh ebbe l'autorità di dare l'iniziazione senza prima consultare il Maestro.

Ajaib Singh aveva ricevuto l'ordine dal Guru di lasciare l'ashram di Kunichuk. Per un istante il cuore sprofondò: qui c'era tutto quello che aveva e ora gli veniva detto di lasciarlo. Ma saturo di fede, uscì dalle porte lasciando tutte le cose materiali che aveva posseduto fino ad allora. Su invito di un associato dei primi tempi, Sardar Rattan Singh, andò nel villaggio di 16PS dove era stata costruita una stanza

¹ Kirpal Singh era il successore di Sawan Singh, e un discendente spirituale di Kabir, Nanak, Arjan e Swami Ji, tra gli altri. Vedere Ajaib Singh, *Ruscelli nel deserto*, pagina 11, per una lista completa dei Maestri di questa linea.

sotterranea per lui. In questa stanzina buia, su un pancone di legno, rimase seduto in meditazione continua per i due anni successivi. Nell'agosto del 1974 interruppe la meditazione per visitare i devoti nel villaggio di 77RB. Fu qui che venne a sapere che il grande Maestro aveva lasciato il corpo per l'ultima volta. Piangendo amaramente, andò a Delhi per rendere omaggio al corpo dell'Uno attraverso cui aveva ricevuto l'illuminazione. Come spesso accade nella storia, il vero devoto e il vero successore del Guru è spesso oltraggiato dagli altri discepoli che ambiscono la proprietà e il potere del Maestro. Poco dopo l'arrivo al Sawan Ashram di Delhi, fu chiesto ad Ajaib Singh di andarsene. Poi viaggiò in un piccolo villaggio in Rajasthan dove nessuno lo conosceva. Lì meditò e pianse nella separazione dall'amato Guru. Sarebbe stato felice di trascorrervi il resto dei giorni sulla terra: sconosciuto al mondo e in comunione silenziosa con il Maestro interiore. Ma i pianti delle anime perse nel mondo e gli ordini del Guru lo dissuasero portandolo fuori: prima presso i paesani del Rajasthan e poi nel resto del mondo.

Queste poche parole danno un breve resoconto delle vite di due Santi: testimoni di santità e d'ispirazione per i ricercatori nella Via spirituale. In ogni caso la realtà vivente della loro presenza procura una gioia e una pace che sfidano ogni descrizione.

Jon Engle

Capitolo 1

– La rimembranza di Dio –

Mi inchino all'Adi Guru (Anami Purush, Swami).

Mi inchino al Jugad Guru (Sat Purush).

Mi inchino al Satguru (Shabd Guru).

Mi inchino al Gurudev (il Maestro vivente).

In quest'inno Sri Guru Arjan Dev Ji Maharaj s'inchina, prima di ogni altra cosa, all'Onnipotente. Dice: "M'inchino di fronte all'*Anami* (Assoluto) Maestro, m'inchino al perfetto Maestro vivente".

Fai il Simran e in questo modo ottieni la felicità.

Sopprimi le afflizioni della mente e del corpo.

Il Guru sottolinea molto il Simran o la rimembranza di Dio. Nei tempi antichi il perfetto Maestro richiedeva per prima cosa ai discepoli di perfezionare il Simran e solo in seguito impartiva la Corrente Sonora. Nell'epoca attuale i Santi hanno elargito molta grazia all'anima: ora comunicano il Simran e l'iniziazione alla Corrente Sonora nello stesso tempo; infatti che cosa succedeva spesso quando davano la Corrente Sonora solo dopo che il discepolo aveva perfezionato il Simran? O il Maestro abbandonava il corpo oppure il discepolo finiva il proprio viaggio nel mondo prima di riuscire a perfezionare il Simran e a manifestare la Corrente Sonora. In entrambi i casi, il lavoro del discepolo rimaneva incompiuto, dunque in quest'età i Maestri hanno elargito molta grazia e concedono sia la Corrente Sonora sia il Simran nello stesso tempo, al momento dell'iniziazione.

Il Simran è l'unico mezzo per raggiungere il *Dhunaत्मak Naam*, che noi dobbiamo afferrare, però non ne conosciamo il valore e di

conseguenza non meditiamo, non ci sforziamo a sufficienza di realizzarlo. Non siamo in grado di stimarlo perché non ne conosciamo il valore. Il Simran possiede un grande potere e solo se viene perfezionato, riusciamo ad afferrare il *Dhunaत्मक Naam*, la Corrente Sonora che ci innalzerà. Non importa quanto la ascoltiamo oppure quanto sia forte, non basterà a innalzare l'anima se non avremo perfezionato il Simran.

Così Guru Arjan dice: “Fa’ il Simran e fa’ il Simran. Ripetendo il Simran sarete in grado di liberarvi dai mali del corpo: lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. Attraverso il Simran potrete soprafarli con facilità”.

Ricorda chi sostiene il mondo.

Con la meditazione sul Naam tanti ottengono la liberazione.

Ora ognuno fa il simran del proprio lavoro o attività. Il negoziante ripete il simran del negozio; le donne fanno il simran ricordando i propri doveri; l'impiegato richiama alla mente ciò che deve fare in ufficio. In questo modo tutti ricordano le attività del mondo nelle quali sono coinvolti. Siamo trascinati nel simran del mondo e quindi pensiamo sempre al mondo, siamo sempre impegnati nelle occupazioni del mondo: ecco perché il simran del mondo – il ricordo del mondo – ci trascina di nuovo nel mondo, non ci permette di liberarcene.

Ma Guru Arjan dice che dovrete fare il Simran di un Potere tale che possa liberarvene; tramite quel Simran non dovrete tornare nel mondo.

*Le pie parole morali dei Veda, Purana e Smriti dichiarano
che il Nome di Dio è l'unica vera Parola.*

I ventisette Shastra, i diciotto Purana e i quattro Veda sono le sacre scritture della religione indù. Guru Arjan afferma: “Ho letto

tutti questi libri sacri e ho scoperto solo una cosa: l'importanza della ripetizione del Simran". Non si può conseguire l'emancipazione se non attraverso il Simran del Signore.

*Non si può descrivere la gloria di colui nel cui cuore dimora,
ancorché superficialmente, il suo Nome.*

Non si può descrivere la gloria del Simran. Pur ripetendolo anche solo brevemente, la gloria di quel Simran non è descrivibile a parole. Guru Gobind Singh Ji Maharaj dice: "Se qualcuno lo ricorda con tutta l'attenzione anche per un istante, può liberarsi dalle grinfie di Kal".

Un iniziato del Maestro Sawan Singh era un insegnante e ripeteva il Simran durante le passeggiate mattutine. Una volta era così tanto assorbito nel Simran che non si rese conto di aver camminato per venti chilometri. Accortosi di essersi allontanato tantissimo, chiese quanto distasse Ludhiana, il luogo dove viveva, e gli dissero che era lontano venti chilometri. La gente si offrì per riaccompagnarlo a Ludhiana, ma lui disse: "No, tornerò con lo stesso Potere che mi ha condotto qui, ho ancora il Simran che mi ha portato qui".

Perciò quando facciamo il Simran, non dovremmo mai ricordare il corpo; non dovremmo serbare la benché minima consapevolezza del corpo e della mente.

*Nanak dice: "Liberami con coloro che anelano il tuo
darshan".*

Adesso Guru Arjan dice al Signore: "O Signore, benedicimi con la compagnia di coloro che desiderano la tua compagnia e di coloro che si sono uniti a te, così che anch'io possa conseguire la liberazione. Come il ferro galleggia sull'acqua se è accompagnato dal legno, se mi benedirai con la compagnia di coloro che si sono uniti a te, anch'io sarò liberato".

*L'ambrosia del Naam del Signore è il Gioiello della Felicità
che risiede nei devoti del Signore.*

Questo *bani* o scritto, chiamato *Sukhmani* o “il Gioiello della Felicità”, fa gioire la mente, ma solo perché canta il vero Gioiello della Felicità, il Naam del Signore, che risiede nei devoti.

*Con il Simran del Signore non si ritorna nel grembo.
Con il Simran del Signore la paura di Yama scompare.*

Questa è l'importanza del Simran: con la ripetizione del Simran non dobbiamo tornare ancora nel grembo materno, non dobbiamo rinascere nel mondo. Inoltre, l'Angelo della Morte non può avvicinarsi a noi; ci liberiamo dalla paura che proviamo per lui. Se facciamo il Simran, possiamo affrancarci anche dai problemi e dai dolori del mondo.

*Con il Simran Kal non si può avvicinare.
Con il Simran del Signore i cinque nemici si allontanano.*

Se ripetiamo il Simran, Kal non può avvicinarsi perché dietro il Simran impartito da un perfetto Maestro operano la sua carica e potere. I perfetti Maestri non ci danno il Simran che hanno sentito dagli altri, ci danno il Simran su cui hanno meditato e che hanno perfezionato. Dietro il Simran impartito dai Maestri opera la forza del Potere del Maestro e con questo tipo di Simran anche i nemici si allontanano. Il nemico più grande è la mente che risiede in noi; se ripetiamo il Simran, la mente rimane sotto il nostro controllo e riusciamo a dominarla con facilità.

Guru Nanak afferma che se ricordiamo e ripetiamo il Nome del Signore, la mente che vaga qua e là con grande rapidità come un cervo, rimane sotto il nostro controllo.

Con il Simran del Signore cade ogni ostacolo.

Con il Simran del Signore si rimane svegli giorno e notte.

Se facciamo il Simran costante, non dobbiamo affrontare alcun ostacolo e il corpo non soffre. Se facciamo il Simran costante, ci svegliamo nel Simran e dormiamo rispetto al mondo. Tutti sanno come il sonno infastidisce gli amati. Il sonno ci domina moltissimo; ecco perché è un problema. Ma se ci svegliamo nel Naam, allora non c'è problema. Coloro che si destano nel Naam, anche se non dormono per tre o quattro notti, non hanno alcun problema perché il Naam possiede una tale forza, un tale potere.

Con il Simran del Signore non si avverte la paura.

Con il Simran del Signore il dolore non ci colpisce.

Attraverso il Simran la nostra volontà aumenta e tutta la paura del mondo scompare. Noi abbiamo paura del mondo solo finché commettiamo cattive azioni, finché rimaniamo coinvolti nel peccato. Una volta manifestata e realizzata la Verità nell'intimo, una volta accresciuta la forza di volontà, non dobbiamo più temere il mondo. Allorché perveniamo a quella condizione, vediamo sempre il Signore e Dio nel mondo. Non dobbiamo più temere il mondo giacché abbiamo riconosciuto il potere di Dio.

Il Simran di Dio risiede nei veri devoti.

Nanak dice: "La devozione del Signore è la tesoreria di tutte le ricchezze".

Possiamo ottenere il Simran per conto nostro? Possiamo conquistare il Simran con i nostri sforzi? Guru Arjan dice: "No, non potete farlo da soli". Potete ottenerlo solo se andate nella compagnia di un Maestro perfetto, un Sadhu perfetto e solo se quel Maestro o

Sadhu perfetto è misericordioso con voi e vi comunica misericordiosamente il Simran su cui ha meditato, che ha perfezionato. Questo Simran è la dimora di tutta la felicità e ripetendolo si sperimenta la gioia del mondo intero.

Kabir Sahib dice: “O Kabir, si ricorda Dio nella compagnia del Sadhu. Sono conteggiati soltanto i momenti trascorsi nella compagnia dei Maestri, tutti gli altri sono sprecati”.

Con il Simran di Dio si ottengono i poteri soprannaturali e i nove tesori.

Con il Simran di Dio si conseguono la conoscenza, la meditazione e la comprensione.

Se facciamo il Simran, raggiungiamo la padronanza sui poteri soprannaturali però ai satsanghi viene ingiunto di non usarli; i poteri soprannaturali sono al servizio di chi medita sul Naam. Attraverso il Simran raggiungiamo la conoscenza. Quale conoscenza? La conoscenza di Dio: Dio che pervade tutto e opera dentro di noi.

Il Simran di Dio è adorazione, ripetizione e austerità.

Con il Simran di Dio svanisce la dualità.

Se ripetiamo costantemente il Simran, otteniamo i benefici della ripetizione (*japa*), eseguiamo le austerità (*tapa*) e tutte le cerimonie, i rituali. Se facciamo il Simran costante, il senso della dualità scompare in noi e vediamo operare Dio dappertutto. Quando vediamo Dio agire in ogni luogo, non consideriamo nulla in modo positivo o negativo. Guru Nanak dichiara: “O Signore, quando sei l'artefice di tutta la creazione, come possiamo considerare qualcuno cattivo?” Vediamo Dio all'opera in tutti, per noi Dio è dappertutto, per noi Dio è buono.

Chi fa il Simran di Dio, è il vero pellegrino.

Chi fa il Simran di Dio, è onorato nella corte del Signore.

In India si recano nei luoghi sacri e fanno le abluzioni nelle acque sacre per purificarsi dai peccati commessi. Esistono molti templi, luoghi sacri e in ognuno v'è una pozza d'acqua, credono che chiunque si bagni in quel luogo sacro particolare, si liberi dal peccato. Ma Guru Nanak dice a proposito di questi luoghi che anche le cosiddette "acque sacre" vogliono essere benedette dai piedi di un Santo. Quell'acqua accoglie i peccati di tutti quelli che vanno a bagnarsi e anela la polvere dei piedi del Maestro per liberarsene.

La verità è, come dice Guru Arjan: coloro che fanno il Simran di Dio, ottengono lo stesso beneficio dell'abluzione in tutti i luoghi sacri e di tutti i pellegrinaggi mentre sono seduti a casa. Chi ripete il Simran del Signore, viene rispettato nella sua corte.

Chi fa il Simran di Dio, esegue tutte le cose nel modo giusto.

Chi fa il Simran di Dio, raccoglie il frutto.

Per noi è sempre positivo fare il Simran del Signore. Quando facciamo il Simran del Signore, lui ce ne dà sempre i benefici.

Fanno il Simran soltanto coloro che sono ispirati.

Nanak dice: "Tocco i loro piedi".

Questa è una faccenda che richiede grande attenzione: quando sappiamo quanto sia importante fare il Simran, quando ne conosciamo il valore e ciò che otteniamo, quando sappiamo che è così vantaggioso, perché non lo facciamo? Ascoltando i discorsi sull'importanza del Simran, tutti si sentono di farlo, ma Guru Arjan chiede: "È possibile che tutti ripetano il Simran?", e risponde: "No, non è possibile. Non dipende da noi, non è possibile senza la sua grazia. Può ripetere il Simran solo colui al quale Dio elargisce la grazia".

Guru Arjan dice in un altro punto: “O Signore, se fosse dipeso da noi, allora perché mai ci saremmo allontanati da Te? Ora piangiamo nella Tua separazione, se dipendesse da noi, perché rimarremmo separati?”

Hazur Maharaj Kirpal Singh Ji diceva: “Non è possibile che un cieco vada a toccare l'uomo che vede; non può farlo a meno che l'uomo che vede, lo chiami e gli prenda la mano. Similmente, se Dio non ci elargisce la grazia e non ci unisce alla compagnia di coloro che hanno fatto il Simran, se non ci concede il Simran tramite un Maestro perfetto, non possiamo ripeterlo. Se siamo fortunati e se Dio vuole elargirci la grazia, allora ci porta in compagnia di un Mahatma. Facciamo il Simran solo quando il Mahatma o il Maestro ce lo comunica con tutta la sua grazia e gloria, quando ci ispira a ripeterlo; altrimenti non dipende da noi”.

Il Simran del Signore è il più alto.

Con il Simran del Signore molti giungono all'altra sponda.

Chi fa il Simran del Signore, va nel piano più elevato, Sach Khand, e attraverso il Simran del Signore vi porta molte anime.

Kabir Sahib dice: “Meditando sul Naam perfino un lebbroso, che emana un cattivo odore, è migliore di chi ha un corpo d'oro, ma non fa il Simran”.

Con il Simran di Dio si estinguono i desideri.

Con il Simran di Dio si vede ogni cosa con chiarezza.

I desideri che ci hanno fatto diventare come cani idrofobi e ci guidano come tali portandoci da una parte all'altra – se si ripete il Simran del Signore, pur essendo dominati dai desideri, si diviene felici e tutti i pensieri, le follie svaniscono. Quelli che raggiungono questo stato, arrivano al punto di conoscere ogni cosa, ossia pervengono alla conoscenza del Signore: sanno che non esiste nulla

all'infuori di Dio.

*Con il Simran di Dio scompare la paura di Yama.
Con il Simran di Dio tutti i desideri vengono esauditi.*

Se facciamo il Simran di Dio, gli Angeli della Morte non possono ostacolarci, spaventarci e procurarci alcuna tribolazione. Se ripetiamo il Simran del Signore, lui esaudisce qualsiasi desiderio o bisogno e ce ne liberiamo.

*Con il Simran di Dio si elimina la sporcizia della mente.
E il Nettare del Naam dimora in noi.*

Ripetendo il Simran del Signore, la nostra mente, che è oppressa dalla sporcizia da età ed età, se ne libera, viene purificata. Ripetendo il Simran del Signore, il nettare del Naam comincia a fluire dentro di noi; l'anima lo assapora e diviene immortale.

*Dio risiede nella lingua del Santo.
Nanak dice: "Sono il servo dei servi di Dio".*

Guru Arjan Dev domanda: "Dove risiede Dio? Risiede in America, in Africa o in qualche altro paese? Risiede in una città, villaggio o paese? Risiede in un tempio o in una chiesa, oppure in qualsiasi altro luogo sacro? Ditemi, dove risiede? Se dimorasse nelle chiese, i preti cristiani lo avrebbero trovato; se dimorasse nei templi, i sacerdoti indù lo avrebbero trovato; se dimorasse nei gurdwara, i *bhai* o sacerdoti sikh lo avrebbero trovato. Allora vi sarebbe stata la pace in tutto il mondo, non avremmo visto i problemi che affliggono le religioni, i conflitti tra una religione e l'altra. Le persone non si odierrebbero e non discriminerebbero fra bianchi e neri. Ma non è ciò che succede nel mondo: le persone combattono nel nome della religione dappertutto, l'ingiustizia predomina in ogni luogo.

Guru Arjan risponde alla sua stessa domanda. Dice che Dio risiede nella lingua – cioè nelle parole – del Sadhu. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Sono il servo di quei Maestri nelle parole dei quali risiede Dio”. Anche Kabir Sahib afferma: “Sono il servo di quei Sadhu che hanno controllato la mente”.

Kabir Sahib dice in un altro punto: “La mia mente divenne come un uccello e volai nei cieli. Con mia meraviglia vidi che i cieli erano vuoti e che Dio risiedeva nei Santi”.

Guru Nanak dice: “Dio risiede sempre nella forma umana di un Santo. Ogniquale volta desidera venire nel mondo, assume le sembianze di un Santo. Viene come un essere umano e risiede nel mondo”.

Coloro che ricordano Dio, sono veramente ricchi.

Coloro che ricordano Dio, sono veramente onorati.

Chi è ricco? Chi è onorato nel mondo? Sono veramente ricchi e onorati soltanto quelli che meditano sul Naam del Signore e che ripetono il Simran del Signore. Né la ricchezza né l'onore del mondo ci accompagneranno. Verranno con noi solamente la meditazione del Naam e il Simran del Signore. Ecco perché Guru Arjan chiama ricchi e onorati soltanto quelli che fanno il Simran del Signore.

Coloro che ricordano Dio, sono graditi.

Coloro che ricordano Dio, sono gli uomini più elevati.

Soltanto quelli che ricordano costantemente il Signore, sono ben rispettati, graditi nella Corte del Signore e soltanto loro ricevono i posti più elevati.

Coloro che ricordano Dio, sono indipendenti.

Coloro che ricordano Dio, sono i sovrani di tutti.

Quelli che ricordano Dio diventano indipendenti; non dipendono dagli altri. Sono gli unici veri re nel mondo, poiché controllano il cuore della gente.

Coloro che ricordano Dio, vivono nella vera felicità.

Coloro che ricordano Dio, diventano indistruttibili.

Quelli che ricordano senza posa il Signore, diventano la dimora della felicità e diventano indistruttibili. Non moriranno mai.

Guru Nanak dice: “Il mio Signore è sempre vivo. Non viene mai, non perisce mai. È l’Indistruttibile e pervade tutto”.

Si attaccano al Simran soltanto coloro ai quali elargisce la grazia.

Nanak prega per la polvere dei loro piedi.

Guru Arjan dice che anela la povere dei piedi di quelli che si sono consacrati al Simran e lo ripetono giorno e notte.

Coloro che ricordano Dio, sono i veri filantropi.

Mi sacrifico per loro.

Chi fa il Simran del Signore o chi ne ripete il Nome, diventa il vero benefattore o filantropo; agisce per il bene altrui nel mondo. Ora è molto importante capire correttamente: chi aiuta gli altri? Chi può veramente essere chiamato grande benefattore? Il Maestro Kirpal Singh spiegava dando l’esempio di una prigionia. Supponiamo che vi sia una prigionia nella quale ci sono molti reclusi che versano in cattive condizioni. Viene un uomo di cuore e vede che la loro condizione è negativa: non hanno buon cibo, non si prendono cura della loro salute. Allora dona una somma di denaro alla prigionia e predispone per i detenuti buon cibo e cure mediche. Ha compiuto un’azione molto caritatevole, tuttavia rimangono prigionieri.

Viene un altro benefattore e osserva che in inverno fa molto freddo: non hanno neppure coperte o biancheria. Perciò anche lui spende soldi e procura coperte, biancheria. In questo modo anch'egli ha compiuto un'opera vantaggiosa per i prigionieri, tuttavia rimangono tali.

Viene un altro benefattore e nota che in estate è molto difficile per i detenuti perché non ci sono ventilatori e l'aerazione è inesistente. Così anche lui spende soldi e installa ventilatori, sistemi di aerazione. Migliora la loro condizione, eppure rimangono ancora in prigione.

Viene un altro benefattore che ha la chiave della prigione. Dice: "Venite, miei cari! Ho la chiave della prigione, vi sto aprendo la porta. Se volete la libertà, uscite e basta!" Se confrontiamo le azioni di tutti i quattro benefattori, giungiamo alla conclusione che il più valido è stato chi ha dato la chiave della prigione perché ha liberato i prigionieri. Senza dubbio gli altri hanno compiuto opere buone per i reclusi, però non hanno fatto altro che migliorare la loro condizione come prigionieri; non l'hanno cambiata completamente mettendoli in libertà.

Allo stesso modo, in questo mondo possiamo trovare numerosi filantropi o benefattori che lavorano per il bene altrui, però solo il Maestro, che ha il Naam, può essere chiamato Grande Benefattore giacché solo lui ha la chiave della nostra libertà. Se ci elargisce la grazia, possiamo liberarci dalle miserie del mondo. Solo il Maestro che ha la chiave del Naam, la chiave della Corte del Signore, può liberarci dalla prigione del mondo. In effetti, il mondo è una grande prigione, mantenuta dal Potere Negativo nella quale noi tutti stiamo soffrendo. Solo il Satguru ha la chiave e può renderci liberi.

Kabir Sahib dice: "Il fiume scorre per il bene altrui, non per il proprio; gli alberi fruttificano per il bene altrui e la pioggia cade per il beneficio degli altri. Anche i Santi s'incarnano e vengono nel mondo solo per il bene altrui; non hanno nessun altro scopo".

Sin da quando la nostra anima si è separata da Dio, si è incarnata

in animali, alberi e molte altre forme di vita, ma Lui viene nel mondo assumendo un corpo umano solo per il bene della nostra anima.

Così Guru Arjan Dev dice: “In coloro – i Maestri o i Santi – che hanno il Simran del Signore, s’incarna il potere operante per il bene altrui. Mi sacrifico per loro e canto le lodi di quelli che sono diventati la forma del Signore ripetendone il Simran”.

*I volti di coloro che ricordano Dio, brillano.
Coloro che ricordano Dio, vivono felicemente.*

Nella corte del Signore gli unici glorificati e rispettati sono quelle anime che ripetono il Simran del Signore.

*Coloro che fanno il Simran di Dio, hanno conquistato sé
stessi.
Coloro che fanno il Simran di Dio, sono puri e veri.*

Ora Guru Arjan ci dice qual è il potere del Simran e fino a quale punto può portarci. Solo tramite il Simran possiamo ritirare l'attenzione dal corpo e concentrarla al centro dell'occhio. Quando facciamo il Simran, cominciamo a estraniarci dal mondo e nel momento in cui ritiriamo tutta l'attenzione dal corpo, la portiamo al centro dell'occhio – quando tutta la nostra coscienza si raccoglie lì – allora oltrepassiamo le stelle, la luna, il sole e giungiamo alla Forma radiante del Maestro. Il Maestro ci sta sempre aspettando; lo incontriamo non appena attraversiamo le stelle, la luna e il sole. La Forma del Maestro ci dirà di afferrarci allo *Shabd Dhun* e ci innalzerà, ma il Simran è l'unica cosa che possa condurci fino a quel punto.

Il Guru dice che ripetendo il Simran del Signore si conquista il mondo, perché quando si vince la mente, si conquista il mondo. Se soggiogliamo la mente con il Simran del Signore, possiamo persino tenere sotto controllo il creatore del mondo.

*La felicità di coloro che ricordano Dio, è completa.
Coloro che ricordano Dio, vivono vicino a Lui.*

Se esiste un vero appagamento o una vera felicità nel mondo, lo sperimentano soltanto le persone che ripetono il Simran del Signore. Dio è vicinissimo a quelli che fanno il Simran.

Una volta c'era un re che aveva diverse regine e tutte gli stavano facendo il bagno. Una delle regine piangeva perché aveva ricevuto una lettera dal fratello che diceva di andarlo a trovare perché dopo una settimana sarebbe diventato un sadhu. Era molto dispiaciuta di apprendere la notizia e mentre asciugava il corpo del re, si mise a piangere e il re le chiese la ragione. Glielo disse, ma il re affermò: "Non preoccuparti di lui, non diventerà un sadhu. Quelli che divengono sadhu, non invitano i parenti né l'annunciano in anticipo. Non lo fanno sapere a nessuno; non preoccuparti per lui".

Baba Sawan Singh diceva: "Chi è stato colpito dalla pallottola dell'amore, diventa inutile per il mondo. Per lui qualsiasi considerazione del mondo non ha alcun significato".

Allora il re disse: "Quelli che desiderano Dio, non dicono alla gente che stanno lasciando il mondo. Non appena sorge in loro il desiderio, se ne vanno e basta. Quando desideriamo il Naam, la brama viene in noi. E la vera brama viene solo quando il Naam si manifesta nell'intimo". Le regine volevano sapere che cosa fosse questa brama e il re disse loro: "Va bene, ve lo mostrerò", da allora smise di guardare le regine con pensieri di lussuria; si ritirò completamente dai piaceri mondani. Le regine si lamentarono con lui e gli chiesero il motivo, rispose: "Una bambina gioca con le bambole finché non si sposa. Allorché si sposa con il marito, smette di giocare con le bambole perché ha il marito e gioca con lui. Allo stesso modo, un'anima si trastulla con i giocattoli e le cose mondane finché non si rende conto della realtà. Quando un'anima ottiene lo Shabd Naam, non trova alcun piacere nelle cose del mondo e anche se qualcuno le offro oro, tutte le ricchezze del mondo, non è mai

disposta a godere i piaceri mondani dato che ha assaporato il vero piacere dello Shabd Naam”.

Ebbene il re fingeva di aver realizzato lo Shabd Naam e di esser diventato un Santo, così le regine gli dissero: “Pretendi di esser pervenuto alla beatitudine suprema e perciò non vuoi gioire i piaceri mondani, ma temiamo che ti pentirai: come la gru che vuole smettere di mangiare pesci e comportarsi come il cigno!”

Si riferivano alla storia di una gru che andò in un posto dove vivevano i cigni, e notò che non mangiavano i pesci; infatti i cigni non mangiano i pesci mentre le gru lo fanno, benché ambedue si assomiglino. Quando la gru vide che i cigni non mangiavano i pesci, ma bevevano il latte della noce di cocco, cercò di rompere la noce di cocco per berne il latte, ma non ci riuscì. Il compagno della gru le disse che non doveva farlo perché il becco di una gru non è forte come quello del cigno; se avesse colpito con troppa forza, avrebbe potuto spezzarlo e dopo non sarebbe più riuscita neanche a mangiare i pesci! La gru pensò che non ci fosse alcuna differenza e continuò a farlo. All'inizio assaggiò un po' di latte che si era rovesciato e disse al compagno: “Abbiamo sciupato inutilmente le nostre forze mangiando pesce. Questa è l'unica cosa che dovremmo bere”. Ma il compagno ribatté: “Non pensarlo nemmeno perché non potrai mai bere quel latte. Anche se assomigli a un cigno, non puoi bere il latte perché non hai lo stesso becco. E se non mangi pesce, non sei né un cigno né una gru, quindi scordatelo!”

Ma non ascoltò il consiglio, ogni giorno si recava dove i cigni bevevano il latte di cocco. Un giorno tutti i cigni se ne erano andati e in loro assenza la gru cercò di aprire con violenza una noce di cocco, però non ci riuscì perché il suo becco non era così forte e lo spezzò senza più riuscire, da allora, nemmeno a prendere i pesci. Non riusciva né a mangiare né a bere niente e alla fine si annegò nell'oceano.

La nostra condizione è come quella della gru. Andiamo al Satsang e vediamo che il Maestro è proprio come noi – anche lui è un essere

umano – e quando parla dello Shabd Naam, di tutte queste cose, pensiamo: “Qual è la difficoltà a sperimentarle?” Quando andiamo nella compagnia di un Santo, pretendiamo di essere come lui e di non essergli inferiori. Ma poi siamo sopraffatti facilmente dalla lussuria, dalle altre cose e ci lasciamo trascinare in quella direzione. Talvolta andiamo al Satsang e fingiamo di essere persone virtuose; ma poiché non siamo ancora dei Santi, non riusciamo né a godere dei piaceri mondani né a realizzare la vera gioia dello Shabd Naam.

Guru Nanak dice: “Noi mondani siamo sospesi tra queste due cose: non siamo né Santi né mondani”. Quando andiamo nella compagnia dei Santi, vogliamo diventare come loro. Diciamo: “Qual è la differenza tra noi e il Maestro?”, ma c'è un'enorme differenza poiché il Maestro ha fatto il Simran del Signore e dentro di lui Dio ha posto quel potere per riconoscere lo Shabd. Al contrario Dio non l'ha custodito dentro di noi; dobbiamo conquistarlo, ecco la differenza tra noi e il Santo.

Mahatma Charan Das Ji dice: “La gru sembra stupenda e finge di essere devota a Dio stando su una sola zampa. Ma nella sua mente desidera afferrare i pesci. Come può pretendere di incontrare Dio con un desiderio del genere?”

Con la grazia dei Santi si rimane svegli giorno e notte.

Nanak dice: “Si ottiene il Simran solo se si ha una buona fortuna”.

Se siamo fortunati e andiamo nella compagnia del Santo, perché dobbiamo rimanere svegli? Guru Arjan dice: “Dobbiamo rimanere coscienti nella rimembranza del Signore. Rimaniamo desti nel nome del Signore”.

Guru Nanak conferma che quando fruttificano i buoni karma del passato, incontriamo un'anima realizzata: a quel punto ci svegliamo dal sonno nel quale siamo stati sprofondati da età ed età.

Con il Simran di Dio tutti i lavori vengono compiuti.

Coloro che ricordano Dio, non si pentono mai né hanno dolore e afflizione.

Se ripetiamo il Simran del Signore, allora ci prendiamo cura di tutti i lavori che dobbiamo fare nel mondo; vengono tutti compiuti. Fino ad ora quelli che hanno praticato la devozione del Simran del Signore, non si sono mai pentiti.

C'è un avvenimento della vita di Bhagat Namdev, che era un Santo perfetto. Si guadagnava da vivere con la vendita di stoffe: insieme ai fratelli preparava le stoffe e andava al mercato a venderle. Ma poiché era assorbito nella rimembranza del Signore, invece di andare al mercato, rimaneva in profonda meditazione: non era capace di fare affari come i fratelli. Ogniqualvolta tornava indietro, la madre e gli altri familiari si arrabbiavano con lui, aizzavano persino la moglie contro di lui perché non faceva buoni affari.

Una volta accadde che tornò dal mercato senza aver venduto nulla e sua moglie si arrabbiò: “Se non trovi nessun cliente che ti paga in contanti, allora vendi a credito. Prima o poi ti daranno i soldi, ma devi concludere qualche affare, in contanti o a credito”. Lui disse: “D'accordo, se vuoi che venda questa stoffa a credito, vado subito a trovare qualche cliente”. Era notte e non c'era nessuno fuori per fare compere; così prese la stoffa, la stese su alcune pietre e disse: “Va bene, vi vendo a credito e fra qualche tempo verrò a riscuotere i soldi”. Per sicurezza prese una pietra da quel luogo. Quando tornò indietro, tutti furono sorpresi e gli chiesero: “Come hai fatto a tornare così presto?” Disse: “Quando sono uscito, ho trovato molti clienti che mi aspettavano; volevano tutti le stoffe a credito, gliele ho date e ho portato questo come garanzia”.

Poi si sedette in meditazione e per una settimana rimase continuamente unito con il Signore. Quando smise di meditare, tutti gli dissero che sarebbe dovuto andare a riscuotere i soldi delle stoffe che aveva venduto a credito. Rispose: “Non preoccupatevi, avrò il

denaro". Tirò fuori la pietra che aveva tenuto come garanzia e scoprì che si era trasformata in oro. Allora disse ai familiari: "Sottraete la spesa delle stoffe da questo pezzo d'oro e datemi il resto".

Dio si prese cura dei suoi affari e trasformò la pietra in oro poiché era devoto a Dio, al Simran del Signore. Accadde solo perché ripeteva il Simran del Signore. Dio stesso esegue tutti i lavori di chi ripete senza posa il Simran del Signore.

Con il Simran di Dio la lingua si consacra alle lodi di Dio.

Con il Simran di Dio ci si assorbe nello stato di Sehaj.

Se pratichiamo il Simran del Signore e la devozione di Dio, la nostra lingua diventa molto dolce. Diventa tale che possiamo liberare molte anime; diventa piacevole per tutti e perveniamo allo stato di Sehaj.

Con il Simran di Dio si ottiene un posto immutabile.

Con il Simran di Dio il loto sboccia.

Attraverso il Simran del Signore raggiungiamo un luogo che non cade mai nella dissoluzione o nella Grande Dissoluzione, ossia Sach Khand. Se facciamo il Simran del Signore, diveniamo residenti di Sach Khand, sboccia il loto interiore e giunge la pace dentro di noi.

Con il Simran di Dio si ode la Melodia Sconfinata.

Non ci sono limiti alla felicità nel Simran.

Il Simran è il mezzo per ritirarsi dalle nove aperture del corpo. Conseguiamo la liberazione – ci innalziamo – solo afferrando la Corrente Sonora. Nessuno può conoscere i limiti della felicità del Simran. Soltanto chi ripete il Simran e si rende conto della sua perfezione, può conoscerne l'importanza.

*Fanno il Simran di Dio coloro ai quali Dio elargisce la grazia.
Nanak dice: “Sono nel loro rifugio”.*

Chi può fare il Simran del Signore? Solo colui con il quale Dio è misericordioso, è contento. Dice: “Anelo la polvere dei piedi di quelli che ripetono il Simran del Signore; ho preso rifugio in loro”.

*Si ricordano i devoti in virtù del Simran di Dio.
A causa del Simran di Dio furono composti i Veda.*

Qual è il potere del Simran? Che cosa ha fatto il Simran nel mondo? I devoti del Signore che sono venuti nel mondo e hanno liberato le anime, sono riusciti a farlo solo per il Simran.

Ai tempi di Kabir c'era un re che era molto popolare e molto potente, il suo nome era Sikander Lodi. Oggi nessuno lo ricorda, ma con quanto amore e rispetto ricordiamo Kabir Sahib! Sikander Lodi tentò di uccidere Kabir Sahib, che era disprezzato da molti perché considerato di bassa casta, eppure ora lo ricordiamo con tantissimo amore, devozione e nessuno serba memoria di Sikander Lodi sebbene fosse popolare e potente a quell'epoca.

In modo analogo Guru Arjan Dev Ji Maharaj, autore di questo *Sukhmani* che stiamo leggendo, fu torturato a morte dall'imperatore Jahangir, il quale lo fece sedere su carboni ardenti e gli gettò sabbia cocente sulla testa. Adesso nessuno ricorda Jahangir, invece con quanto amore ogni mattina i sikh ricordano Guru Arjan Dev e leggono questo bani!

Perché simili devoti sono conosciuti nel mondo e perché sono ben ricordati anche oggi? Solo perché hanno praticato la devozione di Dio e il Simran del Signore.

*Con il Simran di Dio un uomo diviene un Sidh (veggente), un jati (celibe) e un donatore.
Con il Simran di Dio anche una persona di bassa casta può*

diventare famosa nelle quattro direzioni.

Fino ad ora, quelli che sono stati molto conosciuti nel mondo a causa del celibato e della carità, ci sono riusciti per il Simran. Perfino quelli che appartenevano alle caste più basse e non erano ben considerati, sono diventati re di spiritualità, sono stati adorati solo poiché hanno ripetuto il Simran del Signore.

Kabir Sahib dice: “Una figlia devota al Signore è migliore di un figlio mondano che non lo sia”. Dice che un figlio, anche se è molto ricco, ma non è devoto a Dio, è inutile; una ragazza che pratica la devozione, è migliore di lui. In India non sono contenti quando nasce una bambina. Si lamentano della sua nascita, mentre quando nasce un bambino, sono molto felici e distribuiscono persino dolci per celebrarlo.

Il Simran di Dio è il sostegno di tutta la terra.

Ricorda Dio, che è l'artefice di tutta la creazione.

Il Simran di Dio ha creato questo luogo di svago.

Nel Simran di Dio risiede Dio stesso senza forma.

Nanak dice: “Riceve il Simran dai Gurumukh colui al quale Dio fa capire con misericordia”.

Capitolo 2

– L'ombra del Naam –

O Sostenitore del povero, Distruttore del dolore, Padre degli orfani che risiede in ogni dove –

Nanak dice: “Sono venuto sotto la Tua protezione con la grazia del Maestro”.

Guru Arjan prega il Signore: sei il Padre degli orfani, sei il Soppressore dei peccati e la tua protezione è sempre su di noi. Senza dubbio sei sempre con noi, eppure rimuovi i peccati e dai in continuazione. C'è acqua dappertutto sotto il terreno, ma chi spegne la propria sete? Soltanto chi estrae l'acqua tramite un pozzo o in qualche altro modo. Spengono sicuramente la sete quelli che lo fanno. Nello stesso modo, non v'è dubbio che l'Onnipotente e il Signore perfetto siano dentro di noi; ma dopo esserci separati, ci siamo incarnati come insetti, animali e tante altre forme di vita. E finché non ci riuniamo con lui, non possiamo realizzare il suo Sé, che è dentro di noi. Risiede dentro tutti, ma finché non entriamo nell'intimo e non lo troviamo, non possiamo vederlo.

O mia mente! Dove non possono aiutare né madre, padre, amico, fratello né figlio, il Naam ti sarà d'appoggio.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj sta parlando di quel momento che tutti dovremo affrontare, che giunge per tutti. Qual è? La morte: quando né padre né madre né fratello o sorella né qualsiasi parente del mondo vengono con noi. Né la ricchezza del mondo né qualsiasi potere che abbiamo nel mondo vengono in nostro soccorso. È un momento davvero critico quando nessuno del mondo può aiutarci. A quel tempo e in quel luogo chi può aiutarci? Solo lo Shabd Naam,

solo il Satguru – può aiutarci il Maestro che ci ha iniziato nello Shabd Naam.

Quando re Bhupinder Singh di Patiala lasciò il corpo, un esercito vigilava il palazzo; era circondato da soldati. Ogni mezz'ora facevano la conta e veniva proclamato il numero di soldati che sorvegliavano il luogo; erano tutti armati. Ma l'Angelo della Morte venne (nessuno seppe da quale direzione) e rimase totalmente indifferente alle forze armate! Non importa quante persone fossero presenti, nessuna fu cosciente da dove arrivò l'Angelo della Morte che prese l'anima del re. Dunque al momento della morte nessuno può aiutarci. Quelli che ci amano, i parenti, se vogliono esprimere l'amore, l'unica cosa che possono fare è di piangere per la nostra morte. Come possiamo pretendere che quelli che non sanno nemmeno da dove viene l'Angelo della Morte, ci aiutino in quell'istante?

Hazrat Bahu dice che c'è un dolore, che è quello della separazione dagli amati, e ce n'è un altro che è del cimitero: il luogo dove uno deve andare a risiedere. Dice che quando l'anima lascia il corpo, ha ambedue i dolori: di lasciare padre, madre e tutti gli amati, gli amici, e anche di andare al cimitero. Finché un uomo vive nel mondo, organizza tutte le comodità – grandi case, tutti i tipi di mobili, eccetera – ma nel lasciare il corpo si rende conto che non esistono agi dove andrà.

Dunque dovremo percorrere quel sentiero, dovremo andare in quel luogo dove nessuno del mondo ci può aiutare. Chi verrà ad aiutarci? Solo il Maestro o il Naam che abbiamo ricevuto dal Maestro. Chiamate amici quelli che vengono con voi e vi aiutano per sistemare i conti; sono amici solamente quelli che vi aiutano.

*Dove gli angeli più terribili di Yama possono distruggervi,
solo il Naam vi proteggerà.*

Quando un non-satsanghi sta per morire, è spaventatissimo perché le sembianze degli angeli del Signore del Giudizio sono

talmente orribili; può perfino perdere controllo dell'urina. Ma per un iniziato, quando gli angeli di Yama lo tribolano, chi verrà in suo aiuto? Vi aiuteranno il Satguru e il Naam che avete ricevuto da lui.

Ovunque ci siano problemi gravi, il Naam vi libererà in un istante.

Il Potere del Maestro vi aiuta anche nel mondo; se avete qualche problema, il Potere del Maestro vi aiuta. Noi non conosciamo il sentiero sul quale dobbiamo viaggiare dopo la morte, ma anche allora il Potere del Maestro è l'unico che possa aiutarvi. Non pensate che il Maestro dovrà affittare un aereo o sforzarsi in qualche modo per prendersi cura degli amati. Non è così. In un secondo arriva ed esegue il proprio dovere: prendere l'anima del satsanghi.

Se volete vedere il Potere del Maestro e quale miracoli può eseguire, dovrete osservare la morte di un satsanghi. Quando un satsanghi sta lasciando il corpo, fate uscire tutti i non-satsanghi dalla stanza e poi chiedetegli con amore: "Ricordi la forma del Maestro? La forma del Maestro è venuta? Ricordi il Simran?" Sicuramente vi dirà: "Sì, il Maestro è venuto a innalzare la mia anima".

*Compiendo numerosi atti virtuosi non sarete liberati.
Il Naam di Dio rimuoverà milioni di peccati.*

Non importa quanti atti caritatevoli e virtuosi compiate, non riuscite ad attraversare l'oceano del mondo. Solo se meditate sullo Shabd Naam, potete tornare a Sach Khand, la vostra vera Casa, dalla quale l'anima si è separata. Non intendo dire che non otteniamo alcun beneficio dalle buone azioni, come fare donazioni e altre cose; non intendo quello. Otteniamo il beneficio di qualunque atto positivo, ma il fatto è che rimaniamo ancora nel mondo. Ciò che accadrà, è che se siamo poveri in questa vita, nella prossima magari nasciamo in una famiglia ricca e diventiamo ricchi oppure torniamo

come un capo e una ben nota personalità. Se in questa vita spazziamo le strade, nella prossima diventiamo un re, eppure rimaniamo nel mondo.

*O mia mente, medita sul Naam dei Gurumukh.
Nanak dice: "Allora otterrai molta felicità".*

Se volete la vera pace, la vera felicità, conseguite il Naam da un Gurumukh e meditate su di esso.

*Anche se uno diventa il re di tutta la creazione, è miserabile.
Al contrario uno diventa felice meditando sul Naam di Dio.*

Anche se uno diventa il re di tutta la creazione, non troverà vera pace, vera felicità, vera contentezza nel mondo. Sapete la condizione di re e grandi personalità: quanta irrequietezza hanno sempre. Non hanno felicità duratura; non hanno pace di mente. Non riescono nemmeno a dormire, i medici devono sempre dare loro sonniferi per farli dormire. Di giorno si preoccupano del mondo, di ciò che accade attorno a loro e anche la notte non hanno pace. Così Guru Arjan chiede: "Chi può ottenere vera pace e felicità?", e risponde, "soltanto quelli che meditano sullo Shabd Naam".

L'esperienza ci mostra che uno può anche essere un re quando va a dormire, ma non quando si sveglia. Qualcun altro che è più potente, s'impadronisce del trono e al mattino il re viene reso schiavo o colpito a morte. Non esiste felicità nel regnare. Se c'è felicità nel mondo, è solo meditando sullo Shabd Naam e tornando a Sach Khand. A Sach Khand non esistono infelicità o inquietudine; esiste solo pace. Ecco perché il Guru dice che non c'è felicità nel diventare un re; l'unica felicità sta nel tornare a Casa.

*Anche se uno è legato da milioni di corde, con la meditazione
sul Naam di Dio è liberato.*

Non importa se un'anima ha milioni e miliardi di attaccamenti che la vincolano al mondo, se medita sullo Shabd Naam, possono essere tutti eliminati. Guru Arjan dice che anche se uno è irretito dagli angeli della morte, può svincolarsi se prende rifugio nel Maestro.

I numerosi colori della Maya non spengono la nostra sete, ma con la meditazione sul Naam uno diventa pago.

Vengono da me molti ricchi che hanno un'abbondanza di cose materiali, e uno potrebbe pensare che siano felici e paghi. Ma i loro desideri non hanno mai fine. Mi chiedono di elargire la grazia, di avere pietà di loro poiché vogliono sempre più prosperità, pur avendo già tutte quelle cose materiali. Dico loro: "Dovreste essere paghi, avete tutte queste cose", eppure non lo sono. Senza la contentezza uno non può diventare un re. La ricchezza (Maya) non ci dà felicità; ce la porta via.

Kabir Sahib dice che la capanna di un Santo è meglio della dimora di un ricco. I grandi edifici, anche i templi, dove non si ricorda il Signore, sono adatti solo per il fuoco.

Chajju Bhagat era un Santo di Lahore e non aveva grandi edifici, costruzioni per incontrare i devoti. Una volta alcuni devoti stavano andando da lui e sul cammino incontrarono dei ricchi che possedevano immobili enormi. Schernirono i devoti di Chajju Bhagat con queste parole: "Se è un Santo perfetto, perché non costruisce grandi palazzi? Guardate noi! Li possediamo!" Gli amati risposero: "La pace che otteniamo dal palazzo del nostro Maestro – si riferirono alla sua capanna come a un palazzo – non l'avremmo anche se ottenessimo il regno di Balkh Bokhara. Nella capanna di Chajju Bhagat la gente medita sul Naam".

Su quella strada che un uomo percorre da solo, il Naam di Dio lo assiste.

Chi è nostro vero amico su quel sentiero che l'anima deve attraversare dopo aver lasciato il corpo? Quando l'anima lascia il corpo, deve andare da sola su quel sentiero; dunque chi è nostro vero amico? A quel tempo nemmeno il corpo verrà con noi; solo il Maestro verrà con noi ed egli è nostro vero amico. Quando l'anima lascia il corpo, dopo tutto, il corpo non ha alcuna importanza; viene cremato. Così quando l'anima torna, deve andare da sola e senza il Maestro non c'è nessuno che possa aiutarla.

O mia mente, medita sempre sul Naam.

Nanak dice: "Così facendo uno perviene al massimo stato di Gurumukh".

Il Naam è l'unico potere che ci protegge; senza il Naam non v'è nulla che ci protegga. Possiamo pervenire al massimo stato nella Corte del Signore solo attraverso la meditazione, quindi dovremmo meditare sul Naam; è l'unica cosa che verrà con noi.

Anche se un uomo ha milioni e miliardi di mani, non può essere liberato.

Al contrario con la meditazione sul Naam si può attraversare l'Oceano.

Abbiamo solo due mani, ma anche se ne avessimo milioni e miliardi, con tutte quelle mani e con tutto quel potere non potremmo affrontare gli angeli della morte senza il Naam. Solo dopo aver ricevuto il Naam riusciamo ad attraversare l'oceano del mondo; senza di esso non importa quanto siamo potenti, non possiamo farlo.

Quando numerosi ostacoli tribolano un uomo, il Naam di Dio lo protegge subito.

Kal e la mente frappongono numerosi ostacoli sul cammino dell'anima. Al momento della morte, quando l'anima sta lasciando il corpo, Kal può persino venire nella forma del Maestro per prenderla, e può anche chiamare con la voce del Maestro: "Vieni e seguimi!" Ecco perché i Maestri dicono che al momento della morte o in qualsiasi momento quando vi sentite ingannati da Kal, il Potere Negativo, dovrete fare il Simran o la ripetizione dei Cinque Nomi. Se è la forma del Maestro, rimane; se è del Potere Negativo, scompare poiché Kal non può fronteggiare le cinque Parole caricate.

L'uomo nasce e muore in molti corpi, ma con la meditazione sul Naam ottiene pace.

I Santi ci danno l'iniziazione non perché pensano che siamo molto ricchi o molto intellettuali, o re o cose simili. Ci danno l'iniziazione solo per misericordia e grazia che hanno per tutte le anime nel mondo. È proprio come un cane che vaga di porta in porta in cerca di cibo: in alcuni posti viene nutrito, in altri no, ma quando giunge alla porta di un uomo molto buono, questi pensa: "È un povero animale affamato; diamogli cibo". Non gli dà cibo con l'idea che sia un animale forte o potente; lo fa perché è clemente e ha pietà del cane. La nostra condizione è simile al cane. Girovaghiamo da un luogo all'altro, da una porta all'altra, e alla fine quando giungiamo alla porta di un Santo, lui ci dà l'iniziazione solo perché è misericordioso con noi. I Santi sanno quante volte prendiamo nascita nel mondo, poi ancora torniamo: a volte nel corpo di un cane, a volte di un gatto, una capra, un cavallo, in un corpo dopo l'altro seguiamo l'andirivieni nel mondo. Quando infine otteniamo il corpo umano, dopo aver vagato qua e là, e giungiamo ai piedi di un Santo, ci dà l'iniziazione con tutta la sua grazia e misericordia solo perché è clemente con noi. Non è per i nostri meriti; è solo per grazia.

Sukhdev Muni, il figlio di Ved Vyas, possedeva la conoscenza di Dio mentre era ancora nel grembo materno, per cui sin dalla nascita

incominciò a praticare la devozione del Signore. Mentre stava lasciando casa, i genitori gli dissero di rimanere e di fare le cose del mondo perché spettava a loro praticare la devozione del Signore. Sukhdev Muni rispose: “Conosco le mie ultime cento vite, ricordo tutto quello che ho sofferto. Ora voglio praticare la devozione del Signore perché alla fine ho ottenuto ancora una volta il corpo umano; non voglio sprecare quest'opportunità”.

Disse: “Ricordo che una volta mi sono incarnato in un asino e quando rammento ciò ho sofferto, sono costretto a praticare la devozione del Signore. Non voglio mai più ripetere quell'esperienza. Il padrone era un lavandaio che sistemava un carico pesante su di me e mi portava al fiume dove lavava i vestiti. Dopo avermi usato per questo, mi liberava; ma in quel luogo non c'era erba o nulla da mangiare, così per tutto il giorno vagabondavo in cerca di cibo. La sera, il lavandaio sistemava di nuovo il carico su di me, tornavo a casa e lavoravo; ma ancora non mi dava da mangiare. Continuò così per anni e anni e un giorno accadde che m'indebolii a tal punto da non riuscire più ad avanzare; sulla via di ritorno dovevo attraversare un canale e mi adagiai lì, non riuscivo ad alzarmi perché ero troppo debole. Il lavandaio non ebbe pietà di me; anziché aiutarmi, prese a picchiarmi. Alla fine, poiché non riuscivo ad alzarmi, prese il carico e mi abbandonò. Nessuno ebbe pietà di me; nessuno mi mostrò alcuna pietà o misericordia. Quelli che volevano attraversare il canale, mi usavano come ponte. Avevo molte ferite sul corpo e quando i corvi le notarono, vennero a mangiare la mia carne e sangue. Ogniqualvolta ricordo quella vita come asino, so che non devo sprecare il corpo umano; devo praticare la devozione del Signore”.

*L'anima è insudiciata con la sozzura dell'ego, e la sua
sporcizia non è mai mondata.
Ma il Naam di Dio fa perdere milioni di peccati.*

La nostra anima è rivestita da questa sporcizia di molte nascite. Da età ed età l'anima è stata coperta dalla sporcizia dell'ego. Che cos'è l'ego? Ciò che ci fa pensare: "Sono un intellettuale, possiedo questo, sono così bello", cose simili. Il senso dell'io – ogniqualvolta pensiamo che qualcosa sia nostro – è ego. Stiamo tutti soffrendo di questa dolce malattia dell'ego e solo con la meditazione sul Naam possiamo liberarcene; non esiste altro rimedio.

O mia mente! Medita e tingiti nel colore del Naam.

Nanak dice: "Lo si può ottenere nella compagnia dei Santi".

Dobbiamo meditare sul Naam che ha creato il sole, le stelle e tutte le divisioni del mondo; dobbiamo meditare sul Naam che ha dato origine all'intera creazione. Non possiamo ottenerlo per conto nostro; se il Naam fosse solo una parola, allora una ragazza di cinque anni potrebbe darcelo. Ma non si tratta di parole; è l'attenzione del Maestro a darci il Naam. Ecco perché non possiamo essere iniziati al Naam per conto nostro. Se potessimo, a che servirebbe andare dai Santi e Maestri? Riusciamo a ottenere il Naam solo da chi ha meditato su di esso.

Guru Arjan dice: "Tutte le mie relazioni riguardano unicamente il Maestro; sono nel rifugio del Maestro. I Santi sono il mio gioiello, il Maestro è il mio sostegno e quando il Maestro mi ha dato il dono prezioso del Naam, le illusioni sono state rimosse. Che può fare il Signore del Giudizio quando il Maestro si è preso cura di tutti i conti che avrei dovuto pagare? Con la grazia del Maestro ho la beatitudine suprema, Nanak dice: 'Una volta tinto nel colore del Maestro, la mia mente ottiene la felicità suprema'".

Ho narrato spesso la storia di Sunder Das, un iniziato di Baba Sawan Singh, che trascorse molto tempo con me. Era assai devoto al Maestro. Il Maestro Sawan Singh gli aveva detto: "Sunder Das, tua moglie morirà, tuo figlio morirà e impazzirai; in quella follia ucciderai una persona e andrai in prigione. Ma anche se sarai

condannato in prigione per venti anni, se dirai sempre la verità, sconterai solo sei anni, poi verrò a prendermi cura di te”.

Tutto quello che il Maestro Sawan Singh gli disse, si avverò. Prima morì sua moglie, poi il figlio e impazzì. In quella follia uccise un uomo. Quando fu giudicato in tribunale, la gente diceva: “È pazzo, non dovrebbe essere punito; l’ha fatto solo per follia”. Ma Sunder Das disse: “No, non sono pazzo. Ho assassinato una persona e dovrete punirmi di sicuro”.

Era un amico del re di Faridkot, così il re pensò: “Questo vecchio ha sofferto molto e lo aiuterò”. Disse alla giuria: “È un pazzo, dovrete perdonarlo”. Molti altri chiesero al giudice di perdonarlo per gli stessi motivi. Ma Sunder Das dichiarò: “Non sono pazzo. Ho compiuto quest’assassinio e ne sono colpevole. Se non mi punite, siete voi il pazzo”. Quando il giudice lo interrogò di nuovo, dichiarò: “Se volete verificare la mia pazzia, reciterò il Jap Ji e vedete se riuscite a trovare un errore nella mia recitazione. Oppure recitatelo voi e indicherò io gli errori”. Baba Sawan Singh lo aveva avvisato di dire sempre la verità ed ecco perché negò di essere pazzo.

Quando ebbe confessato di persona, il giudice sentì che non poteva fare altrimenti e scrisse nella sentenza che lo condannava a venti anni a causa della confessione. Ma ne scontò solo sei perché nel momento in cui l’India diventò indipendente, il governo indiano rilasciò tutti i prigionieri indiani: fu esattamente dopo sei anni. Era ancora un pazzo e vagava qua e là per le strade portando ossa. Una volta alcuni bambini lo stavano prendendo a pietre per la sua follia ed io stavo arrivando dall’altro lato; mi vide e cadde ai miei piedi dicendo: “Ora ho sentito la pace di mente”.

Rimase con me fino alla morte e diventò una bravissima persona riprendendosi pienamente. Poco prima di morire, ci disse che avrebbe lasciato il corpo e che avrei dovuto fare ciò che desideravo per la cremazione mentre era ancora vivo. Così feci; mi disse che se volevo commemorare la sua morte (distribuendo cibo o cose simili), avrei dovuto farlo mentre era ancora vivo perché voleva vederlo. Così

nel Satsang mensile preparammo ottimo cibo e tutti furono saziati; nell'osservare questo disse: "Sì, ora il Maestro è molto felice perché ogni cosa sta accadendo nella sua volontà".

Proprio un'ora prima di lasciare il corpo, era seduto e disse: "Adesso tutti i tre Maestri (Kirpal, Sawan e Baba Jaimal Singh) sono venuti a prendermi e sto andando con loro". La sua sorella anziana era presente; soffriva molto e lui disse: "La Corte del Signore è aperta e chiedo ai Maestri di rimuovere il dolore di mia sorella affinché anche lei possa tornare con me". Ma nel momento in cui la sorella sentì questo, lasciò subito la stanza perché era ancora attaccata al mondo e non voleva andarsene.

Qualche tempo prima qualcuno gli aveva chiesto: "Sunder Das, perché non impari ad andare in bicicletta?" Rispose: "Perché dovrei farlo? Quando Dio mi dato le gambe per camminare, perché dovrei usarle per imparare ad andare in bicicletta? Mi verrebbe di spaccare le gambe a quelli che vanno in bicicletta perché non usano le gambe che Dio ha dato nel modo in cui dovrebbero essere usate". Era un uomo davvero particolare.

Una volta gli fu chiesto di questa faccenda della bicicletta e un amato gli domandò: "Che cosa dirai al Signore del Giudizio quando ti chiederà: 'Non hai imparato ad andare in bicicletta?' Che risponderai?" Disse: "Perché dovrei preoccuparmi del Signore del Giudizio? Non devo andare da lui. Andrò dai Maestri – Sawan, Kirpal e Baba Jaimal Singh – che verranno a prendermi. Non ho nulla a che vedere con il Signore del Giudizio".

Tutti i Maestri vennero a innalzare quella cara anima secondo la sua fede, proprio poiché aveva fede che i Maestri sarebbero venuti sicuramente a prenderlo. Intendo dire, narrando questa lunga storia che i Maestri vennero e innalzarono la sua anima proprio perché aveva fede nel Maestro, nella sua venuta, e non aveva alcuna connessione con il Signore del Giudizio. Per questo Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Al momento della morte solo il Naam che ha creato questo mondo, verrà in vostro soccorso, e solo il Satguru che ci ha

dato il Naam, verrà ad aiutarci”. Nient’altro del mondo verrà ad aiutarci, ecco perché dovremmo meditare sul Naam che i Maestri ci hanno dato senza preoccuparci del Signore del Giudizio: sin da quando siamo venuti in contatto con il Maestro, la nostra connessione con il Signore del Giudizio è finita. Ora il Signore del Giudizio non è più responsabile di tenere i conti dei nostri atti; è tutto nelle mani del Maestro.

Sulla Via, della quale non si possono contare i chilometri, il Naam di Dio servirà come provvista.

Ognuno deve percorrere una strada o una via dopo la morte e non abbiamo alcuna idea di quanto lunga sarà. Quando stiamo per fare un viaggio mondano, predisponiamo tutti i tipi di preparativi: prima di tutto scopriamo quanto dista il luogo dove stiamo andando e quanto dovremo viaggiare; ci portiamo soldi e anche cibo. Diciamo: “Questo è ciò che faremo per strada”. Quando moriamo, c’è un viaggio di fronte a noi che dovremo fare eppure non facciamo alcun preparativo perché non sappiamo quanto sarà lungo.

Che cosa possiamo portare con noi quando lasciamo il mondo? Nulla. Non saremo in grado di portare il corpo, al quale siamo molto legati ora; non riusciremo a portare la ricchezza; non riusciremo a portare qualunque fama e rinomanza abbiamo acquisito nel mondo. Rimarrà tutto qui. Solo una cosa verrà con noi: lo Shabd Naam. Guru Nanak dice: “Quando andate nel viaggio dopo la morte, anche voi avete bisogno di qualcosa da spendere sul cammino. Che cosa potete spendere? Che cosa potete portare? Solo la meditazione sullo Shabd Naam”. La meditazione sullo Shabd Naam è l’unica cosa che potete spendere nel viaggio dopo la morte.

La Via, che è buia pesta, sarà illuminata dal Naam di Dio.

Il viaggio dopo la morte è pieno di tenebre; e la nostra luce (la nostra radiosità) non ci farà alcun bene perché non ne abbiamo alcuna. Al contrario se abbiamo il Naam e abbiamo raccolto i guadagni del Naam, fungeranno da luce sul sentiero; ci aiuteranno a percorrerlo.

Sulla Via dove nessuno vi conosce, il Naam di Dio sarà con voi come vero amico.

Quando arriviamo dall'America in India, non abbiamo alcun problema perché conosciamo la gente qui. Incontriamo gli amati che conosciamo; prima dell'arrivo li abbiamo avvisati, così vengono a prenderci. Anche sulla via di ritorno diciamo ad amici o parenti quando torneremo, così saranno lì a riceverci. Da ambedue le parti abbiamo persone che ci conoscono e ci aspettano, quindi non abbiamo alcun problema. Ma il viaggio che faremo dopo la morte, come dice Guru Arjan: "Chi ci conosce?" Alla fine, dopo la morte, dovremo fare quel viaggio e non conosciamo nessuno. Sapete che solo chi ha un biglietto valido e i documenti pronti, ha il permesso di prendere il volo, di superare le autorità ed entra nel paese. Ma se non abbiamo un biglietto o i documenti, non ci permettono di andare da nessuna parte.

Parimenti, nel momento in cui dobbiamo lasciare questo mondo, questa casa, e andiamo altrove, se non ci organizziamo in modo appropriato, se non conosciamo nessuno e se non abbiamo "i biglietti e i documenti", non andremo da nessuna parte. La meditazione sullo Shabd Naam è il visto che ci serve per entrare in quel paese.

Sappiamo che il visto è emesso solo da un'autorità competente. Le persone ordinarie non possono farlo, similmente, solo i Maestri possono procurarci un visto per quel luogo. Paltu Sahib dice: "Qualunque lavoro svolto nella corte del Signore, è compiuto interamente dai Maestri Santi". Qualunque lavoro svolto nella corte

del Signore per quanto concerne la liberazione dell'anima, è compiuto interamente dai Maestri.

*Sulla Via dove c'è un calore terribile e insopportabile,
l'Ombra del Naam di Dio sarà sopra di voi.*

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che nel mondo interiore il Potere Negativo ha creato tanti pilastri che tiene sempre cocenti e sono così infuocati che se ne portassimo anche uno solo in questo piano, sentiremmo il calore per il mondo intero. Diceva che soltanto quelli che non rimangono nei limiti del mondo – le donne che non rimangono nei loro limiti e gli uomini che fanno altrettanto – devono abbracciare quel pilastro ardente e in quel modo sono puniti dal Potere Negativo. Una persona è molto felice quando commette azioni negative, ma quando viene punita dagli angeli della morte, soffre troppo. Quando una persona che ha compiuto atti negativi, viene punita dagli angeli, si sente affamata e chiede acqua. Ma non c'è nessuno che possa dargliela. Se ha il Naam, a ogni modo, otterrà l'ombra del Naam.

Il fatto è che non sarà mai permesso a chi ha il Naam di andare con gli angeli della morte; mentre coloro che non sono accompagnati dal Naam, devono andare con gli angeli della morte e ottengono qualunque punizione meritino.

*O mia mente! Laddove la sete ti tormenterà, Nanak dice che
il Naam di Dio ti elargirà la pioggia di nettare.*

Quando gli angeli della morte puniscono un'anima che ha commesso misfatti, chiedono: "Perché li hai compiuti?" A quel tempo l'anima soffre tanto. Ma se abbiamo il Naam, non dovremo patire quella sofferenza. Se uno ha il Naam, ottiene una doccia di nettare dopo la morte, che solo l'anima può assaporare.

Kabir Sahib dice che questo corpo è come un vaso pieno d'acqua: un giorno si romperà. Quelli che non hanno il Maestro come protettore, sono derubati lungo la strada. Sono derubati prima ancora di arrivare dal Signore del Giudizio. Quando un'anima viene punita dagli angeli della morte, ha sete e chiede acqua. Gli angeli della morte dicono: "Se vuoi acqua, dovrai pagarla con i buoni atti che hai compiuto". In quel luogo, nessuno considera gli atti negativi, ma solo quelli positivi, perché ottenete il beneficio degli atti positivi e dovete patire la reazione di quelli negativi. Così i suoi atti buoni sono trasferiti agli angeli della morte chiedendo acqua e cose simili, e l'anima viene derubata lungo il cammino. Quando arriva dal Signore del Giudizio, non le rimane alcun atto positivo; così viene punita secondo gli atti negativi poiché deve patirne la reazione.

Se abbiamo il Naam con noi e siamo iniziati da un Maestro, non dovremo subire tutto ciò.

Il Naam è l'unica cosa che deve riguardare i devoti e risiede nei Santi.

Qualunque lavoro i Maestri stiano facendo nel mondo, riguarda lo Shabd Naam. Dov'è? Risiede nel Maestro. Guru Nanak dice: "Che siano seduti o in piedi, che siano svegli o addormentati, confidano sempre nel Naam".

Il Naam di Dio è il sostegno per i suoi servi, attraverso il Naam di Dio milioni sono stati liberati.

Alcuni cercano sostegno nei parenti, alcuni chiedono sostegno ai figli – si aspettano che quando cresceranno, daranno loro sostegno – e alcuni chiedono perfino sostegno ai genitori. Ma i Santi e i Mahatma – gli Amati di Dio, i veri devoti di Dio – sono sempre consapevoli che il vero sostegno è solo il Naam e non ne esistono altri ad eccezione di Dio e del Naam.

I Santi sono gli unici che ottengono la liberazione attraverso il Naam. Coloro che vengono dai Santi, non importa se sono milioni o miliardi di numero, anch'essi ottengono la liberazione. La storia mostra che tanti hanno ottenuto la liberazione dopo aver ricevuto il Naam dai Santi. Per quello Kabir Sahib dice: "Se riuscissimo a mantenere l'amore che abbiamo avuto per il Maestro il primissimo giorno che lo abbiamo incontrato, qual è il problema della nostra liberazione? Potremmo liberare milioni di altre anime".

I Santi cantano le lodi di Dio giorno e notte.

I Santi guadagnano la medicina del Naam di Dio.

I Santi e i Mahatma, i Beneamati di Dio cantano sempre le lodi di Dio e sono consapevoli che il Naam è l'unica medicina, l'unica cura per tutti i problemi del mondo.

I devoti di Dio hanno il tesoro del Naam di Dio, che viene dato loro da Dio Supremo.

I Santi possiedono il tesoro del Naam. Chi glielo ha dato? I Satguru, i Maestri dei Santi, che sono uniti con Dio Supremo, hanno ricevuto il tesoro del Naam come dono.

La loro mente e corpo sono tinti in un colore.

Nanak dice: "Tali devoti ottengono la conoscenza divina del discernimento".

La mente dei Santi è tinta nel colore del Naam; il loro corpo è tinto nel colore del Naam; non indossano abiti e vestiti per mostrare che sono tinti nel colore del Naam, ma è vero che tutto il loro essere è tinto in quel colore. Solitamente le persone hanno quest'idea: che solo indossando certi abiti colorati possano incontrare Dio. Alcuni

pensano che indossando abiti color zafferano troveranno Dio; altri pensano che indossando rosari e altre cose troveranno Dio.

Guru Gobind Singh dice che attraverso l'imitazione riusciamo a influenzare le persone del mondo, ma alla fine il Potere Negativo ci taglierà con le forbici, come si taglia la carta. Anche allora non sarà contento; ci getterà nell'inferno come noi buttiamo pezzi di carta nel fuoco.

Una volta per insegnare una lezione ai discepoli, Guru Gobind Singh mise una pelle di leone su un asino e lo lasciò in un luogo vicino al forte. L'indomani, quando uscirono dal forte e videro il leone, tutti si spaventarono; rientrarono e dissero al Maestro che c'era un leone. Continuò così per alcuni giorni e alla fine tutti erano sicuri che ci fosse un leone fuori dal forte, e smisero di uscire. Ma Guru Gobind Singh sapeva che non era un leone perché era stata una sua idea, e disse: "D'accordo, lo risolverò". Dopo alcuni giorni Guru Gobind Singh disse alle persone di accompagnarlo e di portare fucili, archi e frecce. Sparò un colpo e nel sentirlo, l'asino che portava la pelle di leone, si spaventò e corse dove c'erano gli altri asini. Quando vide gli altri asini, fece lo stesso verso come loro. La persona che accudiva agli asini, notò che non era un leone, in verità era un asino, tolse subito la pelle del leone e cominciò a trattarlo come asino. Si resero conto dell'inganno perché non erano riusciti a riconoscerlo e provarono molta vergogna.

Guru Gobind Singh disse: "Non preoccupatevi. Volevo insegnarvi una lezione, volevo mostrarvi che anche se mettete la pelle di leone a un asino, rimane un asino. Nello stesso modo, anche se indossate vestiti colorati sul corpo, non potete cambiare voi stessi. Semplicemente indossando abiti colorati e fingendo di essere una grande anima, un grande Mahatma, non potete diventarlo. Se non avete amore per Dio, se non siete devoti a Dio, se non avete meditato, allora potete indossare abiti colorati, potete fare qualsiasi cosa all'esterno per mostrare che siete un Maestro, tuttavia non lo sarete".

Per i devoti di Dio, il Naam di Dio è il sentiero della liberazione.

Per i devoti di Dio, il Naam di Dio è il mezzo per spegnere la sete.

Ora noi, persone del mondo, pratichiamo numerose ripetizioni ed eseguiamo tante austerità e altri tipi di adorazione per ottenere la liberazione. Ma gli amati di Dio, i veri devoti di Dio sono consapevoli che la vera liberazione è solo nella meditazione, nella pratica del Naam. Meditano sul Naam e conseguono la liberazione.

Il Naam di Dio è la bellezza e il colore dei devoti di Dio.

Con la meditazione sul Naam di Dio non si presentano mai gli ostacoli.

La forma del Santo è la forma del Naam; il colore del Santo è il colore del Naam. Qualunque cosa sia del Santo, è del Naam; e nessun ostacolo può frapporsi sul cammino di chi pratica la meditazione del Naam, nessuno può ostacolarne il progresso.

Il Naam di Dio è l'onore dei devoti del Signore.

I devoti di Dio vengono glorificati con la meditazione sul Naam di Dio.

Ho visto molte volte che quando le persone cercavano di inghirlandare il Maestro Kirpal per elogiarlo e mostrargli rispetto mondano, lui prendeva sempre la ghirlanda e, anziché farsi inghirlandare, la metteva al loro collo. In quel modo mostrava rispetto alle persone che volevano fare la stessa cosa con lui. Spesso ho visto che quando le persone volevano gettargli fiori dal cestino, lui non lo permetteva; piuttosto prendeva lui i fiori dal cestino e li sparpagliava sulla testa delle persone che erano venuti per onorarlo. Il punto è che i Santi non attribuiscono alcuna importanza alla fama

e al rispetto mondani perché non verranno con noi. Non danno alcuna importanza perché sanno che si riceve la vera fama, la vera lode nella Corte del Signore. Ecco perché non permettono mai alle persone di procurare loro fama e rinomanza, e non vi prestano alcuna importanza perché rimangono solo finché questo corpo è nel mondo, e molte volte nemmeno quel tanto. Le persone del mondo non sprecano tempo a elogiare qualcuno, e quando vogliono ritirare le lodi e incominciare a diffamarlo, non sprecano tempo nemmeno per questo. Spesso abbiamo visto che un giorno un Maestro, o qualcuno, è apprezzato e stimato; la gente stampa perfino le sue parole e foto nei quotidiani, ma dopo qualche giorno troviamo che la stessa persona viene criticata dalla stessa gente, negli stessi quotidiani, e quelli che la rispettavano così tanto alcuni giorni prima, poi la criticano.

Perciò la fama, la rinomanza e tutte queste cose non vengono con noi perché ci riguardano solo finché c'è il corpo; e a volte nemmeno quel tanto. I Maestri capiscono questo e sanno che la vera fama e rinomanza, il vero rispetto che ottengono nella Corte di Dio, saranno dovuti solo alla meditazione sul Naam, ed ecco perché sottolineano sempre la meditazione del Naam.

L'unione del Naam di Dio è il godimento dei devoti del Signore.

Con la meditazione sul Naam uno non soffre mai alcun dolore della separazione.

Le persone del mondo sono coinvolte nei piaceri e per loro il piacere è tutto. Non vedono nient'altro. Qual è il piacere dei Maestri? L'unione col Naam.

I devoti del Signore rimangono sempre nel servizio del Naam di Dio.

Nanak dice: "Anche gli dei e le dee li adorano".

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che persino Brahma, Vishnu e Shiva, i cosiddetti creatori e anche i trecentotrenta milioni di dei secondo la mitologia indù adorano chi si è collegato, si è unito col Naam, ha assorbito il proprio essere nel Naam e lo ha manifestato nell'intimo. Tutti questi dei e dee lo stanno adorando. Anche gli angeli della morte s'inclinano di fronte a chi pratica la devozione del Signore.

I devoti del Signore custodiscono il tesoro del Naam, in cui la ricchezza di Dio è stata data ai devoti da Dio stesso.

Se i Maestri possiedono un vero tesoro, è quello del Naam. Dio ha misericordiosamente elargito loro quella ricchezza che non avrà mai fine, per quanto il Maestro ne possa dare al mondo. Non avrà mai fine.

*I devoti del Signore hanno il sostegno possente di Dio.
I devoti del Signore non accettano alcun sostegno se non quello della Gloria di Dio.*

I Santi, gli amanti di Dio hanno solo il sostegno di Dio, e non cercano nessun altro sostegno.

*I devoti di Dio sono assorti in Dio come l'ordito e la trama.
Inebriati dal Naam, sono nel Sunn Samadhi (profonda meditazione).*

Gli amanti di Dio sono assorti in Dio come il cotone nell'ordito. Il cotone è cotone, ma prende la forma di un filo; tutto il cotone è nel filo. Similmente, Dio e gli Amati di Dio sono assorbiti l'uno negli altri.

*Il devoto del Signore, che medita sempre sul Naam di Dio,
diventa manifesto e non può rimanere nascosto.*

Chi medita sul Naam ventiquattro ore al giorno, chi si è immerso nel Naam per sempre, non può rimanere nascosto. Anche se la gente vuole nascondere, non può rimanere celato, si manifesta sempre. Quando sorge il sole, dà luce a tutta la creazione; sorge per tutti nel mondo. Ci sono alcune creature come i gufi, che non credono nell'esistenza del sole perché quando il sole sorge, non aprono gli occhi per vederlo, ma il sole sorge anche per loro. Nello stesso modo, i Mahatma che meditano sullo Shabd Naam, lo predicano nel mondo. Si manifestano e predicano lo Shabd Naam. Ma ci sono molti *manmukh* (quelli che obbediscono alla mente) nel mondo. Per loro l'esistenza dei Maestri non ha alcun significato perché non possono vedere né capire la gloria dei Maestri; non fa alcuna differenza se c'è il Maestro o no.

Mahatma Chatardas dice che una volta tutti i gufi si riunirono solo per discutere sull'esistenza del sole. Dopo aver riflettuto, giunsero alla conclusione che: "Non esiste il sole, qualunque cosa la gente dica sul sole, è falsa". Il gufo più anziano, riflettendo, disse: "Se ci fosse un sole, lo avrei visto perché sono il più anziano di chiunque altro in questa corte! Ma non ho mai visto il sole, è ovvio che non è mai esistito". Un cigno stava ascoltando l'incontro e disse: "Se volete vedere il sole, dovrete alzarvi di buon mattino e vedere i raggi di luce che ne derivano; allora crederete che qualcosa dà luce al mondo". Detto questo, i pipistrelli e gli altri animali che pure non credevano al sole, presero a deridere il cigno: "Sta mentendo. Non esiste il sole! Se ci fosse un sole, lo avremmo visto". Considerata la loro attitudine, il cigno pensò che fosse meglio rimanere in silenzio. Mahatma Chatardas dice che questa era una corte unica nei tre mondi: dove la gente non credeva nell'esistenza del sole. Il gufo più anziano è chi ha letto molto libri, possiede una grande conoscenza intellettuale e discute: "Ho letto tutti e conosco tutti questi libri. Se Dio fosse

nell'uomo, lo avrei visto; ho più conoscenza di Dio di chiunque altro poiché ho letto tanti libri”.

La devozione di Dio libera molti.

Nanak dice: “Con il devoto di Dio molti attraversano”.

Gli Amati di Dio praticano la devozione e sono liberati. Innumerevoli altri – non potete nemmeno contarli – ottengono la liberazione grazie a loro. Tutti quelli che ottengono l'iniziazione al Naam da loro, sono liberati.

Il Naam di Dio è l'albero Parijat.

Il canto della gloria di Dio è la mucca Kamdhenu.

Si dice che ci sia un albero nei paradisi chiamato Parijat. Se andate a sedervi sotto di esso, tutti i vostri desideri sono soddisfatti. E si dice che ci sia una mucca nei paradisi chiamata Kamdhenu e se ne bevete il latte, tutti i vostri desideri sono adempiuti. In ogni caso se meditate sullo Shabd Naam, tutti i vostri desideri possono essere adempiuti lo stesso.

La storia di Dio è la migliore di tutte le storie.

Ascoltando il Naam del Signore ogni dolore e dispiacere scompaiono.

La storia dello Shabd Naam è la migliore di tutte. La discussione dello Shabd Naam è la migliore perché sentendo la discussione o la storia dello Shabd Naam e meditando su di esso, il nostro dolore è rimosso. Qual è il dolore più grande? Il dolore della nascita e morte. E solo ascoltando lo Shabd Naam, questo dolore è rimosso.

La gloria del Naam risiede nel cuore dei Santi.

Tutti i peccati scompaiono per la gloria dei Santi.

Solo i Santi conoscono l'importanza del Naam e la gloria del Naam; gli angeli della morte non si avvicinano a chi è protetto dal Santo perché il Potere del Naam è tale che gli angeli della morte non possono avvicinarsi a chi lo possiede.

Il fortunato ottiene la compagnia dei Santi.

La meditazione sul Naam è il servizio dei Santi.

Soltanto quelli che possiedono una grande fortuna, hanno la compagnia dei Santi e Maestri. E quando andiamo nella loro compagnia e cominciamo a servirli, ci dicono di meditare sullo Shabd Naam. E quando meditiamo sullo Shabd Naam, cominciamo a trarre giovamento dalla loro compagnia.

Kabir Sahib dice: “Un istante del Signore Indra vale più di dodici mesi dell'acqua di un pozzo, e un istante nella compagnia del Maestro vale più del Simran per cinquant'anni”. Dice che se il Signore Indra, che manda la pioggia su questa terra, diventa compiaciuto e riversa pioggia solo per un istante, può mandare più acqua di quanto potremmo ottenere da un pozzo estraendola per dodici mesi in continuazione. Se trascorriamo anche un istante nella compagnia di un perfetto Mahatma che ha meditato sullo Shabd Naam, ci darà più beneficio di quanto potremmo ottenere seduti a casa nostra facendo Simran per cinquant'anni.

Non v'è nulla pari al Naam.

Nanak dice: “Solo alcuni devoti del Signore ottengono il Naam dal Gurumukh”.

Non v'è nulla pari al Naam. Nessuna ripetizione di qualsiasi mantra, nessuna adorazione, nessuna lettura di qualsiasi libro sacro, nemmeno l'esecuzione di austerità è pari alla pratica del Naam. La domanda è: dove possiamo ottenerlo? Non possiamo ottenerlo in un

tempio, in una moschea o in qualsiasi altro luogo religioso. Prima ho detto che il Naam ha preso dimora nei Santi e riusciamo a ottenerlo solo se andiamo nella compagnia dei Santi; e solo se il Santo è misericordioso con noi.

Bulleh Shah era un kazi, un sacerdote in una moschea a Lahore, e anche suo padre era un prete nella stessa moschea. Bulleh Shah era un uomo intellettuale, dotto e aveva letto numerose sacre scritture e altri libri. Possedeva una vasta conoscenza tratta dai libri. Una volta accadde che incontrò un iniziato di Inayat Shah, che era un contadino illetterato. Quell'iniziato disse a Bulleh Shah (sapeva che era un ricercatore sincero): "O fratello, perché urli sempre così forte quando chiami Dio? Va' a incontrare il mio Maestro, Inayat Shah; spezzerà i sigilli delle tue orecchie affinché tu possa sentire la Melodia Divina dentro di te, ti farà incontrare Dio che è dentro di te".

Udito questo, Bulleh Shah andò a vedere Inayat Shah e disse: "Maestro, sono venuto per conoscere Dio, parlamene. Sono venuto per realizzare il mio Sé, per realizzare Dio che è dentro di me e voglio che tu me lo insegni". Inayat Shah era un contadino e in quel momento stava trapiantando piantine di cipolla. Le prendeva dal vivaio da un lato del giardino e le piantava nel terreno dall'altro lato. Pensò: "Se gli cito qualsiasi esempio dei libri sacri, non gli farà alcun bene perché già li conosce tutti e non ne ha ricavato nulla". Così disse: "O Bulleh, qual è il problema di trovare Dio? È semplicissimo. Taglia fuori semplicemente la mente dal mondo e portala verso Dio, proprio come sto facendo con queste piantine di cipolla. Le prendo da un lato e le metto dall'altro. Nello stesso modo, distogli l'attenzione dal mondo verso Dio. È facilissimo".

Spesso ho detto che l'incontro di un'anima amante con il Maestro è come il contatto della polvere da sparo secca con il fuoco. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che se uno vuole imparare la spiritualità, deve diventare come un bambino di cinque anni, anche se è laureato. Bulleh Shah ha anche detto: "O fratello, ora smetti di

leggere tutti questi libri perché una parola d'Amore è sufficiente per realizzarlo”.

Quando Bulleh Shah fu tinto nel colore del Naam (quando fu iniziato da Inayat Shah), la gente si oppose a lui perché era un Sayyed e la casta Sayyed è una casta musulmana molto elevata. I Sayyed sono venerati dai musulmani perché pensano che siano dei santi. E il Maestro di Bulleh Shah, Inayat Shah, apparteneva alla casta Arain, considerata infima dai musulmani. Così quando la gente sentì che Bulleh Shah, un Sayyed, era diventato discepolo di un Arain, prese a criticarlo. Ma lui non se ne curò. Quando la gente incomincia a criticare i Sadhu, essi diventano forti nell'intimo e dicono: “Va bene se mi criticate perché il mio desiderio è di incontrare Dio, e continuerò a fare il mio lavoro”. Quando le persone criticano un Sadhu, se ne assumono i peccati o le qualità negative, e gli danno i loro atti buoni. Ecco perché Bulleh Shah non era contrariato dalle critiche; le accettò come una benedizione perché in quel modo la gente lo stava purificando.

In effetti, voleva che lo criticassero di più; così diede loro più opportunità. Andò a comprare degli asini e prese a vivere tra di loro (trattare con gli asini non è un'occupazione appropriata per un Sayyed). La gente scoprì che viveva con gli asini e disse: “Guardate Bulleh! È impazzito! Prima ha lasciato la propria casta per diventare discepolo di un uomo di bassa casta, e ora che sta facendo? Con gli asini!” La gente continuò a criticarlo.

Accadde così che la moglie di un povero uomo fu rapita da alcuni valorosi pasthun (N.d.E. guerrieri dell'India Nord-occidentale e dell'Afghanistan) e al marito fu detto dagli oppositori di Bulleh Shah: “Va' da Bulleh Shah perché è considerato un grande Mahatma; imploralo di aiutarti a riavere tua moglie”. Si stavano burlando di Bulleh Shah, ma quando il povero uomo venne da lui, lo implorò di fare qualsiasi cosa pur di riportare sua moglie. Bulleh disse: “D'accordo, va' a guardare in quella città e scopri se trovi qualcuno che canta e danza nelle strade”. L'uomo andò e tornò: “Sì, ci sono

alcuni danzatori nelle strade". Bulleh Shah andò e si unì a loro; anche lui prese a danzare. Quando la gente si accorse che un kazi, un santo della città, danzava nelle strade con altri danzatori, ancora prese a criticarlo: "Guardate quest'uomo - è veramente impazzito! Sta facendo tutti i tipi di cose che macchiano il nome della famiglia e anche della città". Ma lui non se ne curò. Danzava e cantava dicendo: "Un Sadhu con gli asini ti sta chiamando dalla Strada del Mango, o moglie di questo poveraccio, se senti la mia voce, vieni e torna da tuo marito. Se stai dormendo, svegliati. O fratello, così si separa il grano". Lo pronunciò con grande attenzione (attenzione divina) affinché la moglie di quel povero uomo fosse attratta dal suono e lei arrivò. Disse al povero uomo: "D'accordo, ora va' con lei".

La gente rimase sorpresa anche per questo e prese di nuovo a criticare dicendo: "Guardate quest'uomo! Ora sta perfino attraendo le donne!" Bulleh Shah non se ne curò. Alla fine le parole di critiche giunsero anche al padre perché era un kazi e un uomo di reputazione. Gli fu detto che il figlio stava infangando il nome della famiglia e della religione. Il padre di Bulleh Shah era molto anziano, non riusciva a camminare senza il sostegno di un bastone, e si adirò: "Va bene, andrò a insegnarli una lezione!" Con quel dolore e fatica venne dove Bulleh Shah stava danzando e cantando; in una mano muoveva il rosario e nell'altra portava un bastone. Quando arrivò, Bulleh Shah pensò: "Oggi non dovrei abbandonare nemmeno mio padre. Dovrei tingergli nel colore del Naam". Così Bulleh Shah gli diede la sua attenzione e quando ebbe elargito la grazia al padre, anch'egli realizzò la gloria del Naam. Prima Bulleh Shah cantò questo inno: "Per tutta la vita questo vecchio ha mosso il rosario, eppure non è in grado di fare nulla. O fratello, ora gli mostrerò come si separa il grano!" Quando gli ebbe dato tutta l'attenzione, anche lui divenne inebriato del Naam e prese a danzare con il figlio.

Tutti videro quel che era accaduto sia al padre sia al figlio – che erano sempre stati i santi di quella città e ora ambedue cantavano e danzavano senza preoccuparsi della reputazione – e presero a

criticarli. Ma il padre non fece caso alle critiche perché anche lui aveva realizzato il Naam, piuttosto cantò questo inno: “I genitori i cui figli sono tinti nel colore del Naam, come possono rimanerne privi? O fratello, oggi ho imparato come si separa il grano!” Quando Bulleh Shah vide che pure il padre era inebriato nel Naam, e danzava con lui, tutto il timore per le critiche mondane e la preoccupazione di fama, rinomanza e vergogna pubbliche scomparvero; ambedue padre e figlio, senza curarsi delle critiche, danzavano inebriati nel Naam.

Capitolo 3

– La gloria del Naam –

*Ho approfondito ed esaminato numerosi Shastra e Smriti.
Nanak dice: “Nulla è pari al Naam di Dio”.*

Guru Arjan Dev Ji ci spiega con amore che non possiamo realizzare Dio leggendo i Veda o altre scritture sacre perché come dice: “Ho esaminato i quattro Veda, i diciotto Purana e le ventisette Smriti, sono tutte scritture della religione indù. Le ho esaminate e dopo avervi cercato Dio, sono giunto alla conclusione che leggendo questi libri non si può realizzare Dio. Non v'è nulla nel mondo pari al Naam”, perché il Naam è prezioso e senza la meditazione sul Naam non possiamo realizzare Dio, non importa quanti libri leggiamo.

Guru Nanak dice che tutti i Veda e le sacre scritture mantengono l'anima dispersa nel mondo, mentre il Maestro o il Dio di Nanak è nell'intimo e non dipende da alcuna scrittura sacra.

Anche Kabir Sahib dice: “O fratello, leggendo questi Veda e altre scritture sacre non ti liberi dalle ansietà”. Dice che non potete eliminare l'ansietà o la paura dell'angelo della morte, e non potete essere certi dopo aver letto i libri che vi libererete dall'angelo della morte.

Anche Tulsi Sahib dice che pur avendo letto tutte le sacre scritture, uno ha dimenticato l'origine, che è Dio. E se non pratica il vero Shabda e non va nella compagnia del Maestro, la sua condizione è come l'uccello che imita gli altri uccelli, ma non ha nulla di suo.

Una volta un dotto venne da Kabir Sahib per discutere e dibattere sui libri sacri. Ma Kabir Sahib non era a casa e quel dotto incontrò la figlia di Kabir, Kamali. Quando le chiese se fosse la casa di Kabir, rispose: “Oh intellettuale, che pensi? Che Kabir sia un uomo? Kabir vive nei cieli dove nemmeno una formica può portare il proprio

corpo, e tu sei venuto con un barroccio carico di libri? Non puoi arrivare là in quel modo!"

Ora che cosa sono questi Veda, Shastra e varie scritture sacre? Quando i Maestri del passato vennero nel mondo, qualunque esperienza ebbero, qualunque cosa sperimentarono, qualunque sforzo fecero per realizzare Dio, qualunque cosa incontrarono sul cammino, la riportarono nella forma di un libro. Ora prendiamo quelle esperienze dei Maestri del passato come guida per noi stessi; ma solo leggendo, non possiamo raggiungere alcun piano interiore né ottenere alcuna pace di mente, anche se i libri ci dicono come: leggere libri non è sufficiente a meno che anche noi non facciamo ciò che dicono.

Se qualcuno vuole andare in America e trova una guida in cui è scritto tutto: come prendere un volo, con che volo andare, se deve cambiare a Roma o in Inghilterra o in Germania, e tutto il resto necessario. Se continua semplicemente a leggere senza agire: non va in agenzia a comprare il biglietto e non sale sul volo, non può conoscere l'America solo leggendo la guida.

Nello stesso modo, se continuiamo a leggere libri sacri, inclusi quelli scritti dal Maestro, senza adoperarci e modellare le nostre vite secondo ciò che vi è scritto, non possiamo raggiungere la destinazione, non importa con quanto amore li leggiamo.

La nostra condizione è proprio come soleva dire il Maestro Sawan Singh Ji: "Noi individui ci dilettiamo a cantare per i matrimoni altrui, ma non siamo interessati a sposarci noi stessi. Siamo felici quando vediamo gli altri sposarsi, ma noi non vogliamo sposarci. A che serve farlo? Non possiamo ottenere la vera felicità del matrimonio finché non ci sposiamo". Similmente, leggiamo le esperienze dei Maestri del passato e ciò che conseguirono, cantiamo le loro lodi e diciamo che erano grandissimi Maestri. Ma non vogliamo cambiare la nostra vita secondo ciò che hanno fatto; non vogliamo fare ciò che i Maestri ci dicono al fine di realizzare Dio.

Che cosa possiamo ottenere leggendo i libri se non operiamo secondo ciò che i Maestri hanno fatto?

I Maestri non intendono dire che la lettura sia negativa. Non è negativa, è positiva. Ma è importantissimo lavorare in base a ciò che leggiamo, la semplice lettura non porterà a nulla.

Guru Nanak dice: “Con la lettura non avrete pace. Se non mi credete, andate a chiedere a un prete, a un vescovo o a un pandit. Scoprirete che non hanno trovato pace leggendo libri”.

Il Maestro Sawan Singh Ji parlava di Ravana che era un grande critico studioso: commentò i quattro Veda della religione indù e fino ad ora nessuno ha scritto un commentario vedico migliore. Eppure non aveva pace di mente.

*Japa, tapa, conoscenza e meditazione tradizionale,
commentare i sei Shastra e le Smriti –*

Non importa se uno è coinvolto nell'esecuzione di austerità (*tapa*) o nella ripetizione dei nomi di deità e dee, non esiste ancora nessuna pratica nel mondo utile quanto la meditazione sul Naam.

*La pratica dello yoga e l'esecuzione dei riti religiosi,
abbandonare tutto ed errare nelle foreste –*

Non importa se uno esegue pratiche yogiche o se ha lasciato casa, famiglia per andare nella foresta e soffrire, è inutile.

*Non importa se uno fa molti sforzi, anche se dona diamanti
e rubini –*

Non importa quanto uno doni (anche diamanti e rubini), non può dire che sia pari alla meditazione sul Naam.

Guru Nanak Sahib dice: “Ho esaminato tutto, ho fatto molte esperienze e sono giunto a questa conclusione: nulla è pari al Naam”.

Non importa se uno taglia e brucia il proprio corpo, osserva digiuni ed esegue pratiche regolari –

Non importa se uno si fa bruciare il corpo, non importa quanto digiuni o infligga dolore al corpo, non si può dire che sia pari al Naam.

*Nulla è pari alla contemplazione del Naam di Dio.
Nanak dice: “Meditate sul Gurumukh Naam”.*

Nulla nel mondo è paragonabile al Naam. Ecco perché dovremmo utilizzare quest'opportunità d'oro che abbiamo ricevuto perché solo nel corpo umano possiamo praticare la devozione del Naam.

Ogni creatura è consapevole del dolore e del piacere senza alcun insegnamento. Ognuno è consapevole del dolore e del piacere, ma in questa creazione non tutti sono coscienti o sono in grado di praticare la devozione del Naam. Gli esseri umani sono le uniche creature in grado di praticare la devozione del Naam.

Kabir Sahib dice: “Oh uomo, quando avrai quattro gambe e non avrai la lingua per parlare, come farai a cantare le lodi di Dio? Quando sarai sempre picchiato, seduto o in piedi, come farai a cantare le lodi di Dio? Quando trascinerai l'aratro con il naso tirato da una corda, come farai a praticare la devozione di Dio? Se non obbedirai alle parole del Beneamato di Dio, dovrai soffrire secondo le tue azioni”.

Se uno vaga attraverso i nove continenti della terra e vive per sempre, e diventa un asceta distaccato –

Alcuni pensano che girando attorno al mondo in pellegrinaggio e visitando i luoghi dei Maestri del passato, troveranno pace; pensano di praticare la devozione di Dio visitando i luoghi dei Maestri del

passato. Ma Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Non importa se uno gira attorno alle nove sezioni di questa creazione, non importa se gira attorno al mondo, non trova la pace di mente senza la pratica della devozione di Dio”. Molti pensano che visitando i luoghi sacri e incontrando più persone, stiano praticando la devozione di Dio e che si avvicineranno a lui. Ma non è vero. Quanto più andiamo nel mondo, quante più persone incontriamo, tanto più ci allontaniamo da Dio perché la nostra attenzione sarà dispersa e avremo più pensieri a causa dei numerosi contatti. Anziché avvicinarci a Dio, ci allontaneremo da lui. Ecco perché i Maestri dicono sempre di rimanere nel mondo in un modo tale da non disperdersi.

*Se uno si brucia nel fuoco e dona oro, cavalli e terra,
se uno esegue Neoli Karm, altre pratiche yogiche e
le pratiche del sentiero del controllo come i Gianisti –*

Non importa se uno esegue tutte le pratiche degli yoghi, non importa se osserva tutti i riti e le cerimonie della religione giainista, ancora non possiamo dire che in questo modo realizzerà Dio.

*Se uno si fa tagliare a pezzi il corpo, anche allora la sporcizia
dell'ego non se ne andrà.*

Non importa se ci facciamo tagliare il corpo a pezzettini, e non importa se diciamo: “Sono il devoto del Signore e non sentirò alcun dolore se mi tagliate il corpo”, ancora in questo modo non ci liberiamo dall'ego. Ancora la sporcizia dell'ego rimarrà nella mente pur sacrificando così tanto nel Nome di Dio.

Che cos'è l'ego? Quando uno pensa: “Sono un uomo istruito! Nessuno è come me”, “sono l'unico studioso nel mondo” e cose simili: tutto ciò in cui compare il senso dell'io, è ego.

Guru Nanak l'ha chiamata la peggiore malattia. Ha detto che è una dolce malattia incurabile, e molti ne soffrono. Dice: “L'ego è una

malattia assai pericolosa e ovunque guardi, trovo che tutti ne soffrono. Solo chi pratica lo Shabd e colui con il quale il Maestro è misericordioso, riescono ad affrancarsi dalla malattia dell'ego".

Nulla è pari al Naam del Signore.

Nanak dice: "Con la meditazione sul Naam dato dal Gurumukh uno raggiunge la destinazione".

Nel mondo non v'è nulla che sia pari alla meditazione sul Naam. Soltanto quelli che meditano sul Naam, pervengono allo stato elevato e soltanto quelli che s'immergono nel Naam, sono liberati.

Un uomo può desiderare di lasciare il corpo presso un luogo di pellegrinaggio.

L'orgoglio e l'arroganza non abbandoneranno la sua mente.

Nei tempi antichi in India la gente credeva che lasciando il corpo in un luogo sacro, sarebbe andata sicuramente in paradiso. Ma Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che non importa se trascorrete molto tempo in pellegrinaggio e nella vecchiaia fate un luogo sacro della vostra casa e vi morite, non si può lavare via la sporcizia dell'ego senza la meditazione sul Naam. Portando il corpo in un luogo sacro, non vi liberate dall'ego.

Anche Kabir Sahib dice: "Potete costruire una casa sulle rive del fiume Gange e potete sempre berne l'acqua; senza la devozione al Naam del Signore non potete essere liberati".

Anche se uno fa le abluzioni giorno e notte, la sozzura della mente non lascerà il corpo.

Non importa se continuate a fare le abluzioni nelle acque sacre, giorno e notte, non riuscite a rimuovere la sporcizia della mente. Potete rimuovere la sporcizia del corpo bagnandovi nelle acque sacre,

ma per quanto concerne la sporcizia della mente, non ve ne liberate senza la pratica della devozione al Naam.

Nel Jap Ji Guru Nanak dice: “Se le mani e i piedi sono sporchi, infangati, potete rimuovere quella sporcizia e fango lavandoli in acqua. Se gli abiti si sono insudiciati, con il sangue o altro, potete rimuovere quella sporcizia usando detergenti e sapone. Ma se siete sudici nell'intimo, se il cuore è impuro, riuscite a rimuovere quella sporcizia o impurità dal cuore solo usando il sapone del Naam”.

Anche se uno esegue molte pratiche con il corpo, tuttavia il veleno non abbandonerà la sua mente.

Non importa quanto tentiate, non riuscirete a purificare il sé interiore pulendo il corpo esterno. Nessuna purificazione esteriore decontaminerà il sé interiore, che è pieno di tutti i pensieri sudici e le impurità della mente.

Guru Nanak dice: “La nostra mente si è macchiata perché ha accumulato sporcizia da età ed età – da molte nascite passate – e finché non la laviamo con il sapone del Naam, non possiamo liberarcene”. La condizione della nostra mente è proprio come la condizione di un pezzo di stoffa usato da un mercante d'olio. Se il mercante d'olio cerca di pulire quello straccio che è saturo di grasso e olio, non ci riesce. Può lavarlo cento volte, ma non riuscirà a riportarne la brillantezza. Allo stesso modo, non possiamo purificare la mente solo pulendo il corpo non importa quanto ci proviamo. A meno che andiamo nell'intimo e usiamo il sapone del Naam, non riusciamo a rimuovere la sporcizia della mente.

Anche se uno lava il corpo con molta acqua, come si può sanare un pozzo torbido?

La gloria del Naam è immensa; il valore del Naam è altissimo. Ma solo quelli che si sono assorbiti e immersi nel Naam, ne stimano

veramente la gloria. Praticando la devozione del Naam, si ottiene la massima posizione possibile e ci si libera dal mondo.

*Anche se uno è molto intelligente, ha paura di Yama.
Non importa quanto si sforzi, la sete non è placata.*

Anche se uno è molto intelligente o saggio, non può liberarsi dalla paura della morte; non può liberarsi dagli angeli della morte. Non importa quante pratiche esteriori stiamo eseguendo, non riusciamo a liberarci dai nostri desideri. E finché siamo coinvolti nei desideri, non riusciamo a entrare nell'intimo e a realizzare Dio.

Una volta un amato venne dal Maestro, che era molto contento con lui. Gli diede quattro candele e gli disse: “Brucia una candela e va' in una direzione. Quando la candela si spegne, scava in quel punto. Sii pago di qualunque cosa trovi; non andare da nessun'altra parte. Ma se vai in un'altra direzione, non andare nella terza direzione. E anche se vai nella terza direzione, non andare mai nella quarta”. L'amato andò a casa, bruciò una candela e andò in una direzione. Quando la candela si spense, scavò e trovò rupie e altre cose abbastanza di valore. Ma quell'amato non era pago; sebbene il Maestro gli avesse detto di non andare in un'altra direzione, pensò: “Se qui ho trovato rupie e altre cose, andiamo a vedere che cosa c'è nella prossima direzione”.

Così bruciò un'altra candela e andò in un'altra direzione. Nel momento in cui la candela si spense, scavò e trovò dollari e oggetti più preziosi. Fu molto felice e il desiderio crebbe dentro di lui. Disse: “Il Maestro mi ha detto di non venire in questo luogo perché sapeva che c'era un altro tesoro prezioso, non voleva che lo trovassi! Forse ha tenuto cose ancora più preziose nella terza direzione, così andiamo a vedere!” Il desiderio stava crescendo dentro di lui.

Obbedendo alla mente, andò nella terza direzione dove scoprì gioielli e altri preziosi. Fu molto felice e il desiderio cresceva ancora. Disse: “D'accordo, andiamo a cercare anche nella quarta direzione

per trovare altra ricchezza”. Sebbene avesse già molta ricchezza andando nelle tre direzioni, non era soddisfatto: infatti il desiderio è una cosa tale che se avete centinaia, vorrete migliaia; se avrete migliaia, vorrete decine di migliaia. Continua a crescere e a crescere. Così bruciò anche la quarta candela e dimenticò le parole del Maestro. Procedette nella quarta direzione e quando la candela si spense, scavò. Andò sottoterra e trovò una casa con una porta. Entrò nella casa e vide un uomo in piedi che teneva il tetto della capanna con la testa; quell'uomo sembrava molto confuso e stanco. L'amato, che era iniziato da un Maestro ed era andato in cerca di ricchezza, disse: “Mio caro, per favore dimmi, c'è un tesoro qui?” L'uomo rispose: “Sì, c'è molta ricchezza, ma non posso dirti dov'è nascosta perché ho questo fardello del tetto sulla testa. Se mi aiuti a dividerlo – se verrai a prendere il mio posto – mi libererò e ti dirò dov'è nascosto il tesoro!” L'amato era solo preoccupato del desiderio di avere più ricchezza; non si rendeva conto di essere aggirato. Così prese il posto di quell'uomo – chi sa da quanto tempo era rimasto lì in piedi! Una volta liberato, disse: “Sì, c'è molta ricchezza qui, però la otterrai solo quando verrà qualcuno come te a liberarti”.

Quindi il desiderio è una cosa tale che non ha mai fine, continua ad aumentare e ad aumentare. Guru Nanak dice che anche se raccogliete milioni e milioni, la mente ne vorrà di più.

Sono i desideri a rendere sempre l'uomo un poveraccio. Guru Nanak dice: “Chi non ha desideri, è un Imperatore”.

Pur impiegando vari abiti, il fuoco non sarà estinto.

Pur facendo milioni di altre pratiche, non si è onorati nella

Corte di Dio.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj parla di quelle persone che assumono un certo tipo di vestiario e pretendono di aver realizzato Dio, di essere veri devoti di Dio. In India molti incominciano a indossare certi vestiti (gialli, azzurri) e sostengono di praticare la

devozione del Signore. Indossando quei vestiti uno non può trovare Dio. Anziché trovare Dio, si allontana da Dio perché quando indossa certi abiti e la gente vede che “è un devoto del Signore”, sviluppa più ego nell'intimo e pensa di essere migliore degli altri.

Kabir Sahib dice: “Oh uomo, solo per impressionare la gente e fare una buona impressione, hai indossato questi vestiti colorati. Senza lavorare stai mendicando e mangi il cibo altrui, eppure vieni chiamato *Baba* (o Santo)”.

Guru Gobind Singh Ji dice: “Per impressionare gli altri, indossi questi vestiti colorati e sostieni di essere un vero devoto del Signore. Ma quando giungerà la fine, sarai tagliato a pezzi e prenderai dimora nell'inferno; a quel punto ti renderai conto di quanto sia negativo fingere di essere un devoto di Dio quando non lo sei”.

Guru Nanak dice che gli imitatori, i falsi temono sempre il mondo. Stanno sempre attenti che la gente non scopra che sono imitatori, non autentici. Quindi non sono in grado di praticare la devozione del Signore. Se volete uccidere un serpente e distruggere la tana dove vive quando il serpente è assente, non potete dire di averlo ucciso. Dovete distruggere la tana quando c'è il serpente. Significa che dovete controllare la mente, dovete controllare i pensieri negativi della mente quando siete consapevoli. Ma se non avete la guida del Maestro, qualunque pratica stiate facendo – che si tratti di imitare un Santo o di eseguire qualsiasi cosa – non potete trarne beneficio, infatti senza la guida e la protezione di un perfetto Maestro non c'è nessuno responsabile delle vostre buone o cattive azioni. Senza la guida di un perfetto Maestro non potete trarre alcun beneficio da qualsiasi tipo di pratica stiate facendo pensando che si tratti della devozione di Dio.

Anche se uno viaggia nei cieli e nel mondo inferiore, non sarà liberato.

Sarà intrappolato di più nella rete della Maya.

Al fine di ottenere la liberazione dal mondo e distaccarvi dal mondo, non fa differenza se uno vive sotto terra o se fa dei cieli la propria casa: se non è libero dai desideri, non può distaccarsi dal mondo. Perché? Quando un uomo lascia il corpo, non ha ancora soddisfatto tutti i desideri. Rimane sempre un desiderio o l'altro che non è appagato. Andrete laddove sarete attaccati. Secondo i desideri che non sono adempiuti e secondo qualunque cosa siamo attaccati, dobbiamo tornare ancora nel mondo per ripagare i debiti. Perciò non importa se lasciamo fisicamente il mondo, se non abbiamo abbandonato gli attaccamenti al mondo (pensieri e desideri), non riusciamo a essere liberati.

Per tutte le altre azioni è punito da Yama.

Yama non rispetta nulla tranne la devozione a Dio.

Non importa se un uomo esegue molti atti virtuosi, se non pratica la devozione del Naam, nessuna azione viene conteggiata nella corte del Signore. Non ottiene nemmeno un po' di beneficio dalle pratiche eccetto quella del Naam. Solo la devozione al Naam è conteggiata; è accettabile nella corte del Signore.

Kal non risparmia quelli che non praticano la devozione del Naam; li fa soffrire molto. Mentre quelli che praticano la devozione del Naam, sono trattati con rispetto dagli angeli della morte.

Meditando sul Naam di Dio tutto il dolore scompare.

Nanak dice: "Questo è lo stato di Sahaj".

Anche se uno diventa il re di tutta la creazione, se non pratica la devozione del Naam, non può essere felice. Così molto amorevolmente in questa sezione del Sukhmani il Maestro ci ha spiegato la gloria del Naam. Ci ha detto che non possiamo ottenere il Naam a meno che andiamo nella compagnia di un perfetto Maestro, e a meno che frequentiamo il Satsang, non riusciamo a

diventare consapevoli delle nostre manchevolezze. Ogniqualvolta un'anima medita sullo Shabd Naam e ogniqualvolta fa anche solo un po' di Simran, la sua partecipazione è annotata nella Corte del Signore.

Se qualcuno desidera i quattro doni, dovrebbe compiere il seva del Sadhu.

Si dice che se uno arriva in paradiso, ottenga quattro doni: la religione (*dharma*), le cose materiali (*artha*), l'adempimento dei desideri (*kama*) e la liberazione (*moksha*). E si dice che chi li possiede, sia il più grande di tutti. Non deve avere altro: è considerato il più grande di tutti nel mondo.

Ma Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che se volete andare nella compagnia di un perfetto Sadhu e se – per grazia di Dio – accade che acquistate la guida di un perfetto Maestro, allora potete avere il frutto di questi quattro doni senza andare nei paradisi.

Se qualcuno vuole porre fine al dolore, dovrebbe sempre cantare il Naam di Dio nel cuore.

Il dolore più grande è quello della nascita e morte, ma esistono molti altri dolori e difficoltà nella vita coniugale. A volte è ben difficile per noi respirare propriamente perché questo mondo è saturo di sofferenza e dolore.

Tulsi Sahib dice: “Alcuni sono infelici a causa del corpo, alcuni lo sono per la mente e rimangono sempre tristi. Tutti hanno un tipo o l'altro di dolore e infelicità. Solo il servo del Santo è senza tristezza; solo lui rimane felice”.

Se volete avere vera pace e felicità, se volete trascendere il dolore delle nascite e morti, che cosa dovrete fare? Meditate sullo Shabd Naam perché quello è l'unico modo per ottenere vera felicità.

Se qualcuno vuole la gloria, dovrebbe tralasciare l'ego nella compagnia dei Santi.

Al fine di ottenere fama e gloria, sacrifichiamo i nostri preziosi principi e ce ne dimentichiamo perché vogliamo la fama e la rinomanza del mondo, vogliamo essere ricordati. Ma il peccato è che anche se acquisiamo tanta fama e rinomanza, non ci aiuta perché non possiamo portarle con noi quando lasciamo il mondo. Quali sono la vera gloria, la vera fama e rinomanza? Guru Arjan dice che dovrete cercare di conquistare la vera gloria che vi aiuterà nella corte del Signore. Come possiamo farlo? Dice: “Andate nella compagnia del Maestro e rimuovete il muro dell'ego che si frappone tra voi e Dio. Solo se rimuoverete il muro dell'ego che sta fra voi e il Maestro, riuscirete a conquistare la vera gloria che vi aiuterà nella corte del Signore”.

Se qualcuno teme la nascita e la morte, dovrebbe frequentare la compagnia di un Santo perfetto.

Se esiste una medicina per rimuovere il dolore delle nascite e morti, è il Naam. E possiamo conseguirlo solo dopo essere andati nella compagnia di un Sadhu perfetto; possiamo ottenere il Naam solo da lui.

Se qualcuno brama il darshan di Dio, Nanak si sacrifica per lui.

Kabir Sahib dice: “Se riesco a trovare qualcuno che ricorda il Signore anche nei sogni, sono pronto a fare sandali con la pelle del mio corpo per i suoi piedi. Chi ricorda il nome del Signore anche mentre dorme e sogna, è sempre nell'amore del Signore. Ecco perché sarò felice di fare scarpe con la mia pelle per un simile amato che ricorda il Signore giorno e notte”.

Guru Nanak dice: “Mi sacrifico per quelle anime che hanno conseguito il Naam in questo Kali Yuga”. Ecco perché Guru Sahib dice: “Sono disposto a deporre la mia vita per quelli che amano Dio nell'intimo e ne bramano il darshan”.

*Colui il cui orgoglio è cancellato nella compagnia dei Sadh, è
il più grande di tutti gli uomini.*

Chi è il più grande tra tutte le specie di questa creazione? Chi rimuove il muro dell'ego dall'intimo, chi medita sul Naam e va interiormente, chi contatta il Naam: lui solo può essere chiamato il più grande di tutti.

*Chi si considera umile, viene annoverato come il più grande
di tutti.*

Chi si considera umile anche dopo aver ricevuto così tanta grazia dal Signore, e anche dopo aver ottenuto la posizione più elevata, è il più grande perché è rispettato nella Casa del Signore. Kabir Sahib dice che è facile abbandonare l'attaccamento all'oro, è facile abbandonare l'attaccamento anche alla donna. Ma non è facile tralasciare la gelosia, l'atteggiamento critico e l'ego.

Umiltà non significa dire parole umili esteriormente per ricevere le lodi altrui. “Ora ho lasciato il mondo; ora non ho alcuna connessione con il mondo; ora appartengo completamente al Maestro” – cose simili. Vera umiltà significa che il vostro cuore sarà umile, sentirà sempre che siete umili, ma i vostri principi e ideali saranno molto elevati. Questa è chiamata vera umiltà, e solo questa ci aprirà la porta della casa di Dio. Le parole umili che diciamo esteriormente per ingannare la gente, non ci aiutano a sviluppare la vera umiltà e ad aprire la porta della casa di Dio.

*Colui la cui mente diventa la polvere dei piedi di tutti, vede
Dio e il Naam dentro tutti.*

Chi si reputa umile e chi si sente sempre umile nel mondo, a rigor di termini, nel suo cuore risiede Dio. A colui nel quale Dio si manifesta, ogni creatura sembra sua. Perché dovrebbe criticare qualcuno? Di chi dovrebbe dire che non è una creatura di Dio? Vede l'amato Dio in ogni creatura e quindi non sente dualità tra di loro.

È facilissimo per noi dire che amiamo tutti nel mondo. Ma pensate un po', quando qualcuno vi critica o vi ostacola, come diventate collerici! Addirittura perdete il controllo. E quando abbiamo simili attitudini e tratti dentro di noi, come può venire a risiedere Dio? Dio non vuole venire in un luogo dove si trovano gelosia ed ego.

Una volta un cosiddetto Mahatma arrivò in un villaggio, e disse agli abitanti che il suo nome era Sheetardas, che significa "una persona distaccata che non ha alcuna collera nell'intimo". C'era un impavido, chiamato Suthra, e pensò di mettere alla prova quel Mahatma per vedere se possedesse davvero quella qualità nel cuore o se fosse Sheetardas solo di nome. Venne da lui e gli disse: "Mahatma Ji, dammi del fuoco". Il Mahatma disse: "Non ho alcun fuoco". Ancora l'amato chiese: "Per favore, dammi del fuoco". Ma Sheetardas disse: "Non ho alcun fuoco, per favore allontanati da me". Ancora, dal momento che Suthra voleva mettere alla prova il distacco del cuore di Sheetardas, ripeté: "No, dovresti darmi del fuoco!" Dopo la terza volta il Mahatma s'incollerì perché non aveva alcuna umiltà. Era una falsità. Incominciò a rincorrere Suthra e quando la gente vide come si era adirato con Suthra, allora si rese conto che solo il suo nome era Sheetardas, in verità non aveva alcun distacco nel cuore.

*Chi distrugge ogni male dalla propria mente, vede il mondo
intero come amico.*

L'esistenza fisica di lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego è al centro dell'occhio e quella astrale è in Trikuti. Quando trascendiamo la coscienza fisica, attraversiamo Trikuti e andiamo a Par Brahm, queste cose non esistono più. Arrivati a Par Brahm, la mente – che ora è nostra nemica – diventa amica; quando facciamo amicizia con la mente, allora per noi tutte le persone del mondo divengono nostri amici e non serbiamo odio o sentimenti negativi per nessuno. Una volta controllato la mente e resala amica, non abbiamo più nemici nel mondo. È solo a causa della mente che facciamo amicizia ed è solo a causa della mente che odiamo gli altri. La mente ha una qualità tale che a volte ci farà amare gli altri e a volte ce li farà odiare. Solo a causa della mente a volte cominciamo ad apprezzare le persone e a volte diventano antipatiche. Finché e a meno che facciamo amicizia con la mente e la controlliamo, non possiamo fare amicizia con il mondo perché i Mahatma ci dicono che non esiste nessun nemico all'esterno: non esistono nemici nel mondo. Se avete un nemico, è la mente che risiede dentro di voi. Dunque se rimuovete i mali e fate amicizia con la mente, allora potete fare facilmente amicizia con il mondo. Se non facciamo amicizia con la mente, è difficilissimo fare amicizia con il mondo, però una volta fatta amicizia con la mente, per voi non sarà difficile amare tutti in questa creazione. Una volta che avete il controllo sulla mente, per voi tutto il mondo sarà uguale; non esisteranno nemici e amici.

*Coloro che considerano ugualmente felicità e dolore –
Nanak dice: “Non sono influenzati da peccati e virtù”.*

Dolore e felicità, fama e rinomanza non fanno differenza per coloro per cui sono la stessa cosa. Sono al di sopra del legame dei peccati e delle virtù.

Oh Signore, il tuo Naam è la ricchezza per coloro che sono poveri.

Il tuo Naam è la casa di coloro che non ne hanno.

Solo la ricchezza del Naam verrà con noi, e solo chi la possiede, è il vero re. Il Guru dice: “Il tuo Naam è la casa per noi, senza casa, ed è il nostro unico sostegno”. Sappiamo che quando dobbiamo lasciare il mondo (al momento della morte), né fratello né sorella né padre né madre: nessuno viene con noi. La ricchezza che abbiamo accumulato, o la lasciamo in banca o a casa. Niente del mondo ci accompagna al momento della morte. Quel poco di meditazione che stiamo facendo con regolarità – meditare significa raccogliere cibo per la nostra anima, per il viaggio che faremo dopo la morte. Ecco perché Guru Nanak dice: “Raccogliete quel cibo per l'anima che vi aiuterà qui e anche nell'aldilà”.

Oh Signore, il tuo Naam è l'onore per coloro che non ne hanno.

Concedi doni a tutti.

Ora Guru Arjan Dev Ji esprime la propria umiltà. Dice: “O Maestro, non possiedo alcuna buona qualità di cui essere fiero. Sei l'unica cosa che ho e sono fiero di te. Ciò che ho, è solo per tua grazia. Non ho alcun merito personale”. Dice: “O Donatore, mentre elargisci la grazia, non consideri se uno è ricco o povero, se è uomo o donna, se è un peccatore o un buon uomo. Non vedi mai le qualità delle persone cui elargisci la grazia: vieni nel mondo per elargire molta grazia a tutti e chiunque venga in tuo contatto, lo benedici con tutta la tua grazia e gli dai tutte le ricchezze del Naam senza considerare le buone o cattive azioni”.

Oh Signore, fai e fai fare agli altri.

Sei l'Onnisciente.

Ora canta le lodi del Satguru e di Dio. Dice: “Sei Tu a unire le anime con il tuo Sé. Sei Tu a fare ogni cosa che accade nel mondo. Risiedendo in ogni anima, tieni i conti dei suoi atti”. In altre parole: “Sei l'unico Artefice”. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “Le persone dicono: ‘Andiamo a prendere l'iniziazione, andiamo dal Maestro per essere iniziati’. Ma chi lo dice? I ciechi. Le persone dicono: ‘Andiamo al Satsang’. Ma chi lo dice? Chi non ha gli occhi aperti. Chi ha gli occhi aperti, sa che c'è Qualcuno che lo sta trascinando al Satsang e a farsi iniziare. Non vengono al Satsang o non si fanno iniziare per conto loro, c'è Qualcun altro che lo sta facendo”. Una volta rimosso il velo e visto il Maestro nell'intimo, non abbiamo bisogno di fargli domande; a quel punto realizziamo che il Maestro ci conosce più quanto conosciamo noi stessi.

Tanti vengono da me e all'inizio fanno domande, vogliono fare domande. Ma dopo essere giunti qua e aver meditato per alcuni giorni, tutte le domande scompaiono. Vengono a dirmi: “Quando siamo arrivati qui, avevamo molte domande, ma ora tutte hanno avuto risposta in meditazione”. Quelli che meditano, trovano risposta a tutte le loro domande in meditazione.

Kabir Sahib dice che il Signore che siede sopra, alla finestra – intende dire al centro dell'occhio – sta guardando tutti i nostri atti e ci ricompensa secondo il nostro sforzo e devozione per il lavoro che stiamo facendo per Lui.

Tu stesso conosci la tua gloria e limiti.

Oh Signore, sei assorto nel tuo Sé.

Guru Arjan Dev Ji dice: “O Satguru, solo Tu conosci te stesso. Solo Tu conosci la tua gloria, la tua realtà, e la tua verità e come possiamo capire il tuo segreto? Sei l'unico che conosce ogni cosa e non abbiamo idea del tuo operato”.

Elogi il tuo Sé.

Nanak dice: "Nessun altro conosce la tua gloria".

Ora dice: "Conosci la tua gloria, conosci la tua importanza. Come possiamo noi povere anime cantare le lodi della tua gloria?" Guru Arjan dice: "Sei l'imperatore e sei anche più grande dell'imperatore – usiamo queste parole 'imperatore' e 'più grande dell'imperatore' per cantare la tua gloria anche se non sono sufficienti. Sono solo parole mondane: sei più degli imperatori e dei grandi imperatori, ma non possiamo cantare la tua lode in modo completo perché non sappiamo chi sei".

Di tutte le religioni, la migliore è la meditazione sul Naam del Signore – questa è la classe più pura.

Una volta c'era un negoziante che partecipava regolarmente al Satsang. Era talmente regolare nella devozione che una volta, per alcune circostanze inevitabili, non poté partecipare al Satsang e mandò il figlio in sua vece. Il figlio non era mai stato al Satsang, non ne sapeva nulla, però nel corso del Satsang sentì questo: "Dovremmo sempre essere misericordiosi con gli animali e con le mucche poiché sono considerati sacri e inoltre dovremmo trattare bene i Santi".

L'indomani, mentre era seduto nel negozio, vide una mucca che stava mangiando del cereale. Non la fermò perché pensò: "Dio ci ha dato molta ricchezza; mio padre ha prestato denaro a tanti e guadagniamo gli interessi, dunque abbiamo molte fonti di reddito. Se mangia un po' di cibo, non diventeremo poveri!" Non allontanò la mucca. Ma quando il padre si accorse che il figlio stava guardando la mucca senza fare nulla, si adirò e disse: "Sei cieco? Non vedi che la mucca sta mangiando il nostro cibo e non la stai allontanando?" Il figlio rispose: "Padre, ieri quando sono andato al Satsang, ho sentito che dovremmo sempre avere pietà delle mucche e dei poveri. Se mangia un po' di cibo, che differenza fa? Abbiamo molto denaro e se diamo un po' di cibo alla mucca, non diventiamo poveri". Il padre si

adirò tantissimo con il figlio e disse: “Se avessi messo in pratica tutti i Satsang che ho sentito, sarei un poveraccio!” Incolerito disse: “Va’ via da casa mia! Non sei un bravo figlio”. Il ragazzo se ne andò.

Mentre lasciava il villaggio, vide un serpente che stava per mangiare una rana: la rana cercava di allontanarsi dal serpente perché non voleva morire. Il figlio del negoziante vide che la rana era in pericolo, e l’aiutò a fuggire. Ma il serpente era affamato da molti giorni e quando il ragazzo se ne rese conto e si accorse che non c’era nulla da mangiare eccetto la rana, che era scomparsa, si tagliò della carne dal corpo e la diede al serpente affinché fosse soddisfatto. Ora lui soffriva terribilmente, ma continuò a camminare e dopo qualche tempo vide arrivare un’anziana con un bambino, che portava un fardello sulla testa. Si avvicinò e disse al figlio del negoziante: “Caro figlio, per favore aiutami a portarlo, te ne sarò grata”. Quel ragazzo fu molto gentile e amorevole verso tutti: prima con la mucca, poi con la rana e poi, a spese del proprio corpo, con il serpente. Anche qui mostrò la propria gentilezza. Anche se soffriva così tanto, portò quel fardello.

Dopo qualche tempo che camminavano insieme, videro arrivare un uomo con un cavallo. L’anziana disse: “Caro figlio, ho un po’ di denaro e puoi usarlo per comprare quel cavallo; poi tutti lo cavalchiamo e arriviamo a destinazione”. Con il denaro dell’anziana il ragazzo comprò il cavallo e tutti montarono a cavallo; alla fine giunsero a una città.

Dopo avervi trascorso una notte, l’anziana disse: “Ho altro denaro e puoi usarlo per comprare cibo e iniziare un lavoro”. Con quel denaro il ragazzo iniziò un lavoro e dopo qualche tempo conseguì una buona posizione nella corte del re.

Ora quel re possedeva un anello magico; qualcuno glielo aveva dato e usandolo poteva godere con le fate nei cieli. Una volta accadde che stava facendo il bagno in uno stagno e perse l’anello: annunciò che se qualcuno lo avesse aiutato a tirarlo fuori dallo stagno, gli avrebbe dato qualunque cosa desiderasse.

Allora il bambino che era con l'anziana, disse: "D'accordo, farò qualcosa per te". Si tuffò nello stagno e trovò subito l'anello; restituitolo al re, questi disse: "Sì, ora puoi chiedere qualunque cosa desideri". Ma il bambino disse: "Non voglio nulla per me, ma desidero che sposi tua figlia a mio fratello maggiore e lo renda tuo erede". Il re acconsentì e sposò la figlia al figlio del negoziante, che ora era ben sistemato; alla fine diventò re. Dopo aver vissuto con lui per qualche tempo, l'anziana, il cavallo e il bambino volevano tornare a casa.

Il ragazzo, ora re, li accompagnò e dopo aver camminato per qualche tempo, il bambino voleva andare. Ma prima di farlo, disse al figlio del negoziante: "Non mi riconosci?" Rispose: "No". Il bambino disse: "Sono quella rana che hai salvato dal serpente e poiché mi hai salvato e hai protetto la mia vita, per liquidare quel buon karma, sono venuto come un bambino ad aiutarti", e scomparve.

Il figlio del negoziante continuò a camminare con l'anziana e il cavallo. Dopo qualche tempo il cavallo voleva andarsene e disse: "Penso che tu non abbia riconosciuto nemmeno me". Il ragazzo rispose: "No, non credo". Il cavallo disse: "Sono quel serpente al quale hai dato la tua carne; poiché una volta hai soddisfatto la mia fame, al fine di ripagarti, sono diventato un cavallo. Sei riuscito ad arrivare in città solo perché sono venuto da te; sei diventato re solo perché sei venuto in città. Ti ho pagato per qualunque cosa tu abbia fatto per me, così ora anch'io me ne vado", e scomparve.

Il ragazzo stava camminando con l'anziana e dopo qualche tempo lei disse: "D'accordo, caro figlio, anch'io me ne vado ora. Ma sono molto sorpresa che pur avendo vissuto con te per un periodo così lungo, ancora tu non mi abbia riconosciuto. Ti dirò: io sono quella mucca che non hai allontanato quando stavo mangiando cibo dal negozio. Per la tua gentilezza sono nata per darti qualcosa; dovevo ripagarti. Per questo sono venuta nella forma di un'anziana e ti ho dato del denaro; ora come risultato sei diventato re". Ma prima di lasciare disse: "Sei stato molto gentile con me e, poiché hai agito secondo quello che hai sentito nel Satsang, poiché hai obbedito a una

frase del Satsang, da figlio di negoziante sei diventato un re. Se manterrai la compagnia dei Santi, se andrai al Satsang con regolarità e se modellerai la tua vita secondo ciò che si insegna al Satsang, puoi progredire ancora di più e ottenere la vera felicità, la vera fama e rinomanza: puoi essere liberato dal mondo. Così mantieniti nella compagnia dei Santi e cerca anche di meditare sullo Shabd Naam". Dopo avergli dato questo consiglio, scomparve.

Il significato di questa storia è: in questo mondo ci sono molti metodi di adorazione, ci sono molti modi in cui potete essere gentili e amorevoli verso le altre creature del mondo e ne ottenete sempre il beneficio. Ma la più grande gentilezza che possiate fare – la più grande misericordia che possiate avere – è di avere pietà di voi stessi, della vostra anima; e potete farlo solo meditando sullo Shabd Naam. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "In questo mondo ci sono molti metodi di adorazione e ci sono molti modi in cui potete essere amorevoli verso la creazione", ma raccomanderei di avere prima pietà e misericordia del vostro Sé, della vostra anima perché ha sofferto molto nelle nascite passate. Adesso, avendo ottenuto il corpo umano, è il vostro momento di avere pietà di voi stessi e potete farlo solo dopo essere venuti nella compagnia di un perfetto Maestro. Se dopo essere stati iniziati da lui, mediterete e vi unirete allo Shabd Naam, solo allora riuscirete a fare il più grande atto virtuoso di questo mondo: avere pietà della vostra anima. Ecco perché dovrete meditare con sincerità.

Di tutti gli atti il migliore è rimuovere la sporcizia del male andando nella compagnia del Sadh.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj chiede: "Qual è il karma più grande tra tutti i karma?" Risponde: "Il karma più grande è andare nella compagnia del Maestro e meditare sullo Shabd Naam".

Di tutti i lavori il migliore è di ripetere sempre il Naam del Signore nel cuore.

Sappiamo che nel lavoro mondano ci affanniamo e ci forziamo molto per avere buon esito. Guru Arjan chiede: “Quale duro lavoro è di beneficio per la vostra anima, e quale duro lavoro è il migliore?” Dice che l’atto di alzarsi al mattino – il duro lavoro che facciamo alzandoci al mattino per meditare – è il più grande e il più vantaggioso. Guru Nanak dice: “O uomo, per tutto il giorno continui a lavorare per te stesso, ma quando siedi per la rimembranza di Dio, senti come se qualcuno ti avesse messo una pietra in testa”.

Di tutti i bani, quello nettareo è pronunciare le lodi di Dio che uno sente con le orecchie.

Qual è il suono migliore? Dice che il Suono che proviene da Sach Khand ed echeggia al centro dell’occhio, è il Suono migliore; ed è fortunato chi raccoglie i pensieri e facendo Simran giunge al centro dell’occhio e lo ascolta; solo lui è fortunato.

Nanak dice che di tutti i luoghi il migliore è dove risiede il Naam del Signore.

Qual è il cuore più puro? Il cuore nel quale il Naam è manifesto. È il più puro di tutti.

Capitolo 4

– Nessun dolore, nessun guadagno –

*O uomo ignorante e privo di virtù, ricorda sempre Dio.
Custodisci il Creatore nel cuore.
Nanak dice: “Ti accompagnerà sempre”.*

In questo sloka Guru Arjan Dev Ji Maharaj ci dice: “O uomo, ricorda Dio, che ti ha dato la vita e ti ha dato il corpo da una goccia di liquido. Ricorda Dio e custodiscilo nel cuore. Alla fine è l'unico che ti aiuterà perché quando lasceremo il corpo, nessuno ci aiuterà eccetto Dio”. Per questo dice: “Perché non dovremmo ricordare colui che ci ha dato la vita e tutto quello che abbiamo? Nessuno ci accompagnerà alla fine eccetto Lui e il suo Naam, per questo dovremmo ricordarlo”.

*O anima, rammenta le qualità del Signore.
Rievoca ciò che eri e ciò che sei.*

Ora questo è il quarto ashtapadi del Sukhmani Sahib, in cui Guru Arjan Dev Ji ci dice con amore di ricordare Dio, che ci ha dato la vita. Dice: “O uomo, ricorda Dio che ti ha dato questo corpo meraviglioso e che lo ha foggato da una goccia di liquido; ricorda come ti ha dato tutte le cose di cui hai bisogno. Ricorda come ti ha sostenuto quando eri nel grembo materno e come ha fissato gli occhi, il naso e tutte le altre parti del corpo laddove erano necessarie; come ha fatto crescere i capelli. Fa tutto in un modo tale che nemmeno la madre in cui accadono, sa quando lui viene a crearlo nel suo grembo. Dio stesso fa tutte queste cose senza l'aiuto di nessuno”. Ecco perché dice: “O uomo, dovresti ricordarlo”.

*Chi ti ha creato, adornato e reso bello –
Chi ti ha salvato dal fuoco del grembo –*

Guru Arjan dice: “O uomo, vedi come Dio ti ha preservato e protetto nel fuoco del grembo e come, in quel luogo dove nessuno poteva arrivare, ha fornito cibo e ogni cosa richiesta”. Guru Arjan dice che nel grembo della madre, il corpo è raggomitolato, le mani e le gambe sono aggrovigliate e il corpo soffre tantissimo. Perché dovremmo dimenticare Dio che è stato ricordato quando l'anima era nel grembo materno in uno stato così penoso?

Per formare le ossa, il corpo deve essere scaldato nel fuoco del grembo per novanta giorni; solo allora le ossa diventano forti.

*Chi ti ha dato il latte nell'infanzia e cibo, felicità e
consapevolezza nella pienezza della gioventù –*

Quando siete usciti dal grembo materno, eravate un infante; avete dimenticato come Dio ha predisposto il vostro nutrimento? Come ha indotto il latte nel seno della madre e come, quando siete cresciuti nell'infanzia, ha predisposto la vostra comodità e piacere, il cibo e le altre cose di cui avevate bisogno? Era il dono di Dio per voi; non potevate fare nulla per conto vostro. È stato solo per sua grazia e per il suo dono che vi ha dato tutto quello di cui avevate bisogno al momento appropriato.

Si dice nella storia di Kabir Sahib che tutti i giorni solesse vedere un anziano, che era sempre impegnato nel lavoro. A dispetto del fatto che fosse molto anziano e prossimo alla morte, non era interessato a praticare la devozione di Dio, e ogniqualevolta Kabir Sahib gli diceva: “O vecchio, dovresti praticare la devozione del Signore!”, presentava sempre una scusa o l'altra. A volte diceva: “I miei figli non sono ancora cresciuti e non riescono ad assumersi la responsabilità della famiglia, così devo prendermene cura”, e a volte presentava altre scuse; voleva semplicemente evitare di praticare la

devozione del Signore. Sapete che la morte non aspetta mai che compiamo o ultimiamo tutti i lavori che desideriamo fare. Ogniqualvolta lasciamo il corpo, rimane sempre un lavoro o l'altro incompiuto perché nessuno ha mai completato ogni lavoro; e qualunque cosa desideriamo al momento della morte, al fine di adempierla (o liquidare i debiti), dobbiamo tornare nel mondo. Andiamo ovunque siano i nostri attaccamenti perché quella è la regola dell'attaccamento. Essendo quell'anziano molto attaccato agli animali e alla famiglia, quando ebbe lasciato il corpo, s'incarnò nel corpo di un manzo nella stessa famiglia.

Kabir Sahib passò da quelle parti, vide il manzo e riconobbe subito l'anziano. Vista la condizione di quell'anima, sentì molta pietà. Kabir Sahib vide che quando il manzo era giovane, veniva pienamente sfruttato dai figli e dagli altri familiari, che lo usavano per arare i campi. Poi notò che dopo averlo usato, lo vendettero a un'altra persona che lo impiegò per tirare un carro. E quando il manzo divenne così vecchio da essere inutile per l'altro uomo, fu venduto a un mercante d'olio, che lo bendò e lo mise a una macina; doveva girare nello stesso edificio per muovere la macina d'olio. E quando diventò vecchio da essere inutile anche per il mercante d'olio, fu venduto al macellaio, che lo abbatté e vendette la carne, e pure la pelle. Le persone che comprarono la pelle dal macellaio, la presero e ci fecero un tamburo per venderlo a un tempio, dove veniva suonato due volte al giorno, il mattino e la sera.

Kabir Sahib vide tutto questo e provò molta pietà per lui: "O anziano, non avendo praticato la devozione del Signore, sei diventato un manzo e hai dovuto servire la stessa famiglia che hai servito nella vita precedente; una volta diventato inutile per loro, ti hanno venduto senza alcuna pietà o misericordia. Quando anche per l'altro uomo sei diventato inutile, ti ha venduto a un mercante d'olio, che ti ha sfruttato ancora; una volta diventato inutile, sei stato venduto a un macellaio, che ti ha abbattuto e venduto la carne. La gente ti ha mangiato e anche la tua pelle è stata venduta per farne un tamburo.

Stai pagando i karma residui venendo percosso ogni mattina e sera. Non hai utilizzato il corpo che ti era stato dato misericordiosamente da Dio e lo hai sprecato senza necessità in tutti i falsi attaccamenti e le relazioni del mondo – quindi devi patire tutto questo”.

Chi ti ha dato parenti e amici nella vecchiaia, chi ti ha nutrito mentre eri solo seduto –

Guru Arjan Dev Ji dice: “Quando hai raggiunto la vecchiaia dopo aver superato l’adolescenza e non eri in grado di fare nulla, eri seduto nel cortile senza riuscire nemmeno a muoverti, Dio si è preso cura di te. Ti ha dato moglie, figli, parenti e amici che vengono a servirti con sincerità di cuore. Non riuscivi nemmeno a mangiare per conto tuo, eppure Dio ti ha dato tutte queste persone (i cari, i parenti e i figli) e sei stato nutrito senza nemmeno muovere le mani. Tutto questo è il dono di Dio. Dopo averlo ottenuto, se non ricordi Dio, non va bene; dovresti ricordarlo”.

*Costui privo di virtù non lo sa!
Nanak dice: “Perdonalo affinché possa capire”.*

Guru Arjan sta pregando il Signore Onnipotente a nostro favore. Dice: “O Signore, queste povere anime non possono comprendere la tua gloria e non possono nemmeno capire chi sei. Per questo non cantano le tue lodi. Solo se elargirai loro la grazia, saranno liberate; non esiste altro mezzo per la loro liberazione”.

Noi diciamo di partecipare al Satsang e di meditare sul Naam finché i nostri occhi non sono aperti. Una volta aperti, vediamo che non siamo noi a venire al Satsang, non siamo noi a meditare: è lui a portarci al Satsang ed è per la sua grazia che riusciamo a sedere nella sua rimembranza e a meditare. Un cieco non è in grado di andare ad afferrare chi vede. Finché la persona che vede, non lo chiama e gli dà la mano, il cieco non può afferrarla. Similmente, a meno che Dio ci

elargisca la grazia, non riusciamo a venire al Satsang e a meditare sul Naam. Se non è misericordioso con noi, non riusciamo nemmeno ad avere la compagnia del Maestro, per non parlare di meditare sul Naam! Ogni cosa dipende dalla sua grazia. Non possiamo fare nulla a meno che sia clemente con noi, ecco perché i Maestri pregano sempre il Signore Onnipotente: perché i loro occhi sono aperti e vedono che non sono loro gli artefici, che l'anima non può fare nulla e che ogni cosa avviene per grazia del Maestro. Lui stesso sta facendo ogni cosa, per questo i Maestri, i cui occhi sono aperti, fanno sempre questa supplica al Signore Onnipotente: "O Signore, elargisci la grazia a queste povere anime perché non conoscono la tua gloria, non possono capirti; se non elargirai la grazia, non riusciranno a venire al Satsang e a ricordarti". A meno che Dio ci elargisca la grazia, non è possibile per noi venire al Satsang e ricordarlo.

Colui per la cui grazia vivi felicemente sulla terra, e ridi con tuo figlio, fratello, amico e moglie –

Guru Arjan Dev dice: "O uomo, considera quanto Dio ti ha dato nel mondo! E per sua grazia e per il suo potere quante comodità hai! Ti ha dato moglie, figli, amici e parenti; quanto ha predisposto solo per renderti felice".

Colui per la cui grazia bevi acqua fresca, e i venti piacevoli e il fuoco prezioso sono al tuo servizio –

Ora il Guru dice: "O uomo, osserva come per grazia di Dio bevi l'acqua fresca che ti sta dando, e come stai gioiando la brezza che ti sta dando: come non devi pagare. Considera come stai usando il fuoco che ha creato per te". Tutte queste cose sono un dono che Dio ha dato all'umanità.

Per grazia di Dio godi tutti i piaceri, e ottieni tutte le cose materiali –

Ora considerate quanto più vi ha dato. Dio vi ha dato tutto il materiale del mondo e vi ha reso il capo di tutte le creature nel mondo.

*Chi ti ha dato mani, piedi, orecchie, occhi e lingua –
Perché lo hai abbandonato e ti sei attaccato ad altri?*

Guru Arjan dice: “O uomo, non vedi che Dio ti ha dato gli occhi, le orecchie, una lingua per parlare, le mani, i piedi e ti ha dato il potere di muoverti sulla terra? Ti ha dato ogni specie di comodità e cose nel mondo. Ma è un peccato che tu abbia dimenticato Colui che ti ha dato tutte queste cose e anziché volgere la tua attenzione e attaccarti a Lui, ti sei attaccato ai piaceri mondani; stai rovinando la tua vita”.

*Questi uomini stolti e ciechi sono intrappolati nei peccati!
Nanak dice: “O Signore, Tu stesso li liberi”.*

Ancora una volta il Guru fa una richiesta a nostro favore: “O Signore, l'uomo è sciocco e non ha discernimento. Non ricorda nemmeno perché è venuto nel mondo. Perciò elargiscigli la grazia affinché non torni di nuovo nel ciclo delle otto milioni quattrocentomila nascite e morti, e si liberi dall'oceano del mondo; può accadere solo se sei clemente con lui”.

Guru Arjan dice in un altro punto: “Non ho apprezzato ciò che stavi facendo per me; mi hai unito con Dio. Non possiedo virtù; è solo per la tua grazia che mi sono unito con Dio. Sei stato misericordioso con me, mi hai elargito la grazia e allora ho incontrato l'amato Satguru. Nanak dice: ‘Sopravvivo solo con il tuo

Naam; quando ottengo il Naam, il mio corpo e anima sono saturi di gioia”.

*Colui che è il protettore dall'inizio alla fine –
L'ignorante non lo ama.*

Quando un uomo nasce, è proprio come un pezzo di carne; non riesce nemmeno a levarsi le mosche, non riesce a nutrirsi. È solo Dio, che risiede nella madre, a creare amore in lei per il bambino, a far sì che il bambino venga nutrito e che la madre se ne prenda cura. Anche alla fine, quando invecchiamo e tutti gli organi del corpo diventano inutilizzabili, e i nostri familiari non hanno più interesse in noi, nel nostro corpo vecchio – i figli, i parenti e gli amici vengono a servirci e ci danno tutti i tipi di comodità proprio perché Dio risiede in loro e opera tramite loro.

Dunque all'inizio quando siamo nati nel mondo e non eravamo nulla, è stato Dio a sostenerci e a darci ogni cosa; e anche alla fine, quando non possiamo fare nulla per conto nostro – quando siamo di nuovo come un pezzo di carne – le persone si prendono cura di noi e ci danno ogni cosa solo per Dio. Perché non ricordiamo Dio che ci ha dato la nostra stessa vita, che ci sostiene in ogni istante e a ogni passo, che ci guida e ci conduce? Quando sappiamo che è l'unico a sostenere la nostra vita, perché non lo ricordiamo? Guru Arjan dice: “O Dio, l'uomo è sciocco. Anche se sei Tu ad averlo sostenuto in principio, e alla fine a esserti preso cura di lui, è stolto e non può capire ciò che stai facendo per lui. Per questo abbi pietà ed elargiscigli la grazia perché è sciocco e non può cantare la tua gloria”.

*Servendo Colui il quale uno può ottenere i nove tesori –
Lo sciocco non attacca la mente a Lui.*

Con il seva per il Maestro e con la devozione del Signore otteniamo tutti i tesori del Naam e siamo liberati. È un peccato che

non stiamo ispirando la mente alla devozione e al servizio del Maestro.

Supponete che ci sediamo per meditare, pensiamo di fare un favore a qualcuno. Ci sono solo poche persone che meditano con un autentico anelito per Dio nell'intimo. Altrimenti la maggior parte medita considerandolo solo un rito o una cerimonia da eseguire. Un Santo soleva dire che quando un uomo è giovane, porta gli animali nei campi e si prende cura di loro; quando è abbastanza anziano, lavora lui stesso nei campi; quando diventa vecchio, allora muove il rosario e pensa che stia facendo un favore a Dio.

*Dio, che è eternamente presente –
L'uomo cieco pensa che sia lontanissimo.*

Chi è più vicino all'uomo? Dio è il più vicino perché vede ogni singolo bisogno e necessità, e li soddisfa tutti. Comunque Guru Arjan Dev Ji dice: “Mi dispiace molto dire che anche se Dio è più vicino del vicino, la gente pensa che risieda sulle cime dell'Himalaya o da qualche parte in fondo all'oceano, o altrove”. Non si rende conto che Dio risiede in ogni corpo umano; risiedendo dentro di noi, si prende cura del corpo.

*Colui nella cui compagnia uno ottiene l'onore nella corte del
Signore –
Lo stolto e l'ignorante lo dimenticano.*

Dimentichiamo il Satguru servendo il quale otteniamo molta lode e fama nella corte di Dio; e poiché lo dimentichiamo, Guru Arjan ci chiama stolti.

*L'uomo dimentica sempre e sempre.
Nanak dice: “Dio Illimitato è il Protettore”.*

Ancora una volta Guru Arjan sta facendo una richiesta per noi al Signore: “O Signore, l'uomo ti ha dimenticato; vita dopo vita ti ha dimenticato. Sin da quando si è separato da te, ti ha dimenticato e a meno che tu gli elargisca la grazia e lo ispiri a ricordarti, non può tornare da te, così o Signore, per favore elargisci la grazia alle povere anime”.

*L'uomo, abbandonando i gioielli, gioca con i gusci.
Rinuncia alla Verità e persegue il falso.*

Il Naam è un gioiello prezioso mentre la fama e la rinomanza del mondo sono gusci inutili. È un peccato che, abbandonando il gioiello prezioso, l'uomo accumuli gusci. Non si rende conto che i piaceri mondani, la fama e la rinomanza non verranno ad aiutarlo al momento della morte e non porterà nulla dal mondo eccetto il gioiello prezioso del Naam; non raccoglie quella ricchezza, ma spreca il proprio tempo nell'accumulare cose inutili. La Verità è Dio, che non è mai distrutto, e questo mondo è falso: questo mondo è spazzatura perché un giorno si dissolverà e finirà, mentre Dio non finirà mai. È un peccato che dimenticando la Verità, Dio, l'uomo persegue le falsità del mondo.

*Reputa permanente ciò che deve lasciare.
Pensa che l'inevitabile sia ben lontano.*

Consideriamo permanente ciò che dobbiamo lasciare un giorno; questo mondo non è permanente. Quando arriva il nostro momento, dovremo lasciare il mondo o il mondo lascerà noi perché né noi né il mondo siamo permanenti e non esisteremo per sempre. Guru Nanak dice: “Ciò che è stato creato, sarà distrutto un giorno”, questo è vero. Ecco perché Guru Nanak dice: “Abbandona gli attaccamenti del mondo e pratica la devozione”.

Guru Teg Bahadur dice: “Anche il Signore Rama dovette andarsene e persino Ravana, che possedeva una grande famiglia, dovette lasciare il mondo. Nanak dice: ‘Nulla è permanente nel mondo, è tutto un sogno’”.

I Maestri hanno descritto il mondo come un sogno. Perché? Quando sogniamo, sebbene possa andare avanti per qualche tempo – forse venti, cinquant’anni – quando finisce, ci rendiamo conto che è falso e non v’è nulla di reale. Ecco perché Guru Sahib dice: “Lo stolto è attaccato al sogno; tutto il suo tempo sta passando e non ottiene nulla, eppure è attaccato al mondo”.

Baba Bishan Das soleva paragonare la vita nel mondo al parshad che si prepara per il festival di *Holi*. In India alcuni ricchi preparano del parshad che sembra molto gustoso, ma non è affatto saporito; e quelli che lo mangiano, vorrebbero non averlo fatto perché una volta mangiato, il gusto in bocca peggiora. D’altro canto, quelli che non lo ottengono, vorrebbero essere arrivati prima e averne preso un po’. Dunque Baba Bishan Das diceva che questo mondo è come quel parshad perché quelli che vi sono coinvolti, si pentono dopo averlo assaggiato e coloro che non hanno ancora provato i piaceri mondani, anch’essi si pentono perché pensano che siano qualcosa di molto speciale. Ecco perché questo mondo è come quel parshad: quelli che lo gustano, sono infelici e quelli che non lo gustano, sono altrettanto infelici.

Lavora duramente per ciò che deve lasciare qui.

Respinge Colui che lo aiuta sempre e vive sempre con lui.

Siamo molto preoccupati per le cose che dobbiamo lasciare un giorno – la famiglia, i figli, le proprietà e la ricchezza, la fama e la rinomanza del mondo – e diciamo: “Sono il servitore della mia comunità; sono il servitore della mia religione, mi prendo cura della famiglia”, eccetera. Siamo preoccupati per tutte le cose che un giorno dovremo lasciare e sappiamo che le lasceremo; ma non abbiamo

alcun riguardo per Dio, che ci aiuterà al momento della morte. Non siamo nemmeno preoccupati di cosa ci succederà quando dovremo lasciare il mondo. Quando dovremo farlo, se non avremo meditato e praticato la devozione di Dio, il Potere Negativo ci farà soffrire molto. Non essendo sotto la protezione del Maestro, dovremo soffrire molto, eppure non siamo preoccupati o turbati per quei momenti in cui dovremo soffrire così tanto dolore. Al contrario siamo preoccupati per le cose del mondo che un giorno dobbiamo lasciare; ecco perché dice che siamo sciocchi.

Come l'asino ama la cenere.

E lava via il mantello di sandalo.

Supponiamo di mettere un mantello di sandalo sul corpo di un asino. Non lo apprezza e preferisce la cenere e la sporcizia, quindi potreste anche coprirlo con un mantello di sandalo, ma subito andrà a cospargersi il corpo di cenere e rimuoverà il sandalo. La nostra condizione è simile a quella dell'asino: quando arrivano i Maestri, cercano di tingerci nel colore del Naam e possono persino riuscire a farlo, eppure quando ci mettono il mantello del Naam, essendo molto attratti dai piaceri del mondo – la cenere – tentiamo di rimuovere il colore del Naam cospargendoci di cenere.

Bishan Das Ji raccontava la storia di un asino che una volta si trovava in un campo di canapa, ma non mangiava le foglie. Arrivò un uomo che gli chiese: “O signor Asino, perché non mangi la canapa? È così preziosa per tante persone che sono disposte a sacrificare tutto per usarla! Perché non ne stai approfittando?” L'asino rispose: “Ho sentito che chi usa la canapa, diventa un asino e, come puoi vedere, sono già un asino!”

Il peccatore è caduto in un terribile pozzo cieco.

Nanak dice: “O Signore misericordioso, portalo fuori”.

Di nuovo Guru Arjan prega per conto nostro il Sommo Signore: “O Signore Senza Tempo, o Signore Onnipotente, o Maestro, tutte le anime sono annegate nel pozzo oscuro del mondo e non hanno luce. Sono cieche e non possono vedere. Tu sei clemente, sei il Donatore, così abbassa la mano in questo pozzo oscuro del mondo e con il sostegno della mano porta fuori misericordiosamente le anime”. Come Guru Arjan prega per conto delle anime il Signore Onnipotente per elargire loro la grazia, anche noi dovremmo pregare il Signore Onnipotente, il Maestro: “O Maestro, abbiamo perso la tua presa e siamo deboli; non abbiamo forza; non sappiamo nemmeno come raggiungerli, quindi per favore elargisci la grazia e, dando la tua mano, portaci fuori dal mondo”.

Fintanto che il bambino dorme, la madre non se ne preoccupa, ma quando il bambino si alza e inizia a piangere, la madre accorre subito tralasciando ogni cosa, qualunque cosa stia facendo, e dà al bambino tutto ciò di cui ha bisogno. Nello stesso modo, fintanto che siamo coinvolti nei piaceri del mondo, anche Dio non si preoccupa per noi perché non siamo turbati per il nostro Sé. Ma quando iniziamo a supplicarlo di aiutarci, quando iniziamo a piangere per il suo amore e brama, allora anche Dio non può rimanere distante. Proprio come la madre viene tralasciando tutto il resto e si occupa del figlio, similmente Dio tralascia ogni lavoro e viene ad aiutarci. Quindi dovremmo diventare come quel bambino e piangere per l'aiuto di Dio.

Il peccatore è uomo solo in apparenza.

I suoi atti sono animaleschi; giorno e notte imbroglia gli altri.

Da quando ci siamo separati da Dio, siamo cambiati molto. Siamo cambiati così tanto che le azioni che stiamo facendo ora, non sono azioni che un uomo dovrebbe fare; sono atti animaleschi. Esternamente il nostro aspetto è di un uomo, ma le nostre azioni sono degli animali.

Kabir Sahib disse che quando Dio stava creando gli animali, per sbaglio creò l'uomo; al posto di coda e corna mise barba e baffi. Anche se l'aspetto esteriore è dell'uomo, le azioni e i tratti sono degli animali.

*All'esterno indossa abiti religiosi, ma nell'intimo ha la
sporcizia della Maya.*

*Non importa quanto provi, non può nascondere i propri
peccati.*

Non importa se uno indossa abiti color zafferano o assume un aspetto esteriore fingendo di essere un Mahatma, non sarà in grado di mantenerlo per sempre: perché un giorno qualsiasi cosa avrete dentro, salterà fuori e la gente saprà che cosa avete dentro. Ecco perché non importa se uno esternamente assume le sembianze di un Sadhu, non può diventarlo perché agirà secondo qualunque cosa abbia dentro di sé. Guru Nanak afferma che l'oro falso rimane vero fintanto che non arriva dall'orafo. Quando viene portato dall'orafo, questi può dire agevolmente se è davvero oro o se contiene altro. Proprio come non potete estrarre olio dalla finta senape (che assomiglia alla senape, ma in realtà non lo è), non ottenete nulla dal Maestro imperfetto o falso. Quando un discepolo che vuole realizzare la Verità, arriva da un Maestro imperfetto, questi scapperà perché sa che è arrivato uno che gli chiederà qualcosa. Perciò, quando non avete nulla nell'intimo, quando siete imperfetti nell'intimo, esternamente non potete agire a lungo da perfetto. Un giorno, qualsiasi cosa abbiate dentro, sarà rivelata nelle vostre azioni e comportamenti.

*Esternamente possiede conoscenza e contemplazione, fa le
abluzioni nelle acque sacre.*

In lui c'è il cane dell'avidità.

Esternamente un uomo può anche meditare e contemplare, fare molte cose positive e impartire buoni insegnamenti, però dentro di lui il cane dell'avidità abbaia e pretende sempre cose ovunque vada.

Nei tempi antichi in India, in quasi tutti i villaggi, esisteva un cosiddetto “uomo competente” – il più intelligente del villaggio. Se le persone non fossero state in grado di capire qualcosa, o se avessero voluto conoscere qualcosa di speciale, avrebbero chiesto a lui. Una volta accadde che qualcuno trasportava un frantoio attraverso quel villaggio, prima nessuno aveva mai visto una macchina per estrarre olio dai semi, quindi la gente cominciò a indovinare che cosa fosse. Alcuni dicevano che era questo, altri dicevano che era quello. Non riuscirono a trarre alcuna conclusione al riguardo, perciò decisero di chiamare il cosiddetto “competente” del villaggio. Quando venne e vide quella macchina, cominciò a ridere, poi dopo un po' iniziò a piangere. La gente era sorpresa e gli chiese: “Perché prima hai iniziato a ridere e ora piangi? Qual è il motivo?” Rispose: “Ho iniziato a piangere perché sono preoccupato per voi. Quando lascerò questo mondo, chi verrà a parlarvi di tutte queste cose buone e chi vi darà questa conoscenza? E ho iniziato a ridere perché questo è il bastoncino che Dio usa per mettersi la fuliggine negli occhi (N.d.E. nerofumo, per migliorare l'aspetto, usanza prevalente in India); sfortunatamente, nella Volontà di Dio, è caduto dai cieli sulla terra”. La gente gli credette. Lui non sapeva, tanto meno la gente che accettò qualunque cosa dicesse il cosiddetto “competente”.

Qual è la nostra condizione? Andiamo dai cosiddetti “maestri competenti”, i quali non hanno mai visto la luce nell'intimo e non hanno alcuna comprensione o conoscenza del Sentiero, ma imitano i perfetti Maestri. Ci dicono di chiudere gli occhi e di meditare; cercano di mostrarci che sanno tutto sul Sentiero e su Dio. Ma quando essi stessi non hanno visto la luce, che cosa possono insegnarci? Che cosa possono darci? Infatti solo chi ha visto la luce dentro di sé – chi l'ha manifestata nell'intimo – può mostrarla, manifestarla dentro di noi.

Il Maestro diceva che nemmeno un bambino nasce senza soffrire. La madre che lo sta dando alla luce, soffre sicuramente al momento del parto. Se volete realizzare o conseguire qualsiasi cosa nel mondo, dovete soffrire e sperimentare dolore; se non soffrite, non potete fare nulla. Leggete pure la storia di Guru Nanak: come meditò e si affannò per realizzare Dio. Per undici anni rimase seduto su cuscini fatti di pietre; meditò in quel modo. Non poteva trovare comodi cuscini su cui sedersi? Sì, aveva tutto; ma sedeva sulle pietre perché non potete trovare Dio se non soffrite. Dovete lavorare molto duramente per realizzare Dio. Ecco perché Guru Nanak soffrì così tanto. Accadde lo stesso nelle vite di Guru Angad e Guru Amardas. Quando Guru Amardas aveva settantadue anni, venne da Guru Angad; e in seguito, fino all'età di ottantaquattro anni – per dodici anni consecutivi – servì il Maestro lavorando molto duramente, portando acqua dal langar e altri doveri umili. Allo stesso modo, leggete la storia di Baba Sawan Singh, quanto lavorò duramente per realizzare Dio e diventare il perfetto Maestro! Conoscete già la storia del nostro amato Maestro Kirpal: quanto ha lavorato duramente in meditazione per diventare perfetto. A meno che lavoriate duramente come hanno fatto i nostri Maestri, non potete diventare perfetti in meditazione e non potete realizzare Dio.

Kabir Sahib afferma che noi persone del mondo mangiamo, ce la spassiamo e dormiamo, mentre infelice è il servo Kabir, che rimane sempre desto nel ricordo di Dio e piange per Lui.

Dentro di lui c'è il fuoco e all'esterno si cosparge il corpo di cenere.

Ha pietre al collo: come può attraversare a nuoto ciò che non ha fondo?

Molti lasciano le proprie case, rinunciano alla famiglia e rinunciano persino ai vestiti, si cospargono il corpo di cenere, tuttavia dentro arde il fuoco dei desideri – il fuoco dei cinque mali.

Come possono realizzare Dio? Indossano una ghirlanda di pietre intorno al collo e stanno cercando di nuotare attraverso l'oceano del mondo. Com'è possibile?

Colui nel cui cuore risiede Dio, Nanak dice: "Sarà assorbito in Sahaj".

Solo colui nel quale Dio viene e prende dimora – in cui Dio si manifesta – ottiene una simile posizione. Non è possibile ottenere la posizione di *Sahaj* semplicemente a parole perché non rientra nelle tre qualità (*rajogun*, *tamogun* e *satogun*). Se siete coinvolti in queste cose, non potete pervenire alla posizione di Sahaj. Se invece trascendete e andate al quarto piano, e se incontrate un perfetto Maestro che ha raggiunto Sach Khand, solo lui può darvi questo Sahaj. Se non fate ciò che avete letto, se andate sempre nella direzione opposta, come potete ottenere questa posizione? La conseguite solo dopo essere andati al quarto piano e solo dopo aver incontrato il perfetto Maestro che ha visto Sach Khand. Solo chi ha ottenuto questa posizione di Sahaj, può darvela.

*Come può un cieco trovare la strada a parole?
Solo se lo prendete per mano, arriva alla meta.*

Se un cieco viene a chiedervi: "Dov'è questo posto?", e rispondete semplicemente: "Va' in questa direzione e ci arriverai", non sarà in grado di farlo perché è cieco e non riesce a vedere dove andare. Anche se farete del vostro meglio per spiegargli dove è diretto un sentiero o una strada, non riuscirà a trovarla. Solo se lo prendete gentilmente per mano e lo accompagnate dove vuole andare, può arrivare a destinazione; altrimenti si perderà.

Similmente, su questo cammino della spiritualità siamo ciechi. Magari abbiamo letto molti libri e dai libri sappiamo che è il vero sentiero di Dio, che praticandolo possiamo realizzare Dio e arrivare

a Sach Khand, e tutte queste cose. Magari abbiamo ogni conoscenza al riguardo, eppure non riusciamo ad arrivare a Sach Khand unicamente leggendo libri. Possiamo raggiungere la nostra destinazione solo se andiamo da un perfetto Maestro e frequentiamo la sua compagnia, solo se lui ci prende per mano e ci instrada su quel percorso che conosciamo dai libri, solo lui ci porta misericordiosamente a Sach Khand.

*Come può l'uomo sordo risolvere gli indovinelli?
Se gli dite che è notte, penserà che stiate parlando del giorno.*

Non importa quante domande e problemi presentiate a un sordo, non è in grado di risolverne nessuno perché non potrà sentirvi. Similmente, come possiamo risolvere il problema di Dio senza la compagnia e la guida del perfetto Maestro?

Guru Arjan dice che i mondani, quelli che sono attaccati alla mente e alla maya, sono ciechi, sordi e muti. Dice che siamo ciechi perché, sebbene Dio sia dentro di noi, non siamo in grado di vederlo; siamo sordi perché Dio ci chiama nell'intimo ed emette il Suono, eppure non siamo in grado di ascoltarlo. Ecco perché Guru Sahib ci chiama ciechi e sordi.

*Come può un muto cantare le canzoni?
Anche se ci prova, la sua voce si spezzerà.*

Per quanto un muto si sforzi di cantare, non riuscirà. Non riuscirà a far uscire la voce correttamente, la voce si spezzerà perché non ha il potere della parola o il potere del canto.

*Come può uno storpio vagare sulle montagne?
Non potrà mai arrivarci.*

Se uno storpio vuole raggiungere la cima della montagna e costruirsi una casa, non potrà mai farlo perché non ha le gambe o la facoltà di camminare. Sul sentiero della spiritualità dobbiamo innalzarci e siamo paralizzati senza la guida del perfetto Maestro. Come possiamo sognare di andare a Sach Khand e farvi la nostra dimora? Senza la guida, la protezione e l'aiuto del perfetto Maestro non possiamo mai raggiungere l'apice di questo sentiero della spiritualità; se il Maestro non ci ammette nella sua casa, non possiamo mai arrivarci.

Il povero prega il Creatore Misericordioso.

Nanak dice: "Possono nuotare solo per tua grazia".

Ora Guru Arjan Dev Ji dice: "Ti prego con umiltà di elargire la grazia a tutte queste anime perché le anime possono liberarsi solo con la tua grazia".

Non ricorda Colui che lo aiuta e lo accompagna sempre.

Ama i suoi nemici.

Non abbiamo amore e affetto per il Signore, che ci sta aiutando in ogni momento e in ogni lavoro. Non lo amiamo, però amiamo i nostri cari, i figli, che ci criticano sempre e vengono da noi solo quando hanno bisogno. Una volta adempiuto il loro scopo, non si preoccupano per noi. Ma li amiamo tanto e non amiamo Dio, che è nostro protettore in ogni istante.

Abita nella casa di sabbia e accondiscende ai numerosi piaceri della Maya.

Il nostro corpo è proprio come una casa di sabbia. Non potete dire per quanto tempo durerà perché non è permanente o stabile; chissà quando sarà trasformata in polvere? Lo stesso vale per il nostro

corpo. Non possiamo farci affidamento; non possiamo dire per quanto tempo vivremo nel mondo. Chissà quando il respiro si fermerà e dovremo lasciare il mondo a mani vuote? Ecco perché dice che non possiamo fare affidamento su noi stessi.

Siamo intossicati dai piaceri mondani e abbiamo dimenticato che il corpo è proprio come una casa di sabbia, non sappiamo quando dovremo lasciare il mondo. Farid Sahib dice che una gru stava giocando con i pesci e, dopo averli catturati, li gettava in aria per poi afferrarli di nuovo e mangiarli. Era molto felice di giocare così. Improvvisamente arrivò un falco dal cielo e catturò la gru. Quando la gru vide che il falco stava arrivando, smise di giocare con i pesci, era in ansia per la propria sopravvivenza. Ma nella volontà di Dio il falco venne e afferrò la gru, che perse la vita.

Similmente, siamo intossicati dalla Maya e stiamo giocando con tutte le cose del mondo, stiamo godendo i piaceri mondani. Abbiamo dimenticato che esiste un potere superiore che può venire a prenderci in qualsiasi momento ed è la morte. Chissà quando potrebbe arrivare e chissà che cosa staremo facendo in quel momento? Quando arriva la morte, dimentichiamo tutta la felicità e i godimenti del mondo perché a quel tempo siamo sempre ansiosi di salvare la vita. Ma non possiamo rimandarla; la morte non può mai essere rinviata.

Nella mente crede di avere determinazione, ma non ricorda mai la morte.

Se volete praticare questo Sentiero dei Maestri, dovete avere una forte determinazione. Solo se avrete una forte determinazione e fiducia nel Maestro, nel Sentiero, riuscirete a salvarvi dal Potere Negativo. Il Potere Negativo non può danneggiare coloro che sono saldi nella devozione.

Ama inimicizia, ostilità, lussuria, rabbia, attaccamento, menzogna, atti negativi, avidità e inganno.

Ora la domanda è: perché non incontriamo Dio? Perché abbiamo molti difetti: siamo gelosi degli altri, serbiamo inimicizia verso gli altri; abbiamo lussuria; abbiamo collera, avidità, attaccamento, ego. Siamo disonesti; abbiamo ogni difetto. A causa di quei difetti Dio non ci dà il suo darshan. Ci lamentiamo di essere stati iniziati da molto tempo, ma non siamo ancora in grado di vederlo dentro di noi. A volte perdiamo pure la fede nel Maestro. Ma non mettiamo mai in discussione noi stessi; non ci chiediamo se abbiamo mai provato a rinunciare a queste cose. Abbiamo mai provato a sbarazzarci di tutti questi mali? Abbiamo mai cercato di mantenere la castità e la purezza nell'intimo? Quando non proviamo a mantenere la castità e la purezza nell'intimo, quando non proviamo a liberarci dei mali che abbiamo dentro, come possiamo pretendere che il Dio puro venga a risiedere dentro di noi?

Tulsi Sahib disse: “O miei cari, se volete vedere Dio, dovete rimuovere tutte queste cose da dentro di voi. Dovete liberarvi del gioco d'azzardo, di guardare le mogli altrui, della lussuria, della collera e di tutti i cinque mali. Potrete avere il suo darshan solo se ve ne libererete”.

In questo modo ha vissuto per molte nascite.

Nanak dice: “O Signore, salvalo con la Tua grazia”.

Ora Guru Arjan Dev Ji afferma che tutti questi mali di cui stiamo soffrendo: inimicizia, antagonismo, inganno, lussuria, collera, non li abbiamo solamente nel corpo umano. Li avevamo anche nei corpi precedenti; ne abbiamo sofferto da quando ci siamo separati da Dio. Ma fino ad ora non abbiamo mai avuto l'opportunità di capire queste cose, e di liberarcene. Ecco perché Guru Arjan prega il Signore per conto nostro: “Oh Signore, ora che ci rendiamo conto di avere tutte

queste cose dentro di noi, elargisci la grazia affinché riusciamo a liberarcene e riusciamo a incontrarti. Senza la tua grazia non potremo mai liberarci di tutte queste cose”.

Tu sei il Signore e ti prego.

L'anima e il corpo sono la tua creazione.

Ora Guru Arjan Dev Ji prega il Signore Onnipotente: “O Signore, qualunque cosa vediamo nel mondo, ti appartiene, il corpo e tutto ciò che è stato creato nel mondo, sono stati creati in base alla tua Volontà. Qualunque cosa venga in questo mondo, è nella tua Volontà e qualunque cosa vada da questo mondo, accade anche nella tua Volontà. Tutta questa creazione è nella tua Volontà”.

Per noi sei Madre e Padre, e siamo i tuoi figli.

Con la tua grazia abbiamo una grande felicità.

“O Signore, sei nostro Padre, sei nostra Madre e noi siamo i tuoi figli. E solo per tua grazia possiamo essere felici nel mondo”.

Nessuno conosce i tuoi limiti, o Dio.

Sei più grande del più grande.

“O Signore, nessuno può conoscere i tuoi limiti e nessuno può cantare le tue lodi perché sei l'unico a conoscere la tua gloria. Soltanto coloro ai quali elargisci la grazia, possono capire la tua gloria e possono cantare le tue lodi”. Aggiunge: “O Signore, sei il più grande di tutti. Sei più grande di tutti gli dei e dee, sei tutto”.

Tutto è nella Tua corda.

Tutto ciò che accade, è ai Tuoi ordini.

Qualunque cosa sia stata creata, qualunque cosa vediamo nel mondo, è “cucita nel tuo ordito”, significa, “tutte queste cose sono attaccate a Te e ne hai il controllo”.

Tu solo conosci la tua gloria e i tuoi limiti.

Nanak dice: “Il tuo schiavo si sacrifica sempre per te”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “O Signore, solo Tu puoi capire la tua intelligenza; solo Tu puoi capire il tuo percorso. Ma mi sacrifico per te e depongo la mia vita davanti a te”. Kabir Sahib dice: “Solo Dio conosce la gloria di Dio, che ha plasmato questa creazione, o quelli ai quali Dio elargisce la grazia o diventano schiavi di Dio; solo loro conoscono la vera gloria di Dio”.

I Maestri vengono nel mondo come benefattori e lavorano sempre a beneficio delle anime. Una volta c'era un santo che veniva chiamato dalla gente come benefattore perché pensava sempre al bene altrui. C'erano alcuni ladri in quella zona e pensarono: “Andiamo a vedere quel Maestro, se lavorerà a nostro vantaggio o no perché la gente dice che è un benefattore sempre a servizio degli altri. Andiamo a vedere se ci aiuterà o no”. Andarono da lui e dissero: “Mahatma Ji, oggi uno dei nostri compagni è malato e vorremmo che tu ci aiuti; abbiamo bisogno che tu venga con noi perché stiamo andando a rubare qualcosa nella casa di qualcuno”. Così pensò: “Da un lato, il lavoro che faranno, non è buono, ma dovrei andare a lavorare anche per loro”. Comunque escogitò qualcosa, prese con sé una conchiglia e andò con loro.

I ladri andarono a casa di una persona e raccolsero tutta la ricchezza. Non appena furono pronti a lasciare la casa con tutte quelle cose, il Mahatma soffiò nella conchiglia. Tutti sentirono il suono e si svegliarono; i ladri, resosene conto, fuggirono. Quando i proprietari della casa videro il “benefattore”, il “sadhu”, il “mahatma”, si chiesero che cosa stesse facendo lì con tutta quella ricchezza che i ladri stavano per prendere; se era venuto per rubare, perché aveva

suonato la conchiglia? Così raccontò la storia. Disse: “Il mio lavoro è di agire per il bene altrui, sono un benefattore. In primo luogo, ho agito per il bene dei ladri; volevano che andassi con loro e l’ho fatto. D’altra parte, quando ho visto che stavano rubando queste cose da casa tua, mi sono preoccupato per te e ho agito per te; così ho suonato la conchiglia. Può sembrare insensato e sciocco, comunque sono un Sadhu benefattore e lavoro sempre a beneficio altrui, ecco perché l’ho fatto”. Aggiunse: “Posso dirvi il posto dove alloggiano i ladri e, se volete, portate la polizia per catturarli”. Così fece la polizia, e il giorno successivo quando il benefattore si avvicinò ai ladri, si arrabbiarono molto con lui: “Avevamo sentito che eri un benefattore. Ma che cosa hai fatto? Non hai lavorato a nostro vantaggio! Invece hai lavorato a beneficio di altre persone e per questo siamo in prigione. Non è giusto”. Ma lui disse: “No, aspettate! Pensateci. Ho lavorato a vostro vantaggio ed è per questo che ho accettato di venire con voi; volevate che venissi con voi e l’ho fatto. Ma d’altro canto, quando ero nella casa, il mio lavoro a vostro vantaggio era finito; poi ho lavorato per il bene altrui e per questo siete in carcere”.

Quindi, ogniqualevolta vengono i Maestri, lavorano sempre per il bene delle anime. Esternamente, spesso quando i Maestri lavorano a nostro vantaggio, non lo capiamo e pensiamo che i Maestri siano sciocchi o stolti. Ma non ci rendiamo conto che il Maestro lavora esternamente come gli altri esseri umani – mangia, dorme e fa tutte le altre cose – nell’intimo agisce sempre per il bene delle anime. Lavora continuamente per unire le anime con l’Anima Universale; questo è il suo scopo principale e missione nel mondo; non ne ha altri.

Capitolo 5

– Verità e vanità –

Abbandonando Dio, che è il Donatore, coloro che si attaccano alle altre cose –

Nanak dice: “Non avranno mai buon esito, e senza il Naam perderanno l’onore”.

In questo sloka Guru Arjan Dev Ji ci dice con amore che Dio è il datore e l'Imperatore di tutti gli esseri nella creazione. Ci ha dato tutte le cose di cui stiamo godendo. Dice: “Vedete come sta dando cibo a tutti; come ha dato tutte le cose a ognuno. È l'unico Donatore. Ci ha dato gli alberi, ci ha dato il fuoco da usare, ci dato la terra su cui vivere e il cielo sotto cui vivere: in questo modo ci ha dato tutto. È un peccato che dimentichiamo Chi ci ha dato tutto, e siamo in uno stato pietoso. Sprechiamo tempo nei piaceri mondani e in quel modo non apprezziamo le cose che Dio ci ha dato. Ecco perché il Guru afferma che quelli che dimenticano Dio e accondiscendono ai piaceri del mondo, perdono l'onore perché non trovano pace qui, e per giunta, dopo aver lasciato il mondo, gli angeli del Potere Negativo li fanno soffrire molto. Per questo Guru Nanak dice: ‘O Nanak, non saremo liberati senza il Naam e solo questa verità ci farà attraversare il mondo’”.

Quando i Maestri vengono nel mondo, dicono sempre: “Non dovrete mai mentire, dovrete sempre essere veritieri”, perché la verità, dopo tutto, è la verità. Per questo dicono: “Siate sempre veritieri; meditate sullo Shabd Naam e ispirate sempre la mente a meditare, che le piaccia o no”. La meditazione sul Naam è l'unica verità ed esisterà sempre.

Nei tempi antichi vi fu un Mahatma perfetto che una volta fu invitato da alcuni amati a fare loro visita. In quei giorni non

esistevano buoni mezzi di trasporto e il Mahatma prese a camminare. C'era un avido che pensò di ottenere qualcosa da lui, così lo accompagnò. Il Mahatma aveva preso con sé tre chapati ripieni da mangiare per strada. Arrivati a un luogo di riposo, il Mahatma disse all'avidò di sorvegliare i suoi vestiti perché voleva fare un bagno nello stagno. Mentre il Mahatma stava facendo il bagno, l'avidò pensò che il Mahatma potesse avere qualcosa nei vestiti, così cercò senza trovare nulla. Nel momento in cui si accorse che c'erano tre chapati, ne mangiò uno e lasciò gli altri due.

Al ritorno il Mahatma fu sorpreso di vedere solo due chapati perché sapeva che erano tre i chapati quando era partito. Gli domandò: "Hai mangiato il chapati?" Disse: "No, non l'ho mangiato. Non sapevo nemmeno che fosse nella tua borsa". Il Mahatma disse: "Va bene". Diede un chapati all'uomo e mangiò l'altro. Presero di nuovo a camminare e giunsero a un fiume. Ambedue lo stavano attraversando quando d'un tratto l'avidò si trovò ad annegare e a gridare aiuto. Il Mahatma disse: "Ricorda Dio che ti ha creato. Se lo ricorderai, ti aiuterà sicuramente e ti farà attraversare il fiume". L'avidò aveva subito un po' l'influsso del Maestro, gli obbedì e prese a ricordare, a pregare Dio. Dio lo aiutò ad attraversare il fiume. Quando ambedue ebbero attraversato, il Mahatma disse: "D'accordo, sii grato a Dio che ti ha salvato la vita e ti ha fatto attraversare il fiume. Ora giura su di lui e dimmi se hai mangiato il chapati che manca". Rispose: "No, giuro su Dio che non l'ho mangiato. Ho mangiato solo quello che mi hai dato. Non so nulla del chapati scomparso". Il Mahatma rimase in silenzio perché era molto paziente e disse: "D'accordo".

Ripresero il cammino e giunsero a una foresta che stava bruciando. Ancora fu molto difficile oltrepassare la foresta in fiamme senza l'aiuto di Dio. Il Mahatma disse all'uomo: "Guarda, siamo di nuovo intrappolati in una situazione dove abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Ricorda chi ti ha creato e ti ha salvato dal fiume; se lo ricordi, ti aiuterà di sicuro ad attraversare il fuoco". Non avendo

alternative, l'avido prese a ricordare e a pregare Dio. Dio lo aiutò nuovamente e attraversò la foresta in fiamme. Una volta al sicuro, il Mahatma disse: "Ora dovresti essere ancora più grato a Dio perché ti ha salvato due volte: una volta al fiume e una ad attraversare questo fuoco. Ora dimmi se hai mangiato quel chapati. Ricordalo e, considerandolo davanti a te, giura su di lui". Disse: "No, giuro su di lui che non ho mangiato quel chapati. Ti sto dicendo la verità che ho mangiato solo il chapati che mi hai dato". Il Mahatma rimase in silenzio perché era molto paziente. Voleva essere misericordioso con quell'uomo e sapeva che finché non avesse detto la verità, non sarebbe riuscito a bussare alla porta di Dio. Se non avesse smesso di mentire, non sarebbe riuscito a entrare nella casa di Dio. Lo stava facendo perché voleva essere misericordioso con lui.

Ancora presero a camminare e il Mahatma stava facendo del proprio meglio per far dire la verità a quella persona, ma non ci riusciva. A un certo punto, il Mahatma creò della maya; creò oro, altre cose preziose, e le divise in tre parti. Disse: "Vedi, mio caro, Dio ci ha dato queste cose preziose, ma sono divise in tre parti. Una è per me, un'altra è per te e la terza è per chi ha mangiato il chapati. Adesso hai un'occasione. Dimmi la verità: che è accaduto al chapati mancante? Giura su Dio perché ti ha salvato molte volte, dimmi".

Sapete che noi persone del mondo possiamo cambiare subito. Quando vediamo che otteniamo aiuto o cose materiali, siamo disposti a sacrificare i nostri principi e ogni cosa. Molti usano il nome di Dio solo per giurare e fare promesse. Si dice in un inno che sebbene Dio sia il creatore, il datore di tutte le cose, la gente lo mette alla prova e, sebbene il nome di Dio sia l'unica cosa che libererà le anime, la gente usa quel nome solo per giurare. Così l'avido, resosi conto che avrebbe ricavato molta ricchezza solo dicendo la verità, alla fine disse: "Maestro, Mahatma Ji, prima ho detto di non aver mangiato il chapati, ma ora, ricordando chi mi ha creato, chi mi ha dato la sua protezione e salvato la vita tante volte, giuro su di lui che sono stato

io a mangiare quel chapati". Dicendo la verità ottenne la ricchezza in più.

Un giorno dovrete dire la verità. Potete continuare a mentire, ma non per sempre. Solo per occultare una bugia dovrete dirne molte. Ma se dite la verità all'inizio, non dovrete mentire. Ecco perché dovremmo sempre essere sinceri con noi stessi perché la verità vince sempre.

Dopo aver ottenuto dieci cose, le ignora e per una perde la propria fede.

Ora capite che Dio ha dato molte cose all'anima. Sin da quando è nata nel mondo, Dio le ha dato molte cose. Non appena nasce, la nutre con il latte. Fa scorrere il latte nel petto della madre e in quel modo se ne prende cura. E nell'infanzia Dio ci dà i fratelli e le sorelle che ci comunicano amore e affetto. Quando cresciamo un po' di più, nella giovinezza, Dio ci dà la comprensione e la conoscenza di tutte queste cose. In effetti, è l'unico a darci tutte le cose del mondo per la nostra comodità, eccetera, eppure ci lamentiamo con lui. Quando non otteniamo un'unica cosa che desideriamo, lo accusiamo. Diciamo che non è giusto e non ci ha dato questa cosa. Se non ci dà quel che desideriamo, fosse anche una sola cosa, dimentichiamo tutto quello che abbiamo ricevuto solo per il bene di quell'unica cosa e diciamo che non è giusto. Non apprezziamo le dieci cose – o le numerose cose – che ci ha dato e lo caluniamo per un'unica cosa.

Se non ci dà una cosa, e ne porta via dieci, che può fare lo stolto?

Dio è onnipotente e può fare ciò che desidera. Per una piccola cosa uno accusa Dio perché non gliel'ha data. Se anziché dare quella piccola cosa, se Dio – poiché può fare ogni cosa – dovesse riprendere tutto ciò che ha dato, allora che farebbe questo stolto?

*Inchinatevi sempre davanti a Colui di fronte al quale
nessuna forza opera.*

Di fronte a Dio la vostra forza non può fare nulla. Non esiste tribunale dove possiate andare a presentare un'istanza contro Dio. Non c'è nessuno nel mondo che sia pari a Dio o che sia più alto di lui presso cui possiate andare a dire che Dio non è giusto con voi. Così quando la vostra forza non può fare nulla contro di lui, e non esiste luogo dove possiate andare a lamentarvi contro di lui – l'unica cosa che possiate fare, è di rimanere nel suo rifugio. Con la preghiera potete ottenere ciò che non riuscite con la forza. La vostra forza non può fare nulla.

*Coloro che scoprono il Signore come il più dolce nel cuore,
ottengono tutta la felicità.*

Chi medita sullo Shabd Naam senza considerarlo un fardello, chi ne gioisce sempre e ne sente sempre la dolcezza, poiché il Naam è la cosa più dolce del mondo, chi medita sullo Shabd Naam in questo modo, può manifestare con facilità il Maestro nell'intimo e avere il suo darshan quotidianamente.

L'ago è in cerca del ferro. Non si rende conto che esso stesso è composto di ferro, ma continua a cercarlo. Similmente il pesce rimane nell'acqua senza spegnere la propria sete. Non sa che solo aprendo la bocca riuscirà a bere l'acqua in cui vive. Siamo come il pesce e come l'ago in cerca del ferro. Dio è dentro di noi, anziché guardare dentro e contattarlo nell'intimo, pensiamo che risieda in un libro sacro oppure che viva da qualche parte sulla cima di una montagna o nella foresta.

In effetti, Dio è in cerca di un uomo. Il Maestro soleva dire che Dio è sempre in cerca di un uomo. Se qualcuno riuscisse a diventare un uomo, Dio lo verrebbe a cercare. Non siamo ancora diventati

uomini. Se ci riuscissimo, Dio verrebbe a cercarci perché Dio è dentro di noi e dobbiamo solo guardare nell'intimo per vederlo.

*Coloro che sono ispirati a obbedire ai suoi ordini –
Nanak dice: “Ottengono tutte le cose”.*

Ora dice che tutti i poteri nel mondo chinano il capo di fronte a quelli che meditano sullo Shabd Naam, che manifestano lo Shabd Naam nell'intimo. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che se attraverso le nostre pratiche otteniamo tutti i poteri del mondo, non va bene che eseguiamo miracoli come bere l'acqua dell'oceano, eccetera. Diceva che tutti gli amati di Dio sono prossimi a Dio (in verità sono uniti con Dio), ma non rivelano il loro segreto agli altri. Anche se si sono uniti con Dio, mentre vivono nel mondo, rimangono sempre umili, si presentano sempre come le creature più basse del mondo.

*Egli dà il suo innumerevole capitale all'uomo, che mangia,
beve e lo usa con grande piacere e gioia.*

Dio dà tutto il suo capitale a colui con il quale è misericordioso; gli dà molto. Dà così tanto che se continuerà a spenderlo giorno e notte, non finirà mai. Il suo tesoro è illimitato.

Se riprende ciò che ha dato, l'ignorante si sente incollerito.

Riceviamo solo secondo quel che abbiamo commesso nel passato. Otteniamo solo la reazione di qualunque karma o azione abbiamo commesso. Qualunque cosa abbiamo seminato nel passato, la raccogliamo ora e otteniamo solo quelle cose da mangiare e da godere. Tuttavia accusiamo Dio se non otteniamo nulla da lui. Diciamo: “Dio non è giusto con noi, non è misericordioso con noi perché non ci sta dando ciò che sta dando a qualcun altro”. Non ci

rendiamo conto che qualunque cosa otteniamo, è solamente la reazione dei nostri stessi karma. Dio non ci dà qualsiasi cosa; otteniamo qualunque cosa abbiamo seminato nel passato, eppure, sotto il controllo dell'ignoranza, diciamo tutte queste cose e accusiamo Dio.

Ora lui stesso perde la propria reputazione e non ottiene più fiducia.

Se non manteniamo la nostra promessa, perdiamo la reputazione. Supponiamo di aver preso in prestito denaro da qualcuno, con la promessa di ripagarlo dopo qualche tempo. Se non lo facciamo, perdiamo la reputazione perché non abbiamo mantenuto la nostra promessa. Allora se vogliamo prendere in prestito denaro dalla stessa persona e andiamo a chiederglielo, non ce lo darà perché non ha più fiducia in noi.

Nello stesso modo, ogni volta che l'anima è nel grembo della madre, promette a Dio: "O Dio, fammi uscire da questo luogo doloroso e darò sempre le decime nel tuo Nome. Mediterò sul tuo Nome. Non contrarrò karma negativi durante questa vita". Dio ascolta la preghiera e si prende cura di far uscire l'anima da quel luogo doloroso; ma l'anima, una volta uscita, dimentica Dio e non ricorda mai di praticare la devozione.

Abbiamo infranto la promessa molte volte. Vita dopo vita abbiamo infranto la promessa fatta a Dio, e in quel modo abbiamo perso la nostra reputazione. Ecco perché qui dice: "Una volta che l'anima abbia perso la reputazione, chi crederà in lei?" Eppure Dio è misericordioso: anche se infrangiamo le promesse che gli abbiamo fatto molte volte, Dio sa che siamo poveri e inermi, e lui è misericordioso. Ecco perché ci elargisce sempre la grazia e ci aiuta sempre a meditare.

Chi pone le cose davanti al Possessore, e obbedisce ai suoi ordini, abbandonandosi a lui –

Ora con amore ci dice che dovremmo sacrificare a Dio tutte le cose che abbiamo ricevuto da lui e rimanere sempre nella sua volontà. Guru Gobind Singh aveva quattro figli e tutti e quattro furono uccisi dall'esercito mogul. Quando udì che erano stati uccisi, non si rattristò. Divenne grato al Maestro, a Dio e disse: "Mi hai dato questi quattro figli di cui prendermi cura, e l'ho fatto. Ora che li hai ripresi, sono senza preoccupazioni e stanotte dormirò senza ansietà perché non dovrò più prendermi cura dei figli che mi hai dato". Non aveva una minima traccia di tristezza. Quando incontrò la famiglia, vide tutti ad eccezione dei figli, e gli amati gli dissero che erano rientrati tutti ad eccezione dei quattro figli che erano stati assassinati. Gli altri familiari presero a piangere per la perdita, ma Guru Gobind Singh non pianse. Disse: "E se i quattro figli sono stati sacrificati per il bene di tutti i figli? I miei figli sono tutto il sangat; sono tutti miei figli".

Dio lo rende quattro volte felice.

Nanak dice: "Dio è sempre misericordioso".

Se rimaniamo sempre nella volontà di Dio, se accettiamo il suo volere, i suoi ordini, e rimaniamo sempre felici nella sua volontà, allora Dio ci dà molto di più.

Gli attaccamenti della Maya sono di vari tipi.

Sappi per certo che sono tutti temporanei.

La Maya in cui l'uomo è irretito, è stata creata in molte forme. L'unico modo per uscirne è di assumere il corpo umano e ricevere il Naam; solo con l'aiuto del Naam possiamo liberarci dalla Maya. Finché non otteniamo il Naam e non utilizziamo questo corpo umano, dovremo tornare nella Maya e rimanervi.

*L'uomo si attacca all'ombra dell'albero.
Quando svanisce, si pente nel cuore.*

La condizione di quelli che sono attaccati alle cose della Maya, è proprio come quella di chi ama l'ombra di un albero. Sapete che l'ombra di un albero è temporanea; quando giunge la notte, scompare. Perciò chi è innamorato dell'ombra di un albero, si pente quando scompare. Nello stesso modo, anche quelli che sono attaccati alle cose della Maya, si pentono perché queste cose sono periture e un giorno saranno distrutte.

*Qualunque cosa sia visibile, è peritura, eppure l'uomo cieco
vi è attaccato.*

Un giorno qualunque cosa vediate con gli occhi (figli, figlie, moglie, proprietà), deve lasciare questo mondo; nulla può rimanere per sempre. E anche quando vediamo scomparire tutte queste cose, siamo ciechi e non realizziamo la verità. Vediamo che i nostri compagni non sono permanenti, che un giorno devono andarsene; eppure pensiamo che la morte sia solo per gli altri, e noi non moriremo mai.

*Chi ama un viaggiatore, non otterrà nulla.
Non amate un viaggiatore.*

Chi ama i viaggiatori, si pentirà alla fine; che cosa potete ottenere da un viaggiatore? Un giorno deve andarsene, così se avete amore e affetto per lui, non sarà di alcun aiuto. Un giorno deve andarsene. Similmente noi tutti siamo viaggiatori nel mondo e se ci amiamo a vicenda, o se abbiamo amore per le cose del mondo, non ne otterremo nulla; un giorno o noi dovremo andarcene oppure le cose. Anche se ameremo i congiunti e i familiari, non riusciremo a

mantenere quell'amore dopo che avremo lasciato il mondo. Non v'è nulla che possa venire con noi eccetto il Naam. Il Naam è il nostro unico compagno. O la madre lascerà il figlio oppure il figlio lascerà la madre, oppure il padre dovrà lasciare la figlia o la figlia dovrà lasciare il padre; il marito lascerà la moglie o la moglie il marito. Un giorno tutti lasceranno i compagni, solo il Naam è il nostro vero compagno. Ecco perché se amiamo e abbiamo affetto per i viaggiatori – tutte le cose nel mondo – è inutile.

*O mia mente, l'amore per il Naam di Dio procura felicità.
Nanak dice: "Misericordiosamente Dio attacca l'uomo a sé stesso".*

Di tutti gli amori e gli affetti, qual è l'amore che ci dà eterna felicità? Solo l'amore per Dio; solo quell'amore ci dà pace. Ma l'amore che abbiamo per Dio, non cresce nei campi e non lo compriamo nel negozio di qualche mercante. Guru Nanak dice: "Possono ottenere quell'amore soltanto coloro con i quali Dio è misericordioso".

*Effimeri sono il corpo, la ricchezza e l'intera famiglia.
Effimeri sono l'ego, l'attaccamento e la maya.*

Qualunque cosa vediate, corpo, mente, ricchezza e famiglia, sono tutti perituri. Tutto l'ego, l'orgoglio che sentiamo, sono pure perituri.

*Effimeri sono i regni, la giovinezza, la ricchezza e la proprietà.
Effimere sono la lussuria e l'ira spaventosa.*

Potere, lodi, ricchezza, lussuria, collera: tutte queste cose sono pure effimere.

Effimeri sono le bighe, gli elefanti, i cavalli e gli abiti.

Effimera è la Maya attaccandosi alla quale l'uomo diventa soddisfatto.

Anche se abbiamo elefanti, cavalli e tutti i tipi di ricchezza, proprietà, è tutto effimero.

*Effimeri sono l'inganno, l'amore del mondo e l'orgoglio.
Effimero è l'orgoglio del proprio sé.*

Ingannare gli altri e amare gli altri – eccetto che per l'amore di Dio – se amate gli altri, siete fieri della vostra posizione e dite: “Sono il supremo”, tutte queste cose sono effimere.

*Il rifugio del Maestro e la devozione del Signore sono imperituri.
Nanak dice: “O uomo, vivi meditando sui Piedi di Dio”.*

Che cos'è duraturo, che rimarrà sempre, che non sarà mai distrutto? Se riuscite a ottenere la compagnia di un Mahatma perfetto e ottenete il Naam da lui, quelle sono le uniche cose che rimarranno sempre nel mondo. Kabir Sahib dice: “Se vedete un Santo che passa, seguitelo. Se vi guarda, vi purificherà e se trascorrete tempo nella sua compagnia, vi farà meditare sul Naam”.

*Vane sono le orecchie che ascoltano le critiche altrui.
Vane sono le mani che rubano la ricchezza altrui.*

Una volta un Mahatma andò da un re, il cui nome era Ajassar, per chiedere una donazione per il suo langar. Il re gli fece uno scherzo: anziché dargli qualcosa di utile per il langar, gli diede letame di cavallo. Si prese gioco di lui. Il Mahatma era molto paziente e accettò qualsiasi donazione; tornò a casa. È la legge che qualsiasi donazione diamo, continua a crescere e a crescere finché non viene usata. Al

tempo della donazione cresce di dieci volte. E se non è usata, continua a crescere e a crescere finché non è utilizzata per qualche scopo. Nessuno usava quel letame di cavallo. Così continuò a crescere. Dopo qualche tempo c'era un grande mucchio di letame di cavallo vicino all'ashram del Mahatma.

Passò tanto tempo e un giorno quando re Ajassar stava procedendo vicino all'ashram, notò tanto letame. "Andiamo a vedere quanti cavalli ha questa persona", pensò. Ma trovò lo stesso Mahatma e nessun cavallo né altri animali. Fu sbalordito e chiese al Mahatma: "Mahatma Ji, dimmi perché hai così tanto letame di cavallo anche se non hai animali, non vedo cavalli qui". Il Mahatma disse: "Sì, un amato mi ha fatto questa donazione e, poiché non l'ho usata, continua a crescere. E continuerà a crescere finché quell'amato non troverà un modo di usarla. Se non troverà un modo di ridurla, dovrà mangiarla e in quel modo otterrà il frutto della donazione di questo letame di cavallo per me".

Allora re Ajassar si rese conto di essere stato lui la causa. Capì la gravità dello scherzo fatto al Mahatma. Cadde ai suoi piedi e chiese perdono, gli domandò se ci fosse un modo per liberarsi di quel karma. Il Mahatma disse: "Sì, ci sono due modi: o mangi questo letame di cavallo e lo finisci, oppure fai in modo che la gente ti critichi. Questo letame andrà a cadere nella bocca di quelli che ti criticano. Quando sarà finito, ti libererai di questo karma negativo che hai compiuto".

Re Ajassar pensò: "Chi mi criticherà? Sono un buon re; sono un re imparziale. Tutti mi lodano e mi adorano, che posso fare per farmi criticare?" Dopo aver pensato a lungo, fece questo: sebbene fosse anziano, obbligò una giovane ragazza a venire a vivere con lui nel palazzo. Così la gente prese a criticarlo: "Guardate il re! Una volta era giusto e nobile, il padre di tutti nel regno. Ma guardate quel che ha fatto! Ha costretto una ragazza a vivere con lui e sta godendo con lei!"

Nel palazzo il re non faceva nulla del genere. Rispettò la ragazza come una figlia e la trattò come tale, tuttavia la gente continuò a

criticarlo e così il letame di cavallo continuò a calare. Quasi tutti nel regno lo criticarono, perciò quasi tutto il letame di cavallo scomparve. Il re venne dal Mahatma e vide che ne era rimasto ancora un po'. Chiese il motivo e il Mahatma disse: "C'è un falegname che non ha preso parte alle critiche contro di te. Finirà questo letame unicamente se farai in modo che ti critichi; altrimenti dovrai mangiarlo".

Il re cambiò le proprie sembianze. Indossò abiti stracciati e si travestì da povero. Andò a incontrare il carpentiere a notte fonda mentre stava lavorando. Il re disse: "Sai che cosa ha fatto il re? Ha costretto una giovane ragazza a vivere con lui nel palazzo e sta godendo con lei!" Non appena ebbe espresso queste parole, il carpentiere prese un bastone e disse: "Vedi che ho in mano? Un bastone. Non voglio prendere parte alle critiche al re; dovrà patire per quello che ha fatto e noi dovremo patire per quello che facciamo. Perché criticare gli altri? Se non smetti di criticarlo, ti picchierò di santa ragione".

Il re tornò deluso perché non era riuscito a farsi criticare dal falegname. Andò dal Mahatma per chiedergli di trovare un altro modo. Il Mahatma rispose: "Il falegname è l'unico che non ti ha criticato, la sua parte è ancora lì. Non sei riuscito a persuaderlo, ora è il tuo turno. Devi mangiare questo letame e finirlo, altrimenti continuerà a crescere e a crescere finché non è usato. E io non lo userò; non so dove metterlo. Dunque mangialo". Il re Ajassar si rese conto di quanto fosse stato negativo per lui fare uno scherzo al Mahatma. Mangiò il letame e in quel modo si liberò del karma.

Riguardo a re Ajassar, Guru Nanak Sahib ha scritto che si rese conto dell'atto negativo che aveva compiuto e che se non avesse finito il letame, sarebbe stato punito di più nella corte del Signore.

Vani sono gli occhi che vedono la bellezza della moglie di un altro uomo.

Vana è la lingua che assapora cibo proibito.

Inutili sono gli occhi che guardano le altre donne con lussuria; inutile è la lingua che mangia carne e altri cibi negativi. Uno non dovrebbe mai guardare la moglie di un altro uomo con lussuria negli occhi, dovrebbe sempre rimanere nella compagnia del Maestro.

Vane sono le gambe che rincorrono i peccati.

Vana è la mente che ci tenta verso la ricchezza altrui.

Le gambe che ci portano ai peccati, sono inutili. E inutile è la mente che ci porta a usurpare i diritti altrui. Si chiama avidità ed è inutile.

Vano è il corpo che non lavora per il beneficio altrui.

Vano è il naso che fiuta piaceri.

Se dopo aver ottenuto questo buon corpo, non lo usiamo per il bene altrui, allora è pure inutile. Nello stesso modo, il naso è per sentire il profumo del Naam. Se, al contrario, annusiamo i piaceri del mondo e altri odori negativi, anch'esso è inutile.

Il Maestro Sawan Singh soleva narrare la sua storia: una volta nel mese di aprile stava andando da qualche parte quando d'un tratto cominciò ad avvertire un meraviglioso profumo proveniente da una direzione. Subito sentì molta felicità nell'intimo. Pensò che non stesse avendo un aumento sul lavoro né alcun figlio né qualsiasi altra felicità mondana, perché era così felice? La fragranza aumentava e aumentava. Dopo aver camminato qualche tempo, arrivò a un luogo dove era seduto un devoto inebriato di Dio; allora il Maestro Sawan Singh capì che la fragranza proveniva dal suo corpo. Quel devoto gli disse: "Rari sono i nasi che possono davvero sentire il profumo di Dio".

Tutto è vano se non Lo capiamo.

Nanak dice: "Il corpo che ricorda il Naam del Signore, ha buon esito".

Inutile è il corpo in cui Dio non è manifesto. Qual è il corpo migliore e qual è il corpo che si può definire utile? Solo quello in cui procede la meditazione del Naam; il corpo di chi ha la rimembranza del Maestro con ogni singolo respiro. Se quando inspiriamo, stiamo ricordando Dio e quando espiriamo, anche allora abbiamo la rimembranza di Dio: solo questo corpo può essere chiamato utile.

*Inutile è la vita della persona mondana.
Come può diventare vera senza la Verità?*

La vita della persona mondana (chi non pratica la devozione del Signore) non è conteggiata da nessuna parte; qualunque tempo viva nel mondo, è inutile. Kabir Sahib dice che la persona del mondo che non pratica la devozione di Dio oppure che è contraria a Dio, la sua condizione è come un magazzino di aglio. Pur essendo molto lontano da voi, sentirete il fetore. Nello stesso modo, anche se la persona mondana che è contraria a Dio, vive molto lontano da voi, potete dire che è presente in quella zona.

Kabir Sahib dice che non dovrete frequentare la compagnia di una persona mondana che non crede in Dio; se la vedete, scappate via da lei perché anche se non toccate il suo corpo, ci sono molte possibilità che vi macchiate. Kabir Sahib dice: "Che c'è da dire sul fatto di frequentare la compagnia di una persona mondana? Non dovrete mai andare nella sua compagnia e per giunta non dovrete mai permetterle di venire nella vostra compagnia. Se la vedete arrivare, scappate via perché tutta la vostra generazione può essere macchiata, solo per il suo fetore".

*Inutile è il corpo del cieco senza il Naam.
Dalla sua bocca esce lezzo.*

Chi non ha la luce del Naam nell'intimo, è cieco e il suo corpo è inutile; la sua bocca emana lezzo.

Senza Simran i giorni e le notti passano invano, come il raccolto perisce senza pioggia.

Ora il Maestro ci spiega con amore dandoci un meraviglioso esempio. Se non piove, tutte le piante inaridiscono e non possiamo avere un buon raccolto, nello stesso modo, se non facciamo Simran, i giorni e le notti passano come quelli di un campo senza pioggia.

Senza la meditazione del Signore tutta l'adorazione è inutile, come rimane inutile la ricchezza dello spilorcio.

L'adorazione e le pratiche eseguite dall'uomo di mondo che non pratica la devozione del Naam, sono tutte inutili proprio come la ricchezza dello spilorcio. La sua ricchezza è inutile perché non la spende né permette ai figli di spenderla.

Una volta un contadino del Rajasthan andò in un paese arabo e notò molti alberi di dattero. Non li aveva mai visti prima perché non ci sono in Rajasthan. Così si arrampicò su un albero e mangiò alcuni datteri. Mentre stava per scendere, fu molto sorpreso di vedere che l'albero era altissimo: quando guardava giù, aveva paura. Non era sicuro di riuscire ad arrivare incolume a terra. Chiese al Maestro: "O Maestro, se mi porterai giù incolume, donerò mille lenzuoli al tuo ashram". Così cominciò a scendere. Quando era a mezza strada, guardò giù e si sentì un po' sollevato perché l'altezza era diminuita. Pensò fra sé e sé: "Cento lenzuoli sono troppi. Penso che cinquanta saranno sufficienti per l'ashram". Riprese a scendere, dopo un po' notò che la distanza era diminuita e disse: "Bene, cinquanta sembrano pure esagerati perché il Maestro non ne ha bisogno di così tanti. Penso che venticinque basteranno". Continuò a scendere e a pensare

in quel modo finché arrivò a cinque lenzuoli. Alla fine scese incolume e vide che gli sarebbe costato molto, pensò: “Non credo che il Maestro abbia bisogno di tutti questi lenzuoli, uno basterà. Ci sono molti altri che ne doneranno, uno basterà”. Ne comprò uno e andò dal Maestro. Quando il Maestro lo vide con un solo lenzuolo, disse: “Sai che in questo ashram Dio è molto misericordioso e non mi manca nulla. Perché ti preoccupi di portarmi questo lenzuolo? Devi aver speso molti soldi; riprendilo”. Quell’amato disse: “Maestro, ti dico la verità. Quando avevo bisogno del tuo aiuto, ho promesso di donare cento lenzuoli e a mano a mano che la paura scemava, anche la donazione è calata e alla fine ne ho portato solo uno anziché cento. E se non lo accetterai, penso che lo riporterò a casa; faresti meglio ad accettarlo”. Questa è la condizione degli spilorci.

Salute, salute a quelli nei quali è manifesto il Naam del

Signore.

Nanak dice: “Mi sacrifico per loro”.

Benedetto è il devoto che pratica la devozione del Signore giorno e notte. Il Guru dice: “Mi sacrifico per colui che è impegnato nella devozione del Signore giorno e notte”. Non pensate mai che qualunque meditazione stiate facendo regolarmente o qualunque sforzo stiate cercando di fare per compiacerlo, siano inutili e nessuno ne stia tenendo conto. Il Maestro sta tenendo traccia nella sua tesoreria di tutta la vostra meditazione e un giorno ve ne darà il beneficio. Anche se meditiamo sullo Shabd e ascoltiamo la Corrente Sonora per un secondo, la nostra partecipazione è annotata in Sach Khand. Guru Gobind Singh Ji dice: “Chi lo ricorda con sincerità di cuore anche per un istante, non cade nella trappola del Potere Negativo”.

Chi insegna una cosa, ma ne fa un'altra –

Ha parole piacevoli sulla lingua, ma nessun amore nel cuore.

Quelli la cui parvenza esteriore è molto positiva, e sono esteriormente molto amorevoli, molto dolci nel parlare, ma hanno l'inganno nella mente, non sono ciò che appaiono. Nella mente serbano l'inganno, ma sul volto mostrano amore e umiltà; parlano con dolcezza e bontà. Possiamo ingannare la gente, ma non possiamo ingannare Colui che risiede dentro di noi; non possiamo ingannare Dio Onnipotente perfetto che risiede dentro di noi, e che conosce ogni nostro singolo atto.

Dio che conosce ogni cosa, è competente.

Non possiamo compiacerlo mettendo abiti esteriori.

Dio risiede dentro di voi e conosce ogni vostro singolo pensiero. Conosce i vostri pensieri ancor prima che pensiate; non potete ingannarlo fingendo e atteggiandovi. Kabir Sahib dice: "Il Signore, seduto sul terrazzo (il centro dell'occhio), vede ogni nostro singolo atto. E qualunque servizio gli abbiate fatto, ne ottenete il frutto".

Chi insegna agli altri ma non pratica lui stesso, continua ad andare e venire, a prendere nascita e morire.

Qual è la condizione di chi predica agli altri di meditare sul Naam, predica agli altri di mantenere la castità e di non essere coinvolto nei piaceri mondani, mentre lui stesso non medita ed è coinvolto nell'atteggiamento critico, nei piaceri mondani e in tutte queste cose? Che cosa gli accade e qual è la sua condizione? Una simile persona viene punita molto duramente dal Potere Negativo; le levano la pelle e il suo andirivieni dal mondo non finisce mai. Viene continuamente nel mondo e sempre, dopo aver sofferto, deve tornare nel mondo.

Colui nel quale risiede il Senza Forma, tramite i suoi insegnamenti il mondo ottiene la liberazione.

Ora Guru Arjan dice: “Il mondo intero può ottenere la liberazione obbedendo agli insegnamenti di Colui nel quale Dio risiede e nel quale Dio si è manifestato”.

*Soltanto coloro con cui è compiaciuto, possono realizzarlo.
Nanak dice: “Mi prostro ai loro piedi”.*

Ora il Maestro dice: “Tocco i piedi e mi prostro davanti a coloro che lui gradisce perché lo hanno realizzato”. Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Chi sono coloro guardando i quali tutti i pensieri negativi scompaiono? Sono i nostri veri amici, ma se andiamo a cercarli, ne troveremo soltanto pochi nel mondo”.

*Prego l'Onnipotente che conosce ogni cosa.
Lui stesso approva ciò che fa.*

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Ora prego il Signore Onnipotente e mi prostro davanti all'Onnipotente perché sa ciò che sta facendo”.

*Lui stesso decide questo –
A chi si mostrerà lontano e vicino.*

Spetta tutto a Dio. Se vuole, può dare il darshan molto vicino; può farlo anche nel corpo umano. Se non vuole, può condurre le persone nella foresta e anche dopo averle condotte nella foresta, può non dare loro il darshan. Spetta tutto a Dio e spetta a lui decidere a chi dare il darshan e a chi non darlo. Quelli con i quali è misericordioso, li porta molto vicini a sé e dà il darshan. Ma a quelli con cui non è clemente, fa loro pensare che si possa incontrare Dio andando nella foresta e

solo dopo essere fuggiti dal mondo. Anche quando scappano dal mondo e vanno nella foresta, poiché Dio non è clemente con loro, non ottengono il suo darshan. Così spetta tutto a Dio.

*Egli è oltre saggezza e intelligenza.
Conosce ogni cosa dei cuori.*

Non possiamo raggiungere Dio senza l'aiuto e la guida del Maestro. Non importa quanta saggezza usiamo, non riusciamo a realizzarlo perché senza il Naam non c'è modo con cui possiamo realizzarlo.

*Attacca a sé chi desidera.
È presente in ogni luogo.*

Dio, che dimora in Sach Khand, è seduto dentro di noi e sa chi custodisce la brama e chi no.

È proprio come la persona che sta in cima alla montagna: sa dove sta bruciando il fuoco. Similmente, Dio conosce il cuore che serba il fuoco (la brama di realizzarlo) e il cuore che non lo serba.

*Diventa il servo con chi è misericordioso.
Nanak dice: "Ricorda Hari con ogni singolo respiro".*

Può essere suo servo solo chi con cui è misericordioso, e questi lo ricorda con ogni singolo respiro. Rimanendo in silenzio, dovremmo sempre ricordare l'Amato momento per momento perché la verità interiore è che, eccetto per l'Amato, tutte le relazioni nel mondo sono false.

Capitolo 6

– La grazia di Dio –

O Dio! Annienta nell'intimo lussuria, collera, avidità e attaccamento!

Nanak dice: "O Signore, ho preso rifugio in Te. O Gurudev, elargiscici la grazia!"

In quest'inno Guru Arjan Dev Ji prega il suo Maestro, Guru Ramdas Ji, perché dentro di noi ci sono cinque criminali o banditi: lussuria, collera, avidità, attaccamento ed ego. Non c'è nessuno al mondo che possa salvarci e proteggerci da questi cinque criminali: né gli amici né i parenti possono aiutarci. C'è solo una cosa in grado di salvarci, ed è il Naam del Satguru: il Maestro stesso. Ecco perché il Guru prega il Maestro: "Tu sei l'unico in grado di salvarci, per favore elargiscici la grazia e sii misericordioso con noi affinché possiamo essere protetti da questi cinque criminali".

*Colui per la cui grazia gusti cibo delizioso –
Custodisci il Signore nella mente.*

Guru Arjan dice: "Guarda quanta grazia ti ha elargito Dio: come ti ha dato diversi cibi da mangiare e così tante altre cose. Sii grato per ogni cosa ricevuta da Dio. In altre parole, dovresti fare Simran".

*Colui per la cui grazia profumi il corpo –
Con il suo ricordo ottieni il massimo stato.*

Vedete, per grazia di Dio, cospargiamo il corpo di olio, essenze e molto altro per abbellirlo, e finché Dio è dentro di noi, finché quel Potere opera dentro di noi, il corpo sembra bello e la gente lo elogia,

lo apprezza e se ne prende cura. Ma quando Dio ritira il proprio Potere dal corpo, potete mettere qualsiasi olio o essenza o cosmetico, non lo abbellirà perché ciò che in verità lo abbelliva, era il Potere di Dio. Una volta che Dio ritira quel potere, nessuno si curerà più del corpo. Ecco perché Guru Arjan Dev dice: “Dio ti ha dato la luce, per la sua presenza il tuo corpo è rispettato e la gente se ne prende cura; perché non lo ricordi?”

*Colui per la cui grazia vivi felicemente in questo tempio –
Ricordalo sempre nella mente.*

Per grazia di Dio viviamo nel corpo, così dovremmo essergliene grati e fare Simran.

*Colui per la cui grazia vivi nella comodità con la famiglia –
Fa' il suo Simran giorno e notte.*

Solo per grazia di Dio stiamo vivendo felicemente con i nostri fratelli e sorelle in luoghi confortevoli. Così giorno e notte dovremmo continuare a cantare le sue lodi, dovremmo sempre essere grati a Colui che ci ha dato tutte queste cose. Il modo migliore per essergli grati è di ricordarlo e fare Simran.

*Colui per la cui grazia godi i piaceri del mondo –
Nanak dice: “Ricorda Colui che è degno di rimembranza”.*

Gradite il mondo solo per la presenza di Dio nel corpo. Ecco perché dovrete sempre ricordare Dio: è l'unica cosa degna sulla quale meditare ed è l'unica cosa degna di adorazione. Perciò adoratelo e ricordatelo sempre.

*Perché sei attaccato ad altri e dimentichi Colui per la cui
grazia indossi abiti splendidi?*

Solo per la presenza di Dio nel corpo ce ne stiamo prendendo buona cura e indossiamo bei vestiti. Dovremmo essere grati a Dio per averci dato tutte queste cose, incluso il corpo meraviglioso. Dovremmo sempre ricordarlo facendo il suo Simran.

*Colui per la cui grazia dormiamo in un letto confortevole –
O mente! Canta le sue lodi giorno e notte.*

Capite, riuscite a dormire in un letto confortevole e ottenete ogni comodità solo perché Dio è clemente con voi. Siatene grati e fate Simran.

*Colui per la cui grazia ognuno ti onora –
Canta le sue lodi oralmente e mentalmente.*

Solo per la clemenza di Dio la gente ci rispetta e ci procura fama e rinomanza. Dunque siate grati per la sua grazia e ricordatelo sempre.

*Colui per la cui gentilezza viene preservata la tua religione –
O mente, ricorda sempre Parbrahm!
Con la ripetizione del Nome del Signore si ottiene onore nella
sua corte.
Nanak dice: “Va alla sua Casa con rispetto”.*

Qual è il beneficio della meditazione sul Naam? Che cosa ottenete dopo aver meditato sul Naam? Meditando sul Naam, tornate alla vostra Vera Casa; quando vi arrivate, ricevete grande onore e rispetto.

*Colui per la cui grazia rimane salubre il tuo bel corpo –
Collegati con l'adorabile Signore.*

La nostra buona salute esiste solo per grazia di Dio. Così quando siamo salubri, dovremmo trarne giovamento ed esserne grati a Dio usandola per la meditazione e la rimembranza di Dio.

*Colui per la cui grazia i tuoi mali rimangono nascosti –
O mente, sii felice cantando le lodi del Signore.*

Ora Guru Arjan dice: “O uomo, guarda quante cattive azioni compi, eppure Dio le tiene tutte nascoste e tutti i tuoi mali rimangono sconosciuti. Così dovresti essergli grato e fare il suo Simran giorno e notte per esprimere la tua gratitudine”.

*Colui per la cui grazia tutti i tuoi buchi vengono sigillati –
O mente, prendi rifugio nel Signore.
Colui per la cui grazia nessuno può raggiungerci –
O mente, ricorda il Sommo Dio con ogni singolo respiro.*

Solo per grazia di Dio il Potere Negativo non può avvicinarsi a noi o danneggiarci. Così dovremmo sempre essere grati per la sua grazia e fare sempre il Simran, che siamo svegli o addormentati, in piedi o seduti, intenti a mangiare o a bere. Dovremmo sempre continuare a ricordarlo e a fare il suo Simran.

*Colui per la cui grazia hai ottenuto questo corpo prezioso –
Nanak dice: “Pratica la sua devozione”.*

Abbiamo ottenuto questo corpo umano solo per grazia di Dio: non possiamo nemmeno creare una singola parte del corpo per conto nostro. Dio ci ha dato questo corpo umano solo per praticare la sua devozione. Così dovremmo esserne grati; dovremmo trarne giovamento e adempiere lo scopo per il quale ci è stato dato: praticare la devozione.

*Colui per la cui grazia porti ornamenti –
O mente, perché sei pigra nel Simran?*

Perché diventate pigri nel ricordare Dio che vi protegge e vi aiuta in ogni luogo? Per tutto il giorno un uomo continua a lavorare, ma quando viene il momento di meditare, si sente come se qualcuno gli avesse messo una pietra in testa.

*Colui per la cui grazia monti cavalli ed elefanti –
O mente, non dimenticare mai Dio.*

Solo per grazia di Dio siamo in grado di montare elefanti o cavalli, guidare macchine, volare sugli aerei e godere di tutte queste cose. Così non dovremmo mai dimenticare Dio che ci ha dato tutti questi agi; giorno e notte dovremmo sempre continuare a ricordarlo.

*Colui per la cui grazia possiedi giardini, proprietà, ricchezza –
Collega la mente a Dio.*

In quest'inno Guru Arjan Dev Ji Maharaj canta le lodi di Dio Onnipotente: quanto Dio ha predisposto per l'essere umano! Quante cose ha creato per l'essere umano: ha creato giardini e frutteti, fa crescere cibo e molte altre cose. Solo per la sua grazia riusciamo a godere di queste cose che ha creato per noi, così dovremmo sempre rimanere grati, non dovremmo mai dimenticarlo, dovremmo sempre continuare a ricordarlo.

*Colui che ha creato mente e corpo –
Ricordalo sempre, in piedi o seduto.*

Ora il Guru dice: “O uomo, guarda come Dio ha trasformato una goccia di liquido in un buon corpo, come ti ha protetto e ha

soddisfatto i bisogni quando eri ancora nel grembo e, dopo che sei uscito, come ti ha protetto dappertutto. Dovremmo ricordarlo giorno e notte, essergli grati e custodirlo sempre nella nostra mente”.

Ricorda Colui che è invisibile e uno.

Nanak dice “Ti proteggerà sia qua sia dopo”.

Di chi dovremmo praticare la devozione? Praticate la devozione dell'Invisibile che vi protegge qui e verrà ad aiutarvi quando lasciate il mondo. Dio è l'unico ad aiutarci e proteggerci quando siamo nel mondo e anche nell'aldilà. Perciò dovremmo praticare la devozione di Dio Invisibile che non possiamo vedere con gli occhi.

Colui per cui grazia compi numerosi atti virtuosi e doni molto –

O mente, ricordalo giorno e notte.

Ora il Guru dice: “O uomo, guarda quanta grazia ti ha elargito Dio! Solo per grazia di Dio riesci a condividere i tuoi beni con gli altri e fai donazioni. Per volere di Dio sei stato dotato di quest'abilità e per sua grazia sei in grado di fare donazioni agli altri affinché traggano beneficio dalla loro vita. Dovresti essere grato a Dio perché ti ha dato tutto questo per dividerlo con altre persone. E l'unico modo in cui essergli grati è facendo il Simran e ricordandolo sempre”.

Colui per la cui grazia fai i tuoi affari –

Ricorda il Signore con ogni singolo respiro.

Colui per la cui grazia hai un bel corpo –

Ricorda sempre quel Dio meraviglioso.

Ora Guru Arjan Dev dice. “O uomo, guarda quanta grazia ti ha elargito Dio! Ti ha dato un corpo meraviglioso e sei tra gli esseri più belli che abbia creato. Sei più bello degli animali. Dopo aver creato il corpo meraviglioso, vi ha posto la luce e Lui stesso vi risiede. Sai

che finché quella luce di Dio è dentro di te, il corpo sembra molto bello e attrae molti altri, ma quando Dio la ritira, esso comincia a emettere cattivo odore e anche i nostri cari, quelli che ci amano molto, vogliono liberarsene perché non c'è più la luce di Dio. Così il nostro corpo sembra bello e ce ne prendiamo cura solo per la presenza della luce di Dio. Dovremmo essere grati a Dio per aver custodito la luce in noi, e dovremmo sempre fare il suo Simran”.

*Colui per la cui grazia hai ottenuto la casta più alta –
Fa' il Simran del Signore giorno e notte.*

Solo per grazia di Dio diventiamo i più elevati pur essendo nati in una casta bassa. Kabir nacque nella famiglia *julaha* (tessitori) che erano considerati di bassissima casta, eppure dal momento che praticò la devozione e si unì con Dio, anche grandi re vennero a prendere l'iniziazione da lui. Così solo per grazia di Dio diventiamo il più alto dal basso.

*Colui per la cui grazia è salvato il tuo onore –
Nanak dice: “Canta le sue lodi con la grazia del Maestro”.*

Solo per grazia di Dio l'onore dell'anima è salvo. Ecco perché dovremmo sempre continuare a cantare le lodi Dio, che è dentro di noi, a ricordarlo e a fare Simran.

*Colui per la cui grazia ascolti i suoni con le orecchie –
Colui per la cui grazia vedi meraviglie –*

Solo per grazia di Dio siamo in grado di conoscere il segreto interiore di Dio che è dentro di noi, e solo per sua grazia riusciamo ad ascoltare il suono che è dentro di noi. Solo per sua grazia riusciamo a vedere la Luce che è dentro di noi. Tutte queste cose sono il dono di Dio all'anima.

*Colui per la cui grazia pronunci parole nettaree con la lingua –
Colui per la cui grazia vivi negli agi e nella felicità –*

Solo per grazia di Dio riusciamo a dire parole dolci, e solo perché è clemente con noi riusciamo a fare il Simran. Solo per sua grazia viviamo felicemente nel mondo. Così dovremmo essergli grati e ricordarlo sempre.

*Colui per la cui grazia le tue mani lavorano –
Colui per la cui grazia hai completamente buon esito –
Colui per la cui grazia ottieni il massimo stato –
Colui per la cui grazia la felicità dimora agevolmente dentro
di te –*

Solo per grazia di Dio riusciamo a raggiungere lo stato elevato. E solo per grazia di Dio riusciamo a venire nella compagnia di un Santo. Solo se è clemente con noi, possiamo praticare la sua devozione e raggiungere la nostra Vera Casa.

*Perché ti attacchi ad altri dimenticando Dio?
Nanak dice: “Risveglia la mente con la grazia del Guru”.*

Dovremmo dimenticare Dio che ci ha dato questo corpo umano, che ci ha dato tutte queste cose nel mondo? No, non dovremmo mai dimenticarlo. E riusciamo a farlo solo quando il Maestro ci elargisce la grazia. Le anime cui il Maestro elargisce la grazia, incominciano a dormire nei confronti del mondo e si destano rispetto a Dio.

*Colui per la cui grazia sei conosciuto nel mondo –
Non dimenticare per niente Dio nella mente.*

Ci siamo rivelati al mondo solo per grazia di Dio. Siamo onorati nel mondo solo perché Dio è clemente con noi, e siamo amati nel mondo solo per grazia di Dio. Così non dovremmo mai dimenticare Dio che ci ha dato tutti questi doni, tutta questa benedizione. Con ogni singolo respiro dovremmo ricordarlo e fare sempre il Simran. Non dovremmo dimenticarlo mai.

*Colui per la cui grazia abbiamo la sua gloria –
O mente stolta, ripeti il suo Nome.*

Siamo ben conosciuti e glorificati nel mondo solo per grazia di Dio, altrimenti chi ci conoscerebbe? Ecco perché, o mente stolta, dovresti sempre ricordare Dio per la cui grazia sei conosciuta e glorificata nel mondo.

*Colui per la cui grazia svolgi i tuoi lavori –
Consideralo sempre presente dentro di te.*

Qualunque lavoro stiate iniziando, Dio vi elargisce sempre la grazia e vi aiuta sempre a raggiungere ciò che desiderate. Da dietro le quinte vi aiuta sempre in ogni vostro lavoro. Non pensate mai che sia lontano da voi. Vi è sempre vicino e vi aiuta, elargisce tutta la grazia in ogni lavoro che state facendo.

I Maestri i cui occhi sono aperti, sanno quanta grazia Dio sta elargendo alle anime; sanno quanta grazia sta elargendo a ogni anima. Sanno che se Dio non fosse stato clemente con le anime, non avrebbero avuto vita nel mondo; la vita delle anime sarebbe stata vuota senza la grazia di Dio.

*Colui per la cui grazia hai ottenuto la Verità –
O mente, rimani ancorata in Lui.
Colui per la cui grazia sono tutti liberati –
Nanak dice: “Ricordalo sempre”.*

Solo per grazia di Dio tutti sono protetti; solo per grazia di Dio tutti sono aiutati. Quindi dovremmo essere grati a Dio per ogni cosa che ci ha dato. Con ogni singolo respiro dovremmo essergli grati ricordandolo sempre.

Ripete il Naam colui al quale lo fa ripetere.

Canta le lodi di Dio colui al quale le fa cantare.

In questo ashtapadi Guru Arjan Dev ha cantato la gloria di Dio e l'ha elogiato in molti modi. Ora prosegue con la grazia di Dio. Dice: "Se Dio non fosse clemente con noi, come potremmo praticare la devozione? Potremmo ottenere l'iniziazione se Dio non fosse clemente con noi? No. Senza la grazia di Dio e finché non è clemente con noi, non possiamo venire dal Maestro ed essere iniziati. Se non fosse clemente con noi, non potremmo praticare la devozione. Facciamo tutte queste cose solo per sua grazia. E se non fosse stato clemente con noi, non le avremmo conseguite".

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: "Le persone dicono: 'Andiamo dal Maestro', ma chi lo dice? Solo chi ha gli occhi chiusi". Soltanto loro dicono che "stanno andando dal Maestro". Mentre quelli i cui occhi sono aperti, sanno che il Maestro li sta dirigendo verso di lui; di fatto, è il Maestro a trascinarli verso di lui. Non sono loro che stanno andando dal Maestro; il Maestro li sta trascinando. Le persone dicono: "Noi meditiamo sul Naam". Chi dice questo? Solo chi ha gli occhi chiusi. Mentre quelli i cui occhi sono aperti, sanno che c'è un Potere che li ispira a meditare sul Naam. Meditare sul Naam non è alla nostra portata: è unicamente la sua grazia e, in effetti, è l'Unico che ci ispira a fare tutto.

Guru Arjan Dev dice: "Se fosse dipeso da noi, perché ci saremmo separati da te? E perché soffriamo così tanto? O Dio, se fosse dipeso da noi, perché ci saremmo separati da te?"

*Con la grazia di Dio si manifesta la Luce.
Con la grazia di Dio fiorisce il loto.*

La gente non dovrebbe pensare: “A che serve andare dal Maestro e diventare grati a Dio? Anche noi possiamo manifestare la luce nell'intimo praticando la meditazione come fanno i satsanghi”. Non accadrà mai. Non importa quanto sediate e cerciate di ottenere quella luce, non riuscirete a farlo finché non sarete guidati da un perfetto Maestro. Se Dio non vi elargisce la grazia e se non ottenete l'iniziazione dal Maestro, non importa quanto tentiate di sperimentare la luce per conto vostro, non ci riuscirete. L'esperienza della luce si può avere solo se Dio è clemente con noi.

*Quando Dio è compiaciuto, risiede nella mente.
Con la grazia di Dio si diventa saggi.*

Solo per sua grazia Dio viene e risiede dentro di noi. Il nostro intelletto diventa il più elevato quando manifestiamo Dio dentro di noi, quando lo sentiamo sempre: sia che stiamo camminando, seduti o facendo qualsiasi altra cosa. Solo quando raggiungiamo un simile stato di ricettività, l'intelletto diventa il più elevato.

*O Signore, tutta la ricchezza è la tua Maya.
Nessuno può ottenere nulla con i propri sforzi.*

Il Guru dice: “O Signore, sei l'unico possessore della ricchezza e delle risorse del mondo materiale. Nessuno può averle per conto suo. La persona ottiene questa ricchezza solo quando sei clemente con lei e solo se così desideri. Nessuno può ottenere la ricchezza e le risorse del mondo per conto suo”.

*O Signore, rimaniamo ovunque ci tieni.
Nanak dice: “I creati non hanno alcun potere”.*

Alla fine di questo ashtapadi Guru Arjan Dev dice: “È tutto il gioco di Dio e Dio stesso ha disposto le persone nei luoghi. Ha posto una persona nel Satsang, ne ha posto un'altra con gli ubriachi. Ne ha posto una ad adorare gli idoli, un'altra in buona compagnia, un'altra in cattiva compagnia. Spetta tutto a Dio e le anime non possono fare nulla. Ovunque siano, sono lì solo per grazia di Dio. Dipende tutto dalla grazia che ricevono. Coloro che hanno molta grazia sono in buoni posti, mentre coloro che hanno poca grazia, non lo sono. È tutto per grazia di Dio che siamo in un buon posto”.

Guru Arjan Dev ha cantato le lodi di Dio e ci ha detto: solo per la presenza di Dio dentro di noi siamo rispettati nel mondo e facciamo qualsiasi cosa nel mondo. Perciò dovremmo essergli grati per averci dato ciò che abbiamo e ricordarlo sempre. Giorno e notte dovremmo continuare a fare il suo Simran.

Capitolo 7

– Nella compagnia dei Santi –

*Il Par Brahm è inaccessibile e insondabile.
Chiunque ne ripeta il nome, ottiene la liberazione.*

Dio è inaccessibile e insondabile, la sua gloria non è descrivibile. Chiunque lo ricordi, può ottenere la liberazione. Non importa se lo ricorda una persona di bassa casta o di alta casta; chiunque pratichi la devozione, ottiene sempre la liberazione. Non importa nemmeno se quelli che praticano la devozione di Dio, siano nati in India o in America. Nessuna casta o paese in particolare hanno il diritto di rivendicare il possesso di Dio. Quelli che hanno praticato la devozione di Dio, hanno sempre il diritto di ottenere la liberazione.

Nanak prega: “Ascolta, o amico! Metti in pratica questa meravigliosa storia dei Santi”.

In questa sezione del Sukhmani Sahib viene descritta la gloria dei Santi e anche la gloria dei Santi è inesprimibile. Non possiamo descrivere la grandezza o la gloria di Dio, allo stesso modo la grandezza dei Santi non è descrivibile.

*Nella compagnia dei Santi il viso diventa luminoso.
Nella compagnia dei Santi ci si affranca di tutte le impurità.*

Che cosa otteniamo andando nella compagnia dei Santi? Il nostro viso diventa luminoso e diventiamo puri. Qualunque sporcizia abbia l'anima da secoli e secoli, da nascita e nascita: tutto scompare quando frequentiamo un Santo.

Per rimuovere la sporcizia dei peccati, la gente fa le abluzioni in molti luoghi sacri: in fiumi, laghi, eccetera, però Guru Arjan dice che se l'acqua è di uno stagno o di un fiume, rimuove solo la sporcizia del corpo e non dell'anima. Solo il Naam, o la compagnia di un Santo, può rimuovere la sporcizia della nostra anima.

Kabir Sahib dice: "Quando incontri un Santo, tutta la sporcizia dei peccati viene lavata via, e pure la paura del Potere Negativo; perché quando ti inchini al Santo, tutto il peso dei peccati che hai sulla testa, cade ai piedi del Maestro".

Nella compagnia dei Santi l'orgoglio svanisce.

Nella compagnia dei Santi si manifesta la conoscenza di Dio.

Qual è il vantaggio dell'associazione con un Santo? L'orgoglio e l'ego svaniscono nell'intimo. Con la compagnia del Santo la luce, la radiosità si manifestano dentro di noi.

Nella compagnia dei Santi si contempla Dio da vicino.

Nella compagnia dei Santi tutto è risolto.

Normalmente la gente pensa che Dio risieda in una grande chiesa o tempio d'oro; o pensa che stia vivendo sulla cima di un'alta montagna o nelle profondità dell'oceano. Ma quando tralasciamo tutte le ricerche per Dio e andiamo nella compagnia del Maestro, il Maestro ci fa vedere Dio vicino; ci fa vedere Dio dentro di noi. Quando andiamo nella compagnia di un Santo, tutti i conti karmici sono sistemati e ce ne liberiamo.

Nella compagnia dei Santi si ottiene il gioiello del Naam.

Nella compagnia dei Santi rimane un unico sforzo.

Con la compagnia dei Santi otteniamo il gioiello prezioso del Naam, che non possiamo acquisire nel mondo, pur essendo disposti

a pagare qualsiasi prezzo perché è inestimabile. Possiamo ottenerlo solo quando andiamo nella compagnia dei Santi; allora rinunciamo a tutti gli altri sforzi per realizzare Dio e iniziamo a fare quegli sforzi di cui ci parla il Maestro.

Quale anima può descrivere la gloria dei Santi?

Nanak dice: “La gloria dei Santi si fonde nella gloria di Dio”.

Nessuno riuscirà mai a descrivere la gloria di un Santo perché la sua gloria si è fusa nella gloria di Dio. La gente del mondo non ha un metro per misurare quanto il Santo sia unito con Dio. Tulsi Sahib dice: “Se qualcuno dichiara di identificare o di conoscere un Santo, Dio non voglia – mi tocco le orecchie – perché nessuno può farlo!” Se avessero capito la gloria dei Santi, pensate che avrebbero mai crocefisso Cristo? Hanno costretto Guru Arjan Dev (lo stiamo leggendo adesso) a sedersi sui carboni ardenti e gli hanno cosperso la testa di sabbia cocente. Lo avrebbero fatto se avessero compreso la sua gloria?

Bulleh Shah ha detto: “Oh Bulleh, viviamo nel paese dei ciechi. Nessuno ci vede e ci apprezza qui”.

Nella compagnia dei Santi si trova il Dio Invisibile.

Nella compagnia dei Santi l'uomo fiorisce sempre.

Che cosa otteniamo nella compagnia di un Santo? Otteniamo ciò che non possiamo vedere con questi occhi e ciò che non possiamo ottenere per conto nostro. Ogniqualvolta andiamo nella compagnia di un Santo, guadagniamo sempre.

Nella compagnia dei Santi i cinque vengono sotto controllo.

Nella compagnia dei Santi si assapora il nettare.

Qual è il vantaggio della compagnia di un Santo? Lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego sono sotto il nostro controllo. Kabir Sahib dice: “Bevendo il mercurio del Naam, la nostra mente (che lui chiama ‘bocca’) è diventata immobile, priva di potere”.

Nella compagnia dei Santi si diventa la polvere dei piedi di tutti.

Nella compagnia dei Santi il proprio modo di parlare diventa piacevole.

Nella compagnia dei Santi la mente diventa remissiva e le nostre parole amare, che non avevano umiltà o dolcezza, si addolciscono.

Nella compagnia dei Santi non si corre da una parte all'altra.

Nella compagnia dei Santi la mente ottiene una posizione stabile.

Qualunque tempo trascorriamo in compagnia di un Santo, viene conteggiato nella devozione e la mente che vaga qua e là come un cervo, viene sotto il nostro controllo.

Nella compagnia dei Santi ci si distacca dalla Maya.

Nanak dice: “Nella compagnia dei Santi si compiace Dio”.

Nella compagnia di un Santo l'ubriacone smetterà di bere vino e chi mangia carne, smetterà di mangiarla. E quando quelli che stanno compiendo cattive azioni, vanno nella compagnia dei Santi, promettono che le abbandoneranno. Nella compagnia dei Santi Dio è compiaciuto di noi perché sa che ora lo ricorderemo sicuramente.

Nella compagnia dei Santi tutti i nemici diventano amici.

Nella compagnia dei Santi si diventa molto puri.

A che serve andare nella compagnia di un Santo? Tutti i nostri nemici diventano amici e vediamo Dio ovunque. La compagnia del Santo è più pura della più pura.

*Nella compagnia dei Santi non si sente inimicizia con nessuno.
Nella compagnia dei Santi non ci si allontana dalla buona strada.*

I Santi non vengono nel mondo per insegnarci l'inimicizia, ma per praticare la devozione di Dio e per ispirarci a praticarla. I Santi sono sempre privi di ostilità e non hanno nemici. Kabir Sahib dice: “Molti vengono dai Santi con pensieri negativi e molti vengono con pensieri positivi, ma i Santi danno il benvenuto a entrambi con lo stesso amore e rispetto senza preoccuparsi dei loro pensieri”.

*Nella compagnia dei Santi nessuno viene considerato negativo.
Nella compagnia dei Santi si ottiene la gioia suprema.*

Ogniquale volta andiamo nella compagnia dei Santi, qualunque sia il tempo che trascorriamo, lo guadagniamo; non lo perdiamo mai. Solo perché andiamo in loro compagnia, Dio ci conosce e ci riconosce. Nel Ramayana si dice: “Se un devoto cerca di praticare la devozione del Signore Rama senza la compagnia di un Santo e senza ottenere il Naam, il Signore Rama non lo accetta”.

*Nella compagnia dei Santi non si ottiene la febbre (dell'ego).
Nella compagnia dei Santi si tralascia l'ego.*

Le malattie che abbiamo dentro di noi, scompaiono nella compagnia dei Santi. Soffriamo tutti della dolce malattia dell'ego e anch'essa scompare in compagnia dei Santi.

Lui stesso conosce la grandezza dei Santi.

Nanak dice: "C'è una stretta amicizia tra Dio e i Santi".

Le persone di questo mondo non possono capire la grandezza di un Santo; solo un Santo può. La gente del mondo può solo dire che il Maestro è un uomo puro, un uomo buono, un uomo santo; non può descriverlo oltre questo perché non sa di più su di lui. Non può capirne la gloria. Solo il Maestro può conoscere la propria gloria poiché solo Dio conosce la propria gloria. In verità, Dio stesso prende le sembianze di un Maestro e viene ad abitare in mezzo a noi. Per questo solo lui conosce la propria grandezza.

Non bisogna eludere la compagnia dei Santi.

Si ottiene sempre felicità nella compagnia dei Santi.

Non dovremmo rinunciare alla compagnia del Maestro, nemmeno in uno stato di oblio perché otteniamo solo felicità.

Si trova l'Invisibile nella compagnia dei Santi.

Uno sopporta l'insostenibile nella compagnia dei Santi.

Nella compagnia dei Santi si dimora nel posto più alto.

Nella compagnia dei Santi si raggiunge il palazzo.

Quando andiamo nella compagnia del Maestro, ci parla della nostra vera casa, Sach Khand, e ci dice di praticare la devozione del Signore di Sach Khand. Nella sua compagnia pratichiamo la devozione del Signore di Sach Khand, e torniamo lì.

Nella compagnia dei Santi si riconoscono tutte le religioni.

Nella compagnia dei Santi c'è solo Par Brahm.

Che cosa impariamo nella compagnia di un Santo? Comprendiamo che tutte le religioni sono una sola; iniziamo ad amare tutte le religioni e le persone. Comprendiamo che alla radice

di ogni religione ci sono amore e devozione per Dio. Sappiamo che quando i Santi vengono nel mondo, considerano sempre tutte le religioni e tutte le caste come la propria; amano tutte le religioni e tutte le caste.

Nella compagnia dei Santi si ottiene il tesoro del Naam.

Nanak dice: “Mi sacrifico per i Santi”.

Qual è la cosa più preziosa che otteniamo nella compagnia del Maestro? Il dono più prezioso del Naam. Quale Naam? Il Naam che ha dato origine all'intera creazione. Quindi il Guru dice: “Mi sacrifico per il Santo che ha custodito il Naam nell'intimo”.

Nella compagnia dei Santi l'intera famiglia viene liberata.

Nella compagnia dei Santi gli amici e le relazioni familiari ottengono la liberazione.

A che serve rimanere nella compagnia di un Santo? Per prima cosa noi stessi otteniamo la liberazione; poi la nostra famiglia ottiene la liberazione, e anche quelli che ci amano. Ottengono la liberazione tutti quelli che sono legati a noi.

Kabir Sahib dice: “Qual è il punto di ottenere la liberazione per noi stessi? Chi è legato a un Santo, può liberare milioni di altre persone”.

Nella compagnia dei Santi si ottiene quella ricchezza che può essere distribuita a tutti senza che abbia fine.

Che ricchezza otteniamo dopo essere andati nella compagnia di un Santo? Otteniamo la ricchezza del Naam, che non ha mai fine; possiamo dare quella ricchezza a tutto il mondo, eppure non finirà mai. Questa è la ricchezza che otteniamo dal Santo.

Kabir Sahib dice “O Kabir, è povero solo chi non ha il Naam nel cuore”.

Nella compagnia dei Santi anche Dharam Raj fa seva.

Nella compagnia dei Santi anche gli dei e gli angeli cantano le sue lodi.

Quando andiamo dal Maestro e raggiungiamo il paradiso, persino Dharam Raj, il Signore del Giudizio, ci elogia, ci rispetta e ci serve. Dice: “Ecco il benedetto che ha obbedito al Santo e ha praticato la devozione, per questo è riuscito a raggiungere questa posizione”. Inoltre, anche il dio degli dei, il Signore Indra, si rallegra, rende omaggio all'anima che va in compagnia del Santo.

Nella compagnia dei Santi i peccati scompaiono.

Nella compagnia dei Santi si canta la lode del Nettare.

Nella compagnia del Santo tutti i nostri peccati sono finiti e rimossi. Kabir Sahib dice: “Quando il Naam prende dimora nel cuore, tutti i peccati sono finiti, proprio come un mucchio di erba secca viene bruciato da una scintilla di fuoco”.

Nella compagnia dei Santi si va ovunque.

Nanak dice: “Nella compagnia dei Santi la nascita umana ha buon esito”.

Nella compagnia del Santo iniziamo a stimare e ad avere rispetto per tutti i luoghi di questo mondo. E solo nella compagnia del Santo la nostra nascita è valorizzata e ha buon esito. Guru Nanak dice: “La vita vissuta senza la compagnia del Santo è inutile”.

Nella compagnia dei Santi non si deve lavorare sodo.

Incontrandolo e vedendolo, si diventa felici.

Quando andiamo al tempio per pregare, prendiamo molte cose con noi: campane, incenso, offerte e talvolta dobbiamo persino invitare sacerdoti o cantori. Al contrario, quando andiamo nella compagnia dei Santi, non abbiamo bisogno di prendere niente. Dobbiamo semplicemente andare lì e avere il darshan. Solo il darshan del Santo può far sì che la nostra devozione abbia buon esito.

Nella compagnia dei Santi il malefico Potere Negativo viene sconfitto.

Nella compagnia dei Santi si evita l'inferno.

Nella compagnia di un Santo la paura che abbiamo del Potere Negativo, Kal, scompare e si supera anche la paura dell'inferno.

Quando re Janak lasciò il corpo sulla strada per la Vera Casa, incontrò il Signore del Giudizio e vide molte anime soffrire nel fuoco dell'inferno. Chiese "Perché quelle anime soffrono così tanto?" Il Signore del Giudizio rispose: "Queste anime hanno compiuto azioni molto negative quando erano nel mondo e ora vengono punite". Re Janak disse al Signore del Giudizio di liberarle, ma il Signore del Giudizio dichiarò: "Posso liberarle solo se qualcuno paga per loro, per i karma cattivi che hanno contratto". Così re Janak disse: "Va bene, ti pagherò io – con il mio Simran. Su un piatto della bilancia metterò il mio Simran e sull'altro metti le anime; dovesti affrancare queste anime secondo il mio Simran". Re Janak diede il beneficio del Simran che aveva fatto per due secondi e mezzo e tutte le anime furono liberate dal fuoco dell'inferno. Furono tutte affrancate. I Mahatma hanno scritto di questo evento: "Ave, ave a re Janak! – che fece il Simran con discernimento e attraverso il suo Simran di un momento molti peccatori furono liberati!"

Nella compagnia dei Santi si vive in pace e tranquillità in questo mondo così come nell'altro.

Nella compagnia dei Santi ci uniamo con Dio dal quale siamo separati.

La compagnia dei Santi ci procurerà felicità in questo mondo perché il Santo ci dirà di astenerci dalle cattive azioni e ci ispirerà a meditare. Per giunta la compagnia dei Santi sarà utile e ci darà felicità quando lasceremo questo mondo per passare al prossimo.

Uno ottiene qualunque cosa desideri.

La compagnia dei Santi non è mai superflua.

Qualunque siano i nostri desideri o ambizioni mondani, si realizzano tutti a condizione che andiamo in compagnia di un Santo e modelliamo la vita secondo ciò che il Santo ci dice. Se manteniamo la purezza e facciamo tutte le cose che ci dice, allora tutti i nostri desideri e ambizioni sono soddisfatti. Il Santo ci dà tutto ciò che desideriamo. Qualsiasi tempo trascorriamo nella sua compagnia, non diventa mai inutile. Ne trarremo sempre beneficio.

Il Par Brahm vive nel cuore dei Santi.

Nanak dice: “Uno ottiene la liberazione ascoltando le Parole dei Santi”.

Dio risiede nel Santo; ecco perché le anime vengono liberate solo dalla sua compagnia. Kabir Sahib dice: “Una volta la mia mente diventò un uccello e volò in cielo, ma non trovò Dio perché Dio viveva con i Santi”.

Fammi sentire il Naam del Signore nella compagnia dei Santi.

Nella compagnia dei Santi posso cantare le lodi del Signore.

Perché dobbiamo andare nella compagnia dei Santi? Per sentire lo Shabd che proviene da Sach Khand e risuona nella nostra fronte.

Nella compagnia dei Santi non possiamo dimenticarlo.

Nella compagnia dei Santi uno sarà sicuramente liberato.

Non dobbiamo dimenticare la compagnia del Santo. Non dovremmo fare uso della sua compagnia in modo tale che quando ci avviciniamo a lui e ci sediamo alla sua presenza, assorbiamo il darshan, ma quando ci allontaniamo, lo dimentichiamo. Non dobbiamo farlo. Dobbiamo sempre ricordare la compagnia del Maestro. A ogni singolo respiro dobbiamo ricordare il tempo che abbiamo trascorso con lui, e dobbiamo far risiedere la sua forma nel nostro cuore.

Nella compagnia dei Santi Dio sembra molto dolce.

Nella compagnia dei Santi lo si contempla in ogni cuore.

Dio, che pensavamo fosse molto lontano; Dio, che non amavamo; Dio, che non abbiamo mai ricordato, quando siamo andati nella compagnia del Santo, abbiamo iniziato a sentire che lo stesso Dio era molto dolce. Ora la nostra condizione è diventata tale che non vogliamo lasciare Dio e vogliamo sempre stare con lui.

Con la compagnia del Santo scopriamo anche questo: Dio risiede ovunque. Risiede anche negli animali, negli uccelli, nell'uomo e in tutte le creature. Guru Nanak disse: "Se qualcun altro avesse creato questo mondo, allora avremmo detto: 'È di qualcun altro'. Ma quando solo Tu hai creato tutte le creature e risiedi ovunque, come possiamo dire che questa è buona e quella no?"

Nella compagnia dei Santi si diventa obbedienti.

Nella compagnia dei Santi risiede la nostra liberazione.

Nella compagnia del Santo sviluppiamo l'abitudine di obbedire ai comandamenti e di rimanere disciplinati; impariamo molto.

Impariamo che non dobbiamo mangiare carne, non dobbiamo guardare le mogli altrui e non dobbiamo fare altre cose negative. Quando abbiamo sviluppato l'abitudine di obbedire ai comandamenti del Maestro, e quando consideriamo sempre che il Maestro è il Supremo e dobbiamo obbedirgli, allora otteniamo la vera comprensione. E con la vera comprensione e seguendo il Maestro otteniamo la pace e la liberazione.

*Nella compagnia dei Santi tutte le malattie guariscono.
Nanak dice: "Uno incontra i Santi se è già scritto".*

Nella compagnia di un Santo vengono rimossi tutti i peccati di nascite e nascite (di molte, molte nascite) e otteniamo la liberazione. Ma non possiamo andare nella compagnia di un Santo fino a quando Dio non lo scrive nella nostra fortuna; fino a quando non è destinato. Infatti Dio ha scritto sei cose nel nostro destino: felicità e dolore, povertà e ricchezza, buona salute e cattiva salute. Allo stesso modo se Dio ha scritto che siamo destinati ad andare nella compagnia del Santo, solo allora possiamo farlo e trarne beneficio. Se non è scritto nel nostro destino di incontrarlo, non importa se nasce nella nostra casa o se vive nel nostro quartiere, non riusciremo ad andare nella sua compagnia o a trarne alcun beneficio. Quindi, se Dio Onnipotente non ci elargisce la grazia e non scrive nel nostro destino, "la compagnia di un Santo", non possiamo averla.

*Nemmeno i Veda conoscono la grandezza dei Santi.
Qualunque cosa abbiano sentito, lo descrivono.*

Nemmeno i Veda possono descrivere la gloria di un Santo. Descrivono solo fino al terzo piano, fino a Brahmand o Trikuti. Non sanno nulla di ciò che è oltre e i Santi vengono da oltre, quindi come possono i Veda conoscerne la gloria? Come può la persona che sta in piedi sul pavimento conoscere la grandezza della persona che sta in

piedi sul tetto? Ecco perché i Veda non possono conoscere la gloria dei Santi: non hanno accesso al luogo da cui essi provengono.

Molti pandit o studiosi vedici vengono a discutere e dicono: “Crediamo che esistono i piani fino a Brahm, ma non crediamo nei piani di cui parlate oltre Brahm”. I Maestri rispondono: “D'accordo. Almeno credete nell'esistenza dei piani fino a Brahm. Se volete sperimentare di più, andate nella compagnia di un Santo che vi innalzerà sopra Brahm”.

La gloria dei Santi è al di sopra delle tre qualità.

La gloria dei Santi pervade ovunque.

Conosciamo una parte della grandezza di un Santo quando ci eleviamo sopra i tre guna o qualità (*tamogun, rajogun, satogun*) e la compagnia del Santo è sempre vantaggiosa.

Non c'è fine alla gloria dei Santi.

La gloria dei Santi è sempre illimitata.

Non possiamo descrivere la gloria del Santo; non c'è limite alla grandezza di un Santo. Guru Arjan Dev dice: “Anche se ti chiamiamo l'Imperatore degli Imperatori, non ti elogiemo a sufficienza”.

La gloria dei Santi è somma.

La gloria dei Santi è la più grande.

Solo i Santi conoscono la loro gloria.

Nanak dice: “Fratelli, non c'è differenza tra i Santi e Dio”.

Solo un Santo conosce la sua grandezza e non c'è differenza tra lui e Dio. Guru Gobind Singh ha detto: “Non esiste alcuna differenza tra Dio e l'amato di Dio. È proprio come una goccia d'acqua e l'acqua stessa”. Guru Nanak dice: “Il devoto di Dio è esattamente come Dio stesso; non consideratelo un essere umano poiché non c'è differenza

tra Dio e i suoi devoti”. Proprio come le onde si sollevano dall’oceano e si fondono di nuovo nell’oceano, allo stesso modo si forma il devoto e torna a Dio.

In questa sezione Guru Arjan ha descritto la gloria di un Santo dando molti esempi meravigliosi; dovremmo cercare di capirlo e dovremmo anche approfittare della sua compagnia.

Capitolo 8

– Chi conosce Dio –

*Colui la cui mente è vera e il volto è vero, e non guarda
nessun altro –*

Nanak dice: “Queste sono le qualità del Brahm Gyani”.

Questo è l’ottavo ashtapadi del Sukhmani Sahib. In questa sezione Guru Arjan Dev Ji ci parlerà del *Brahm Gyani* o di chi conosce Dio. Dice che esprime la stessa cosa tanto sul volto quanto in ciò che ha nel cuore. È sincero mentalmente e non adora mai nessuno eccetto il Maestro.

*Il Brahm Gyani è sempre impassibile, proprio come il loto
rimane impassibile nell’acqua.*

Il Brahm Gyani rimane sempre imperturbabile rispetto alle cose del mondo proprio come il loto non è vincolato dall’acqua limacciosa in cui vive.

*Il Brahm Gyani è sempre libero dai peccati mentre il sole
brucia le impurità altrui.*

Il Brahm Gyani vive nel mondo come il sole. Sapete che il sole assorbe l’impurità dell’acqua inquinata come pure prosciuga l’acqua pura. Il sole non è influenzato dall’impurità dell’acqua inquinata, similmente chi conosce Dio non è influenzato dal sudiciume del mondo; ne rimane indifferente.

*La vista del Brahm Gyani è uguale per tutti, il vento soffia
sia sul re sia sul povero.*

Agli occhi del Brahm Gyani i poveri e i ricchi sono uguali, e per lui anche l'uomo e la donna sono uguali. Che uno sia ricco o povero, che sia uomo o donna, chi conosce Dio guarda tutti nello stesso modo.

Il Brahm Gyani rimane incredibilmente paziente come la terra, sia che la scaviate o la copriate con legno di sandalo.

Il Brahm Gyani ha una pazienza straordinaria. È proprio come la terra: se estraete la terra, se le scaricate rifiuti o se la cospargete di legno di sandalo, la terra non vi maledice; non fa nulla di male a quelle persone che la maltrattano. Similmente, non importa che cosa uno faccia a chi conosce Dio, rimane sempre paziente.

*Queste sono le qualità del Brahm Gyani.
Nanak dice: "Come la natura del fuoco".*

Non importa se un vecchio o un giovane si siede vicino al fuoco, o se c'è qualche animale vicino, il fuoco dà calore a tutti. Similmente, se viene dal Brahm Gyani un amico, un nemico o chicchessia, il suo lavoro è quello di dare amore a tutti. E tutti ricevono secondo i sentimenti che provano per lui.

Il Brahm Gyani è il più puro dei puri, proprio come l'acqua non può essere condizionata dalla sporcizia.

La mente del Brahm Gyani è pura come l'acqua dell'oceano. L'acqua rimuove le impurità delle cose, ma l'oceano rimane sempre puro. La mente di chi conosce Dio è così.

Dentro il Brahm Gyani si manifesta la luce, come è tra la terra e il cielo.

Dentro il Brahm Gyani esiste così tanta luce, è come il sole che illumina la terra. Non fa differenza per lui se è giorno o notte. Una volta Guru Nanak disse a suo figlio: “Ora il sole è sorto, va’ a pascolare le pecore”. Ma in quel momento era notte fuori. Il figlio rispose: “Torna in te, non è ancora alba e ci stai dicendo di andare a pascolare le pecore”. Ma quando Guru Nanak lo disse a Bhai Lena (in seguito chiamato Guru Angad) e gli chiese di fare quel lavoro, disse: “Sì, Maestro, il sole è sorto ed è già mezzogiorno”. Perché dentro di lui il sole sorgeva e conosceva il segreto interiore di Guru Nanak. Per questo disse: “Sì, Maestro, è mezzogiorno e vado a pascolare le pecore”.

Quindi nel conoscitore di Dio c'è sempre luce, come c'è sempre luce solare sulla terra.

Negli ultimi giorni il Maestro Sawan Singh disse anche: “Ora il sole è sorto, lo vede il popolo di Jullundur?” Il Maestro Kirpal rispose: “Non solo la gente di Jullundur, ma tutte le persone che hanno la tua grazia, vedono che il sole è sorto!”

Per il Brahm Gyani amici e nemici sono uguali.

Chi conosce Dio, non serba alcun orgoglio.

Alla vista del Brahm Gyani nemici e amici sono uguali e li guarda entrambi con gli stessi occhi e lo stesso sentimento. E dopo aver ottenuto qualcosa, il Brahm Gyani non ne è orgoglioso. Non serba orgoglio o vanità. Sapete che se un satsanghi è rispettato da alcune persone, inizia a pensare: “Ho qualcosa dentro me; ecco perché le persone mi rispettano”. Si inorgoglisce per essere un satsanghi.

Il Brahm Gyani è il più alto, eppure nella sua mente è il più basso di tutti.

Il Brahm Gyani è così alto che è più alto degli dei e delle dee, ed è diventato la forma di Dio. Ma nella sua mente si considera come il più basso. L'umiltà è l'ornamento dei Santi, ecco perché i Santi non vogliono mai elogi. Ogni volta che i Santi vengono elogiati, attribuiscono la grazia al loro Maestro. Si definiscono servi o sevadar del sangat.

“Diventa Brahm Gyani chi Dio decide”, così dice Nanak.

Chi può diventare Brahm Gyani? Le persone non possono creare un Brahm Gyani. Nessun partito può stabilire un conoscitore di Dio né lo possono creare una manciata di persone. Può conoscere Dio solo colui al quale Dio elargisce la grazia.

Se alcune persone chiamano elefante un cavallo, il cavallo non si trasformerà in elefante. E se alcune persone dicono che un elefante è un cavallo, l'elefante non si trasformerà in un cavallo; l'elefante è quello che è e così il cavallo; non importa se alcune persone non ci credono. Allo stesso modo, chi è diventato un Brahm Gyani, anche se è osteggiato dalla gente e anche se alcune persone dicono che lui non è così, non perderà lo stato che ha raggiunto. Allo stesso modo, se la visione interiore non è aperta e non ha conosciuto Dio, non diventerà un Brahm Gyani solo perché lo dicono alcuni.

Bulleh Shah ha detto: “Sono diventato l'Amato di Dio e sto servendo Dio, eppure la gente mi chiama ateo. Quindi dico: ‘D'accordo, sono un ateo’”.

Il Brahm Gyani è la polvere dei piedi di tutti.

Chi conosce Dio, gioisce del nettare interiore.

Il Brahm Gyani si considera sempre la polvere dei piedi altrui. Infatti ha realizzato il nettare interiore e la sua anima è diventata immortale; ecco perché si considera sempre la polvere dei piedi altrui.

La grazia del Brahm Gyani si estende a tutto; non succede nulla di male da parte di chi conosce Dio.

Il Brahm Gyani elargisce sempre la grazia a tutti; non pensa male di nessuno. Gioisce quando fa qualcosa di buono per chicchessia, e fa sempre cose buone per gli altri, mai cattive.

*Il Brahm Gyani guarda tutti con la stessa vista.
Il nettare si riversa dagli occhi di chi conosce Dio.*

Il Brahm Gyani vede ogni creatura in ogni parte di questa creazione. Un piede è in questo mondo e l'altro è in Sach Khand. Ogni volta che chiude gli occhi è in Sach Khand, e quando li riapre, è tornato nel mondo. Attraverso gli occhi scorre il nettare. E ogniqualvolta è compiaciuto di qualcuno e lo guarda, perché il nettare scorre attraverso i suoi occhi, glielo trasmette.

*Il Brahm Gyani è libero da tutti gli attaccamenti.
La pratica del Brahm Gyani è pura.*

Chi conosce Dio, non ha alcun attaccamento nel mondo; è libero. Quindi anche la pratica devozionale che mostra alla gente, è oltre ogni attaccamento ed è pura.

*La conoscenza di Dio è il cibo di chi conosce Dio.
Nanak dice che la contemplazione del Brahm Gyani è il
Signore Supremo.*

Anche se non mangia, non ha fame come le persone mondane. Sapete che quando le persone mondane hanno fame e non ottengono cibo, come stanno male. Ma non fa differenza per chi conosce Dio

anche se non mangia per molti giorni; perché il suo cibo è la conoscenza interiore e la sua attenzione è sempre rivolta a Dio.

Il Brahm Gyani ripone le speranze solo in Lui.

Il Brahm Gyani non perisce mai.

Chi conosce Dio, si affida solo all'unico Dio; non si affida a nessun altro nel mondo. E chi conosce Dio, non muore mai: non è mai nato, e rimane immortale. Il Maestro non muore mai, non nasce mai. Bisognerebbe portare in tribunale quelli che dicono che il loro Maestro è morto, e chiedere: "Perché avete accettato come Maestro qualcuno che morirà?"

Kabir Sahib dice che hanno accettato come Maestro il suo corpo, ma non hanno realizzato il vero Satguru che opera nel corpo. E poiché non l'hanno realizzato, continueranno a vagare nel ciclo di nascite e morti. Ciò che riconosciamo, è il corpo del Santo, ma non il Potere che sta operando nel Santo e che è al di sopra delle nascite e morti.

Guru Nanak dice: "Il mio Satguru esiste sempre. Non viene mai e non va mai. È indistruttibile".

Lo Shabd assume il corpo umano e dimora in mezzo a noi. E finché è nella volontà di Dio e finché ha l'ordine di Dio, rimane in mezzo a noi e ci dà la conoscenza del Naam. Quando arriva il momento, si ritira dal corpo ed entra in un altro corpo. Ma il Potere che opera nel corpo del Santo, non viene mai e non muore mai; cambia solo il corpo. Ecco perché i Santi dicono sempre: "Il vostro Maestro è lo Shabd, il vostro Maestro è il Naam", e ci collegano sempre con lo Shabd Naam.

Il vestito del Brahm Gyani è l'umiltà.

Il Brahm Gyani vive a beneficio degli altri.

Ora dice che chi conosce Dio, è povero di spirito. Nonostante possieda molte cose, è sempre povero di spirito e agisce sempre a beneficio degli altri. Chi è amico di Dio, mangia metà del cibo che ha e l'altra metà la condivide con quelli che la vogliono.

*Il Brahm Gyani non ha affari mondani.
Il Brahm Gyani controlla la mente errabonda.*

Chi conosce Dio, non ha affari mondani; non gestisce alcuna attività nel mondo, perché la sua unica attività è tenere il Satsang, dare il Naam e meditare sul Naam.

*Il Brahm Gyani fa sempre del bene agli altri.
Il Brahm Gyani ottiene sempre i frutti.*

Ogniquale volta lavora chi conosce Dio, lo fa sempre per il beneficio altrui. Non lavorerà mai per danneggiarli.

Il Maestro Sawan Singh chiese un dono a Baba Jaimal Singh: "Il mio lavoro dovrebbe sempre rivelarsi un vantaggio per le persone, e non una maledizione".

*Tutti si salvano in compagnia del Brahm Gyani.
Nanak dice: "Il mondo intero medita sul Brahm Gyani".*

Tutto il mondo può ottenere la liberazione attraverso la compagnia di chi conosce Dio. Nessuno dovrebbe mai pensare che il Brahm Gyani possa liberare solo mille anime, o diecimila, o cinque milioni o più; tutti possono liberarsi se vanno nella sua compagnia perché Dio gli ha affidato pieni poteri. Se vuole liberare il mondo intero in una volta, può farlo. Guru Nanak dice che quando Dio gli dà la chiave del negozio di Naam, poi non ne chiede conto. Può dare alla gente quello che vuole. Rimangono indietro solo quelle anime

che non credono in chi conosce Dio e quelle che non ricevono l'iniziazione al Naam.

*Il Brahm Gyani ha sempre un colore.
Dio vive con il suo conoscitore.*

La mente del conoscitore di Dio è sempre tinta nel colore di Dio. Non rimane nel colore di Dio per un po' e poi lo lascia: il colore di Dio non lascia mai la sua mente. Rimane sempre tinto. Dio risiede nel Brahm Gyani come l'ombra vive con la persona. Dio è sempre con il suo conoscitore.

*Il Naam di Dio è il supporto del Brahm Gyani.
Il Naam di Dio è la famiglia del Brahm Gyani.*

Il Brahm Gyani ha sempre il sostegno del Naam e reputa sempre il Naam come la sua famiglia.

*Il Brahm Gyani è sempre sveglio.
Il Brahm Gyani rinuncia all'egoismo.*

Il Brahm Gyani non dorme. Non è controllato e non è tormentato dal sonno. Rimane sempre sveglio rispetto a Dio e dorme rispetto al mondo. Chi conosce Dio, rinuncia all'egoismo nell'intimo.

*Nella mente del Brahm Gyani dimora la Gioia Suprema.
Nella casa del Brahm Gyani c'è sempre felicità.*

Dio dimora sempre nel Brahm Gyani. La gioia suprema risiede sempre in chi conosce Dio; rimane sempre felice e sboccia come il fiore della rosa.

Il Brahm Gyani vive agevolmente e nella felicità.

*Nanak dice: "Il Brahm Gyani non perisce mai".
Il Brahm Gyani è il Figlio del Signore Supremo.
Il Brahm Gyani ama solo Dio.*

Il conoscitore di Dio conosce Dio; è sempre vincolato all'amore di Dio.

*Il Brahm Gyani è senza preoccupazioni.
Il mantra di chi conosce Dio, è puro.*

Il Brahm Gyani non ha alcuna preoccupazione nella mente riguardo a ciò che sta accadendo o accadrà. Il mantra o le parole cariche che il Brahm Gyani dà, è puro; e quelli che lo ripetono, conseguono la liberazione.

Hazrat Bahu ha detto che se volete morire in vita, dovrete assumere la forma dei fachiri. Se qualcuno vi getta addosso sporcizia, dovrete diventare come una discarica. E persino se le persone vi insultano o vi maltrattano, siate molto pazienti e amatele. Per il bene dell'Amato dovremmo sempre tollerare le ingiurie e le offese delle persone.

*Diventa Brahm Gyani chi Dio rende così.
La gloria di chi conosce Dio, è immensa.*

Diventa Brahm Gyani solo chi riceve la grazia di Dio. Dio stesso lo rende così e la sua gloria è immensa. In virtù di quella gloria molti peccatori hanno conseguito la liberazione.

*Si ottiene per buona ventura il darshan del Brahm Gyani.
Sacrificatevi sempre per chi conosce Dio.*

Ora dice che ottiene il darshan del Brahm Gyani solo chi ha una grande fortuna e karma. Ecco perché dovremmo sempre sacrificarci

per lui. Guru Nanak dice: “Beata la famiglia in cui nasce il Satguru, e benedetta è la madre che ha dato nascita al Satguru, e benedetto è il Satguru che ha meditato sul Naam e ha ispirato gli altri a fare altrettanto”.

Mahesh e altri cercano il Brahm Gyani.

Nanak dice: “Chi conosce Dio, è Dio stesso”.

Che cosa possono capire le anime del mondo riguardo al Brahm Gyani quando anche gli dei e le dee (Brahma, Vishnu, Mahesh e tutti gli altri) lo stanno cercando? Chi conosce Dio, è Dio. Il Brahm Gyani è colui nel quale Dio si manifesta; e quando Dio si manifesta in qualcuno, quel qualcuno diventa Dio. Non c'è differenza tra il Brahm Gyani e Dio. Se lo zucchero candito o lo zucchero si mescola nel latte, il colore del latte non cambia, ma il gusto sì. Allo stesso modo, colui nel quale Dio dimora, non cambia dall'esterno, ma nell'intimo. Ecco perché non c'è alcuna differenza tra Dio e colui nel quale Dio si è manifestato.

Una volta qualcuno chiese al Maestro Sawan Singh: “Qual è il segno del Brahm Gyani? Come possiamo riconoscerlo?” Il Maestro Sawan Singh disse: “Che cosa vuoi? Vuoi che i Maestri si leghino un arco per indicare che sono Maestri, o dovrebbero portare un segno?” Il segno più affidabile del Brahm Gyani è rappresentato dai giorni e dalle notti che ha passato in meditazione. Scoprirete che chi conosce Dio, ha meditato. Questo è il più grande segno del Brahm Gyani.

Chi non ha meditato eppure si fa chiamare “Brahm Gyani”, e chi parla di meditazione e di esperienze agli altri, la sua condizione è proprio come diceva il Maestro Sawan Singh Ji: “Come possiamo sapere il diletto del matrimonio se noi stessi non siamo sposati?”

Il Brahm Gyani è inestimabile.

Tutto risiede in chi conosce Dio.

Non possiamo mai stimare con precisione il Brahm Gyani perché è arrivato nel mondo per liberare le anime e ama tutte le anime.

*Chi può conoscere il segreto del Brahm Gyani?
Inchinatevi sempre davanti al Brahm Gyani.*

Come si può conoscere il segreto del Brahm Gyani? Possiamo solo prestare il nostro omaggio e rispetto per lui. Hazur Maharaj Ji diceva che il cieco non può venire dalla persona che vede; non può afferrare la mano della persona che può vederlo e seguirlo. A meno che la persona con la vista chiami il cieco e gli porga la mano, il cieco non può venire dalla persona che vede. Allo stesso modo, non importa se il Brahm Gyani vive proprio accanto a noi: se non ci afferra per mano, come possiamo seguirlo? Siamo ciechi e il Brahm Gyani può vedere tutto; Dio vede tutto mentre le anime sono cieche. Finché Dio stesso non ispira l'anima a seguire il Sentiero, come può seguirlo?

Mahatma Guru Arjan Dev, il cui bani stiamo leggendo ora, fu torturato dagli ortodossi: fu fatto sedere su carboni ardenti e gli fu gettata in testa sabbia cocente. Alla fine fu lapidato a morte. Se le persone che lo torturavano, avessero conosciuto la gloria del Brahm Gyani, se avessero capito la grandezza di chi conosce Dio, non l'avrebbero mai fatto. Avrebbero tratto giovamento da lui e avuto buon esito nella vita. Non riuscendo a vedere o a comprendere la gloria di chi conosce Dio, lo torturarono a morte.

Mian Mir era un amato di Guru Arjan Dev, e quando vide che lo torturavano a morte, disse: "Maestro, se mi permetti, raderò al suolo Lahore". Guru Arjan Dev Ji sorrise e disse: "Mian Mir, anch'io posso farlo, ma non è nella volontà di Dio. O Signore, la Tua volontà è dolce, e sono felice in quella volontà. Nanak chiede sempre il dono del Naam". Se i responsabili della sua morte avessero saputo che era un Brahm Gyani, non avrebbero fatto quello che hanno fatto: avrebbero approfittato della sua presenza. Ma le persone non

possono conoscere la gloria del Brahm Gyani fino a quando lui stesso non fa loro capire la sua gloria.

La condizione del mondo è come il contadino che vide un cigno arrivare e posarsi nella sua fattoria. Prese subito un bastone e andò a salvare il campo. Non sapeva che il cigno non mangia il suo cibo, mangia solo perle. Questa è la condizione del mondo.

I Santi vengono per liberarci, ma noi li triboliamo. Non possiamo scrivere neanche una mezza parola sulla gloria del Brahm Gyani; è il Signore di tutti.

Non si può scrivere financo mezza lettera in lode al Brahm Gyani.

Chi conosce Dio, è il Signore di tutti.

Chi può conoscere i limiti del Brahm Gyani?

Solo un Brahm Gyani conosce la sua gloria.

Non ci sono limiti al Brahm Gyani.

Nanak saluta sempre il Brahm Gyani.

Le persone di questo mondo non possono capire chi conosce Dio; lui può essere compreso solo da un conoscitore di Dio. Non possiamo conoscere i limiti di un Brahm Gyani perché è illimitato. L'unica cosa che possiamo fare, è salutarlo sempre; possiamo sempre porgergli il nostro rispetto.

Il Brahm Gyani è l'artefice di tutta la creazione.

Il Brahm Gyani vive per sempre; non muore mai.

Ora, come possiamo capirlo finché pensiamo che il Maestro sia solo il corpo umano? Come può questo essere umano, quest'uomo, creare l'intero universo e com'è possibile che quest'uomo abbia controllo sulle nascite e morti? Ma i Mahatma i cui occhi interiori sono aperti, sanno che questo essere umano è un polo in cui opera quel Potere che è responsabile delle nascite e morti di tutte le anime,

di tutta la creazione; e lui stesso ha foggato l'intera creazione. Cambia solo il corpo, mentre il Potere che sta operando in quel corpo, non ha mai fine.

Il Brahm Gyani dona la pratica della liberazione dell'anima.

Il Brahm Gyani è il Signore perfetto.

Chi conosce Dio, ha i mezzi per liberare il mondo. Ed è l'uomo perfetto; è il Signore stesso. I Mahatma dicono: "Entrate interiormente, salite le scale fino in cima e vedrete meraviglie. Entrate nell'intimo e contemplate Dio, il Signore di tutta la Creazione".

Il Brahm Gyani è il Signore degli orfani.

Chi conosce Dio, ha potere su tutto.

Il Brahm Gyani è il Signore di tutti gli orfani e mette la mano sulla testa di tutti gli orfani. Che uno sia povero o ricco, è il Signore di tutti ed elargisce la grazia a tutti.

Tutta la creazione appartiene al Brahm Gyani.

Il Brahm Gyani è il Senza Forma.

Tutto questo gioco appartiene a chi conosce Dio; il Signore stesso è il suo conoscitore. Il Signore stesso si manifesta nel Brahm Gyani. Kabir Sahib dice: "Il Beneamato è molto umile e si chiama Santo".

La gloria di chi conosce Dio, è compresa da Lui stesso.

Nanak dice: "Il Brahm Gyani è il Signore di tutti".

Solo chi conosce Dio, può capirne la gloria o grandezza. E solo Lui possiede la vera ricchezza ed è il donatore a tutti. Ha la vera ricchezza del Naam che non ha mai fine. Quando arriva la morte, lasciamo qui

tutti i beni del mondo; non possiamo portare niente con noi. Che cosa può venire con noi quando lasciamo il mondo? Il Naam. Il Naam è l'unica cosa che ci accompagnerà. Chi ha il Naam, è l'Imperatore. Kabir Sahib dice: "Chi non ha il Naam nel cuore, è povero". Quindi, come il Brahm Gyani, anche noi dovremmo meditare sul Naam, sullo Shabd.

Capitolo 9

– Solo tre cose contano –

*Chi custodisce il Naam nell'intimo, chi vede Dio in ognuno –
“Chi s'inchina al Signore momento per momento, è Aparas
(puro o vero) che libera tutti”, dice Nanak.*

Guru Arjan Dev Ji Maharaj chiede: “Quale Mahatma può liberare le anime? Quale Mahatma può liberare il mondo? Quali sono le qualità e i segni di quel Mahatma? Il Mahatma che vede la presenza di Dio dappertutto, in cui Dio stesso è manifesto, e il Mahatma che medita personalmente e ispira gli altri a meditare: solo lui può liberare il mondo intero dando una scintilla del Naam sul quale ha meditato”.

Vanno da tutti gli dei e hanno amore per tutti, anche per gli animali e gli uccelli. Perché? Vedono Dio in ogni dove: nell'uomo e pure negli animali.

*Colui la cui lingua non tocca falsità, chi ama sempre il
darshan del Signore –*

Il Mahatma non pronuncia parole inutili. Nel cuore ha sempre amore per Dio e vede sempre Dio.

*Colui i cui occhi non vedono la bellezza delle altre donne,
chi serve il Sadh e ama il Santo –*

Se qualche donna più giovane viene da un Mahatma, la considera come figlia; se viene una donna più anziana, la reputa come madre; se viene da lui una donna della stessa età, la reputa come sorella. Ai suoi occhi tutte le donne sono simili e rispetta, ama tutti quelli che

vengono da lui. Ha rispetto per tutti e ama sempre servire tutti quelli che vengono da lui. E ogniqualevolta trova un Santo, è molto contento di servire anche lui.

Chi non ascolta le critiche altrui, chi si reputa il peggiore –

I Mahatma non criticano gli altri e non permettono nemmeno agli altri di farlo perché sanno che l'atteggiamento critico taglia la radice della spiritualità. Ecco perché sono sempre umili e non criticano mai. Dicono sempre: "Sono il più basso di tutti".

Kabir Sahib dice: "Sono andato in cerca di un malvagio e non sono riuscito a trovarlo; ma quando ho guardato dentro di me, ho visto che non c'era nessuno peggiore di me". Non significa che Kabir fosse una persona negativa, ma in questo distico possiamo vedere la sua umiltà. Anche se era molto puro, elevato e nobile, era così saturo di umiltà da definirsi il peggiore di tutti.

I Mahatma dicono queste cose solo per mostrarci ciò che stiamo dicendo di noi stessi: i Mahatma sono completamente puri, eppure si chiamano i cattivi mentre le persone del mondo non sono pure, ma sono così piene di ego che non vogliono accettarlo. Il Maestro Sawan Singh Ji soleua dire che da ogni senso otteniamo un gusto o un piacere, ma dall'atteggiamento critico non otteniamo alcun gusto; non è né dolce né amaro. Eppure tutti soffrono di questa malattia. Criticare è negativo, e ascoltare le critiche è negativo.

Chi abbandona il veleno con la Grazia del Maestro, chi bandisce ogni male dal cuore –

Che cosa succede quando meditiamo sullo Shabd Naam e quando il Maestro ci elargisce la grazia? Quando meditiamo sullo Shabd Naam con la grazia del Maestro, tutti i mali che sono dentro di noi scompaiono. Anche il fetore della lussuria e della collera svanisce.

*Chi conquista i sensi e rimane libero dei cinque mali –
“Un simile aparas è uno su milioni”, dice Nanak.*

Chi ha controllato i sensi e la lussuria, la collera, l'avidità, l'attaccamento e l'ego – ci sono quelli che l'hanno fatto: uno su milioni. Se cercate i migliori nel mondo, ne troverete pochi.

Chi ha compiaciuto Dio, è Vaishnav e non è influenzato dalla Maya.

Noi formiamo una religione o una comunità (come i sikh, i musulmani e i cristiani) e pensiamo che unendoci a quella comunità o diventandone un membro, stiamo facendo qualcosa per la devozione di Dio; apparteniamo a quella comunità o religione, quindi incontreremo Dio. Ai tempi di Guru Arjan Dev (autore di questi inni) c'erano quelli nella comunità che erano chiamati *Vaishnav* o i “puri”. Ma Guru Arjan dice: “Chi è il vero Vaishnav? Solo chi vive nel mondo senza esserne insudiciato dal fango; chi è puro nel cuore, con chi Dio è misericordioso e rimane sempre felice nella volontà di Dio, solo lui è un Vaishnav”.

Chi compie buoni karma, ma rimane distaccato: la religione di un simile Vaishnav è vera.

Chi è un buon Vaishnav? Chi lavora disinteressatamente senza secondi fini e pratica la devozione di Dio senza pensare alla ricompensa.

Chi non ha desiderio di frutti o ricompense, chi è legato solo alla devozione e al canto delle lodi di Dio –

Il devoto di Dio non ha desideri; desidera solo la meditazione. Giorno e notte è coinvolto nell'ascolto del suono di Dio che

riecheggia dentro di lui. Qual è la nostra condizione? Quando meditiamo, portiamo tutti i nostri desideri, i nostri bisogni e la comodità del corpo e mettiamo tutto di fronte al Maestro per adempierli. Meditiamo per dieci minuti, ma trascorriamo mezz'ora in preghiera per tutte le cose che desideriamo. Basti pensare: chi sta portando tutti questi desideri? La mente. Sta creando desideri per cose mondane. E a chi cercate di farli soddisfare? Al Satguru. Significa che non state praticando la devozione del Satguru, ma la devozione della mente; invece di considerare il Maestro come Marito, come il Signore di tutto, state considerando la mente come tale. Il motivo è che pregate di fronte al Maestro per tutto ciò che la mente vuole. Non praticate la devozione di Dio; praticate la devozione della mente. Anziché capire noi stessi, stiamo cercando di far capire a Dio; stiamo cercando di far operare Dio come vogliamo.

Chi ricorda il Signore nella mente e nel corpo, chi è benevolo con tutti –

Il Mahatma ripete il Simran giorno e notte; non ha nemici ed è senza inimicizia; viene nel mondo per dare, e giorno e notte elargisce la grazia a tutti.

“Chi medita sul Naam e ispira anche gli altri a meditare, è un vero Vaishnav, e ottiene il massimo stato”, dice Nanak.

Ora un simile Mahatma ha, per sua determinazione, manifestato Dio nell'intimo. E dice anche agli altri: “Fratello, se farai come ho fatto io, anche tu puoi manifestare Dio in te”. Guru Arjan dice che è un vero Vaishnav solo chi medita con determinazione e chi ispira gli altri a meditare.

Il devoto di Dio è tinto nel colore della devozione e rinuncia a tutte le compagnie negative.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj descrive le qualità dei devoti o satsanghi. Dice che il devoto è sempre tinto nel colore di Dio e ha abbandonato la compagnia delle persone negative; è un vero devoto solo chi rimane sempre in compagnia di brave persone. Farid Sahib ha detto: “Se rinunci alle cattive compagnie, affermerai il tuo coraggio; quando andrai nella corte di Dio, il tuo viso sarà illuminato e ci andrai immacolato”.

*Chi rimuove tutte le illusioni dalla mente –
Chi adora l'Onnipotente Signore ovunque –*

Cosa fa la mente in coloro che sono ladri di meditazione e non vogliono meditare? Crea illusioni e suggerisce molti dubbi. Ecco perché il Maestro dice: “Meditate”, e allora non sorgeranno dubbi o illusioni nella mente. Finché avete dubbi o illusioni, Dio non aprirà mai la sua porta.

*Chi si libera dalla sozzura dei peccati in compagnia dei
Sadhu, la saggezza di un tale devoto è la migliore.*

Qual è il miglior intelletto o comprensione di un devoto? L'intelletto del devoto che frequenta la compagnia del Maestro e ha rimosso la sozzura dei peccati dall'anima. Qual è il posto dove riusciamo a rimuovere la sporcizia dei peccati? Il Satsang o la compagnia del Maestro, è l'unico posto dove possiamo farlo. Il Satsang è il unico posto dove l'ubriacone rinuncia al vino e i mangiatori di carne rinunciano alla carne. Il Satsang è l'unico posto dove la gente rinuncia alle abitudini negative. Guru Ramdas Ji disse: “O uomo orgoglioso! Senza il Satsang qualunque cosa tu stia facendo, è come prendere acqua pura e metterla nella terra”.

Chi serve sempre il Signore –

Chi sacrifica mente e corpo per l'amore di Dio –

Il devoto è sempre assorto nella devozione di Dio, è sempre nella compagnia di Dio ed è per questo che ha sacrificato mente e corpo; qualunque cosa abbia, considera che appartiene tutto a Dio.

“Chi fa dimorare i piedi del Signore nel cuore, un tale devoto realizza Dio”, dice Nanak.

Solo il devoto che manifesta nel cuore i piedi del Maestro, i piedi di Dio, ottiene gloria e rispetto nella corte di Dio. Dio risiede nell'essere umano e i suoi piedi sono al centro dell'occhio. Quando raccogliamo l'attenzione e ci innalziamo al centro dell'occhio, quando ci inchiniamo ai piedi di Dio nell'intimo, Dio ci sorregge e ci abbraccia.

Chi risveglia la mente è un pandit e cerca il Naam del Signore nell'intimo.

Ora quando Guru Sahib scrisse l'inno, c'erano molti dotti, o pandit, in India ed erano i sacerdoti nei templi. Dicevano che senza di loro nessuno poteva praticare la devozione di Dio e nessuno poteva leggere gli scritti sacri, eccetera. Quindi Guru Arjan descrive la qualità del pandit: chi è un vero pandit? Solo chi libera l'anima dalle grinfie della mente e la innalza a Dio.

*Chi assapora il nettare del Naam –
Il mondo vive secondo gli insegnamenti di un simile pandit.*

L'insegnamento del pandit che fa sempre assaporare all'anima il Nettare del Naam, è sempre benefico. Qual è l'insegnamento? Il suo insegnamento è che la vostra anima brama il Nettare del Naam da nascite e nascite, e dovrete farglielo assaporare.

*Chi fa dimorare la Storia di Dio nel proprio cuore, un simile
pandit non ritorna nel corpo.*

Guru Nanak ha chiamato quel Potere con parole diverse negli scritti: in alcuni punti lo ha chiamato Shabd o Naam; a volte l'ha chiamato *Hari Kirtan*, o il Cantico di Dio; a volte l'ha chiamato l'*Hari Katha*, la Storia di Dio. Quindi Guru Arjan afferma che il pandit che racconta la Storia di Dio – chi pratica la devozione di Dio e si unisce con Dio – non deve tornare nel mondo perché diventa tutt'uno con Dio.

*Chi comprende l'essenza dei Veda, dei Purana e delle Smriti,
e capisce che il fisico è nell'astrale –*

Non importa se il Maestro è analfabeta e non conosce i libri; conosce la verità da comprendere in tutte le sacre scritture redatte dai Maestri passati. Sa che solo tre cose contano e si parla solo di tre cose, ossia il Naam, il perfetto Maestro e il Satsang. Tutte le altre cose nelle sacre scritture sono indicate solo per farci capire come trarre vantaggio dal Satsang, dal Naam e dal Satguru. Quindi non importa se il Maestro è analfabeta; sa qual è la verità nei libri sacri. Sa che senza il Satsang non riusciamo a praticare l'introspezione e a frequentare buone compagnie; senza il Satsang non riusciamo a incontrare il perfetto Maestro e senza il perfetto Maestro non riusciamo a ottenere il Naam. È pienamente consapevole dell'essenza dei libri sacri, per questo dice che non fa differenza se il Maestro è analfabeta o istruito.

Guru Nanak chiamava le persone intellettuali come “gli uomini d'affari dei Veda o “gli uomini d'affari dei libri sacri”. Soleva dire: “O Nanak, tutti questi uomini d'affari dei libri non si porteranno dietro nulla di quei libri quando se ne andranno”.

Kabir Sahib dice: “O pazzo, sei venuto da me citando libri. Stai citando da questo e quel libro. Per quanto tempo sopravvivrà mangiando dai piatti delle altre persone?”

L'uomo è la madre di ogni conoscenza; e tutta la conoscenza e tutti i libri sono scaturiti dall'uomo. Ma invece di leggere il proprio Sé, questo libro di un metro e ottanta che lui stesso sta portando, legge i libri altrui. È un peccato che non guardi nell'intimo, nel suo stesso libro.

*Chi dà insegnamenti a tutte e quattro le caste –
Nanak dice: “Inchinatevi sempre a questo pandit”.*

È un pandit solo chi manifesta il Naam nell'intimo. E si può chiamare pandit solo chi dà la conoscenza alle persone di tutte le quattro caste, a tutti nel mondo; che sia uomo o donna, ricco o povero, dall'India o dall'America o dall'Africa. Si può definire pandit solo se dà la conoscenza a tutti. Di fronte a un simile pandit prostrato la mente e m'inchino.

*Tutti possono avere la conoscenza.
Chiunque in qualsiasi casta che mediti sul Naam.*

Tutti in questa creazione hanno il diritto di meditare sul Naam dell'amore. Le persone di tutte le quattro caste possono meditare sul Naam. Uomo e donna, giovane e vecchio, chiunque può meditare sul Naam.

*Chi medita, ottiene la liberazione –
Rare sono le anime che ottengono la compagnia del Sadh.*

Qui non si tratta di un particolare paese, casta o religione. Chi viene in compagnia del Maestro e medita sul Naam, riesce a ottenere la liberazione.

Può appartenere a qualsiasi religione, può essere un peccatore o un buon uomo; ma chi medita sul Naam, otterrà sicuramente la libertà. Kabir Sahib dice: “Quando il Naam prende dimora nel cuore, funziona come un fuoco”. Come il fuoco brucia l'erba secca, il Naam nel cuore brucia tutti i peccati.

*Ripone misericordiosamente il Naam dentro di noi.
Libera animali, fantasmi, sciocchi e persino pietre.*

Quando Dio elargisce la grazia e il Maestro ripone il Naam in chiunque – che sia animale o uomo – viene liberato. Se il Maestro vuole, può liberare persino le pietre.

Bhai Gurdas ha detto: “Il mio Satguru ha liberato animali, fantasmi e persino le pietre: come può l'uomo che viene dal Maestro non ottenere la liberazione?”

*Il Naam è la medicina per tutte le malattie.
È la forma di beneficio, felicità e lode di Dio.*

Il Naam è il rimedio per tutte le malattie e il Naam è il potere che opera per il nostro beneficio. Il re che governa il mondo intero, può essere infelice, mentre chi medita sul Naam, è sempre felice.

*Non possiamo conseguirlo con alcuna pratica o religione.
Nanak dice: “Lo ottiene chi l'ha scritto nel destino”.*

Se non è scritto nel destino di qualcuno di ottenere il Naam, non lo otterrà, indipendentemente dalla religione che abbraccia o da ciò che fa. Proprio come felicità, dolore, povertà e ricchezza sono scritti nel nostro destino, similmente possiamo ottenere il Naam solo è scritto nel nostro destino. Se non è scritto, non lo otterremo mai.

Nella mente di chi ha preso dimora Parbrahm, il suo nome è veramente Ramdas.

Ora Guru Arjan Dev elogia il suo Maestro. Dice “Il nome di colui nel quale Dio si è manifestato proprio ora, è Ramdas. A rigor di termini, ora Dio si chiama Ramdas”. Se chiamiamo il nostro Maestro Kirpal Dio, non c'è nulla di male perché il Maestro e Dio sono la stessa cosa. Tutti i Santi che hanno raggiunto Sach Khand, non vedono alcuna differenza tra il loro Maestro e Dio.

Ha visto il Signore delle Anime; lo conquista diventando il servo dei servi.

“Il mio Signore Ramdas ha visto il Signore delle anime ed è così umile che si definisce il servo dei servi”. Guru Ramdas era molto umile e aveva una lunga barba; quando Sri Chand, il figlio di Guru Nanak, venne da lui ad Amritsar e gli chiese: “O uomo, perché hai una barba così lunga?” In quel momento Guru Ramdas non si arrabbiò perché era molto umile. Rispose: “Ho fatto crescere questa barba solo per pulire le scarpe di care anime come te” e prese a pulire le scarpe di Sri Chand. Sri Chand cominciò a piangere e disse: “Tu ci hai sottratto il *gaddi* (la successione) solo per questa umiltà”.

Chi considera il Signore come sempre vicino a lui, un simile servitore è accettato nella corte del Signore.

Chi è accettato alla corte di Dio? Solo chi ha fede che il Maestro è sempre presente vicino a lui e sta facendo tutto in lui. Solo chi ha questo tipo di fede, è accettato nella corte di Dio. Non importa se il Maestro è sempre presente con il discepolo e da dietro il sipario aiuta e lavora sempre per lui; finché non abbiamo completa fede e amore per il Maestro, non possiamo vederlo all'opera per noi. Quindi solo

chi ha questa fede nel Maestro – che è sempre con lui – viene accettato nella corte di Dio.

*Lui stesso elargisce la grazia al suo servo.
Un simile servitore diventa consapevole di tutto.*

Il Maestro ha tutto in mano. E chi è oggetto della sua misericordia, diventa consapevole di tutto: sa cosa gli serve e ciò che è male per lui, cosa sta succedendo ora e cosa accadrà. Chi riceve la misericordia di Dio, ottiene la consapevolezza di tutto.

*Anche in compagnia di tutto rimane triste, tale è la pratica
di Nanak e Ramdas.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “La pratica del mio Maestro, Ramdas, è tale che anche dopo aver vissuto e fatto tutto nel mondo, ancora la persona rimane triste. Perché? Perché niente del mondo può renderlo felice e vuole sempre andare a vedere il suo Maestro, il suo Dio”.

*Chi si attiene agli ordini di Dio, è chiamato “colui che ha la
liberazione mentre vive”.*

Chi può ottenere la liberazione mentre vive? Solo chi accetta tutto nella volontà di Dio. Che sopraggiungano felicità o dolore, critiche o elogi, qualunque cosa gli succeda: solo chi accetta gioiosamente la volontà di Dio, riesce a ottenere la liberazione mentre vive.

*Com'è la felicità, così è il dolore; è sempre felice e non è mai
separato.*

Per il Mahatma non fa differenza se sopraggiunge dolore o felicità; affronta il dolore come affronta la felicità. Ecco perché rimane sempre felice. Un Maestro non si innervolisce quando alcuni si avvicinano e iniziano a criticarlo, e non rinuncia alla meditazione quando altri iniziano a lodarlo. Non abbandona mai il Sentiero; non piange mai e non si allontana dal Sentiero quando è criticato e la gente parla contro di lui. A lui non cambia niente se viene il dolore o la felicità perché ha sempre il sostegno di Dio. In tutte le condizioni si afferra a Dio, quindi non è mai infelice.

Com'è Dio, così è la polvere; com'è il nettare, così è il veleno amaro.

Agli occhi del Mahatma oro e polvere sono simili. Non si esalta quando ottiene l'oro e non si rattrista quando ottiene polvere o sabbia. Allo stesso modo, per lui nettare e veleno si equivalgono: non fa differenza per lui se ottiene l'uno o l'altro. Quando Mirabai ricevette la coppa di veleno e le fu detto che era nettare, anche se c'era un assistente che le disse che non era nettare ma veleno, continuò a dire: "Dal momento che lo hanno chiamato nettare, allora forse è nettare". Non si preoccupò che fosse un veleno, lo bevve. Non fa alcuna differenza per i Santi se è nettare o veleno.

Com'è la gloria, così è la critica; com'è il povero, così è il re.

Agli occhi del Maestro re e poveri sono simili; i calunniatori e anche quelli che lo amano sono uguali. Li ama tutti.

*Chi pratica tutte queste cose –
Nanak dice: "Questa persona si chiama 'chi ha raggiunto la liberazione mentre vive'".*

Qualunque cosa accada nella vita del Maestro, che le persone lo diffamino o lo lodino, la considera la volontà di Dio. La accetta pensando: "Qualunque cosa stia succedendo, è la migliore per me ed è Dio all'opera in tutte queste cose". Così dovremmo considerare come un liberato in vita il Mahatma che ha reso la mente in questo modo e possiede questo atteggiamento.

*Ovunque è il posto dove Parbrahm può risiedere.
L'anima è chiamata in base al luogo in cui è tenuta.*

Dio risiede in tutti, nei nemici e negli amici. Risiede persino negli animali. Ovunque l'anima nasca, si chiama così: se l'anima nasce come un gatto o un cane, ottiene il nome di cane o gatto, secondo il corpo che ha ricevuto. Ma, in verità, è Dio presente ovunque.

Lui è l'artefice e fa tutto, accade solo ciò che vuole.

Tutto questo è il gioco di Dio e tutto accade nella sua Volontà. Conosce e ispira alcune persone a meditare sul Naam; sa e non ne porta altre sul sentiero del Naam. Lui fa criticare le persone e lui le ispira a fare cose positive. Conosce ed è responsabile di tutti gli eventi. Risiedendo in ognuno, lo ispira a fare tutto.

Lui stesso si espanse, diventando onde diverse; nessuno può capire i modi di Parbrahm.

Come possono le povere anime capire Dio? Siamo tutti come bolle che si formano sulla superficie dell'acqua dell'oceano: quando arriva l'aria e riempie le bolle, rimane, ma non appena l'aria si ritira, le bolle scompaiono e diventano di nuovo acqua. Nello stesso modo, fintanto che è la Volontà di Dio, rimaniamo nel mondo, e quando si ritira da dentro di noi, ci uniamo di nuovo con Dio.

Guru Sahib dice che abbiamo un solo Padre e che siamo figli dello stesso Padre. Ma poiché obbediamo alla mente, combattiamo tra di noi e diciamo che una persona è cattiva e un'altra è buona. Ma in verità, siamo tutti figli dello stesso Padre. Dirò che i figli che litigano tra di loro, non fanno piacere ai padri. E se litighiamo tra di noi, non stiamo compiacendo il Maestro.

Le persone vengono illuminate secondo la comprensione che lui dà loro.

Parbrahm è indistruttibile.

Dio dà comprensione alla gente in qualunque modo o grado desideri. La sua luce è ovunque.

Kabir Sahib dice che alcuni ottengono la comprensione da Dio, alcuni la chiedono al Maestro, e alcuni non capiscono quando gli viene data. Sono proprio come le pietre nell'acqua. Alcuni nascono con una certa comprensione di Dio, sono portati verso Dio; alcuni vengono dai Maestri, chiedono la conoscenza di Dio e la ottengono; alcuni non diventano ricettivi alla conoscenza che il Maestro sta dando. Il Maestro dà loro il Naam, eppure non sono ricettivi a quello che sta cercando di dare. Sono come una pietra, che non si bagna, non importa quanta acqua vi versiate sopra.

Lui è sempre, sempre, sempre misericordioso.

Nanak dice: "Fate il suo Simran e prosperate".

Dio è sempre misericordioso. Era tale nell'Età dell'Oro, nell'Età dell'Argento, nell'Età del Rame e rimane tale anche ora nell'Età del Ferro. Quindi Guru Nanak dice: "Ci sacrifichiamo per chi ripete il Simran di Dio, che è sempre misericordioso" e anche noi siamo felici perché stiamo facendo il Simran di Dio. Anche voi dovrete fare il Simran di Dio e diventare felici.

Capitolo 10

– Molti milioni –

*Molti lo lodano, ma nessuno ne conosce i limiti.
Nanak dice che Dio ha foggato la Creazione in diversi modi
e molteplici forme.*

Tutte le creature, siano insetti, animali o uomini, stanno cercando di lodare l'Onnipotente che ha creato l'universo; ma nessuno ne ha conosciuto i limiti. Dio ha creato diversi tipi di esseri, ha creato quattro tipi di specie: animali, insetti, uomini e molti altri esseri. Sapete che pure gli animali, quando si svegliano al mattino, nel loro linguaggio esprimono la loro gratitudine e sono riconoscenti a Dio?

Kabir Sahib dice: “Mi sacrifico per quegli uccelli che vivono nella foresta e mangiano il cibo di scarto, eppure non rinunciano alla rimembranza di Dio”.

*Molti milioni sono diventati adoratori.
Molti milioni sono diventati retti ed equanimi.*

Ci sono milioni di sacerdoti nel mondo che adorano Dio; similmente ci sono stati milioni di gurmukh, che hanno raggiunto Dio.

*Molti milioni sono andati a risiedere nei luoghi di
pellegrinaggio.
Molti milioni sono diventati tristi e nell'illusione hanno
vagabondato nella foresta.*

Molti milioni vanno a risiedere nei luoghi di pellegrinaggio pensando che otterranno la liberazione semplicemente trovandosi lì.

E molti milioni vanno e trascorrono la vita nella foresta con l'idea che in quel modo raggiungeranno Dio.

Molti milioni ascoltano i Veda.

Molti milioni eseguono austerità.

Molti milioni sono appassionati di ascoltare le storie dei Veda, le sacre scritture e molti milioni sono appassionati di andare nella foresta in luoghi appartati per eseguire le austerità.

Molti milioni contemplano per conto loro.

Molti milioni pensano ai propri scritti.

Molti milioni stanno contemplando per conto loro, e in quel modo stanno cercando di ottenere la liberazione; ci sono molti milioni che sono appassionati di recitare la propria poesia, i propri scritti su Dio.

Molti milioni meditano sui nomi nuovi del Signore.

Nanak dice: "Ma non conoscono i limiti del Creatore".

Molti milioni stanno dando nuovi nomi al Signore Senza Tempo, ma non raggiungono Dio in quel modo.

Molti milioni sono diventati egoisti.

Molti milioni sono ciechi e ignoranti.

Ora Guru Sahib sta descrivendo la condizione del mondo. Dice che ci sono milioni avvelenati dall'ego, dall'orgoglio; dicono che nessuno è come loro. E ci sono molti milioni di analfabeti che non hanno conoscenza.

Molti milioni sono avari e dal cuore di pietra.

Molti milioni non conoscono affatto l'anima.

Ci sono molti milioni che vivono da avari nel mondo, e ce ne sono molti che non arrivano mai al Sentiero del Naam; in ogni caso non otterranno il colore del Naam.

Molti milioni rubano la ricchezza altrui.

Molti milioni sono gelosi degli altri.

Esistono molti milioni che cercano sempre di rubare; e ce ne sono molti che si sentono sempre gelosi guardando i progressi e la reputazione altrui nel mondo; sono sempre invidiosi e turbati per loro.

Molti milioni lavorano duramente per la Maya.

Molti milioni vagano in paesi stranieri.

Ci sono molti milioni che non si vergognano nemmeno di fare lavori umili pur di raccogliere la ricchezza e solo per questo molti vagano in paesi stranieri.

Ovunque attacchi le persone, vi rimangono.

Nanak dice: "Solo il Creatore conosce la sua creazione".

Ora Guru Sahib dice che tutti sono attaccati al mondo ed è opera di Dio stesso. Dio sa in quale luogo inviare ogni persona e chi è adatto per quel lavoro. E fa tutte queste cose da dietro il sipario, nessuno può saperlo.

Molti milioni sono Siddha (veggenti), celibi e yoghi.

Molti milioni sono re che adorano i piaceri.

Ora dice che ci sono milioni di veggenti, celibi e yoghi che vivono nel mondo e ci sono milioni di re, persone in vista che si godono il mondo e dormono verso Dio.

Ha creato molti milioni di uccelli e serpenti.

Ha creato molti milioni di pietre e alberi.

Guru Sahib dice che Dio ha creato milioni di alberi su questo piano, e ha creato milioni di uccelli e altre creature.

Ha creato molti milioni di dei e dee.

Ha creato molti milioni di paesi e piani.

Ha creato milioni di dei e dee; ha creato milioni di divisioni e grandi divisioni del mondo.

Ha creato molti milioni di lune, soli e pianeti.

Ha creato molti milioni di dei, demoni e il Signore Indra, il dio degli dei.

Ora dice che Dio ha creato molti milioni di soli, lune, stelle e pianeti, e ha creato molti milioni di dei e dee; ha creato anche il Signore Indra, il dio degli dei e delle dee.

Tiene tutto insieme.

Nanak dice: "Libera chi vuole".

Dio ha dato origine a tutte queste creature (insetti, animali, eccetera) e le ha radunate insieme, come perle in un rosario; lui sa a chi deve dare la liberazione e in base a questo le libera. Decide quale anima deve andare in quanti corpi e solo lui è responsabile della liberazione delle anime.

*Ha creato molti milioni di individui rajsic, tamsic e satvic.
Molti milioni di Veda, Purana, Smriti e Shastra.*

Ha creato molti milioni di satvic, tamsic e rajsic che hanno tre tipi di qualità e molti milioni di Veda, e altri libri.

*Molti milioni di perle nell'oceano.
Molti milioni di diversi tipi di creature.*

Ha creato oceani con molti milioni di perle e molti milioni di creature. Noi crediamo che la scienza di oggi sia progredita e abbia raggiunto molti luoghi, ma fino ad ora nessuno scienziato ha raggiunto il luogo dove è arrivata la Scienza dei Santi, la Scienza dell'Anima.

Guru Nanak Sahib dice: “Dio ha creato l'uomo, il corpo umano di cinque elementi: nessun altro può creare un corpo umano o persino un corpo con tre o quattro elementi”.

*Molti milioni vivono per un lungo tempo.
Molte montagne d'oro.*

Ci sono molti milioni che conducono una lunga vita nel mondo; Dio ha creato molti milioni di montagne, tra le quali numerose d'oro.

*Molti milioni di demoni, fantasmi, spiriti maligni.
Molti milioni di animali che divorano altri animali.*

Ha creato molti milioni di fantasmi, demoni e angeli; ha creato milioni di animali: cervi, tigri e altri animali che mangiano il cervo.

*È vicino a tutti, è lontano da tutti.
Nanak dice: “Rimane dentro tutti, eppure è ancora unico”.*

Dio è lontano dai manmukh o da quelli che obbediscono alla mente; è molto vicino ai gurumukh. E pur essendo presente dentro tutti, è unico.

Molti milioni vivono nei mondi inferiori.

Molti milioni sono residenti di inferni e paradisi.

Dio ha creato molti milioni di anime che vivono nel mondo inferiore, e ha fatto vivere milioni di anime nei paradisi.

Molti milioni nascono, vivono e muoiono.

Molti milioni vagano in parecchi corpi.

Ci sono milioni di anime che nascono e ci sono milioni di anime che muoiono. E ci sono molti milioni di anime che vagano da un corpo all'altro: a volte diventano uomo, a volte uccello, qualche volta animale e in quel modo vagano continuamente da un corpo all'altro.

Molti milioni mangiano e si divertono seduti.

Molti milioni si esauriscono lavorando sodo.

Ora Guru Sahib dice che ci sono molti milioni che semplicemente si siedono, si divertono e mangiano senza dover lavorare per il proprio sostentamento mentre i poveri non hanno nemmeno l'opportunità di muovere le mani. Ci sono molti milioni che si affannano faticosamente durante il giorno e alla fine della giornata sono esauriti, e fanno tutto questo per guadagnarsi da vivere.

Guru Nanak Sahib ha detto che ci sono molti che si divertono a dormire su letti comodi (come quello che aveva Madre Millie) e hanno tanti che li assistono.

Ha creato molti milioni di facoltosi.

Molti milioni che sono angosciati per la ricchezza.

Dio ha creato molti milioni di ricchi, che possiedono così tanto da non aver idea di quanta ricchezza abbiano; ma ha creato molti milioni di poveri che si preoccupano sempre di guadagnarsi da vivere e non hanno cibo da mangiare, casa per dormire o abbigliamento da indossare.

*Mantiene le persone secondo la sua Volontà.
Nanak dice: "Tutto è nelle mani del Signore".*

Nessuno si arricchisce per conto suo e nessuno diventa povero per conto suo. È tutto nella Volontà di Dio; e gli dà qualunque cosa desideri.

*Molti milioni sono diventati "bairagi", la cui attenzione è in
sintonia con il Nome di Dio.*

Ci sono molti milioni di *bairagi* (che bramano la devozione di Dio), e ci sono molti milioni di anime che sono in sintonia con Dio.

*Molti milioni cercano Dio.
Stanno cercando Par Brahm nelle loro anime.*

Ora dice che ci sono molti milioni che stanno cercando Dio, e ci sono molti milioni che stanno cercando di affrancare le anime dalle grinfie della mente.

*Molti milioni bramano il darshan di Dio.
Trova quel Dio indistruttibile.*

Ci sono molti milioni che anelano il darshan di Dio; e quelli che lo ottengono sempre. Come diceva il Maestro Kirpal: "Questa è la legge della natura: c'è cibo per l'affamato e acqua per l'assetato".

*Molti milioni desiderano il Satsang e sono tinti nel colore di
Par Brahm.*

Ci sono molti milioni che giorno e notte pregano il Signore Onnipotente: “O Signore, concedici il Satsang, portaci al Satsang.” E quelli che pregano per questo, sono tinti interiormente nel colore della Gloria.

“Uno con cui è compiaciuto, è sempre benedetto”, dice Nanak.

Con chi Dio è compiaciuto, rimane sempre impegnato a ringraziare e ad essere grato a Dio.

*Molti milioni di specie e divisioni della creazione.
Molti milioni di paradisi e Brahmand.*

Ha creato molti milioni di specie e ha creato molti milioni di paradisi, molti milioni di divisioni nella sua creazione.

*Ha creato milioni di incarnazioni, che hanno diffuso il
proprio lavoro in modi diversi.*

C'erano milioni di incarnazioni che vennero nel mondo e diffusero il loro lavoro.

*Molte volte è stata foggata la creazione, ma ogni volta Lui,
solo Lui è rimasto, l'Ek Onkar.*

Molte volte questo mondo è stato rinnovato, molte volte è giunto al termine, e molte volte è stato sciolto e di nuovo creato; il mondo è continuato a cambiare, ma Dio che lo ha creato, non è mai

cambiato. E molte volte è successo che solo Dio esisteva nella sua Volontà, e non esisteva altra creatura nel mondo.

Ha creato molti milioni di creature, che sono state plasmate da Dio e alla fine si sono dissolte in Dio.

Ha creato molti milioni di creature: vedete come ha fatto il corpo del gatto, del topo e come ha fatto le diverse parti del corpo dell'essere umano. Dopo aver foggato tutti questi corpi, risiede in essi; e ha fatto tutto questo da solo.

*Nessuno conosce i suoi limiti.
Nanak dice: "Solo il Signore li conosce".*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Nessuno può conoscere i suoi limiti; solo lui li conosce e m'inchino a Dio".

Molti milioni sono servitori di Par Brahm; dentro di loro si manifesta la Luce.

Ci sono molti milioni che sono schiavi di Dio e ce ne sono molti milioni in cui si manifesta Dio, si manifesta la Luce di Dio.

*Molti milioni sono conoscitori della Verità.
Lo vedono sempre con un solo occhio.*

Ci sono stati molti milioni che conoscevano Dio; e ci sono molti milioni che conoscono Dio ora e ad occhi aperti lo vedono dappertutto.

*Molti milioni hanno assaporato il nettare del Naam.
Diventano immortali e vivono per sempre.*

Ci sono molti milioni di anime che hanno assaporato il nettare del Naam e sono diventate immortali; le anime che assaporano il Nettare del Naam, non muoiono mai.

*Molti milioni cantano le qualità del Naam.
Assorbono facilmente l'anima nella felicità del nettare.*

Molti milioni meditano sullo Shabd Naam e fanno assaporare all'anima il Nettare del Naam.

*“Coloro che ricordano il Beneamato con ogni respiro, sono i
beneamati di Dio”, dice Nanak.*

Quelli che ricordano il Maestro, che amano il Maestro con ogni respiro, sono i beneamati di Dio. Come Guru Sahib ha elogiato Dio e gli ha espresso la sua gratitudine in questo capitolo del Sukhmani Sahib, anche noi dovremmo essergli grati e ringraziarlo.

Capitolo 11

– Dio è l'Artefice –

*Dio è l'unico Artefice, non ne esiste nessun altro.
Nanak dice: “Mi sacrifico per Colui che è presente nell'acqua,
nella terra e dappertutto”.*

Lui stesso è il Creatore e Lui stesso sostiene la creazione. È presente nel cielo, è presente nei mondi inferiori ed è dappertutto. Mi sacrifico per Colui che ha foggato questa creazione.

*Solo il Creatore è competente a fare tutto.
Succede qualunque cosa desideri.*

Dio stesso fa tutto e, risiedendo in tutti, li fa agire. È l'unico in grado di fare qualsiasi cosa. Succede solo qualunque cosa desideri. Quando i discepoli chiesero a Guru Nanak: “Quando si dice che tutto ciò che accade, accade nella volontà di Dio e Dio stesso fa tutte le cose, allora perché le anime sono biasimate per le azioni positive o negative?” Guru Nanak rispose: “Fino a quando le anime capiranno davvero che è tutto opera di Dio, non saranno incolpate”. Ma quando pensano che siano “loro” ad agire e quando arriva il senso di egoismo, sono responsabili.

*In un momento può creare e distruggere.
Non c'è limite ai suoi poteri.*

Può dare origine a questa creazione in un secondo e, se lo desidera, può distruggerla. Operando in questo modo, come si possono conoscerne i limiti?

Foggia e sostiene la creazione secondo la sua Volontà.

*Dalla sua Volontà tutto è creato e dalla sua Volontà tutto è
assorbito in lui.*

Dio dà origine a questa creazione per sua Volontà, per il suo Naam; con il supporto del Naam la sostiene e il Naam la pervade ovunque.

Per sua Volontà operano l'alto e il basso (buono e cattivo).

Per sua Volontà vengono eseguite molte cose diverse.

Le persone compiono buone o cattive azioni solo nella volontà di Dio e solo nella volontà di Dio le persone godono di cose diverse.

Dopo aver creato, vede la sua grandezza.

Nanak dice: "È presente in tutto".

Risiede in ognuno e lo fa agire secondo la sua volontà, sente la sua grandezza e, in un modo davvero unico, pervade tutto.

Se Dio desidera, l'uomo ottiene la liberazione.

Se Dio desidera, può far attraversare anche le pietre.

Solo se è la volontà di Dio, e se lo desidera, un uomo può ottenere la liberazione. E se lo desidera, e solo se è nella sua volontà, può affrancare anche le pietre.

In un posto chiamato Saharanpur viveva un commerciante molto avaro. Non era mai entrato nel sangat e non aveva mai praticato la devozione. Aveva due figli ed entrambi erano sposati. Per tutta la vita i figli gli dissero di frequentare la compagnia dei Santi e di praticare la devozione, ma non lo fece mai perché era molto avaro. Sapete che la morte non aspetta nessuno e anche la vecchiaia non aspetta nessuno. Quando invecchiò e non fu più in grado di muovere

il corpo, rimase confinato a letto. Per tutto il giorno continuava a parlare e a imprecare contro le nuore e i figli. Era così spilorcio che non dava nulla; i figli e le nuore non lo sopportavano.

Si comportava così e penava molto. Dopo aver sofferto per qualche tempo, i figli vennero da lui dicendo: "Padre, sei invecchiato molto e nella tua vita, quando eri in buona salute, non sei mai andato nella compagnia di un Maestro o un Santo. Saremo ben felici di portarti ad Hardwar perché lì si riuniscono tanti Maestri, Santi e Sadhu. Forse riuscirai a trovare un Maestro, un Mahatma che ti darà il Satsang. E in questo modo sarai in grado di praticare un po' di devozione per Dio. Quindi vieni con noi".

Essendo molto avaro, disse: "No, non voglio andarci". I figli gli chiesero in molti modi, ma non acconsentì. Dopo qualche tempo, quando i figli non riuscirono ad accompagnarlo, dissero ai parenti di dirgli che avrebbe dovuto accompagnarli. Volevano moltissimo che il padre praticasse un po' di devozione e trascorresse gli ultimi giorni in un luogo santo così che quando avrebbe lasciato questo mondo, sarebbe andato in paradiso. Ma il padre non era interessato. Anche quando alcuni parenti gli dissero: "I tuoi figli sono molto bravi e stanno pensando al tuo bene. Sono disposti a portarti in un luogo santo, perché non ci vai?" Lui non era interessato e disse: "So che ad Hardwar si riuniscono tutti gli imbroglianti perché tutti i Santi o tutti quelli che ci vanno, sono imbroglianti. E non mi piace l'aria intorno al Gange. Non riuscirò a rimanere in salute, non voglio andare in quella zona". Tirò fuori molte scuse.

Alla morte i figli pensarono: "Nostro padre non è andato ad Hardwar o qualsiasi altro luogo santo quando era vivo. Ora portiamo il suo corpo ad Hardwar per cremarlo. Avrà qualche vantaggio se cremiamo il corpo sulle rive del Gange; forse andrà in paradiso". Così fecero una specie di bara e vi depositarono il corpo e anche altri parenti vennero ad aiutare; partirono per Hardwar.

Stavano camminando quando sopraggiunse la notte e dovettero pernottare lungo la strada. Tutti avevano così tanto rispetto per quel

morto che misero la bara nella stanza e loro dormirono fuori. Nel posto in cui dormivano c'era un lebbroso, che viveva in quel luogo da molto tempo, ma non riusciva a trovare cibo o cose buone perché il posto era poco frequentato e non riceveva elemosine. Pensò: "Adesso tirerò fuori questo cadavere dalla bara e prenderò il suo posto. Non si accorgeranno e in questo modo arriverò ad Hardwar, dove ci sono molte persone e posso ricavare un sacco di soldi per passare più agevolmente i miei giorni". Così fece: tolse il cadavere e si sdraiò nella bara al suo posto.

La mattina dopo, quando tutti si alzarono, non si resero conto di nulla, così presero la bara pensando che il cadavere del padre fosse ancora lì. Quando arrivarono ad Hardwar e aprirono la bara, videro qualche movimento. All'inizio pensarono che il padre fosse tornato in vita e furono molto felici. Ma quando videro che era il lebbroso, e lui raccontò tutta l'intera storia, diventarono molto tristi. Alcuni rimasero ad Hardwar mentre altri tornarono dove avevano trascorso la notte per prendere il cadavere. Legarono il corpo a un cavallo e ripartirono per Hardwar.

Dopo aver viaggiato per qualche tempo successe qualcosa e il cavallo s'imbizzarì, fuggì. Invece di andare ad Hardwar, tornò indietro a Saharanpur dove abitava il vecchio. Quando gli abitanti del villaggio videro che questo era lo stesso vecchio che era stato portato dai figli ad Hardwar per la cremazione, furono molto sorpresi. I parenti e i figli furono informati che il corpo era tornato a Saharanpur, così rientrarono tutti da Hardwar. Anche se volevano cremare il corpo ad Hardwar, non vi riuscirono e così lo cremarono a Saharanpur.

Le persone in India credono che se deponete le ceneri del cadavere nel Gange, l'anima vada in paradiso o in un buon posto. Così chiamarono un pandit e gli dissero di deporre le ceneri nel Gange. Gli diedero un sacco di soldi e gli fu detto di andare ad Hardwar a deporre le ceneri nel sacro Gange. Pensò: "Prima dovrei andare a casa a sistemare tutti i soldi, l'oro che ho ricevuto. Se li porto con me,

forse i ladroni mi deprederanno". Ma non prese le ossa e le ceneri del vecchio. Invece legò la borsa a un albero e se ne andò a casa.

Qualcuno adocchiò la borsa, era un uomo molto povero che si guadagnava da vivere tagliando legna nella foresta. E quando notò un bel pezzo di stoffa, lo prese; scaricò il contenuto per terra e diede la stoffa alla moglie. Il pandit tornò e si accorse che non c'era più il sacco con le ossa e le ceneri. Ma andò comunque ad Hardwar e disse ai pandit: "Scrivete ai figli di quel vecchio che sono venuto qui con le ceneri e abbiamo eseguito tutte le cerimonie; ora le ceneri sono state messe nel Gange e lui otterrà la liberazione, in modo che possano essere convinti che ho fatto il mio lavoro. Ma sinceramente non so dove siano finite. Scrivete questa lettera falsa". E lo fecero.

Dopo qualche tempo la moglie del taglialegna fece un vestito dal pezzo di stoffa, e quando lo indossò, uno dei figli del vecchio lo notò e lo riconobbe. Quindi la chiamò e le chiese dove l'avesse preso. Prima negò, in seguito confessò: "È lo stesso pezzo di stoffa che hai dato al pandit; mio marito l'ha rubato". Così la famiglia chiamò il pandit e gli chiese: "Com'è accaduto? Abbiamo ricevuto lettere dai pandit che sei andato lì e hai eseguito le cerimonie; hai gettato le ceneri nel Gange. Cos'è questo? Come mai questo pezzo di stoffa è ancora in città? Significa che le ceneri non sono mai arrivate al Gange, nemmeno una parte del corpo di nostro padre è arrivato al Gange? Cos'hai da dire?" Rispose: "Quando tutti voi non siete riusciti ad accompagnarlo vivo o morto al Gange, come avrei potuto farlo io? Ero solo, mentre voi eravate tutta la famiglia e avete fatto del vostro meglio, eppure non siete riusciti! Come pretendete che lo faccia io da solo?"

Il significato di questa storia è che se è nella volontà di Dio, solo allora riuscite a frequentare la compagnia del Maestro. Se è nella volontà di Dio, solo allora riuscite ad andare in un luogo santo. Se non è nella volontà di Dio, non otterrete mai la compagnia di brave persone e non visiterete mai i luoghi santi. Qualunque cosa accada nel mondo, succede solo se è nella Volontà di Dio.

*Se Dio desidera, può sostenere uno senza il respiro.
Se Dio desidera, l'uomo canta le sue lodi.*

Se è nella Volontà di Dio, uno può vivere anche senza respirare. E solo se è nella Volontà di Dio, riusciamo a meditare sullo Shabd Naam e a progredire sul Sentiero.

*Se Dio desidera, libera i peccatori.
Fa tutto ciò che pensa.*

Se Dio vuole, molti grandi peccatori ottengono la liberazione e molti malvagi si correggono.

*È il Signore di entrambi (peccatori e virtuosi).
Dio Onnisciente gioca e gode della sua creazione.*

È l'unico Salvatore per i peccatori, ma anche per i virtuosi; risiede in tutti, vede tutto. Solo quelli che non lo capiscono, pregano: “Fai questa cosa per noi” o “dacci quella cosa”. Chi lo conosce e lo comprende, non fa queste richieste.

*Fa compiere tutto ciò che desidera.
Nanak dice: “Nessun altro è come Lui”.*

Ci fa fare qualunque cosa voglia. Se vuole che meditiamo sul Naam, ci fa meditare sul Naam e se vuole che facciamo il Satsang, ci porta nel Satsang e siamo in grado di farlo. Seduto dietro il velo, sta facendo tutto per conto suo. Per questo i Maestri dicono: “Non vediamo nessun altro tranne Lui”.

*Dimmi, cosa può fare un uomo?
Ciò che desidera, glielo fa fare.*

Cosa può fare un uomo? Un uomo ha pochissimo potere, pochissima forza. E qualunque cosa un uomo stia facendo, è Dio che la sta facendo fare dentro di lui.

*Se l'uomo avesse potuto, avrebbe preso ogni cosa.
Ma succede qualunque cosa Lui desidera.*

Se l'uomo potesse, non permetterebbe mai a nessun altro di possedere qualche ricchezza o di fare uso delle risorse che vediamo nel mondo. Vorrebbe tutto per sé. Ma il Guru dice che è tutto nelle mani di Dio: "Succede qualunque cosa desideri".

Una volta c'era un contadino analfabeta che praticava la devozione di Dio. E quando Dio rimase compiaciuto, lo invitò a chiedere qualsiasi cosa volesse. Il contadino rispose: "Signore, non ho cibo o possedimenti; dovresti darmi qualcosa". Dio gli diede una campanellina e gli disse: "Ogni volta che vuoi qualcosa, basta suonarla e io apparirò; ti darò qualunque cosa chiederai. Ma qualunque cosa chieda, il tuo vicino otterrà il doppio". Quando Dio gli diede la campanellina, il contadino fu molto contento, ma quando seppe che il vicino avrebbe avuto il doppio, non gli piacque. Andò a casa e disse alla moglie: "Ho avuto questa campanella. Ma la condizione è che qualunque cosa otteniamo, il vicino otterrà il doppio. Ed è per questo che non voglio suonarla e non voglio nulla da Dio".

Trascorsero molti giorni e continuò a diventare sempre più povero, eppure non suonava la campanellina perché non voleva che il vicino prosperasse e ottenesse più di quello che lui riceveva. Così non la suonò e non ottenne nulla. Molte volte la moglie gli disse: "Perché ti preoccupi del vicino? Se ottiene, con la grazia di Dio, il doppio del nostro, lasciamoglielo; anche loro sono uomini. Almeno avremo ciò di cui abbiamo bisogno!" Ma lui rispose: "Perché dovrebbero ricavare qualcosa? Io ho praticato la devozione, ho

compiaciuto Dio e ha dato a me questo dono! Perché dovrei usarlo e lasciare che lo sfruttino? Non voglio". Dio lo sottopose a molte prove e diventò sempre più povero, ma preferiva non suonare la campanellina perché aveva paura che il vicino ottenesse di più. A un certo punto le cose peggiorarono a tal punto che dovette lasciare la casa per trovare lavoro perché non c'era niente da mangiare in casa, ma ancora non approfittava della campanellina. Quindi se ne andò di casa in cerca di lavoro lasciando la moglie. Dopo che se ne andò, la moglie non aveva niente da mangiare, pensò di suonare la campanellina e chiedere a Dio. Aveva un atteggiamento diverso dal marito; pensò: "Qual è il problema se i vicini ottengono qualcosa? Anche loro sono uomini! Dovrebbero avere quello che abbiamo noi". Suonò la campanellina e Dio apparve; ottenne qualunque cosa e il vicino ottenne il doppio. Passarono molti giorni e lei prosperò; i vicini prosperarono il doppio. La gente cominciò a parlare: era curioso che finché l'uomo era rimasto a casa, non c'era nulla da mangiare, ma una volta andatosene, ottennero tutto. Non era scritto nel destino di quell'uomo di godere di tutte quelle cose.

Dopo un po' di tempo l'uomo tornò e gli fu detto che la sua famiglia viveva in modo molto felice e prospero; non appena se n'era andato, avevano ottenuto tutto, ed era tutto per grazia di Dio. Ma lui disse: "No, non è la grazia di Dio! È la mia campanella! L'ha suonata, ha fatto apparire Dio e lei ha ricevuto le cose", e si arrabbiò. Nel momento in cui vide che i vicini avevano il doppio della sua famiglia, non lo gradì. Così suonò subito la campanella e disse: "Dio, voglio un pozzo davanti a casa mia". Ottenne un pozzo e i vicini ne ebbero due. E poi di nuovo suonò la campanella e disse: "Dio, ti chiedo di levarmi un occhio". Diventò cieco di un occhio e i vicini diventarono ciechi. Dopodiché, quando i vicini uscirono di casa, caddero nel pozzo e morirono; lui era soddisfatto.

Il significato di questa storia è che se l'uomo potesse, chiunque avesse il controllo, non permetterebbe mai ad altre persone di gioire delle benedizioni di Dio. Manterrebbe sempre tutto, tutte le

benedizioni di Dio per sé stesso. Ma Dio non l'ha fatto. Dio ha tenuto ogni cosa con sé e solo se vuole, dà alle persone. Ogni volta che vuole dare, lo fa. Non ha dato questo controllo all'uomo; l'ha tenuto per sé.

*A causa dell'ignoranza l'uomo è coinvolto nel veleno.
Se fosse stato saggio, si sarebbe salvato.*

L'uomo non sa che dovrà pagare per tutte le azioni positive o negative che sta compiendo. E nell'ignoranza, dopo aver commesso cattive azioni, si sta mettendo il laccio intorno al collo.

*Perso nell'illusione, corre in tutte le dieci direzioni.
In un batter d'occhio ritorna dopo aver vagato nei quattro angoli.*

È caduto nell'illusione. Che cos'è l'illusione? Qualunque cosa vediamo con gli occhi, è illusione. Qualunque cosa vediamo nel mondo è illusione. Quando lasciamo il mondo, niente verrà con noi; se nulla verrà con noi, significa che tutto ciò che vediamo, è illusione. L'uomo è caduto nell'illusione e non è consapevole delle cose buone e cattive. Con i pensieri vaga in tutte le dieci direzioni. Arrampicato sul cavallo dei pensieri, a volte va in Germania, a volte va in America, vaga ovunque nel mondo. Il corpo è fermo in un punto, ma la mente lo disperde in tutto il mondo.

*Concede la devozione a chiunque elargisca la grazia.
Nanak dice: "Uno simile ottiene il Naam".*

Solo le anime cui Dio elargisce la grazia e concede il Naam, riescono a nuotare attraverso l'oceano del mondo.

*In un momento dà un regno a un povero verme.
Par Brahm è misericordioso con i poveri.*

Se vuole, in un secondo può dare l'intero regno a un indigente e concedere la grazia ai poveri. Ecco perché il Maestro Kirpal soleva dire: "Quando venite dal Maestro, fatelo come un povero, come un umile mendicante".

Chi non è considerato da nessuna parte, in un attimo Dio lo rende famoso in tutte le dieci direzioni.

Se Dio vuole, può scrivere in tutti i mondi il nome dell'anima che non viene considerata da nessuna parte, di cui nemmeno i familiari o i parenti sanno o se ne preoccupano. Dio può renderla famosa in tutto il mondo, se vuole. "L'ultimo che non è riconosciuto da nessuno, se medita sul Naam, diventa famoso in tutti e quattro gli angoli del mondo".

Il Signore non chiede i conti di colui al quale elargisce il dono.

Quando Dio elargisce la grazia a un Maestro, e il Maestro la distribuisce, non chiede al Maestro: "Perché hai elargito così tanta grazia?" Una volta elargito la grazia a un Maestro o a un Santo, non ne chiede conto.

*L'anima e il corpo sono la sua creazione.
La perfetta Luce di Dio si manifesta in tutti.*

È dentro tutti. L'anima è sua e anche il corpo.

*Lui stesso si è creato.
Nanak vive contemplando la sua grandezza.*

Nessuno ha creato Dio. Nessuno ha dato origine a Dio. Dio si è creato e Guru Nanak Sahib dice: "Contemplando la gloria e la grandezza di Dio, siamo meravigliati".

La forza dell'uomo non è nelle sue mani.

Il Signore è l'Artefice di tutto.

Dio stesso è il Creatore del mondo e le povere anime non hanno forza; non hanno potere. Il nostro corpo è come un motore in cui sono montate diverse parti. Se non rifornite di carburante o di corrente, le parti del motore non si muoveranno e il motore non funzionerà. Vale lo stesso per il corpo. Nel corpo abbiamo mani, piedi, bocca, occhi, ma se Dio non mette la sua corrente, non una parte riesce a muoversi: non riusciamo a sollevare la mano, ad aprire gli occhi, a parlare, a fare niente. Così "questo è tutto nelle mani di Dio" significa che Dio è l'Artefice di tutto.

L'anima indifesa è obbediente.

Accade solo ciò che piace a Dio.

Questa povera anima è obbediente e, ovunque Dio voglia, lo segue.

A volte un uomo è alto, a volte basso.

A volte è tinto nella depressione e a volte nella felicità.

A volte la povera anima ha l'ansia, a volte è felice, qualche volta diventa depressa; a volte nasce in un corpo inferiore, a volte nasce nel corpo superiore.

A volte critica e pensa agli affari altrui.

A volte si alza nel cielo e a volte cade nel mondo inferiore.

A volte questo poveraccio critica il mondo, a volte lo elogia; usando il pensiero, vola in aria e a volte, usando il pensiero, viaggia nei mondi inferiori.

A volte ottiene la Conoscenza divina.

Nanak dice: "Il Signore ci unisce con lui".

A volte diventa il conoscitore di Dio. Dio ha tenuto tutto questo nelle sue mani. Guru Sahib dice: "Dio stesso ci unisce tutti con Lui".

A volte balla in modi diversi.

A volte dorme giorno e notte.

A volte balla e suona strumenti musicali; qualche volta è interessato solo a dormire.

A volte sembra terribile a causa della potente rabbia.

A volte diventa la polvere dei piedi di tutti.

A volte mostra un aspetto della rabbia così terribile che tribola le persone che vivono con lui; a volte si chiama e si considera la polvere dei piedi degli altri e dice: "Cosa potrò mai prendere da questo mondo?"

A volte si siede sul trono come un grande re.

A volte indossa un abito da mendicante.

A volte diventa peggio del mendicante, a volte si considera un re.

A volte è diffamato.

A volte fa che la gente lo elogi.

A volte dice: "Tutte le persone del mondo dovrebbero lodarmi e, ovunque vada, mi dovrebbero sempre elogiare".

Vive come Dio vuole che viva.

Nanak afferma questa verità con la grazia del Maestro.

Guru Sahib dice: "Ti stiamo dicendo tutte queste cose per grazia del Maestro". In qualunque modo, o in qualunque condizione, Dio vuole che l'anima viva, succede.

A volte diventa un pandit e tiene discorsi.

A volte tace e contempla Dio.

A volte diventa un dotto e commenta gli Shastra, le sacre scritture; a volte rimane in silenzio e non parla.

A volte fa le abluzioni nei luoghi di pellegrinaggio.

A volte predica la conoscenza come un veggente o un meditatore.

A volte si reca nei luoghi di pellegrinaggio, a volte diventa un veggente e talvolta si addentra profondamente in meditazione.

A volte vive diventando una formica, un elefante o una falena, e vaga in molti corpi.

A volte entra nel corpo di un insetto, a volte nel corpo di un elefante, a volte nel corpo di un cavallo. Errabonda da un posto all'altro. Vaga pure in molti altri corpi.

Come un mimico mostra le sue molteplici forme.

Dio lo fa ballare come gli aggrada.

Il mimo assume numerose forme e imita le persone, allo stesso modo Dio fa lavorare un uomo come un mimo, e lo fa lavorare secondo i suoi desideri. I Gurumukh sanno che Dio li fa ballare come desidera.

*Succede ciò che aggrada a Dio.
Nanak dice: "Non esiste altro che Lui".*

Succede solo ciò che aggrada a Dio; succede solo qualunque cosa sia nella Volontà di Dio. Guru Sahib dice: "Non vediamo nessun altro. Chi sta facendo tutte queste cose da dietro il sipario tranne Dio?"

*A volte ottiene la compagnia dei Santi.
A volte non torna in quel posto.*

A volte questo poveraccio, dopo aver vagato molto, viene nella compagnia del Maestro. E a volte quando viene ingannato dalla mente, se ne allontana per molti, molti anni. Per non parlare di avvicinarsi al Maestro: non pensa nemmeno a lui!

*Nell'intimo brilla la luce della conoscenza.
Quel posto non perisce mai.*

Quando la luce si manifesta in qualcuno, dopo essere entrato nel Satsang, l'oscurità non ritorna mai più; una volta svelata, la luce rimane per sempre.

*Il corpo e l'anima sono tinti nel colore del Naam.
Risiedono sempre con Par Brahm.*

Quelli che vengono nella compagnia del Maestro, sono sempre tinti nel nome del Signore e Dio risiede in loro.

Come l'acqua si fonde con l'acqua, così la luce si fonde con la Luce.

Come l'acqua sporca dopo essersi mescolata con l'acqua del Gange, diventa sacra, allo stesso modo la nostra luce, una volta fusa con la Luce Suprema, ne diventa una parte.

*La trasmigrazione è terminata e si riposa.
Nanak dice: "Mi sacrifico sempre per Dio".*

Ora il Guru chiede: "Quali benefici abbiamo ottenuto dalla meditazione sul Naam, dalla devozione di Dio e dalla compagnia del Maestro?" Risponde: "Venendo nella compagnia del Maestro, meditando sul Naam e sulla devozione per Dio, il nostro andirivieni nel mondo è finito. Dio ci ha dato un posto vicino a lui; e abbiamo questo unicamente per grazia del nostro Maestro, per grazia di Dio. Mi sacrifico per Dio, che ci ha dato tutto questo, che ci ha dato il Naam e ci ha ispirato a meditare sul Naam. Non c'è differenza tra me e il Maestro".

Capitolo 12

– L'ornamento dei Santi –

*Chi è umile e si libera dell'ego, vive gioiosamente.
Nanak dice: "I grandi superbi sono consumati dall'orgoglio".*

Una volta un ricercatore venne da Guru Arjan Dev per chiedere l'iniziazione e il Maestro gli disse: "Ti darò l'iniziazione, ma prima dovrai fare qualcosa. Ho scritto una lettera a uno dei miei discepoli; portagliela e riporta la risposta". L'amato obbedì al Maestro e portò la lettera al discepolo. Ora quel discepolo era molto devoto a Guru Arjan Dev ed era poverissimo. Il Maestro lo stava mettendo alla prova e gli aveva detto: "Consegnagli questa lettera solo se ti dà cento rupie, altrimenti, non dargliela".

L'amato venne dal discepolo di Guru Arjan Dev e gli disse che gli aveva portato un messaggio dal Maestro, ma glielo avrebbe dato solo in cambio di cento rupie. Lui non aveva soldi in casa, però vendette tutti gli ornamenti e i beni, e in qualche modo raccolse cento rupie. Così consegnò le cento rupie e ricevette il messaggio di Guru Arjan Dev; ma quando aprì la lettera e la lesse, scoprì che Guru Arjan gli aveva ordinato di inviare cinquecento rupie per il langar! Prima di leggere, era stato molto difficile per lui raccoglierne cento e ora non solo non aveva soldi, non gli era rimasto niente da vendere! Quindi disse: "D'accordo, obbedirò al mio Maestro". Non si arrabbiò con il Maestro perché aveva tanta fede e devozione per lui. Disse al messaggero, all'amato che era andato da Guru Arjan Dev per l'iniziazione: "Aspetta qui; esco e guadagnerò molti soldi per portarteli. Per favore, aspettami".

L'amato che era stato inviato da Guru Arjan Dev, aspettò il discepolo di Guru Arjan Dev. Quando quel discepolo uscì per cercare un lavoro in modo da poter guadagnare cinquecento rupie, sentì un

annuncio in cui si diceva che chiunque avesse combattuto e sconfitto il lottatore Muskinya, sarebbe ricompensato con mille rupie. Ma anche se fosse stato sconfitto da Muskinya, avrebbe comunque ottenuto cinquecento rupie. Ora Muskinya, il lottatore, era molto forte, popolare e nessuno era abbastanza forte per combattere con lui perché sapeva che sarebbe stato ucciso.

Ma questo discepolo di Guru Arjan Dev aveva tanta fede e amore per il Maestro e voleva quel denaro per lui, quindi pensò: “Non importa se devo morire, continuerò a combattere contro Muskinya il lottatore, perché comunque avrò cinquecento rupie e le darò per il langar”. Non si preoccupava della propria vita e pensava solo a combattere con Muskinya. Sulla strada verso il posto di Muskinya passò per un pozzo dove erano radunati molti e stavano tutti aspettando di bere acqua. Questo amato era così eccitato e voleva andare da Muskinya per combattere con lui il prima possibile per ottenere quei soldi, che disse: “Per favore, fatemi bere per primo, ho fretta”.

Anche Muskinya era presente, ma questo discepolo di Guru Arjan Dev non lo sapeva perché non l'aveva mai incontrato. Muskinya gli chiese: “Perché vuoi bere subito? Dove vai?” Disse: “Sono un iniziato di Guru Arjan Dev e lui mi ha dato l'ordine di inviargli subito cinquecento rupie per il langar; dal momento che non ho soldi, vado nella città dove vive Muskinya per sfidarlo. Non importa se mi uccide, comunque combatterò perché voglio cinquecento rupie da dare al mio Maestro”. Muskinya rimase così colpito dalla fede e dall'amore del discepolo di Guru Arjan Dev che gli disse: “Vedi, io sono Muskinya, il lottatore, con cui combatterai. Puoi vedere che non sei abbastanza forte perché sei solo uno scheletro e non riuscirai a battermi. Ma, vista la tua fede e devozione, sono rimasto così impressionato che farò finta di perdere, e in questo modo otterrai mille rupie dalle quali potrai inviare cinquecento rupie al tuo Maestro e cinquecento che potrai tenere per te. C'è una condizione”, disse il lottatore, “dopo avermi sconfitto, o dopo che la lotta sarà

finita, dovrai portarmi dal Maestro perché anch'io voglio vedere quel grande Maestro per il quale sei pronto a sacrificare la vita".

Quando Muskinya e il discepolo di Guru Arjan Dev iniziarono a lottare di fronte a tutto il popolo, a quel tempo erano presenti re, regine e tutti. Nei primissimi round Muskinya stava vincendo, ma dopo pochi minuti Muskinya fece finta di essere sconfitto dal discepolo di Guru Arjan Dev. E quando la gente vide Muskinya sconfitto, l'amato ricevette mille rupie.

Dopo la fine dello spettacolo Muskinya accompagnò il discepolo di Guru Arjan Dev ad Amritsar dove viveva il Maestro, e a quel tempo Guru Arjan stava componendo questo particolare inno del Sukhmani Sahib. Quando venne a sapere di Muskinya, quanto aveva aiutato il discepolo, come aveva cancellato l'ego e l'orgoglio, come si era umiliato, Guru Arjan Dev scrisse il suo nome in questo bani. Scrisse: "Muskinya, il lottatore, affrontò l'ego e quindi conquistò tutto il mio rispetto. Ma quelli che sono orgogliosi della loro ricchezza, avranno difficoltà nel grembo materno". Perciò, quelli che rinunciano all'ego, ottengono grande onore e rispetto nella corte di Dio; mentre gli orgogliosi, quelli che sono altezzosi per le proprietà terrene, hanno sempre difficoltà nel grembo materno. A volte devono perdere la loro esistenza prima del tempo e a volte devono patire grandi difficoltà. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji dice: "Quelli che si liberano dell'ego, ottengono molto onore; e quelli che sono orgogliosi dei beni terreni, soffrono". L'amato che in base all'ordine del Maestro aveva portato quella lettera, fu molto impressionato dalla fede e dalla devozione del discepolo di Guru Arjan Dev; ottenne l'iniziazione da Guru Arjan Dev, e così pure Muskinya.

Colui nel cui cuore giace l'orgoglio del regno, è un cane e va all'inferno.

Ora Guru Arjan Dev Ji si rivolge a Muskinya, il lottatore, dicendo: "Che cosa succede a quelli che sono orgogliosi del loro regno? Che

premio ricevono se sono orgogliosi del regno che hanno ricevuto da Dio?” Dice che vanno all’inferno e possono persino incarnarsi come cani.

Chi pensa di essere attraente, diventa un verme della sporcizia.

Che cosa dà Dio agli orgogliosi della bellezza, della giovinezza? Diventano insetti della sporcizia.

Chi si definisce “virtuoso”, rinasce e muore ancora e ancora vagando in molti corpi.

Dopo aver compiuto buone azioni, che cosa succede a chi si inorgoglisce e pensa di esserne stato l’artefice? Vaga in molti corpi diversi.

Chi è orgoglioso della ricchezza e della terra, è un idiota cieco e ignorante.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che quelli che sono orgogliosi della ricchezza, delle numerose proprietà, sono stolti ciechi.

*Elargisce la grazia a colui nel cui cuore dimora l’umiltà.
Nanak dice: “È liberato qui e ottiene felicità nell’Aldilà”.*

Se qualcuno ha un regno, è solo per grazia di Dio; Dio glielo ha dato. Anche se qualcuno gode di buona salute, proviene da Dio; Dio gliel’ha data. Se diventiamo orgogliosi delle cose dateci da Dio, non troveremo posto nel mondo e non troveremo onore nell’Aldilà. Chi riconosce che il regno, la buona salute e tutti gli altri doni appartengono a Dio perché Dio ce li ha dati; chi ricorda sempre che

qualunque cosa abbia, viene da Dio; chi ha sviluppato l'umiltà nell'intimo e vive nel mondo godendo di tutte le cose del mondo concesse da Dio, ricorda Dio e pratica la devozione: Guru Arjan Dev Ji dice che è liberato in vita. Infatti chi ricorda che tutte le cose appartengono a Dio, non ha alcuna schiavitù o attaccamento nel mondo ed è veramente liberato.

Anche dopo aver raggiunto Dio, essere diventati la forma di Dio ed essersi uniti con Dio, i Santi e i Mahatma si considerano sempre umili; si chiamano sempre i servi del sangat, gli spazzini del sangat perché sono così umili. Guru Nanak Sahib disse: "Il povero Nanak è l'umile venuto alla tua porta, e questa è la tua grandezza, che dovresti unirmi con Dio". L'umiltà è l'ornamento dei Santi.

Hazur Maharaj Ji diceva che dovrete venire da Dio con umiltà poiché è il Possessore di tutto e non ha bisogno di diventare umile davanti a nessuno. Ha tutto tranne l'umiltà. Per questo ama gli umili di cuore.

Chi si arricchisce, è orgoglioso delle ricchezze, ma dovrebbe sapere: nemmeno una pagliuzza lo accompagnerà.

Gli orgogliosi della ricchezza data da Dio dovrebbero pensare alla morte. Nemmeno una pagliuzza o un ago verranno con noi quando lasceremo il corpo.

Re Karu aveva accumulato una grande ricchezza. A quei tempi tutti i soldi del popolo, tutto quel denaro fu portato via da re Karu, il quale non lasciò nemmeno un centesimo ai sudditi. Si dice che volesse assicurarsi che nessuno, eccetto lui, avesse soldi. Quindi inviò un elefante con i suoi uomini e annunciò che chiunque avrebbe potuto comprarlo per un centesimo. C'era un ragazzo che voleva comprarlo, ma non aveva soldi. Chiese alla madre di dargli un centesimo, ma lei rispose: "Il re non ci ha lasciato un solo centesimo, come posso darti nulla?" Quel ragazzo aveva un grande desiderio di comprare l'elefante. Alla fine la madre gli disse: "Vai a scavare nella

tomba di tuo padre". In quei giorni quando i musulmani lasciavano il corpo e veniva sepolto, mettevano prima in bocca una rupia d'argento. La madre del ragazzo gli disse di andare a prendere la moneta d'argento dalla bocca del cadavere del padre. Il ragazzo andò al cimitero, trovò la rupia e comprò l'elefante.

Quando Karu venne a sapere che c'era qualcuno che aveva una rupia, lo fece chiamare e gli chiese dove l'avesse presa perché pensava di aver saccheggiato tutto. Venuto a sapere dove l'aveva trovata, ordinò al popolo di scavare in tutti i cimiteri ed estrarre le monete d'argento dalle bocche dei cadaveri. Il re non era soddisfatto della ricchezza che aveva; voleva raccogliere ogni singolo centesimo su questa terra. E accumulò quaranta miliardi.

In quei giorni Guru Nanak Sahib viveva su questo piano terreno, e quando venne a sapere di re Karu, di come stesse tribolando il popolo per accumulare ricchezza, si recò al suo palazzo. Re Karu conosceva la fama di Guru Nanak, quindi venne per avere il suo darshan e gli chiese se potesse fare qualsiasi seva. Guru Nanak gli diede un ago e gli disse di tenerlo fino alla prossima vita: "Verrò a prendertelo nella tua prossima vita".

Karu non aveva alcuna conoscenza. Non sapeva che nemmeno il corpo sarebbe andato con lui al momento della morte. Quindi accettò subito l'ago di Guru Nanak. Ma la moglie del re era molto intelligente. Gli disse: "Non sei nemmeno sicuro che porterai il corpo con te quando te ne andrai. Allora come puoi essere sicuro di poter ridare questo al Santo nella prossima vita? Rifletti perché fino ad ora ho visto che quelli che lasciano il corpo e se ne vanno dal mondo, vi lasciano anche il corpo, non si portano dietro niente".

Re Karu si rese conto della verità e disse a Guru Nanak che non poteva fare quel seva; doveva dargli un altro seva. Guru Nanak gli chiese: "Perché non vuoi fare questo seva?" Karu rispose: "Perché nemmeno il corpo verrà con me quando lascerò questo mondo, come posso portare l'ago e restituirtelo nella prossima vita?" Guru Nanak Sahib gli chiese: "Sei sicuro che niente verrà con te?" Karu rispose:

“Sì, sicuro”. Guru Nanak Sahib gli chiese: “Se sei sicuro che niente ti accompagnerà, perché hai accumulato così tanta ricchezza e perché tormenti i sudditi? Dovresti condividere tutta la ricchezza che hai con le persone; dovresti dare tutto ai poveri e ai bisognosi”. Karu distribuì tutta la ricchezza e restituì ciò che aveva sottratto al popolo. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Perché sei orgoglioso di questa ricchezza che hai accumulato quando nemmeno un centesimo, nemmeno un ago verranno con te quando lascerai il mondo?” Per questo non inorgoglitevi della ricchezza che avete raccolto; in verità, qualunque ricchezza o proprietà abbiate, vi sono state date da Dio. Perché inorgogliarvi di ciò che Dio vi ha dato?

Chi conta sul proprio grande esercito e su molti uomini, sarà distrutto in un momento.

Ora dice che un uomo può diventare padrone di molti eserciti e può farne affidamento per proteggersi. Guru Arjan Dev afferma che l'esperienza del Maestro è che arriva il momento in cui un uomo così possente che possiede eserciti, si trasforma in cenere in un minuto quando il Potere Negativo viene a prenderlo nell'intimo.

Chi si reputa il più forte di tutti, diventerà cenere in un baleno.

Chi si considera il più potente, se è nella Volontà di Dio, in un solo minuto diventa un mucchio di cenere.

Dharam Rai tribola molto l'orgoglioso che non si cura di nessuno.

Quelli a cui non importa degli altri, quelli che pensano: “Chi è come me? Posso distruggere il mondo”, sono tribolati dal Signore del Giudizio che li manda in numerosi corpi e li fa soffrire molto.

Kabir Sahib afferma che questo corpo è proprio come un pezzo di carta: se vi rovesciate dell'acqua, perde la sua esistenza. E Kabir dice che senza il Naam e il Maestro alla fine ci pentiamo.

“Colui il cui orgoglio viene cancellato dalla grazia del Maestro, è accettato nella corte di Dio”, dice Nanak.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che solo le anime alle quali il Maestro elargisce la grazia, che meditano sul Naam e vivono senza essere influenzate dalla sporcizia del mondo, sono accettate nella Corte di Dio.

I Maestri non ci dicono di lasciare figlie e figli; non ci dicono di ripudiare proprietà e ricchezze; non ci dicono nemmeno di rinunciare all'onore e al rispetto che abbiamo nel mondo, piuttosto dicono: “Qualunque cosa abbiate ricevuto da Dio, dovrete esserne riconoscenti; pensate che tutte le cose che avete ricevuto, appartengono a Dio e dovrete essergliene grati. Riconoscendo che appartengono a Dio, usatele senza mai permettere all'ego di penetrare nella mente”.

Hazur Maharaj Ji diceva che il mondo e le cose del mondo non sono negative, ma non dovrete considerarle vostre.

Chi compie milioni di atti religiosi e ne è orgoglioso, fa solo un duro lavoro senza coglierne i frutti.

Non importa se un uomo esegue austerità e pratica recitazioni, non importa quanta adorazione e lettura di sacre scritture faccia, non importa quante buone azioni compia, se dopo aver fatto tutte queste cose, ne è orgoglioso, alla fine ricava solo imbarazzo. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che se dopo aver compiuto molte buone azioni, ci si inorgoglisce, è proprio come preparare un pasto gustoso e poi cospargerlo di cenere. Ecco perché il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “Quando state facendo buone azioni con la mano

destra, fatelo in modo tale che nemmeno la sinistra lo sappia". Guru Nanak dice: "Se uno diventa orgoglioso dopo aver donato molto, dopo aver fatto molti pellegrinaggi e aver compiuto molte buone azioni, tutto il frutto che ha guadagnato, se ne andrà". È proprio come il bagno di un elefante. L'elefante va e si bagna; poi si copre di sabbia e terra. Similmente, se uno diventa orgoglioso delle buone azioni che ha compiuto, ne perde tutti i frutti.

Chi è orgoglioso delle numerose austerità, si incarna ancora e ancora negli inferni e nei paradisi.

Se uno è orgoglioso della meditazione e delle austerità eseguite, che cosa gli succede? Vaga continuamente avanti e indietro dall'inferno.

C'è una storia molto famosa in Rajasthan che racconta di quattro sadhu che andarono a casa di una vecchia per chiedere da mangiare. Fino a trenta o cinquant'anni fa questa terra non era molto fertile perché non c'era acqua; ora, da quando è arrivato il canale del governo, coltivano e prosperano. Ai vecchi tempi quando non c'era acqua, era raro trovare buon cibo nelle case.

Quando i quattro sadhu arrivarono a casa della donna anziana, erano molto affamati. Quindi la vecchia, perché era una brava donna, cucinò e li servì; furono molto felici e rimasero contenti. Quei sadhu riuscirono ad andare in paradiso e dissero alla vecchia: "Siediti sul letto, chiudi gli occhi e ti porteremo in paradiso". La vecchia si sedette sul letto e chiuse gli occhi, e dopo qualche tempo si trovò in paradiso. Era seduta sul letto e fu portata in paradiso dai quattro sadhu.

Le anime che erano già presenti in cielo, videro la vecchia portata dai quattro sadhu e le dissero: "Devi aver contratto un ottimo karma per questi quattro sadhu che ti hanno portato qui; è una cosa rara raggiungere il paradiso". Ma quella vecchia non era grata ai sadhu, anzi si inorgogliò e disse: "Non mi hanno portato qui per grazia o

pietà. Ho dato a ognuno quattro chapati da mangiare, ecco perché mi hanno portato qui!” Nel momento in cui si inorgogli della buona azione, quei quattro sadhu iniziarono a perdere la forza che avevano e non riuscirono più a portare il letto. Dissero alla vecchia: “Chiudi gli occhi”. E nel momento in cui chiuse gli occhi, fu riportata sulla terra. Il significato di questa storia è che se ci insuperbiamo delle buone azioni, allora se anche arriviamo in paradiso, l'orgoglio, l'ego ci riportano sulla terra.

*Per quanto ci purifichiamo nell'intimo facendo molti sforzi,
come riusciamo ad andare alla corte di Dio?*

Non importa quante pratiche facciamo, non importa quanti sforzi compiamo per realizzare Dio, se non stiamo dedicando tempo alla meditazione sullo Shabd Naam, non riusciremo mai ad arrivare a Dio e a realizzarlo, non importa quante altre pratiche facciamo.

La bontà non si avvicinerà mai a chi si definisce virtuoso.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj parla di quelli che per tutto il giorno sprecano tempo per dimostrarsi buoni, veritieri, che criticano e incolpano sempre gli altri e cercano di dimostrare che gli altri sono negativi. Guru Arjan Dev dice che la bontà è a milioni di chilometri di distanza da chi è coinvolto nell'atteggiamento critico e cerca di dimostrare di essere veritiero. Non si possono chiamare brave persone perché qualunque virtù abbiano, viene trasferita nei conti di quelli che cercano di criticare e biasimare.

I Maestri sono così umili che si definiscono peccatori anche dopo aver raggiunto Sach Khand. Farid Sahib dice: “Neri sono i miei vestiti e nere sono le mie azioni. Sono caduto nell'illusione, ma la gente mi chiama il messaggero di Dio”.

Colui la cui mente è la polvere dei piedi di tutti –

Nanak dice: "Ottiene vera gloria e fama".

Chi è umile nella compagnia del Maestro, chi si abbandona completamente al Maestro e considera che tutto quello che ha, gli appartiene, solo lui gode di una vera fama, solo lui viene veramente glorificato, solo lui è il vero bani del Maestro.

Finché l'uomo pensa: "Posso fare qualcosa", non è felice.

Finché uno pensa di essere l'artefice, è a milioni di chilometri di distanza dalla felicità. Un uomo non riesce a trovare pace dopo aver ottenuto ricchezze, regni, proprietà mondane. La pace è nel Naam e risiede nell'unione con Dio.

Finché pensa di essere l'artefice, vaga in grembi e corpi.

Finché uno è intossicato dal pensiero di aver guadagnato qualunque rispetto e onore abbia ottenuto, e tutta la ricchezza che ha – finché è intossicato dall'ego, dalla vanità – vaga in diversi corpi e nel grembo della madre.

Finché reputa qualsiasi persona come nemico o amico, non ha una mente pura, stabile.

Finché uno pensa di essere "nemico" e "amico" di qualcuno, finché è coinvolto nella dualità, non può mai diventare puro o santo. Tutte le anime che sono venute nel mondo, appartengono a Dio; l'anima è l'essenza di Dio. I Maestri hanno uguale rispetto e amore per uomini e donne, per ricchi e poveri e per tutte le caste e credi. Amano le anime considerandole tali, e non come ricche o povere o di casta bassa o alta. Chiamiamo le persone "buone" o "cattive" finché siamo lontani da Dio. Quando ci uniamo con Dio, non chiamiamo le persone "buone" o "cattive" perché vediamo che Dio risiede ovunque

e Dio è dentro ogni corpo; quindi se chiamiamo qualcuno “cattivo”, significa che chiamiamo Dio “cattivo”.

Finché è intossicato dalla maya e dall'attaccamento, viene punito dal Signore del Giudizio.

Finché è coinvolto nella maya, è assorbito nell'attaccamento del mondo, cosa gli succede? Il Signore del Giudizio lo punisce.

*Con la grazia di Dio gli attaccamenti si spezzano.
Nanak dice: “Per grazia del Maestro l'egoismo è rimosso”.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che porta in compagnia del Maestro quelli che Dio vuole perdonare, e quelli cui Dio vuole elargire la grazia. E quando entriamo in contatto con il Maestro, ci dà l'iniziazione al Naam. E quando meditiamo sullo Shabd Naam, pur vivendo nel mondo ci affranciamo dagli attaccamenti; ci liberiamo dai legami della Maya del mondo materiale, e anche l'ego si allontana da noi. Il velo dell'ego è l'unico velo tra noi e Dio, per cui quando entriamo in compagnia del Maestro, prendiamo l'iniziazione e meditiamo sullo Shabd Naam; una volta sollevato il velo dell'ego, diventiamo tutt'uno con Dio.

*Se un uomo guadagna migliaia, persegue i centomila.
Non è mai soddisfatto e rincorre la Maya.*

Se un uomo accumula mille rupie, sorge in lui il desiderio di acquisirne centomila; e se in qualche modo ne raccoglie centomila, sopraggiunge il desiderio di più.

*Gode di molti piaceri malvagi, ma non ottiene soddisfazione
e muore lavorando sodo.*

Per la pace di mente l'uomo raccoglie diversi beni per godersi i piaceri del mondo, ma non c'è pace nei piaceri e non c'è soddisfazione nei beni del mondo. Alla fine, dopo aver goduto dei beni e dei piaceri del mondo, l'uomo termina la propria esistenza nella materia.

Nessuno può essere soddisfatto senza contentezza, tutti i suoi lavori sono inutili come i sogni.

Una volta alla corte di re Bhoj, venne un uomo a porre una domanda: “Qual è quel pozzo dal quale, se un uomo vi cade, non riesce a uscire?” Re Bhoj era un grande studioso di letteratura e lingua sanscrita; aveva molti validi dotti a corte, quindi chiese a tutti. Ma le risposte che ottenne non furono soddisfacenti. C'era un pandit nella corte che era un grande studioso e che fu onorato molte volte da re Bhoj per le sue risposte e giudizi. Quindi re Bhoj gli fece la domanda, ma gli disse: “Ti do una settimana di tempo e devi darmi una risposta soddisfacente; se non lo farai, ti sarà sottratta ogni onorificenza che hai ricevuto in questa corte, non rimarrai più al mio servizio”.

Lo studioso si preoccupò molto e andò nella foresta in cerca della risposta alla domanda. Stava vagando qua e là, angustiato perché non riusciva a trovare la risposta, quando incontrò un pastore che era iniziato da un perfetto Maestro. Il pastore vide che questo studioso della corte del re era molto preoccupato, infelice e gli chiese: “Pandit Ji, perché sei infelice? Sembri molto preoccupato”. Il pandit gli disse che stava cercando la risposta a una domanda che era stata posta da un uomo alla corte del re. Il pastore disse: “Forse posso aiutarti. Ma lascia che ti dica una cosa: ho una pietra filosofale con la quale puoi trasformare qualsiasi pezzo di ferro in oro, e in questo modo puoi cambiare tutto il ferro del mondo in oro e diventare ricchissimo. Non avrai bisogno di rimanere al servizio del re! Se vuoi la pietra filosofale, dovrai obbedirmi; devi fare qualunque cosa ti dica”. Il pandit disse: “Va bene, farò qualunque cosa; per favore dammi la

pietra filosofale". Così il pastore disse: "D'accordo, ti darò la pietra filosofale, ma devi considerarmi come tuo Maestro".

Ora il pandit pensò: "È solo un pastore e io sono un grande pandit. Non è bene per me accettare come Maestro qualcuno che sia inferiore a me". Rispose: "No, non posso farlo", ma si ricordò che doveva prendere la pietra filosofale, così disse: "Va bene" e pensò che si sarebbe pentito più tardi, secondo la religione indù, per aver accettato come Maestro un uomo di casta bassa. Solo per avidità si sminuì per diventare discepolo del pastore.

Il pastore disse: "No. Avresti dovuto accettare non appena te l'avevo detto; ora è passato tempo. Ti darò la pietra filosofale se berrai latte di pecora".

Ora il pandit pensava che bere il latte di pecora non andasse bene secondo la religione indù. Da grande esperto disse "No, è contro la mia religione". Il pastore disse: "Devi fare qualunque cosa desideri". Il pandit si ricordò che per avere la pietra filosofale doveva fare qualsiasi cosa chiedesse il pastore: "Sì, sono pronto a bere latte di pecora".

Il pastore rispose: "No, il tempo è passato. Ora, se vuoi la pietra filosofale, dovrai bere latte di pecora dalla stessa tazza in cui io bevo". Il pastore era di casta bassa e il pandit era di casta alta, e di nuovo disse: "No, non voglio farlo; è peccaminoso". Subito si ricordò che voleva la pietra filosofale a ogni costo, quindi disse: "Va bene, sono pronto". Il pastore disse: "No. Ancora il tempo è passato. Ora, se vuoi la pietra filosofale, dovrai bere latte di pecora dalla mia tazza dopo che vi ha bevuto il mio cane. Se sei pronto a bere latte contaminato, avrai la pietra filosofale".

Il pandit era confuso e pensò: "Che cosa sta combinando? Vuole che beva il latte dalla sua tazza dopo che ha bevuto un cane?" Rispose: "No, è troppo. Non posso farlo". Ma si ricordò subito che voleva la pietra filosofale, quindi doveva accettare le parole del pastore. Esclamò: "D'accordo, sono pronto".

Il pastore disse: “No, di nuovo la tua occasione è andata. Se adesso vuoi la pietra filosofale, dovrai bere il latte dalla mia tazza dopo che il cane ha bevuto; e poi metterò un po' di sporcizia nel latte e lo verserò nel teschio di un essere umano; dovrai bere dal teschio”.

A quel punto il pandit aveva imparato la lezione. Voleva la pietra filosofale e disse: “Va bene, farò qualunque cosa”. Il pastore prese il latte, lo riscaldò e lo diede al pandit da bere, ma quando stava per farlo, il pastore disse: “Aspetta, ascolta, questo è il pozzo. Il desiderio è il pozzo da cui un uomo non può mai uscire. Se un uomo salta nel pozzo del desiderio, non può mai uscirne. Capisci? Solo per la pietra filosofale, solo per trasformare il ferro in oro, solo per diventare ricco, quanto sei disposto a sacrificare! Solo perché la desideravi. Il desiderio è quel pozzo dal quale un uomo non può uscire, una volta che vi è saltato dentro!”

Guru Nanak dice: “Non fare mai affidamento sull'avido. Anche nell'ora finale andrà dove potrà ottenere ricchezza”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che senza la contentezza nessuno può ottenere soddisfazione. Chi è pago, magari non ha nulla, eppure è soddisfatto. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “Chi non vuole nulla, è il vero imperatore”.

Tutti gli agi e la felicità derivano dal colore del Naam; ma solo rari fortunati li ottengono.

Se esiste la pace, è nel Naam; se esiste qualche soddisfazione, è nel Naam. Ottiene pace e soddisfazione solo chi manifesta il Naam; e ottiene il Naam solo colui al quale Dio elargisce la grazia e con cui il Maestro è benevolo.

*Dio stesso è l'artefice e fa fare le cose.
Nanak dice: “Ripetete sempre e sempre il Naam”.*

Dio stesso fa tutto, predispone per tutte le anime. Sa quali anime sono pronte per la liberazione e quali devono entrare in contatto con lui. Ecco perché dovremmo sempre dedicarci alla meditazione di Dio e adorarlo. Qualunque cosa accada, è sempre nella Volontà di Dio e Lui ne è l'Artefice.

Il Creatore è l'Artefice e compie tutto; l'uomo non può fare nulla.

Questo è il bani di un Maestro il cui occhio interiore era aperto, per questo dice: "L'uomo non ha alcun potere. Dio fa tutto, è il perfetto Artefice". Lui stesso sta facendo tutto e l'uomo non ha alcun potere.

*L'uomo diventa tale come Dio getta il suo sguardo su di lui.
Dio è tutto.*

Quando Dio perfetto proietta gli occhi benevoli su chiunque, secondo la sua grazia, quella persona inizia a fare cose buone. Quando Dio stimola gli uomini a praticare la devozione, sono ispirati interiormente e vengono sul sentiero del Naam, iniziano a meditare sul Naam. Mentre quelli che non sono ispirati, che non hanno ricevuto lo sguardo clemente di Dio, non vengono sul sentiero della devozione.

*Qualunque cosa abbia fatto, è secondo il suo desiderio.
È lontano da tutto, eppure è con tutti.*

Qualunque cosa accada, è nella Volontà di Dio; Dio fa tutto. Risiede molto vicino ai *gurumukh*; infatti, vive nei *gurumukh*. Mentre per i *manmukh*, Dio è lontano perché non credono mai che Dio viva dentro di loro; non sanno dove risiede. Ecco perché Dio dimora lontano da loro.

Lui stesso capisce, vede e discrimina; è Uno, eppure è molti.

Dio stesso decide quale anima è pronta per essere portata a Sach Khand; risiede in ognuno sotto forma dello Shabd, e arriva nella forma del Maestro per far capire all'anima.

*Non muore, non perisce né va e viene.
Nanak dice che è sempre assorbito dalla creazione.*

Dio non nasce mai, non muore mai, non perisce mai, non viene mai, non va mai. Rimane sempre presente in tutti. In questa creazione esistono solo due Poteri che sono sempre presenti e non sono mai distrutti: uno è Dio e l'altro è il Satguru. Quando il Satguru viene nel mondo, lo fa a beneficio altrui, ed è al di sopra di nascite e morti. Guru Arjan Dev Ji afferma che i Maestri vengono nel mondo a beneficio di altre persone. Donano la propria vita e uniscono le anime a Dio.

Lui stesso istruisce, lui stesso capisce, lui stesso si fonde con tutto.

Ora dice che Dio viene come il Maestro e predica il sentiero, e lui stesso diventa il discepolo e comprende quel sentiero. Significa che il cotone è nel filo e nel pezzo di stoffa. Il cotone è dappertutto. Dio viene come il Maestro e insegna il sentiero, e lui stesso viene come discepolo e comprende il sentiero. L'unica differenza è che possiamo praticare la devozione di Dio attraverso il Maestro; ma in verità, Dio è all'opera in ogni luogo.

*Lui stesso ha creato, lui stesso ha ampliato la creazione.
Tutto è suo, è il creatore.*

Nessuno suggerì a Dio di creare sedici poteri; nessuno lo consigliò di creare il Potere Negativo e dirgli di dare origine alla creazione; nessuno lo consigliò di ispirare il Potere Negativo a praticare la devozione per dargli il dono di creare il mondo. È successo tutto nella volontà di Dio e Dio stesso ha espanso la creazione senza il consiglio o il suggerimento di nessuno.

*Dimmi, può esserci qualcos'altro oltre a Lui?
L'unico Dio è presente in ogni luogo.*

Non esiste altro potere che Dio a operare nel mondo. La morte arriva nella sua volontà, secondo i suoi ordini e una persona nasce secondo i suoi ordini. Opera nel corvo, opera nell'uomo, nelle persone che vivono in India, opera nelle persone dell'America o dell'Africa o di altri luoghi.

Lui stesso è l'attore dei suoi drammi; ne recita infiniti.

Dio recita tutti i drammi che ha creato; compie tutte le azioni e non c'è nessuno che possa dargli consigli. Kabir Sahib dice che nessuno può conoscere il segreto di Dio, a parte il Santo che ne è diventato lo schiavo. Kabir Sahib dice che le persone del mondo non potranno mai conoscere il segreto di Dio, come Dio sta organizzando tutto questo. Solo i Santi Maestri, che si sono uniti con Dio, possono saperlo. Ma il fatto è che quando i Santi diventano uno con Dio, non c'è differenza tra loro e Dio. Ecco perché si dice che nessuno possa conoscere il segreto di Dio.

Kabir Sahib dice: "Un pezzo di sale è andato nell'oceano per scoprire il luogo della sua origine, ma quando vi si è dissolto, non è più tornato a rivelarlo".

*È nella mente e la mente è in lui.
Nanak afferma che il suo valore non è misurabile.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: per la presenza di Dio dentro di voi siete glorificati e la gente vi ama, si prende cura di voi. Non appena Dio si allontana dal corpo, nessuno vi presta attenzione, e le stesse persone che vi amavano, iniziano a odiarvi solo un momento dopo che Dio se n'è andato. Una volta che Dio si è ritirato dal corpo, esso emana un fetore e i nostri cari non vogliono più saperne. Ecco perché Guru Sahib dice che dovrete ringraziare ed essere molto grati a Dio per la presenza del quale siete glorificati e accuditi.

Quando Dio si ritira dal corpo, gli occhi e le altre parti del corpo sono ancora presenti, ma smettono di funzionare. Le condizioni del corpo diventano come un motore che ha tutte le parti, ma non ha corrente o carburante per farlo funzionare.

Vero, vero, vero è il Signore.

Per grazia del Maestro rari possono descriverlo.

Il Guru dice che Dio è vero: non perisce mai. Ma solo i rari, i rari gurmukh che hanno la grazia del Maestro e che hanno realizzato Dio, possono conoscere questo segreto. Solo quelle rare, grandiose personalità sono venute per dirci che esiste sempre un unico Potere nel mondo, che non perisce mai e non viene mai distrutto. È Dio.

Verità, Verità, Verità, tutto ciò che ha creato.

Uno su milioni lo riconosce.

Dio è sempre presente, non viene mai distrutto. È al di sopra di nascite e morti. Ma rari sono i Mahatma che entrano in contatto con Dio, e rari sono quelli che si uniscono con Dio. Kabir Sahib dice che né i leoni né i cigni si trovano a gruppi. Come non riuscite a trovare borse piene di gemme, non potete trovare gruppi di Santi.

Bhalla, Bhalla, Bhalla è la tua forma.

Gloria squisitamente bella e senza limiti.

Il Maestro di Guru Arjan Dev, Guru Ramdas, apparteneva alla famiglia *Bhalla*, e *bhalla* significa anche “bello” o “nobile”; per questo Guru Arjan dice: “La forma di Dio è arrivata nella famiglia *Bhalla* ed è la più bella; la sua bellezza non ha eguali”. Il discepolo considera sempre il Maestro il più bello; a lui nessuno sembra più bello.

Swami Ji Maharaj ha scritto sul conto del suo Maestro: “Se qualcuno vede la forma del mio Maestro, dimenticherà persino la bellezza delle fate”. Senza dubbio le fate sono meravigliose, eppure se qualcuno vede la forma del Maestro, le dimenticherà.

Puro, puro, puro è il tuo Bani, che purifica quelli che lo ascoltano nell'intimo.

Ora il Maestro sta cantando le lodi di Dio. Dice: “O Dio, sei puro, sacro, santo; e anche il tuo *bani* proveniente da Sach Khand è puro, sacro e santo. Anche quelli che lo ascoltano, diventano puri e santi”.

Santo, santo, santo, il Santissimo.

Nanak dice: “Coloro che custodiscono amore nella mente, meditano sul Naam”.

Dio è santo. Se chiamiamo qualcosa “santo” tre volte, è perché è santissimo. Qui dice che solo il più santo può meditare sul Naam e solamente i puri di cuore riescono a praticare la devozione di Dio e a meditare.

Quando meditiamo sul Naam, non facciamo un favore a nessuno; lo stiamo facendo per il nostro bene. Ecco perché non dovremmo mai diventare pigri in meditazione; non dovremmo mai considerarla un peso. Per meditare sul Naam e praticare la devozione di Dio, dobbiamo amare Dio e il Maestro. Con quell'amore ci alzeremo

sicuramente la mattina per meditare poiché se amiamo il Maestro, faremo qualsiasi cosa per compiacerlo. Diventeremo puri perché sappiamo che Dio è puro e il nostro Maestro è puro, e sappiamo che se ci rifiutiamo di meditare sul Naam o facciamo qualsiasi cosa negativa, e diventiamo impuri, il Maestro sarà dispiaciuto con noi. Solo se amiamo il Maestro dentro di noi, avremo paura di lui, e solo allora saremo in grado di praticare la devozione di Dio.

I Maestri affermano che uno dovrebbe ricordare Dio nell'intimo momento dopo momento; in silenzio dovrebbe rimanere nella rimembranza di Dio perché, ad eccezione del ricordo del Maestro, tutto il resto è falso.

“Il Maestro mi ha abbracciato e non c'è più distanza tra me e lui. Dopo aver mischiato lo zucchero, anch'io sono diventato zucchero. Non c'è differenza tra me e il mio Maestro”.

Capitolo 13

– Il peccato imperdonabile –

Chi entra nel rifugio dei Santi, sarà liberato.

Nanak dice: “Chi critica i Santi, s’incarnerà ancora e ancora”.²

Qualunque cosa dicano i Santi, è completamente vera. Infatti i Maestri hanno condotto una vita di esperienza e parlano in base ad essa; qualunque cosa dicano è soppesata e corretta. Le parole pronunciate dal Maestro si avverano sempre. Quelli che rendono le parole del Maestro come fulcro della loro vita, vivono felicemente e agevolmente; è facile riportare le loro anime a Sach Khand, la Vera Casa. Quelli che modellano le proprie vite secondo le parole del Maestro, ottengono la beatitudine suprema e la felicità eterna. Se le

² NOTA DELL'EDITORE: In questo discorso Sant Ajaib Singh parla di due tipi di atteggiamento critico: quello verso gli altri in generale e quello verso i Santi. Il primo viene risolto con una sorta di trasferimento del karma dalla persona criticata a quella che critica, ma il secondo non può essere risolto in questo modo perché i Santi non hanno karma negativo da trasferire. Ecco perché l'atteggiamento critico verso i Santi è definito “imperdonabile” ed è trattato così a lungo nel Sukhmani e negli altri inni perché è pericolosissimo. Gesù fa la stessa distinzione in Matteo 12, 31-32: “Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro”. I Santi sono la “Parola fatta carne” e quando li criticiamo, stiamo criticando la Parola o lo Spirito Santo che opera attraverso di loro. Naturalmente hanno la facoltà di perdonare chi li critica e possono esercitarla o meno; il punto è che non c'è una misura normale nella legge karmica che permetta di rimediare a quel particolare peccato.

persone prendono a cuore qualunque storia i Maestri dicano e operano in base ad esse, riescono a raggiungere una grande felicità.

Così Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che chi prende rifugio ai piedi del Santo, viene liberato. Che cosa significa liberazione? Liberazione significa che riporta l'anima al luogo dove fu separata, a Sach Khand.

Mentre “chi critica i Santi s'incarnerà ancora e ancora” significa che rinascerà molte volte nel mondo e molte volte morirà e tornerà nel mondo.

Con le critiche al Santo la vita è abbreviata.

Con le critiche al Santo non si sfugge agli angeli della morte.

In questo ashtapadi Guru Arjan Dev descrive la condizione di chi critica un Santo. In seguito parlerà di ciò che gli accade.

Una volta c'era un re che non aveva figli. Qualcuno gli disse che se avesse eseguito una *yajna* o rituale indu, avrebbe avuto un figlio. Esegui una grande *yajna* e invitò numerosi rishi, muni e altri religiosi. Ma accadde così che un serpente lasciò il veleno nel cibo che fu cucinato per tutti gli invitati. Quando mangiarono il cibo, morirono tutti.

Il re fu assai dispiaciuto e triste. Pensò: “Sono la causa della morte di tutte queste persone; è meglio che abbandoni il regno e vada nella foresta a praticare la devozione di Dio affinché possa liberarmi dal peccato delle loro morti”. Così se ne andò nella foresta.

Sul tragitto si fermò a un villaggio per trascorrere la notte. In quel villaggio c'era una vedova che non era rispettata dagli altri paesani. Così quando il re domandò loro se ci fosse un posto dove pernottare, gli dissero: “Sì, c'è una casa in cui vive una vedova; puoi passare la notte lì”. Pensavano che se quest'uomo, che era molto giovane, avesse trascorso la notte con lei, avrebbero avuto più scuse per criticare la vedova che stavano già tormentando.

Così il re andò lì senza sapere che non era rispettata. Quando la vedova vide che qualcuno stava venendo verso casa sua, fu molto sorpresa e felice perché non era gradita a nessuno. Tutti pensavano che fosse una donna cattiva e nessuno le prestava attenzione.

Il re arrivò e le chiese di permettergli di passare la notte; lei esclamò: “Sì, sei benvenuto, fratello mio”. Lo chiamò fratello e lui la chiamò sorella, e trascorse la notte lì; questo diede alla gente un'altra scusa per criticare ambedue. Cominciarono a dire: “La vedova è una donna molto negativa; ora è arrivato il giovane e se la stanno spassando, eccetera”.

L'indomani, prima che il re si alzasse, gli apparve un angelo di Dio. Gli disse: “Tutto il fardello del peccato che avevi (l'uccisione di quelle persone che hanno partecipato alla yajna), è completamente rimosso; e adesso tutte le persone che ti hanno criticato, se lo sono addossato. Le persone di questo villaggio hanno criticato te e la vedova, dunque hanno peccato e saranno puniti: bruceranno tutti vivi. Lascia subito questo luogo, al più presto, e porta con te la vedova. Non appena ve ne andrete, il villaggio brucerà e tutti moriranno perché questa è la punizione per i calunniatori, Dio lo ha deciso”.

Quando il re si alzò, rivelò alla vedova il motivo per cui era venuto e ciò che era accaduto. Le riferì la storia della yajna e disse: “Se credi in me, se mi consideri tuo fratello, permettimi di dirti che ora sono libero totalmente da quel peccato, e l'angelo di Dio che riesco a vedere, anche se tu non puoi, mi sta dicendo di lasciare con te questo villaggio perché sarà bruciato e moriranno tutti”.

Non appena se ne furono andati, il villaggio prese a bruciare da una parte e la gente andò a estinguere il fuoco, poi si resero conto che c'era un fuoco anche dall'altra parte. Quando il fuoco ebbe circondato il villaggio, furono tutti intrappolati e bruciati vivi. Guru Nanak Sahib dice che quelli che criticano gli altri, sono i peccatori peggiori e ottengono la punizione più grave da Dio.

La legge si applica a tutti. Nessuno dovrebbe mai pensare che questa legge non si applichi perché è un satsanghi. No, questa legge

vale per tutti. E quelli che la conoscono, se commettono qualche errore, se incorrono in qualche colpa, sono soggetti a una punizione maggiore rispetto a chi non la conosce. Ecco perché i Santi dicono sempre che quando venite nella compagnia dei Santi: “Non criticate nessuno, l’atteggiamento critico è negativo; se volete criticare, criticate solo la mente e se volete elogiare, elogiate solo il Maestro” – se dopo aver saputo tutto questo e conosciuto le conseguenze delle critiche verso gli altri, i satsanghi accondiscendono ancora all’atteggiamento critico, sono soggetti a una punizione maggiore delle persone ordinarie.

Guru Nanak Sahib afferma che i Maestri e i profeti si assumono la responsabilità solo per quelle anime che obbediscono alle loro istruzioni. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “L’atteggiamento critico taglia la radice della spiritualità; taglia la radice della meditazione”. La persona che criticate, otterrà il beneficio della meditazione che state facendo, e tutti i suoi peccati saranno trasferiti nel vostro conto. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “La vita del detrattore di un Santo è abbreviata e non può mai liberarsi dalle grinfie dell’angelo della morte”.

*Con le critiche al Santo tutta la felicità scompare.
Con le critiche al Santo si cade nell’inferno.*

I Santi non maledicono mai nessuno. Ma è una legge della natura che se qualcuno li critica, influisce sulla sua felicità. Guru Arjan sta dicendo che tutta la felicità dei calunniatori dei Santi, scompare. E in seguito, il Potere Negativo non li risparmia; li punisce pure.

*Con le critiche al Santo la saggezza di una persona viene
offuscata.
Con le critiche al Santo si è privati della gloria.*

Criticando i Santi, l'intelletto o la saggezza si appanna, si insudicia e uno inizia a parlare senza senso. Alla fine, la sua gloria, il suo rispetto nel mondo scompaiono gradualmente e rimane solo. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che chi critica, percorre la strada che lo porta a diventare una persona cattiva.

*Chi è maledetto dal Santo, è ignorato da tutti.
Con le critiche al Santo tutti i luoghi (toccati dal
calunniatore) diventano contaminati.*

Ora dice che nessuno mantiene la compagnia e accoglie quelli che sono ignorati dai Santi e hanno un atteggiamento critico verso di loro; i luoghi che toccano, rimangono contaminati.

*“Se il Santo misericordioso elargisce la grazia, solo allora chi
critica, viene liberato nella compagnia di Santi”, dice Nanak.*

Con le critiche ai Santi si diventa così corrotti da diventare cibo del Potere Negativo e non c'è modo di essere liberati. Eccetto uno: se il Santo criticato elargisce la grazia al detrattore e lo perdona, solo allora può ottenere la liberazione e affrancarsi dal peccato dell'atteggiamento critico verso i Santi. Non esiste altro modo.

*Con le critiche al Santo il volto si abbruttisce.
Con le critiche al Santo si gracchia come un corvo.*

La persona che critica il Santo influenza gli altri come il corvo. Vedete, quando il corvo arriva e si siede sulla porta, inizia a gracchiare; nessuno gradisce il suo verso. Ma non importa se un cuculo è seduto lontano, a tutti piace il suo verso mentre nessuno gradisce ascoltare il corvo. Similmente a nessuno piace ascoltare la voce del calunniatore e se lui si ritrova davanti delle persone con le

quali può criticare, più tardi gli dicono anche di andarsene. Nessuno è disposto ad ascoltarlo.

Con le critiche al Santo si ottiene il corpo di un serpente.

Con le critiche al Santo si nasce come vermi striscianti.

Chi critica un Santo, s'incarna nel corpo di serpenti, scorpioni e vermi striscianti; va in molti corpi.

Con le critiche al Santo si brucia nel fuoco del desiderio.

Con le critiche al Santo si imbroglia tutti.

Non importa dove nasca il calunniatore di un Santo, non è mai pago; i suoi desideri non sono mai soddisfatti, non importa quanto ottenga. Inganna le persone ogni volta che parla perché ogni volta che critica i Santi, si fa invadere da ulteriori motivi. Anche in seguito non riesce a smettere di ingannare le persone.

Con le critiche al Santo ogni gloria scompare.

Con le critiche al Santo si diventa i più malvagi dei malvagi.

Qualunque siano le virtù o la gloria di chi calunnia i Santi, si riducono e un giorno scompaiono. Poi diventa il più malvagio dei malvagi e s'incarna nei corpi inferiori.

Nella Terza Età o Età del Rame, il Signore Krishna nacque nella casta *yadav*. Una volta alcuni *yadav* presero un ragazzo di nome Sambha e gli legarono alcuni vestiti sullo stomaco; arrivarono da un Santo di nome Durvasa Muni per deriderlo. Avevano camuffato quel ragazzo come una ragazza e fingevano che fosse incinta, quindi vennero a chiedere a Durvasa Muni: “Se sei un perfetto Maestro, cosa avrà lei, un maschio o una femmina?”

Durvasa Muni sapeva tutto e disse: “Ciò che verrà fuori dal suo stomaco, finirà il vostro lignaggio, comunità e famiglia”. Così quando

tornarono a casa, aprirono tutti i vestiti e trovarono una palla di ferro. Si resero conto che era una maledizione del Santo. Vennero dal Signore Krishna e gli chiesero cosa fare. Rispose: “Bene, qualunque maledizione abbia dato, si avverrà sicuramente, però andate a seppellirlo sulla riva di un fiume”.

Lo seppellirono su una sponda del fiume, ma germogliò e crebbero alcuni cespugli selvatici. Una volta accadde che nel corso di una celebrazione in cui tutti bevevano vino, arrivarono sulle rive del fiume presso quei cespugli. Dopo essersi divertiti e aver ballato per un po', si misero a combattere tra loro usando i rami del cespuglio come spade. Combatterono fino a quando nessuno rimase in vita e le parole del Santo si avverarono.

Questo è ciò che accade ai calunniatori dei Santi. Qualunque cosa dica il Santo, si avvera sempre.

*Chi critica, lava la sporcizia altrui di nascite e nascite.
E poi soffre secondo le sue stesse azioni.* ³

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che criticando qualcuno, non stiamo rimuovendo la sua sporcizia solo di questa vita, anche delle vite precedenti; purifichiamo i karma di parecchie vite. Qualunque cosa semini chi critica, ne mangia il frutto quando entra nella corte del Signore.

*Non ha né felicità né sostegno nella corte di il Signore; va nel
paese degli angeli della morte.*

Nel mondo non esiste felicità per il calunniatore e il Signore non gli permetterà mai di entrare nel suo regno. Quando gli angeli della

³ L'inno che inizia con questo verso non fa parte del Sukhmani, ma è un altro inno di Guru Arjan, sullo stesso argomento, dal Granth Sahib, Asa M. 5.

morte vengono a prenderlo, lui si pente. Ma a che serve pentirsi allora?

Chi critica, perde la propria esistenza in cose futili.

L'uomo è venuto nel mondo per praticare la devozione del Naam; invece di far questo ha iniziato a criticare i Santi. È venuto nel mondo per migliorare la vita con la meditazione, piuttosto la sta contaminando attraverso le critiche.

Non può raggiungerlo a parole; non trova posto nell'aldilà.

Il calunniatore non può raggiungere Dio parlandone e criticando il Santo, gli altri. Chi critica gli altri, non ottiene alcun posto.

È il karma del calunniatore; che può fare il poveraccio?

Ora Guru Arjan è molto dispiaciuto per chi critica e ha pietà di lui. Dice: "Che cosa può fare? Non ha controllo per smettere di criticare perché è scritto nel suo destino". Non importa quanto tenti di rimanere in disparte dalle critiche, non ci riuscirà. Anche se afferma che l'atteggiamento critico è negativo, essendo scritto nel suo destino, ne rimane coinvolto.

Lui, il cattivo, non è accettato da nessuno; dove può pregare?

Il Potere Negativo getta il critico in un posto dove non può chiamare o pregare nessuno. C'è giustizia nel regno di Kal, e qualunque karma uno esegua, ne otterrà sicuramente la punizione.

Non c'è liberazione per chi critica; questa è la Volontà di Dio.

Ogni peccatore ottiene la liberazione, però non esiste liberazione per chi critica perché questa è la Volontà di Dio.

Mentre le persone continuano a criticare i Sadhu, essi diventano sempre più felici.

Mentre le persone continuano a criticare i Sadhu, essi diventano più felici perché il calunniatore lava via i loro peccati e si affrancano dal loro peso. In questo modo si alleggeriscono e si affrancano dal peso dei peccati nel cammino verso Dio. Il vero Sadhu dice sempre: “Criticatemi, criticatemi perché voglio realizzare Dio”.

*O Signore, i Santi hanno il tuo sostegno.
Sei il loro collaboratore.*

I Santi vivono nel mondo con il sostegno di Dio e Dio li aiuta sempre in ogni luogo e in ogni circostanza.

Nanak dice: “Dio protegge i Santi mentre i calunniatori vengono scaraventati via”.

Dio ha protetto i Santi in tutte le età; li ha aiutati in tutte le età e li ha glorificati in tutte le età. Al contrario ha gettato i calunniatori come noi lanciamo una palla.

*Il calunniatore del Santo non ha posto.
Nanak dice: “Se il Santo vuole, anche lui può ottenere la liberazione”.⁴*

⁴ Con questo versetto il Maestro ritorna al testo del Sukhmani.

Non c'è destinazione per chi critica; non sa dove andare; non esiste un posto dove risiedere. Può ottenere la liberazione solo se il Santo che sta criticando, gli elargisce la grazia.

Il calunniatore del Santo è un terribile malvagio.

Il calunniatore del Santo non si riposa nemmeno per un momento.

Se qualcuno incendia una casa in cui la gente dorme; se qualcuno somministra un veleno a chiunque a sua insaputa; se qualcuno subentra alla proprietà o alla terra di chiunque con l'inganno; se qualcuno porta via la moglie di chiunque a sua insaputa e con la forza; se qualcuno uccide un'altra persona mentre dorme; se qualcuno inganna un'altra persona e in quel modo le porta via tutta la ricchezza e la uccide: chi commette questi sei peccati, è il più grande peccatore. Ma qui il Maestro dice che chi critica un Santo, è ancora peggio del grande peccatore che ha commesso questi sei peccati perché il peccato dell'atteggiamento critico verso un Santo è peggiore di questi peccati.

Il calunniatore del Santo è il peggior criminale.

Il calunniatore del Santo è maledetto da Dio.

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che il calunniatore dei Santi è il più grande peccatore ed è maledetto da Dio. Molti criticarono Kabir Sahib e Sikander Lodhi, il re di quel tempo, fece numerosi tentativi per ucciderlo: una volta gli legò mani e piedi con una catena e lo gettò davanti a un elefante imbizzarrito; un'altra volta lo gettò, completamente legato, nell'acqua del Gange; e una volta lo seppellì vivo. Quando Kabir Sahib era nel mondo, c'erano due grandi religioni (induismo e islam) ed entrambe lo osteggiavano.

Una volta i sapienti pandit che erano gelosi di Kabir Sahib, annunciarono che Kabir stava organizzando un pranzo per tutti e

tutti erano invitati, sebbene Kabir non ne sapesse nulla ed era povero, incapace di offrire cibo a molte persone. I pandit dissero: “Lo chiamano Santo, vediamo se mandiamo a casa sua le persone e se riuscirà a dar loro da mangiare o no”.

Così quel giorno tanti andarono da Kabir Sahib per procurarsi il cibo. Non c'era cibo in casa e Madre Loi (la moglie di Kabir) non sapeva cosa fare. Kabir Sahib disse: “Non preoccuparti di nulla. Se ci diffamano e perdiamo la reputazione, non dovremmo preoccuparci perché appartiene a Dio; e se siamo elogiati, non dovremmo sentirci elogiati perché è Dio che sarà lodato. Prendi questo cestino e ricorda Dio; continua a servire quelli che vengono”. Con la grazia di Dio tutti quelli che vennero a casa di Kabir Sahib, furono ben nutriti e in centinaia mangiarono bene. Presero a lodarlo, però lui disse: “Non ho fatto nulla né potrei farlo, nessuno può farlo tranne Dio. Invece di lodare me, lodate Dio Onnipotente”.

A quel tempo Kabir Sahib insegnò ai calunniatori: “Oh cari amati, criticatemi, criticatemi”.

Criticatemi, criticatemi, criticatemi, o gente.

Il vostro atteggiamento critico mi sta molto a cuore.

La critica è mio padre, la critica è mia madre.⁵

Kabir dice: “L'atteggiamento critico mi sta molto a cuore, e anche il calunniatore. Considero le critiche come mia madre e il calunniatore come mio padre”.

Se uno viene criticato, va in paradiso, e si può manifestare il Naam in lui.

⁵ Ora il Maestro sta prendendo un inno di Kabir, anch'esso dal Granth Sahib (Gauri Kabir).

Se le persone ci criticano, andremo in paradiso; se le persone ci criticano, il carico dei nostri peccati diminuirà e saremo in grado di meditare agevolmente sul Naam.

*Se uno è criticato, il suo cuore si purifica.
I denigratori ci lavano i vestiti (peccati).*

I Santi vedono Dio sia nei nemici sia negli amici, ed è per questo che non criticano mai nessuno né permettono di farlo nemmeno ai discepoli. Dunque Kabir dice che se critichiamo qualcuno che non vede alcuna differenza tra nemici e amici, che vede Dio in entrambi, il suo cuore diventa puro e il nostro si contamina.

*Chi ci critica, è nostro amico.
La mia attenzione è sempre sul calunniatore.*

Kabir Sahib dice: “Quelli che mi criticano, sono miei amici e sono sempre preoccupato per loro. Non voglio che si ammalinino o abbiano alcun problema perché se succede, non mi criticheranno e ciò significa che smetteranno di fare il mio lavoro”.

*Chi rimuove le nostre critiche, è il denigratore.
Lui auspica la nostra lunga vita.*

Il calunniatore migliora la nostra vita.

*Amiamo le critiche verso di noi.
Il calunniatore ci libera.*

Adoriamo ascoltare le parole del calunniatore perché la critica ci libera.

Kabir dice: “Quanto sono positive le critiche?”

Il denigratore annega e noi attraversiamo”.

Ora chiede: “In che modo ci aiutano le critiche?” Con le critiche il denigratore si addossa il peso dei nostri peccati in modo che siamo in grado di attraversare facilmente l'Oceano della Vita mentre lui, che si assume il peso dei nostri peccati, annega nell'Oceano della Vita.

Chi critica un Santo, è senza il Regno.

Chi critica un Santo, diventa misero e povero.⁶

Una volta c'erano due persone che ogni giorno visitavano un santo. Una soleva portargli latte e l'altra gli gettava pietre. Andò avanti così per tanto tempo. Accadde che la persona che stava portando il latte, calpestò una spina. Lo stesso giorno, la persona che lapidava il Santo, scavò per terra e trovò un forziere pieno di cenere, con una moneta d'oro. Quindi disse al primo uomo: “Vedi? Ogni giorno lancio una pietra al Santo, e non ho avuto problemi, non ho calpestato una spina, mentre tu gli porti il latte e hai un problema. Per giunta ho trovato una moneta d'oro. Vedi? Sto meglio di te. Quel Santo sta dando a me più di quello che sta dando a te”.

La persona che portava il latte era delusa. Quando si tolse la spina, andò dal Santo e gli chiese: “Baba Ji, qual è il motivo per cui la persona che ti lancia pietre, ha una moneta d'oro senza nessun problema, mentre io ho calpestato la spina e ho sofferto molto; non posso nemmeno portarti il latte oggi! Qual è il motivo?”

Il Mahatma rispose: “Era tuo destino essere impiccato oggi. Ma in virtù della devozione e del servizio, quel karma pesante è stato ridotto a una piccola spina. E il forziere che l'altro ha trovato, una volta era pieno di monete d'oro destinate a lui. Ma ogni volta che mi ha lanciato un sasso, parte dell'oro si è ridotto in cenere. Gli è rimasta

⁶ Qui è ripreso il testo del Sukhmani.

solo una moneta per mostrargli quello che avrebbe potuto ottenere”. Ecco perché Guru Arjan afferma che se critichiamo i Santi, possiamo perdere tutte le nostre proprietà e ricchezza, persino un regno, e diventiamo poveri.

*Chi critica un Santo, soffre di tutte le malattie.
Chi critica un Santo, si separa per sempre.*

Ogniquale volta nasce un calunniatore dei Santi, soffre di malattie; è sempre separato da Dio e assillato da parecchi problemi.

*La critica verso un Santo è uno dei più grandi peccati.
Nanak dice: “Se il Santo desidera, anche il calunniatore può liberarsi”.*

Se il calunniatore dei Santi sta subendo o patendo una sofferenza, è dovuta all'atteggiamento critico. Ma se il Santo che ha criticato, desidera ed elargisce la grazia, anche lui può essere liberato.

*Chi critica un Santo, è sempre impuro.
Chi critica un Santo, non è amico di nessuno.*

Chi critica un Santo è impuro e non ha amici perché inganna tutti.

*Se fa le abluzioni nei sessantotto luoghi di pellegrinaggio –
Se adora le dodici rocce –⁷*

Mahatma Ravidas era un calzolaio e in quei giorni i ciabattini erano considerati di bassa casta; nessuno voleva avere a che fare con loro. Ma la regina di Chittor, di nome Mirabai, desiderava realizzare Dio e quando chiedeva ai pandit del regno sulla realizzazione di Dio,

⁷ Sant Ji ora commenta un inno di Ravidas, dal Granth Sahib, Raga Gond Ravidas.

nessuno riusciva ad appagare la sua brama. Quindi venne a Kashi per ottenere l'iniziazione da Ravidas perché era il Santo perfetto di quel tempo. Quando prese l'iniziazione, la gente cominciò a criticarla per via del Guru di casta bassa; anche i sudditi del regno lo fecero e mentre Mirabai era ancora a Kashi, diffamarono lei e suo marito.

Quando Mirabai tornò nel regno e sentì che tutti stavano criticando lei e il Maestro, perché era un calzolaio di bassa casta, decise di invitare Ravidas a mangiare a casa sua. Pensava che se avesse invitato anche tutti i pandit, forse avrebbero smesso di criticarlo. Fu invitato Mahatma Ravidas e il cibo era cucinato, ma i pandit dissero: "Se Ravidas mangerà con noi, non mangeremo perché contaminerà tutto il cibo. La regina ha fatto un grave errore, per prima cosa ha accettato un calzolaio come Maestro e ora lo ha invitato a mangiare con noi, pandit di alta casta". Si rifiutarono di mangiare con Ravidas.

Il Maestro disse a Mirabai: "Figlia, non preoccuparti perché sono venuto qui per glorificarti e non per diffamarti. Se preferiscono che mi sieda da parte per mangiare, lo farò. Farò quello che vogliono". Ravidas si sedette in un angolo e mangiò; i pandit mangiarono per conto loro, eppure tutti videro Ravidas seduto con loro a mangiare. Era un miracolo. Quando tutti videro che c'erano molti Ravidas che mangiavano con loro, si alzarono e smisero di mangiare: "Non va bene. Abbiamo detto a Mirabai di non lasciarlo sedere con noi, ma ora vediamo che è seduto ovunque a mangiare".

Iniziarono a criticare Ravidas. Ecco perché in questo inno Ravidas insegna ai calunniatori.

In India ci sono sessantotto luoghi di pellegrinaggio e la gente ritiene che se li visitate tutti, stiate facendo un'azione molto virtuosa. Ci sono dodici montagne (chiamate "rocce" da Ravidas) che hanno un significato religioso e la gente pensa che se le visitate, stiate compiendo azioni molto positive. Ma Ravidas dice che non importa se visitate quei luoghi, qualunque frutto otterrete, lo perderete con le critiche.

Può costruire un pozzo a beneficio altrui, ma se critica, tutto è invano.

Supponiamo che ci sia un posto dove non c'è acqua e le persone stanno morendo di sete: se qualcuno scava generosamente un pozzo, fa uscire l'acqua e salva gli altri, e poi inizia a criticare, perde tutto il frutto che ha guadagnato.

*Come può essere liberato il calunniatore di un Santo?
Comprendete: sopra la sua testa è sospeso l'inferno.*

Ora Ravidas Ji Maharaj dice: “È fuori discussione che il calunniatore dei Santi ottenga la liberazione”. È fuori discussione. L'inferno è sospeso sopra la sua testa, e sicuramente dopo la morte andrà lì.

*Se fa una grande donazione al momento dell'Eclisse (anche
sua moglie con tutti gli ornamenti) e ascolta le Smriti –
Con le critiche perde tutti i frutti.*

Il luogo chiamato Kurukshetra è sacro e in India si ritiene che al tempo di un'eclissi, solare o lunare, chiunque doni in piedi in quel posto, ottenga molti benefici. Ravidas dice che se al tempo dell'eclissi uno va a Kurukshetra e dona sua moglie con tutti gli ornamenti e il resto, e ascolta le sacre scritture, qualunque frutto ne ricava, lo perderà con le critiche.

*Se nutre molte persone affamate, dona terra e fa costruire un
tempio –*

Può dar da mangiare agli affamati, donare terre, costruire rifugi per i senzatetto e templi, in ogni caso con le critiche perderà il beneficio di tutte queste buone azioni.

Dà agli altri perdendo del suo, ma se critica, vaga in molti corpi.

Può aiutare gli altri e fare loro del bene a proprie spese, ma con le critiche non trarrà alcun beneficio e senza dubbio andrà all'inferno.

*O persone nel mondo, perché criticate?
Le condizioni del calunniatore sono ovvie per tutti.*

Ravidas dice che non dovremmo criticare nessuno perché l'atteggiamento critico non è né amaro né dolce né acido. Non vediamo la condizione dei detrattori: quanto stanno soffrendo?

*I Santi conoscono il destino dei calunniatori.
Ravidas dice: "Il peccatore va all'inferno".*

Ora Ravidas Ji Maharaj afferma che i Santi e i Mahatma conoscono i denigratori, quel che capiterà a loro. Per questo desiderano sempre che chiunque mediti sul Naam, non critichi mai gli altri. In effetti l'inferno e il ciclo delle otto milioni quattrocentomila nascite e morti sono pronti per i calunniatori e chiunque stia criticando; andranno sicuramente in entrambi dopo che lascia il corpo.

*Chi critica un Santo, riceve una punizione.
Chi critica un Santo, è abbandonato da tutti.⁸*

Ora dice che il calunniatore dei Santi viene punito nella corte di Dio e ad uno ad uno, tutti, lasciano la sua compagnia.

⁸ Il testo del Sukhmani riprende qui.

Chi critica un Santo, è un grande presuntuoso.

Chi critica un Santo, non può smettere di fare il male.

Il calunniatore di un Santo è pieno di ego e pensa che nessun altro sia più grande di lui. Va da un posto all'altro con l'atteggiamento critico; gradualmente le tentazioni e gli attributi negativi del mondo lo accerchiano.

Chi critica un Santo, nasce e muore.

L'atteggiamento critico verso i Santi distrugge ogni felicità.

Chi critica un Santo, è sempre coinvolto in nascite e morti, e il suo atteggiamento critico gli preclude ogni felicità.

Kabir Sahib dice "O Kabir! Nessuno dovrebbe criticare il mio Santo", perché non compie nulla. Non importa quanto sudiciume gettiate, non lo colpirà. Allo stesso modo, il Santo non è sfiorato dalle vostre critiche.

Chi critica un Santo, non ha alcuna dimora.

Nanak dice: "Se il Santo vuole, può unirlo con il Signore".

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che il calunniatore non ha alcuna dimora, eppure, se il Maestro vuole, può portarlo alla Corte del Signore.

Chi critica un Santo, si spezza a metà strada.

Chi critica un Santo, non riesce in nulla.

Questo è il bani di Guru Arjan Dev Ji, e dice che il calunniatore di un Santo non riesce mai a svolgere alcun lavoro; non può realizzare nulla né ottenere nulla. Qualunque lavoro inizi, non arriva a destinazione, ma si perde sempre a metà strada; qualunque lavoro

inizi, non lo finisce mai. Non realizza nulla in questo mondo o nell'aldilà.

Questo è l'insegnamento per chi critica un Santo. Hazur Maharaj Singh Ji soleva dire: "La critica è un peccato insipido". Con altri peccati o errori magari avete un po' di divertimento, un po' di gusto. Ma non con le critiche perché la critica è insipida, non è né amara né dolce, non ha sapore; comunque sono tutti coinvolti.

Chi critica i Santi, vaga nel deserto.

Chi critica i Santi, è condotto sulla strada sbagliata.

Quale punizione ottiene il calunniatore di un Santo? Nasce e poi muore; questa è la sua punizione.

*Chi critica un Santo, è vuoto nell'intimo, come un cadavere,
senza fiato.*

A chi critica un Santo, non rimane nulla. Si svuota di spiritualità, il suo corpo diventa vuoto. La sua anima lo incolpa sempre e lo maledice: "Sei un peccatore, sei un peccatore" e si svuota come un cadavere senza vita.

Chi critica un Santo, non ha determinazione.

Lui semina, lui raccoglie.

Il calunniatore di un Santo non ha determinazione; e deve raccogliere qualunque cosa semini. L'imperatore Jehangir fece sedere sui carboni ardenti Guru Arjan Dev Ji Maharaj e ordinò di cospargere sabbia cocente sulla sua testa; pensava che fosse solo un ipocrita che stava ingannando il popolo. Il tempo ha dimostrato, però, che ora nessuno ricorda Jehangir o si prende cura della sua tomba; mentre ci sono molti gurdwara o templi nel nome di Guru Arjan Dev e tanti che li visitano e ricordano con grande amore il suo

nome. La gente celebra il giorno della morte di Guru Arjan distribuendo acqua dolce agli altri perché ricorda che in quel giorno fu torturato a morte e lo ricorda con molto amore e affetto. Al contrario nessuno ricorda Jehangir o fa visita alla sua tomba, tranne i piccioni che la imbrattano.

Il punto è che il nome del Mahatma, o del Maestro che ha meditato, rimane sempre nel mondo finché il Nome di Dio è ricordato. Vedete come le persone ricordano ancora Cristo, Guru Nanak e il profeta Maometto. È solo perché hanno praticato la devozione di Dio; li ricordano ancora in virtù di quella devozione. Al contrario, il calunniatore di un Santo è ignorato mentre è nel mondo e nessuno lo ricorda quando se ne va.

Nel Punjab c'è un villaggio di nome Sanghu; è un villaggio molto antico, di cinque o seicento anni, e ho avuto l'opportunità di visitarlo. È veramente minuscolo. Cinquecento anni fa era molto piccolo, con poche persone e sette o otto case. Una volta successe che i paesani costruirono un forte e volevano fissare uno dei muri in un luogo in cui c'era la capanna di un perfetto Mahatma. Dissero al Mahatma di lasciare quel posto per poter costruire il muro del forte. Rispose: "Beh, se volete fare il muro, perché non ve ne andate dalla mia capanna e lo fate pochi metri più in là?" Ma non lo fecero, piuttosto gli legarono le mani dietro la schiena e lo torturarono a morte. Prima di morire, il Mahatma profetizzò: "Non prospererete mai. Le vostre famiglie rimarranno sempre così". Quindi anche ora potete vedere che ci sono solo otto case nel villaggio. A volte ci sono sette famiglie, ma non hanno mai vissuto nove famiglie. Quando ci sono andato, ho chiesto perché ci fossero solo poche case, anche se il villaggio è molto antico e le loro famiglie sono molto grandi. Mi dissero che i loro antenati avevano torturato a morte un Sadhu, che li aveva maledetti.

Qualunque sia la parola pronunciata dai devoti di Dio, si avvera sempre. Chi è intossicato dalle cose del mondo, non ottiene mai la felicità. I mondani cercano di acquisire le qualità del Santo e pensano che con le critiche attireranno le persone che poi li seguiranno; ma

nell'intimo bruciano nel fuoco dell'ego, non possono acquisire le qualità del Santo. Quando stanno tagliando la radice della spiritualità, come possono pretendere che i rami dell'albero rimangano in vita? Quando contrastano i Santi, che non hanno inimicizia, il Signore del Giudizio li punisce secondo le loro azioni.

Nessuno protegge il calunniatore del Santo.

Nanak dice: "Se il Santo desidera, può liberarlo".

Nessuno protegge il calunniatore di un Santo. Ma se quello stesso Santo vuole, può liberarlo.

Chi critica un Santo, piange come il pesce senz'acqua che si contorce con dolori mortali.

Il calunniatore di un Santo soffre come il pesce senz'acqua. Come il pesce muore senz'acqua, il calunniatore di un Santo muore in quel modo.

*Il calunniatore del Santo ha sempre fame, non è mai soddisfatto –
Come il fuoco non è soddisfatto della legna da ardere.*

Indipendentemente da quanto Dio doni al calunniatore, il fuoco del desiderio continua a bruciare dentro di lui. Come il fuoco non si accontenta mai, non importa quanta legna aggiungete, continuerà a bruciare, similmente per quanto sia elogiato il calunniatore, per quanta ricchezza Dio gli conceda, il fuoco del desiderio brucerà.

Il detrattore di un Santo rimane solo, come il gambo sterile del sesamo viene abbandonato nel campo.

Chi critica un Santo, rimane solo perché gradualmente tutti i parenti, i cari e gli amici lo abbandonano; arriva il giorno in cui viene lasciato solo. Le sue condizioni sono simili al gambo di un particolare tipo di seme di sesamo che viene abbandonato nel campo. Questa pianta cresce normalmente e porta frutto, ma in quel frutto c'è solo cenere, non il vero sesamo.

Quando i contadini raccolgono il sesamo, non toccano quella pianta perché il frutto è inutile. Guru Nanak Sahib dice che chi non è risvegliato dal Maestro, chi sente di essersi risvegliato per conto suo e non cerca la compagnia dei Maestri, sarà separato da Dio come il contadino separa quel gambo di sesamo che porta frutti inutili.

Guru Nanak Sahib intende che il calunniatore di un Santo, senza dubbio, ha avuto figli, figlie, ricchezza, buona salute e tutto ciò che hanno le persone positive. Ma da quando ha criticato, non gli rimane nulla; e non importa quante buone azioni abbia fatto, non importa quante austerità, quante azioni religiose abbia compiuto, non ne trarrà giovamento perché con le critiche perderà ogni frutto delle buone azioni.

Chi critica un Santo, è privo di religione.

Chi critica un Santo, dice sempre menzogne.

Tutte le virtù di chi critica un Santo, vengono distrutte e non gli rimane alcuna morale: ovunque vada, mente sempre.

Il lavoro del calunniatore è deciso fin dall'inizio.

Nanak dice: "Accade qualunque cosa Dio gradisca".

Dio ha scritto le critiche nel destino di un calunniatore di un Santo, ecco perché non può fare altro. Non importa quanto tempo trascorra in compagnia del Maestro, l'abitudine di criticare non andrà via. La gru non può cambiare l'abitudine di cercare il pesce;

anche se va a vivere nel Mansarovar, lo Stagno di Nettare, cercherà i pesci perché è sua abitudine.

Per quanto riguarda chi critica un Santo, Hazrat Bahu condivide i suoi pensieri con noi, dice: “Non importa se portate una zucca amara in pellegrinaggio alla Mecca, non riuscite a trasformarla in un’anguria. E non importa se aggiungete chili e chili di zucchero a un pozzo di acqua stagnante, non addolcirete l’acqua”.

Chi critica un Santo, si deforma.

Chi critica un Santo, viene punito nella corte del Signore.

Il calunniatore di un Santo ottiene una cattiva reputazione ed è punito nella corte del Signore. Perché viene punito? Perché è andato dal Santo per meditare sul Naam e per praticare la devozione di Dio, invece lo ha criticato; ecco perché viene punito.

Chi critica i Santi, è sempre aggrappato a nascite e morti.

Chi critica un Santo, non è né morto né vivo.

Il calunniatore di un Santo rientra nel ciclo delle nascite e morti. Ovunque vada, nasce e poi deve morire, e di nuovo deve prendere nascita e di nuovo deve morire. Non importa in quale corpo s’incarni, è sempre soggetto a nascite e morti.

Chi critica un Santo, non appaga alcun desiderio.

Chi critica un Santo, rimane deluso.

Critichiamo un Santo perché siamo invidiosi della sua popolarità. Pensiamo che se critichiamo e caluniamo un Santo, quelli che lo seguono, lo lasceranno e seguiranno noi. Ma quando non abbiamo buon esito, quando non riusciamo a farci seguire dalle persone, diventiamo tristi e delusi perché il nostro desiderio non è soddisfatto. In questo mondo siamo delusi perché il nostro desiderio

non è soddisfatto e quando andiamo nell'aldilà, anche il Signore del Giudizio ci punisce. Dice: "Sei stato mandato dal Maestro per praticare la devozione, invece hai iniziato a criticarlo". Ecco perché nessuno protegge quel calunniatore tranne il Santo che lui critica. Quando lasciamo il corpo al momento della morte, il Maestro è responsabile per noi, se obbediamo ai suoi comandamenti.

Con le critiche al Santo nessuno sarà saziato.

L'uomo diventa come lui desidera.

Nessuno può eliminare ciò che è scritto nel suo destino.

Nanak dice: "Solo il Vero Uno lo sa".

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che qualunque cosa scritta dalla penna dello Scrittore del Destino nel fato di un uomo, dovrà avverarsi. Se nel suo destino è scritto di criticare, lo farà. Non importa quanto tempo trascorra in compagnia del Maestro e lo ascolti, continuerà a fare il suo lavoro.

C'era un amato di Guru Gobind Singh, il cui nome era Gangu Brahmin. Visse per ventuno anni con Guru Gobind Singh e cucinò per lui. Potete immaginare a quanti Satsang partecipò e quanto deve aver sentito parlare degli insegnamenti del Maestro perché ventuno anni sono tanti. Gangu Brahmin, solo per una piccola ricompensa, consegnò i due figli innocenti di Guru Gobind Singh all'imperatore mogol, e così tradì il Maestro. Quando Guru Gobind Singh fu circondato dai mogol, dovette lasciare Anandpur e andò in un villaggio chiamato Murunda; Gangu Brahmin portò i due figli di Guru Gobind Singh e la loro madre nella sua casa. Nel momento in cui sentì l'annuncio dei mogol che avrebbero dato una ricompensa, solo per quel piccolo premio consegnò i due ragazzi innocenti nelle mani dell'imperatore mogol, che li seppellì vivi.

L'associazione di ventuno anni con il Maestro non lo cambiò perché qualunque karma fosse tenuto a compiere, lo fece, pur avendo trascorso ventuno anni con Guru Gobind Singh. Poi, dopo

duecentocinquanta anni, lo stesso Gangu Brahmin fu portato nel sangat del Maestro Sawan Singh Ji. Potete immaginare in duecentocinquanta anni in quanti corpi si sarà incarnato! Quando ottenne di nuovo il corpo umano, fu portato in compagnia del Maestro Sawan Singh. E anche lì le sue abitudini erano di calunniare e criticare gli altri.

Sunder Das, che viveva con me, era molto vicino al Maestro Sawan Singh; mi disse che Gangu Brahmin aveva l'abitudine di calunniare e criticare così tanto che gli altri erano arrabbiati con lui, e si lamentavano con il Maestro Sawan Singh. Il Maestro chiese loro: "Non lo riconoscete? Chi è? È lo stesso Gangu Brahmin che, dopo aver vissuto con Guru Gobind Singh per ventuno anni, consegnò i suoi due figli innocenti all'imperatore mogul. Ora sta solo criticando e calunniando, e questo è un peccato minore di quello che compì con Guru Gobind Singh".

I Santi hanno a cuore le anime che hanno iniziato, per questo, indipendentemente da ciò che fa il discepolo (anche il peggior peccatore), se è discepolo di un Maestro, prima o poi viene liberato poiché i Maestri si prendono cura degli iniziati e ne mantengono sempre la reputazione.

Riguardo a chi critica un Santo, Paltu Sahib ha anche scritto qualcosa che vi verrà presentata ora.

Lunga vita al calunniatore affinché il nostro lavoro sia compiuto.

Il nostro lavoro può andare a buon fine poiché è il servitore gratuito.⁹

Se criticiamo i Santi, essi non ci imitano, non rispondono alle critiche. Le persone cattive presentano sempre scuse per giustificarsi

⁹ Con questo verso il Maestro lascia il testo del Sukhmani e inizia a commentare un inno di Paltu Sahib.

e per dimostrare di essere veritieri, ma i saggi aspettano sempre per dimostrare che sono veri. I Santi aspettano sempre perché sanno che il tempo rivelerà alla gente qual è la verità.

Potete assistere al Satsang di qualsiasi perfetto Maestro o leggerne gli scritti, e non troverete nemmeno una sola linea di critica nei confronti altrui. Non criticano gli altri perché amano e rispettano tutti.

Paltu Sahib dice: “Possa il critico vivere per età ed età”, perché sta facendo il nostro lavoro. Le persone vengono a chiedere lavoro; ma il critico sta facendo il nostro lavoro senza ricevere alcun pagamento.

Viaggia, diventa vigile e ci glorifica nei tre mondi.

Se qualcuno ha dolore alla schiena e vuole essere vigile, lega una stoffa attorno alla vita. Qui dice che il calunniatore ha legato quel pezzo di stoffa intorno alla vita, ed è sempre vigile. Va in tutti i tre mondi e glorifica il nostro nome. Lo dice a chiunque incontri che quel Santo non è positivo, ha tratti negativi, eccetera. In quel modo, quando parla del Santo agli altri, quelli che non lo conoscono, vengono a sapere di lui. E le care anime, che amano il Maestro, pensano: “Andiamo a vedere che aspetto ha quel Santo, di cui parla”. Quando vengono, traggono beneficio dall’atteggiamento critico verso il Santo.

Una volta il Maestro Sawan Singh andò in un posto chiamato Ebtabad e gli akali, suoi oppositori, iniziarono a criticarlo. Gli amati che avevano organizzato il programma, gli chiesero se potessero fare pubblicità o per lo meno annunciare la sua venuta. Il Maestro Sawan Singh disse: “Perché ve ne preoccupate? Quelli che sono tenuti a fare quel lavoro, vedrete che presto inizieranno”.

Quindi dopo qualche tempo, gli akali montarono gli altoparlanti su un fuoristrada e andarono in giro per la città proclamando: “Il Guru della Radhaswami è arrivato e non dovrete andare a vederlo

perché ha una tale attrazione negli occhi che eserciterà una magia su di voi”.

Quando le persone ebbero sentito l'annuncio, pensarono: “Andiamo a vedere come quell'uomo esegue la magia con gli occhi e come riesce ad attirare le persone”. Il Maestro Sawan Singh era in piedi sul tetto di un edificio con gli amati che avevano organizzato la visita. Sentì questa propaganda e disse loro: “Vedete, stanno facendo il vostro lavoro. Lo stanno facendo o no?”

Vennero così tanti al Satsang che il tendone non era abbastanza grande e molti rimasero seduti fuori. In seguito riferirono: “Ringraziamo i fratelli akali che ci hanno parlato di un Maestro così grande”. Se non lo avessero criticato, non sarebbero venuti per incontrarlo. Questo è ciò che accade quando criticano un Santo: quelli che criticano i Santi, non stanno realmente criticando, ma stanno glorificando il loro nome.

Mahatma Chattardas dice: “Non so cosa succede, ma quando uno va a casa del Satguru, non vuole mai più tornare perché nella casa del Satguru tutti i problemi sono risolti e tutte le differenze di casta e religioni vengono rimosse”. Aggiunge: “Ranjha conquista Hir”, ossia “l'amante conquista l'Amato”.

*Il calunniatore si preoccupa per noi, non ci dimentica
nemmeno per un istante.*

*Giorno e notte continua a lavorare e ci insulta
amorevolmente.*

Ora dice: “Siamo meno preoccupati per noi stessi che del nostro calunniatore; giorno e notte con tanto amore ci insulta, ci critica e parla alla gente di noi”.

*I Santi parlano con determinazione e inducono le persone a
lasciare l'illusione.*

Chi critica il nostro Maestro, ci unisce con il Naam.

I Santi vengono nel mondo con una forte determinazione e non temono i calunniatori. Ecco perché li rispettano sempre: sanno che se non ci fossero calunniatori, non si sarebbero mai liberati dei peccati. Solo chi critica, si prende il peso dei peccati senza essere pagato e allevia il devoto di Dio dal suo fardello.

*Sentendo che il critico è morto, Paltu piange.
Lunga vita al calunniatore affinché il nostro lavoro possa
essere compiuto!*

I Santi non piangono, non importa quanto perdano nel mondo. Ma piangono quando sentono che il loro calunniatore è morto perché solo grazie a lui sono in grado di manifestare il Naam; ora che il critico se n'è andato, chi è rimasto a portare il loro fardello?

*Se trovate qualcuno che sta criticando un Santo, tappatevi le
orecchie, altrimenti peccherete.*

Se stanno criticando il Santo e qualcuno sta ascoltando, anche chi ascolta è considerato un peccatore. Paltu Sahib dice che prima di tutto non dovrete visitare nessun luogo in cui le persone criticano i Santi, ma qualora doveste andare in un posto simile, tappatevi le orecchie.

Una volta un amato venne dal Maestro Kirpal quando anch'io ero presente. Gli chiese perché non riuscisse a meditare bene. Il Maestro gli chiese se fosse per la lussuria. Rispose: "No". Il Maestro disse: "Forse hai problemi con la collera?" Disse: "No, non ho questo problema". Allora il Maestro gli chiese su molti problemi di base, ma nessuno lo riguardava. Infine, il Maestro gli chiese: "Forse sei coinvolto nell'atteggiamento critico?" Disse: "No, non sono coinvolto". Allora il Maestro disse: "Bene, forse ascolti le critiche; lo fai?" Disse: "Sì, lo faccio. Ho l'abitudine di ascoltare le critiche". Il

Maestro affermò che chi critica e chi ascolta le critiche, sono entrambi peccatori ed entrambi subiscono una perdita.

*Commettendo il peccato andrai all'inferno.
Attento e scappa.*

Se ascoltate le critiche di un Santo, sarete un peccatore e andrete all'inferno. Quindi ogni volta che sentite le critiche di un Santo, scappate da quel posto.

*Se il critico è vostro amico, consideratelo una persona
malvagia.
Scappate dal luogo in cui viene criticato un Santo.*

Se abbiamo un amico e diventa un calunniatore del Santo, dovremmo lasciare la sua compagnia considerandolo un malvagio, e spezzare la nostra amicizia con lui.

*Lo schiavo Paltu dice: "Quelli che criticano o ascoltano le
critiche, supplicheranno all'inferno".*

Chi critica i Santi o ascolta le critiche dei Santi, va all'inferno come un mendicante.

*Guardando il calunniatore, mi inchino a lui: "Beato te che
purifichi il mio devoto".*

Ora, Paltu Sahib dice che anche Dio giunge le mani di fronte al calunniatore e dice: "Sei benedetto perché hai lavato via i peccati del mio devoto, e sei benedetto perché hai purificato la mia devozione. Grazie a te, il devoto è venuto da me". Persino Dio presta omaggio al calunniatore.

*Sei venuto nel mondo per la liberazione dei devoti.
I devoti si sono sbarazzati della loro sporcizia senza pagare.*

Ora Paltu Sahib dice che Dio dice al calunniatore: “Hai fatto un ottimo lavoro perché senza chiedere alcun pagamento hai compiuto il lavoro dei devoti lavandone via i peccati”.

*Con la tua gloria sono diventato famoso; mi hai glorificato
in tutto il mondo.*

Ora dice: “Grazie a te, il Santo è diventato famoso nel mondo, e quelli che non lo conoscevano, lo hanno conosciuto solo attraverso le tue critiche”.

*Lo schiavo Paltu dice: “Alla morte del calunniatore ho perso
molto, quindi ho pianto molto”.*

Ancora Paltu Sahib dice: “Quando il mio calunniatore è morto, ho pianto molto perché ora non c'è più nessuno che lavorerà per me senza pretendere alcun pagamento”.

*Tutti gli esseri viventi gli appartengono, Lui è l'Artefice.
Mi inchino sempre e sempre a Lui.¹⁰*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che Dio risiede sia nei nemici sia negli amici, negli uccelli e negli animali; risiede ovunque. Quindi ci inchiniamo a tutte le anime.

*Giorno e notte lodano Dio; ricordatelo con ogni singolo
respiro.*

¹⁰ Con questo versetto il Maestro ritorna al testo del Sukhmani.

Cantate sempre le lodi di Dio; giorno e notte trascorrete il tempo nella rimembranza e ripetete il Simran.

*Tutto accade nella sua Volontà.
Ognuno diventa come Lui desidera.*

Tutto accade nella Volontà di Dio. Solo Lui decide chi praticherà la devozione e chi deve inviare nel ciclo delle nascite e morti, e chi deve criticare i Santi: tutto accade nella Volontà di Dio, e Dio sa tutto questo.

*I giochi sono suoi, Lui stesso è l'Artefice.
Chi può consigliarlo?*

I manmukh non riescono mai a pensare perché Dio ha creato questi giochi e fa tutto. Solo i gurumukh possono sapere questo; i manmukh non ne hanno idea.

*Concede il Naam a quelli con cui è clemente.
Nanak dice: "Sono molto fortunati".*

Dio mantiene connessi con il Naam coloro ai quali elargisce la sua grazia e misericordia; e solo quelle anime fortunate rimangono in contatto con il Naam.

Capitolo 14

– Il Volere di Dio –

*O virtuosi, mettete da parte le astuzie e ricordate Dio, il vero
Re.*

Custodite un'unica speranza nel cuore.

Nanak dice: "Tutte le pene e le illusioni scompariranno".

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "O virtuosi! Confidate in Dio e praticate la devozione". Infatti se pratichiamo la devozione di Dio, il dolore delle nascite e morti scomparirà e si manifesterà la vera pace nell'intimo. E con quella vera pace verrà la radiosità di Dio.

Considerate che l'affidamento sull'uomo è inutile.

Dio è l'unico Datore.

L'uomo è illuso e confida in parenti e amici, cerca sostegno da altri uomini, ma non si rende conto che Dio è l'unico Datore e affidarsi agli altri è inutile.

*Colui per i cui doni rimaniamo contenti e non sentiamo di
nuovo la sete –*

A chiunque Dio dia la ricchezza del Naam, diventa soddisfatto e non ha più desiderio del mondo. Laddove il Naam è manifesto, scompare il desiderio per il mondo perché quando Dio dà la ricchezza del Naam, la persona alla quale la dà, diventa paga. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva che i desideri dell'uomo lo riducono a un poveraccio, ma quando il Naam è manifesto, non è più un poveraccio perché non ha desideri. Chi è senza desideri, è il vero imperatore.

L'Unico Dio causa morte e salvezza.

L'uomo non ha alcun potere.

Dio causa la morte ed è l'Unico a salvarci. Distruggere o salvare, è tutto nelle sue mani. L'uomo non ha alcun potere; Dio ha ogni cosa in pugno. Pensiamo di nutrire noi stessi e di prenderci cura di noi stessi, però i Mahatma, i cui occhi interiori sono aperti, sanno che c'è Qualcun Altro, che chiamano Dio, che si prende cura di loro e che li nutre. Vedono con chiarezza che non fanno nulla; Lui fa tutto.

*Considerando la sua Volontà viene la felicità; custodite forte
il Naam dentro di voi.*

La comprensione della *Hukam* o Volontà di Dio può portare la vera felicità. Se uno capisce quella Volontà, giorno e notte, sveglio o addormentato, il Naam riverbera dentro di lui e ottiene la vera pace.

Ricordate, ricordate, ricordate Dio.

Nanak dice: "Non verrà nessun ostacolo".

Mentre sedete, state in piedi, che siate svegli o addormentati, che sia giorno o notte, dovrete continuare a fare Simran. Anche quando uno è addormentato, nei sogni dovrebbe continuare a fare Simran. Tutti i dolori e le tribolazioni di chi sviluppa l'abitudine di ripetere il Simran in questo modo, svaniscono; niente si frappone sul suo cammino e tutti gli ostacoli sono rimossi.

Kabir Sahib dice di quelli che ripetono il Simran di Dio anche mentre dormono, di quelli che ripetono il Simran nei sogni: "Sono pronto a fare scarpe con la mia pelle per i loro piedi".

Elogiate il Senza Forma nel cuore.

O mia mente, compi atti veri.

Dovremmo sempre cantare la gloria di Dio perché Dio ha dato molte cose buone a nostro beneficio. Che cosa non ha fatto per noi? Ha fatto ogni cosa; ci ha dato questa nascita umana e ci ha messo a capo delle otto milioni quattrocentomila specie della creazione. Che altro può fare? Ha fatto ogni cosa per noi, quindi anche noi dovremmo essergli grati.

Bevete l'acqua con la pura lingua; mettete sempre l'anima a suo agio.

Il Simran è una scopa per purificare la nostra anima. Sapete che quando spazziamo un pavimento, diventa pulito. Allo stesso modo, quando continuiamo a ripetere il Simran, l'anima si purifica. Quando la nostra anima diventa pura e santa, si unisce con Dio. Se vogliamo purificare noi stessi e unirci con Dio, è importantissimo fare Simran. Il Simran è l'unico metodo con cui riusciamo a unirci con Dio.

*Vedi i colori del Signore con gli occhi.
Nella compagnia dei Sadhu l'effetto della compagnia altrui
svanisce.*

Con i nostri occhi dobbiamo vedere Dio. Quando andiamo nella compagnia dei Santi, l'effetto delle cattive compagnie del mondo scompare. Se ci avviciniamo al fuoco, il freddo svanisce gradualmente; nello stesso modo nel mondo siamo influenzati dalle cattive compagnie, ma quando veniamo nella buona compagnia del Maestro, ha un effetto più forte.

*Cammina con i piedi sul sentiero di Dio.
Ricorda Dio anche per un istante e i peccati sono cancellati.*

Se c'è qualche medicina con cui possiamo rimuovere i peccati, è la meditazione sullo Shabd Naam. Guru Nanak Sahib dice che il Naam è l'unica medicina per rimuovere ogni malattia.

Con le mani compi gli atti del Signore, con le orecchie ascolta la Storia di Dio.

Nanak dice: "In questo modo la tua fronte sarà illuminata nella Corte del Signore".

Con le mani dobbiamo servire il Maestro e il sangat; con le orecchie dobbiamo ascoltare lo Shabd proveniente da Sach Khand e riverberante dentro di noi. Quando ascolteremo giorno e notte lo Shabd, che accadrà? Alla fine il viso diverrà radioso e saremo onorati nella Corte di Dio.

Nel mondo i più fortunati cantano sempre le lodi di Dio.

Chi sono i più fortunati? Chi ha un buon destino? Soltanto quelli che meditano sullo Shabd Naam e vanno nella compagnia del Maestro e del sangat. Tulsi Sahib dice: "Anche i peccatori sono ricchi (figlie, figli e famiglia). Tulsi dice: 'La compagnia dei Santi e i discorsi su Dio sono assai preziosi, e solo i fortunati ottengono l'opportunità di parteciparvi'".

Quelli che meditano sul Naam del Signore, sono i veri ricchi nel mondo.

Tutti i beni della ricchezza mondana sono connessi al corpo e nel momento in cui l'anima lascia il corpo, rimangono nel mondo; nemmeno il corpo viene con noi. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Chi sono i veri ricchi? Soltanto quelli che meditano sullo Shabd Naam". I possessori di ricchezze mondane non possono essere chiamati veramente ricchi perché quando lasciano il mondo,

se ne vanno a mani vuote. Kabir Sahib dice: “O Kabir, sono poveri quelli che non possiedono il Naam nel cuore”.

*Sappiate che chi pronuncia il Naam del Signore con la mente
e il corpo, è felice per sempre.*

La pace è nel Naam. Sono in pace quelli che possiedono il Naam nell'intimo e l'hanno manifestato. La loro mente è in pace e per giunta anche il corpo. Rimangono sempre in uno stato di pace nel mondo perché hanno manifestato il Naam nell'intimo. Sehjo Bai dice che i ricchi sono assai infelici e i poveri sono pure la forma dell'infelicità. Sehjo Bai afferma che solamente i Sadhu e i Maestri Santi sono felici: quelli che hanno la conoscenza del Piano Inaccessibile.

*Chi riconosce un unico Dio, viene a sapere di questo mondo e
di quell'altro.*

Chi riconosce quell'Unico Dio, possiede la conoscenza di questo mondo come pure dell'aldilà. Un piede è in questo mondo e l'altro è in Sach Khand; se vuole, può andare a Sach Khand in un istante e tornare nel mondo.

*“Colui la cui mente è attaccata al Naam, realizza il Puro
Dio”, dice Nanak.*

Quelli che sono entrati in contatto con il Naam e lo hanno manifestato nell'intimo, hanno realizzato Dio e lo hanno riconosciuto perché il Naam è Dio e Dio è il Naam. Il Naam è il Potere di Dio e il Naam è Dio.

*Con la grazia del Maestro uno realizza il Sé.
Capite che la sua sete è spenta.*

Non possiamo conseguire il Potere del Naam per conto nostro, con i nostri sforzi. Possiamo farlo solo per grazia del Maestro. Dice che se incontriamo un perfetto Maestro e se lui ci elargisce la grazia, solo allora riusciamo a capire e a riconoscere il Naam.

*Nella compagnia dei Sadhu uno canta le lodi di Dio.
Tale amato di Dio si libera da tutte le malattie.*

Solo dopo aver incontrato un Sadh o Maestro riusciamo a cantare la gloria di Dio e solo allora riusciamo a meditare sul Naam e realizzarlo.

*Chi canta e ascolta la musica incessante giorno e notte,
diventa liberato mentre vive con la famiglia.*

Chi ottiene la liberazione pur conducendo una vita da capofamiglia? Solo chi ascolta la Corrente Sonora giorno e notte.

*Il cappio della morte di chi ripone tutte le speranze solo in
Dio, sarà reciso.*

Quelli che ripongono le speranze solo nel Satguru, e che rimangono sempre felici nel volere del Satguru, sia che venga felicità o dolore, che siano ricchi o poveri, per loro l'Angelo della Morte non verrà. Il Maestro diceva che non dovremmo diventare devoti a un posto e poi cambiare la devozione quando cambiamo posto. Una volta giunti sul Sentiero dei Maestri e diventati discepoli di un Maestro, dovremmo essere molto determinati nella devozione; non importa quel che accade, che sia felicità o dolore, dovremmo rimanere forti e determinati nella devozione al Maestro.

“Chi anela Par Brahm, non soffrirà”, dice Nanak.

Chi brama e anela realizzare Dio, non avrà la paura delle nascite e morti.

*Chi ricorda il Signore con la mente e il cuore, è un vero Santo
e non vacilla mai.*

Dovremmo sempre rimanere forti, non importa quel che accade. Dovremmo sempre rimanere contenti nella Volontà di Dio, che porti felicità o dolore. Soltanto quelli che lo fanno, possono essere chiamati veri discepoli. È difficilissimo. È molto facile da dire, ma è difficilissimo da fare. Quando arriva la tempesta, anche gli alberi forti vengono sradicati. Così nella vita, quando arrivano gli alti e i bassi, è difficilissimo rimanere determinati nella propria devozione; solo un Mahatma può riuscirci.

Quando siamo elogiati da poche persone, diventiamo molto felici e Dio, che risiede dentro di noi, lo vede. Poi se ci mette alla prova e fa in modo che alcune persone ci critichino, a volte lasciamo il Sentiero. Ma i Mahatma sanno che lo stesso Dio risiede nell'amico e nel nemico. Ecco perché a loro non importa quando vengono criticati o quando vengono elogiati: rimangono sempre fissi sulla loro meta. Questa è la Via dei Santi.

*Colui con cui Dio è misericordioso, di chi avrà timore un
simile discepolo?*

Come può temere il mondo colui con il quale Dio è misericordioso? Non avrà mai paura del mondo perché sa che Dio è più grande del mondo. Il mondo è una piccola cosa a confronto con Dio. Ecco perché chi ha Dio come protettore, non temerà mai nessuno. Continuerà sempre a comunicare il messaggio di Dio, non importa quanti problemi le persone del mondo gli procureranno. Sapete che Cristo non ebbe timore del mondo perché aveva

realizzato Dio e sapeva che Dio è più grande del mondo. Anche quando fu crocefisso, salì felicemente sulla croce e non gli importò. Nello stesso modo, fecero sedere su carboni ardenti Guru Arjan Dev, i cui scritti stiamo leggendo ora, e gli versarono sabbia cocente sul capo; lo torturarono a morte in quel modo, eppure non gli importò perché sapeva che Dio era al suo fianco e aveva la sua protezione. Chi ha la protezione di Dio, non teme mai il mondo.

Dio appare com'è di fatto.

Lui stesso è dentro la sua creazione.

Dio è visto nella Forma così com'è ed è dentro tutti.

Pensando, pensando, pensando uno ha buon esito.

Con la grazia del Maestro realizza ogni cosa.

Ora Guru Arjan Dev Ji dice: “Ci abbiamo pensato con grande chiarezza e abbiamo considerato tutti gli aspetti; l'abbiamo sviscerato per bene e siamo giunti a questa conclusione: non possiamo raggiungere nulla se non per grazia del Maestro. Qualunque comprensione abbiamo raggiunto, è dovuta alla grazia del mio Maestro, Guru Ramdas”.

Quando guardo, lo trovo come la radice-causa di ogni cosa.

Nanak dice: “Lui stesso è nella forma sottile, Lui stesso è nella forma fisica”.

Nell'acqua risiede Dio e anche nella terra; risiede in tutta la creazione. Dio risiede anche negli universi che non riusciamo a vedere (i piani astrali, eccetera).

Nessuno nasce, nessuno muore.

Dio stesso recita il dramma.

L'anima non nasce mai e non muore mai. L'anima cambia semplicemente il corpo come noi cambiamo vestiti. Dio ha creato questo gioco in cui l'anima cambia il corpo, ma di fatto l'anima non muore mai e non è mai stata creata.

Lui controlla e sostiene l'andirivieni, il visibile e l'invisibile.

L'andirivieni delle anime nel mondo è come un gioco creato da Dio; la vista di Dio pervade ovunque e scorge tutto ciò che accade. Sta guardando anche quegli universi che non riusciamo a vedere con gli occhi. Dio ha creato tutto nel suo Volere, e tutti gli avvenimenti nel mondo accadono nella sua Volontà. È l'Artefice di tutto.

Lui stesso è dentro tutto.

In molti modi fa e disfa le cose.

Dio è dappertutto. È presente nella formica e nell'elefante; tutto quello che vediamo, è il gioco creato da Dio e Dio è presente in ogni dove.

È Indistruttibile e Indivisibile, modella l'intera Creazione.

Dio è indistruttibile e non è mai annientato. Né può essere distrutta la Creazione che ha foggato se non è nel suo Volere. Nessuno può distruggere ciò che Dio ha creato; è distrutto solo se Dio stesso desidera.

È il Non visto, Insondabile e Glorioso.

Nanak dice: "Se ispira qualcuno a ripetere il Naam, solo allora può ripeterlo".

Dio è insondabile, non possiamo misurarlo. Non possiamo capire Dio se non incontriamo un perfetto Maestro; se il perfetto Maestro non ci elargisce la grazia, non possiamo realizzare Dio e non possiamo conoscerlo. Non sta a un cieco andare a prendere la persona vedente a meno che la persona con la vista lo chiami, non può afferrarla. Similmente, finché Dio non ci elargisce la grazia, non possiamo praticare la devozione e non possiamo conoscerlo perché siamo ciechi e Lui ha la vista.

Dadu Sahib disse che c'è burro chiarificato nel latte, ma finché non lo sbattiamo, non possiamo estrarlo, e finché non lo scaldiamo, non possiamo ricavare il burro chiarificato. Similmente, Dio è dentro di noi, però se non analizziamo noi stessi, non possiamo realizzarlo.

Coloro che hanno manifestato Dio, sono gloriosi.

Il loro mantra salverà il mondo intero.

Coloro che hanno manifestato Dio nell'intimo, sono glorificati nel mondo. Anche quando dipartono, sono glorificati e onorati. L'intera creazione può essere liberata con il mantra o le parole caricate dei Mahatma che hanno manifestato Dio nell'intimo. Guru Nanak Sahib dice che solo con una piccola particella del Naam un Gurumukh può liberare milioni di anime. Anche Swami Ji Maharaj dice che la gloria del Gurumukh è altissima perché solo con una particella del Naam libera milioni.

I Santi e i Mahatma non danno il mantra per sentito dire. Non imparano il mantra leggendo libri. Danno le parole sacre, le parole sante che hanno acquisito e sulle quali hanno meditato. E dietro le parole che il Maestro dà, opera la sua carica.

I servi di Dio liberano tutti.

I servi di Dio rimuovono il dolore.

I servi di Dio, i devoti di Dio, quelli che hanno manifestato Dio nell'intimo, vengono nel mondo per il beneficio degli altri; vengono nel mondo per liberarci. Soltanto coloro che hanno buona fortuna, possono entrare in contatto con loro e trarne giovamento; altrimenti non abbiamo quel potere, solo i più fortunati li contattano. Non esiste legge per cui solo alcuni possono venire da loro o possono liberare solo un certo numero di persone; Dio ha dato loro l'immenso tesoro del Naam e ha detto loro di portare quante più anime possono, quante anime verranno da loro. Ecco perché tutte le anime fortunate che vengono in contatto con loro, ottengono la liberazione.

Una volta Narada andò da Dio e gli chiese: "Le persone del mondo soffrono molto e sono in una condizione miserabile, dovresti permettere loro di venire a risiedere nei tuoi cieli dove c'è così tanta felicità". Dio gli disse: "Bene, darò un posto a tutti coloro che verranno da te. Va' e portane il più possibile".

Narada andò da un negoziante che era molto anziano; tossiva ed era in una condizione assai miserabile. I figli erano alle loro case e lui si prendeva cura del negozio, faceva affari. Narada pensò: "Sta soffrendo molto, portiamolo in paradiso e sono certo che si preparerà per venire con me".

Narada gli disse: "O vecchio, vuoi andare in paradiso? Vedo che stai soffrendo moltissimo; dovresti andare nei cieli. Sono venuto a prenderti". Il vecchio gli chiese: "Chi sei?" Rispose: "Sono Narada, il devoto di Dio". Sapete come le persone del mondo siano sempre contrarie ai devoti di Dio perché non li considerano in modo positivo. Infatti la maggior parte dei devoti non è coinvolto nelle cose del mondo e rimangono sempre nella rimembranza di Dio; ispirano sempre gli altri verso Dio. Ecco perché la maggior parte delle persone mondane non gradisce i devoti di Dio. Così il vecchio uomo disse: "Proprio ora non posso lasciare il negozio perché i miei figli non sono qui e non posso andarmene senza avere un responsabile che mi sostituisca. Adesso non voglio andare in paradiso, forse un giorno ci

andrò". Narada si rattristò molto perché quel vecchio non era pronto ad andare con lui.

Poi andò da un vecchio contadino che pure versava in una condizione assai miserabile e stava arando i campi. Narada ebbe pietà di lui e gli disse: "O vecchio, vieni con me nei cieli". Ma il vecchio rispose: "No, non posso andare in cielo ora perché i miei figli sono molto giovani e non riescono a prendersi cura della terra; sto facendo questo lavoro perché loro non ci riescono. Non voglio andare in cielo".

Di nuovo Narada si rattristò e pensò: "Se gli uomini non sono pronti ad andare in paradiso, andiamo dagli animali". Andò dai maiali, che vivono in una condizione molto abietta e si cibano di spazzatura, sporcizia. Pensò che sarebbero stati molto infelici e avrebbero desiderato lasciare questo mondo per andare in paradiso. Chiese a un maiale: "Vuoi venire in paradiso?" Il maiale rispose: "Otterrò spazzatura in paradiso?" Narada disse: "A che serve andare in paradiso se dovrai ancora mangiare spazzatura?" Allora il maiale gli chiese: "Avrò cuccioli in paradiso come li ho qui?" Narada disse: "A che serve andare in paradiso per avere cuccioli e problemi simili?" Il maiale disse: "Bene, non penso che qualunque persona saggia verrà con te in paradiso. Se non ci sono spazzatura e prole, a che serve? Solo gli stolti verranno con te. Non voglio andare".

Narada si angustiò molto e quando tornò da Dio, Dio gli chiese perché fosse triste. Narada rispose: "Signore, ho visto nel mondo che tutti stanno piangendo come pazzi; ma quando dico loro di venire in paradiso e praticare la devozione, nessuno lo fa".

Il Misericordioso unisce le anime a sé.

Chi medita sullo Shabd del Maestro, diventa felice.

Quando Dio elargisce la grazia all'umanità, viene nel corpo di un uomo e viene a risiedere in mezzo a noi; dice in quale Forma sta risiedendo e consiglia di praticare ciò che permette loro di realizzare

Dio. E chi obbedisce e pratica il Sentiero secondo i suoi insegnamenti, ottiene la vera pace e felicità perché si unisce con Dio.

*Fanno seva soltanto coloro ai quali Dio elargisce la grazia.
Sono i più fortunati.*

Quando Dio elargisce la grazia, viene nel corpo di un Maestro e vive nel mondo; solo i più fortunati ottengono l'opportunità di essere al servizio di quel Mahatma.

*Meditando sul Naam uno trova pace.
Nanak dice: "Considerate un uomo simile come l'ideale".*

L'anima trova pace e riposo solo con la meditazione sul Naam. Quelli che meditano sul Naam, diventano le persone ideali nel mondo e per questo ottengono pace e riposo.

*Qualunque cosa faccia, la fa nel Volere di Dio.
Risiede sempre in Dio.*

Dio risiede sempre in quelli che manifestano Dio nell'intimo, anche per una volta. Qualunque cosa facciano, la fanno nel Volere di Dio e per gli ordini di Dio.

I Maestri non diventano uguali a Dio. Vivono nel mondo come cari figli di Dio. E i cari figli possono far agire il padre come desiderano. I Maestri vivono nel mondo come cari figli, perciò possono far fare a Dio qualunque cosa desiderino.

*Chi rimane felice in ciò che accade normalmente, riconosce
l'Artefice.*

Quelli che rimangono felici in qualunque cosa accada – non importa se arriva dolore o felicità – quelli che rimangono sempre felici nel Volere di Dio, lo manifestano nell'intimo.

*Qualunque cosa Dio faccia, compiace i devoti.
Dio appare loro come di fatto è.*

I devoti di Dio assaporano il Volere di Dio come una cosa dolce; sono sempre felici di vivere nella sua Volontà.

*Sono assorbiti in Colui che li ha creati.
Diventano il Tesoro della Felicità. Lui onora sé stesso.
Nanak dice: "Considerate Dio e i suoi servi come Uno".*

Dio onora sé stesso perché viene nel corpo del Maestro e vive in mezzo agli uomini. E lui stesso risiede dentro i discepoli e fa in modo che conquistino l'onore nel mondo. Dio risiede dappertutto, in tutte le particelle, in tutte le creature del mondo. Ecco perché dovremmo sempre praticare la devozione. Sono persone ideali solamente quelle che meditano sullo Shabd Naam. Guru Nanak dice: "Se le cerchiamo nel mondo, ne troveremo poche".

Capitolo 15
– La polvere d'amore del Sadhu –

Dio ha ogni potere e conosce le pene di tutti.
Ricordandolo uno viene liberato.
“Mi sacrifico per lui”, dice Nanak.

Nei suoi insegnamenti Guru Arjan Dev Ji Maharaj ci dice che Dio è Onnipotente ed è pieno di tutte le qualità. Non gli manca nulla: è il Possessore di tutto. Solo ripetendo il Simran riusciamo ad attraversare l'oceano del mondo. Anche Guru Nanak Sahib dice: “Sono pronto a sacrificarmi per la polvere dei piedi di quelli che passano i giorni e le notti nella dolce rimembranza di Dio”.

Il Signore unisce le corde rotte.
Lui stesso nutre tutte le anime.

Dio è l'unico a nutrire la creazione e tutti gli esseri. È l'unico che conosce i dolori e le sofferenze di tutte le anime ed è l'unico a prendersene cura.

Nel suo cuore c'è premura per tutti.
Non respinge nessuno.

Dio si preoccupa per tutti, che sia una creatura vivente sulla terra o nell'acqua. Non esiste nulla nel mondo senza Dio e Dio è presente dappertutto; risiede in tutte le creature. Solamente quelli che dicono che si proteggono, che si prendono cura di loro stessi, il cui occhio interiore non è aperto, lo sostengono. Ma i Mahatma il cui occhio interiore è aperto, sanno che non sono loro che si proteggono e provvedono a sé stessi. C'è qualcun altro, qualche altro Potere che li

sta proteggendo e si sta prendendo cura di loro; sanno che qualunque illusione in movimento vediamo di fronte a noi, c'è un Potere all'opera e c'è un Potere che si prende cura dell'intera creazione. I Santi e i Mahatma chiamano quel potere nascosto il Signore Onnipotente.

*O mia mente, ricorda sempre il Signore.
È l'Imperituro, tutto in tutti.*

Dovreste praticare la devozione del Signore che è indistruttibile e immortale. E quando pratichiamo la devozione e ci uniamo con quel Dio immortale, anche noi diventiamo immortali. Come Dio è immortale – non prende mai nascita, non muore mai – quando ci uniamo con Lui, la nostra anima diventa immortale; non prenderemo mai nascita, non moriremo mai. Ci libereremo dal dolore delle nascite e morti.

*Nulla accade per i tuoi sforzi, sebbene tu possa desiderarlo
centinaia di volte.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj narra dalla sua esperienza. Dice che senza dubbio tutti noi desideriamo la devozione di Dio e desideriamo incontrarlo. E tutti noi stiamo cercando di farlo, ma se Dio non ci elargisce la grazia, non riusciamo a venire nella compagnia del Maestro e non riusciamo a praticare la devozione. Senza dubbio tutti ci stiamo sforzando di incontrare Dio, però a meno che Dio ci elargisca la grazia, non riusciamo a venire nella compagnia del Maestro e a incontrarlo.

*Nulla sarà di alcun aiuto eccetto Lui.
Nanak dice: "Uno ottiene la liberazione meditando sull'unico
Naam".*

Non importa quante ripetizioni eseguiate, quante austerità compiate, non importa quante donazioni o atti virtuosi facciate, il beneficio che otterrete non vi farà realizzare Dio perché la realizzazione sta solo nella devozione e nella meditazione sullo Shabd Naam. Non è che tutte queste azioni positive non porteranno frutto; porteranno sicuramente qualche frutto, ma non vi aiuteranno a realizzare Dio. Se compite buone azioni, se fate generosamente donazioni o ripetete il Nome del Signore, se eseguite austerità o visitate templi, potete ottenere una nascita migliore nella prossima vita. Se siete poveri in questa vita, è possibile che per le buone azioni riusciate a incarnarvi in una famiglia ricca nella prossima vita. Se siete un mendicante in questa vita, potete incarnarvi come un donatore, e se siete uno spazzino in questa vita, potete anche venire come il sovrano di quel luogo. Qualunque atto stiate facendo, positivo o negativo, ne otterrete sicuramente il frutto. Ma il frutto di queste buone azioni non sarà sicuramente la realizzazione di Dio. L'unico modo per realizzare Dio è la meditazione sullo Shabd Naam. Ecco perché dice: "Meditate sullo Shabd Naam se volete realizzare Dio".

*Se uno è attraente, non dovrebbe esserne orgoglioso giacché
la luce di Dio splende in tutti.*

Se qualcuno pensa che diventando più attraente, richiamerà l'attenzione di Dio o controllerà Dio, non è possibile. Siamo belli e attraenti in virtù della luce di Dio dentro di noi.

*Perché uno dovrebbe diventare orgoglioso se è ricco?
Dal momento che Lui dà tutta la ricchezza.*

Nessuno dovrebbe mai pensare di realizzare Dio per la sua ricchezza. E nessuno dovrebbe esserne orgoglioso perché Dio stesso dà tutta la ricchezza.

Se uno è chiamato coraggioso, che può fare senza il potere di Dio?

Nessuno dovrebbe essere orgoglioso del proprio coraggio; nessuno dovrebbe mai pensare di essere un grande eroe o un uomo molto coraggioso. Tutto il coraggio e l'eroismo sono dovuti alla luce di Dio che opera nel corpo. Se Dio ritira la luce dal corpo, diventa proprio come la sabbia. Corriamo qua e là e facciamo azioni eroiche solo per la presenza della luce di Dio nel corpo. Senza la luce di Dio il nostro corpo sarebbe inutile.

Se uno diventa un donatore, dovrebbe sapere che Dio è il donatore di tutti.

Se qualcuno diventa un donatore e dà cose ad altri, prima di inorgogliersene, dovrebbe pensare: "Chi ha dato tutte le cose che sto donando agli altri?" Tutti dovrebbero sempre pensare: "Ho portato conoscenza con me quando sono entrato nel mondo? Ho portato ricchezza quando sono venuto nel mondo? Ho portato il potere che ho ora nel mondo? Chi mi ha dato tutte queste cose? Solo Dio che mi ha portato nel mondo, mi ha dato tutte queste cose che sto dando ad altri. Perché esserne orgogliosi? Perché essere orgogliosi delle cose date da Dio?"

"Colui la cui infermità dell'ego è rimossa dalla grazia del Maestro, è sempre libero da ogni malattia", dice Nanak.

Non possiamo fare nulla se Dio non è clemente con noi. Senza l'aiuto di Dio non possiamo ottenere nulla. Solo quelli che si liberano dell'ego nell'intimo, si uniscono con Dio. Quelli che sono liberi dall'ego, non sono invidiosi degli altri; non serbano alcuna gelosia nell'intimo.

Come un pilastro sostiene il solaio di una casa, lo Shabda del Maestro sostiene la mente.

Qui Guru Sahib canta la gloria del Guru Shabda. Dice che se vogliamo fortificare una casa, mettiamo pilastri molto solidi. Allo stesso modo, qual è il potere che renderà stabile la mente, che la controllerà e la acquieterà? È lo Shabda del Maestro. Il Naam del Maestro acquieterà la nostra mente, la placherà e terrà sotto controllo.

Come una pietra sulla barca attraversa, un uomo si libera aggrappandosi ai piedi del Maestro.

Proprio come una pietra non può galleggiare sulla superficie dell'acqua, ma se viene messa in una barca, può facilmente galleggiare, allo stesso modo, non importa quante cattive azioni abbiamo fatto, se prendiamo rifugio nel Maestro e gli chiediamo: "Qualunque cosa abbiamo fatto in passato, ti prego di perdonarci e ora per il futuro, per favore, portaci nel rifugio della tua compagnia e liberaci" – quando facciamo questo tipo di richiesta al Maestro, lui ci accetta nel suo rifugio e perdona tutti i nostri peccati, le nostre azioni passate; ci pone sulla via della Verità e di ritorno a Dio. A causa delle cattive azioni non siamo in grado di attraversare l'oceano del mondo, però nel momento in cui ci aggrappiamo ai piedi del Maestro, riusciamo facilmente ad attraversarlo con la sua grazia.

Come una lampada porta la luce nell'oscurità, un uomo si illumina con il darshan del Maestro.

Se c'è una stanza buia e accendiamo una lampada, la stanza si illumina e siamo molto felici. Parimenti, se c'è oscurità in un amato,

quando vede la luce, quando ha il darshan interiore del Maestro, diventa molto felice, come se la stanza fosse piena di luce.

Guru Nanak Sahib dice: “La felicità che si ottiene dal darshan del Maestro, non è descrivibile a parole”.

*Come uno trova la strada in un grande deserto, la luce divina
si manifesta unendosi al sangat del Sadhu.*

Qualcuno va nella foresta e si perde, ma se incontra una persona che conosce la strada e gli dà indicazioni, può facilmente arrivare a destinazione. Allo stesso modo, anche noi siamo persi nel mondo e non abbiamo alcuna conoscenza della luce di Dio. I Maestri, perché vengono dalla luce e la conoscono, quando ci pongono sulla via della luce, riusciamo facilmente ad arrivare alla nostra destinazione. Ma non possiamo ottenere la conoscenza di quella luce senza la compagnia del Maestro.

*Desidero la polvere dei piedi dei Santi.
“O Dio, esaudisci questo desiderio”, dice Nanak.*

Guru Nanak Sahib dice: “Sono fortunato ad avere incontrato un Santo in grado di manifestare la luce nell'intimo. Desidero sempre che quando lo incontrerò, laverò i suoi piedi e berrò l'acqua; sono sempre pronto a sacrificarmi per lui”.

*O mente sciocca, perché piangi?
Otteniamo le cose secondo il nostro destino.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “O mente folle, perché ti preoccupi giorno e notte, perché sei coinvolta nell'ansia? Otterrai solo ciò che è scritto nel tuo destino. Otterrai solo ciò che è nella volontà di Dio”.

I Santi non intendono dire che dovrete buttare via gli strumenti e non lavorare poiché otterrete solo ciò che è scritto nel destino. Intendono che otterrete qualunque cosa sia scritta nella volontà di Dio e nel vostro destino. Ma per ottenerla dovete lavorare sodo; dovrete sempre sforzarvi da parte vostra.

*Dio è il datore di dolore e felicità.
Abbandona gli altri e ricordalo.*

Se arriva il dolore, è nella volontà di Dio; se arriva la felicità, anche quella è nella volontà di Dio. Quindi dovremmo innalzarci al di sopra del dolore e della felicità, e praticare la devozione di Dio.

*Accetta con gioia qualunque cosa accada.
O ignorante, perché errabondi fuori strada?*

Siate felici di qualunque cosa accada nella volontà di Dio; accettate sempre tutti gli avvenimenti come la volontà di Dio. Perché incolpate Dio per qualunque cosa vi stia facendo? Qualunque cosa accada, è nella sua volontà. E qualunque cosa Dio stia facendo, è tutto per il bene delle anime perché solo Dio sa ciò che è positivo o negativo, e qualunque cosa faccia per ognuna alla fine è positivo. Allora perché lo state incolpando?

Guru Arjan Dev Ji Maharaj, di cui stiamo leggendo gli scritti, fu torturato a morte dagli ortodossi; a Lahore lo costrinsero a sedersi su carboni roventi mentre gli veniva gettata in testa sabbia ardente. Quando Mian Mir, uno dei discepoli, venne a sapere che Guru Arjan Dev, un vero Santo, veniva torturato a Lahore, andò lì. E quando vide che costringevano Guru Arjan Dev a sedersi sui carboni ardenti, gli chiese: "Guru Dev, che cosa sta succedendo? Consentimi di distruggere la città di Lahore". Guru Arjan Dev rispose: "Mian Mir, anch'io posso farlo, ma tutto ciò sta accadendo nella volontà di Dio. E amo la volontà di Dio; è dolcissima per me". Aggiunse: "O Signore,

la tua volontà è dolce e la amo. Nanak implora e prega sempre per il dono del Naam". Guru Arjan Dev era la dimora della pace, per questo non fece nulla contro il Volere di Dio. Pur essendo torturato a morte, lo accettò come la volontà di Dio.

Quali cose hai avuto che vi sei attaccato come un'avida falena?

Pensate, quando siete venuti nel mondo, quando siete nati, che cosa avete portato? Vostra madre è venuta con voi? O vostro padre? I vostri parenti? Ricchezza, orgoglio, onore: tutte queste cose che avete ora, sono venute con voi? E le cose cui siete attaccati ora, sono venute con voi alla nascita? Cosa vi accompagnerà quando ve ne andrete? Pensate solo a ciò che vi aiuterà quando lascerete il mondo.

*Nel cuore ripeti il Naam del Signore.
"E va' alla vera Casa con onore", dice Nanak.*

Se volete essere onorati, meditate sullo Shabd Naam perché è l'unica cosa che vi accompagnerà quando lascerete il mondo e tornerete a Casa. Non vi accompagnerà nient'altro.

La merce che sei venuto a raccogliere nel mondo, è il Naam del Signore che si trova nella casa dei Santi.

La merce per la quale siete venuti è il Naam. Dove la otterrete? Solo dai negozi dei Santi; solo dai Santi otterrete la ricchezza del Naam.

*Abbandona l'ego e addestra la mente con il Naam di Dio.
E poi pondera il Naam del Signore nel cuore.*

Se volete beneficiare dei Santi, potete riuscirci solo con la vera umiltà interiore e solo diventando poveri (umili) di fronte a loro. Non c'è altro modo in cui compiacerli e trarne giovamento. Se non siete umili nell'intimo, se non andate sempre a pregare e non gli obbedite, non riuscirete a trarne beneficio poiché l'umiltà è l'unico modo per conquistare il piacere del Maestro.

Kabir Sahib dice: "Non dovrete mai abbandonare la compagnia del Santo. Dobbiamo sempre percorrere il Sentiero che ci viene mostrato dal Santo perché non appena vediamo il Santo, diventiamo come lui e quando lo accompagniamo sul Sentiero, ci fa meditare sul Naam e otteniamo la liberazione".

Carica la merce del Naam e va' con i Santi; abbandona tutti gli altri legami malvagi, mortali.

Qual è la merce o la ricchezza che vi libererà dal mondo? La merce o la ricchezza del Naam è l'unica cosa che vi libererà dal mondo. Quindi tralasciate i piaceri mondani e praticate la devozione dello Shabd Naam.

Tutti vi onoreranno e il vostro viso sarà illuminato nella corte del Signore.

Se meditiamo sullo Shabd Naam, non solo veniamo glorificati e onorati nel mondo, saremo onorati nella corte di Dio.

*Commercianti rari trattano questo scambio.
Nanak dice: "Mi sacrifico per Lui".*

Un Santo dice che anche se praticate la devozione del Signore nel mondo inferiore, non rimarrà nascosta; si manifesterà in tutti i tre mondi.

Rari sono quelli che trattano la merce del Naam così come solo poche persone fanno affari con diamanti e gemme. Ma troverete molti che trattano con conchiglie e cose inutili. Allo stesso modo troverete molti che si occupano dei piaceri mondani, ma ne troverete solo alcuni che si occupano della merce del Naam.

*Lava i piedi del Guru e bevine l'acqua.
Sacrifica l'anima al Guru.*

Ora in questa sezione Guru Arjan Dev Ji Maharaj parla dell'importanza del Sadhu o Santo. Dice che dovremmo sempre rispettare, stimare il Sadhu e ogni volta che ne incontriamo uno, dovremmo sacrificare mente, corpo, ricchezza e ogni cosa per lui perché chi si sacrifica per il Sadhu, si sacrifica per Dio.

I Santi non permettono a nessuno di lavare i loro piedi e di berne l'acqua, ma Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che se abbiamo l'opportunità di farlo, dovremmo trarne vantaggio. Quando sono andato a Bombay, è venuta una coppia da me portando un piatto d'argento e volevano lavarmi i piedi e bere l'acqua. Ho detto amorevolmente di no. Ho apprezzato il loro amore, ma non gliel'ho permesso. Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che se, per caso, avremo l'opportunità di farlo, non dovremmo lasciarcela sfuggire; dovremmo sicuramente approfittarcene perché sarà molto positivo per noi.

A Bombay gli amati sono così affettuosi che quando vengono a vedermi, si sdraiano a terra e cercano di baciarmi i piedi o mi sfregano la fronte sui piedi, cose del genere. Esprimono il loro amore per Dio. Vedete, ci sono centinaia di migliaia di individui a Bombay, ma non tutti lo fanno. Solo pochi hanno l'opportunità di farlo perché questa è la grazia di Dio. Dio ha dato loro l'opportunità di condividere l'amore che hanno, ma non molti hanno questa opportunità.

Immergiti nella polvere d'amore del Sadhu.

Sacrificati per il Sadhu.

Se otteniamo la polvere su cui il Santo o il Sadh ha camminato, dovremmo mescolarla con l'acqua con cui ci laviamo e fare il bagno con quell'acqua. Milioni di peccati vengono rimossi semplicemente facendo questo. Kabir Sahib dice che quando andiamo a vedere un Sadhu, non dovremmo guardare indietro e preoccuparci del passato. Qualunque cosa stia succedendo, accadrà, ma dovremmo costruire il futuro. Ecco perché Guru Sahib dice: "Sacrificatevi per il Sadhu. È positivo per voi".

Si ottiene il seva dei Sadhu per buona ventura.

Canta le lodi del Signore in compagnia dei Sadhu.

Possiamo servire il Sadhu solo se siamo molto fortunati o se Dio è clemente con noi. Se non abbiamo buona fortuna e se Dio non è clemente con noi, non importa quanto ci proviamo, non riusciamo a servire il Sadhu. Se Dio non è benevolo con noi e riusciamo comunque a servire il Sadhu, allora che cosa succede? In seguito il Potere Negativo risiede dentro di noi e inizia a suggerire il male. Iniziamo a pensare: "Il lavoro di questo Maestro va avanti solo perché sono qui e solo perché sto lavorando per lui; altrimenti non può farlo". Invece di essere grati per l'opportunità e di pregare per avere più grazia da Dio, iniziamo a pensare in quel modo e qualunque beneficio abbiamo ottenuto dal servizio al Maestro, perdiamo tutto. Guru Nanak Sahib dice: "Non possiamo acquisire la ricchezza che riusciamo ad ottenere con il servizio al Maestro, eseguendo austerità, ripetendo i Nomi, andando in pellegrinaggio e facendo tutte quelle buone azioni. Ho preso rifugio nel Maestro e: 'O Signore, concedimi sempre la compagnia del Santo'".

Il Sadhu protegge i devoti da numerose difficoltà.

Ed essi assaporano il nettare cantando le lodi di Dio.

Nella vita sopraggiungono tanti problemi e dolori, ma se siamo nella compagnia, nel rifugio del Santo, il Santo getta sempre il suo sguardo misericordioso su di noi ed aiuta sempre. Il Potere del Maestro aiuta sempre fino a un certo punto, qualunque cosa sia necessaria, nei dolori e nei problemi dei discepoli. Nel bhajan di solito canto: “O Maestro Kirpal! Non troverò nessuno come Te, ma ne troverai migliaia come me”. Perché migliaia di persone non possono creare un Maestro, ma un Maestro può creare un sangat con migliaia di persone. Ovunque andrà e vivrà un Maestro, formerà il sangat, ma un sangat non può creare un Maestro.

“Chi si rifugia nei Santi, ottiene ogni felicità”, dice Nanak.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Dopo aver abbandonato tutto il sostegno del mondo, ora ho preso rifugio nel Maestro, sono venuto nel suo rifugio, perciò ho questa gioia suprema, questa felicità suprema”. E la gioia suprema è quando la nostra anima diventa felice.

*Dio è competente a ridare la vita ai morti.
Dà il sostegno del Signore agli affamati.*

Ora in questo inno, Guru Arjan Dev Ji canta la gloria di Dio. Dice: “Guardate come Dio ci sta proteggendo ovunque.” Prima che nasca un bambino, è solo un pezzo di carne nel grembo materno. Non è in grado di muoversi, non è in grado di fare nulla. Ma nel momento in cui Dio infonde l'anima in quel pezzo di carne, inizia a muoversi. E guardate come Dio ha predisposto per nutrirlo anche nel grembo materno.

*Tutti i tesori sono ai Suoi occhi.
Ma gli uomini ottengono solo ciò che è scritto nel loro destino.*

Tutte le ricchezze e i piaceri del mondo sono sotto il controllo di Dio e Dio stesso possiede tutto. Non possiamo ottenere più di quanto scritto nel nostro destino. Otterremo dal tesoro di Dio solo qualunque cosa sia scritta nel destino secondo le azioni passate.

*Tutto gli appartiene ed è Onnipotente.
Non c'è stato né ci sarà mai nessuno tranne Lui.*

C'è un solo Dio ad aver dato origine a tutta la Creazione e non esiste altro potere che possiamo dire pari a Dio o come Dio. Dio è l'Unico ed è l'Unico ad aver causato questa creazione.

Proprio in questa età attuale la scienza è progredita molto, ma fino ad ora nessuno ha creato un essere umano con quattro o sei elementi. Dio ha fatto il corpo umano di cinque elementi, ma gli scienziati non sono riusciti a creare la forma umana con qualsiasi numero di elementi. Vedete quanti dottori hanno fatto progressi, quanto conforto danno alla persona che sta soffrendo. Ma quando arriva il momento della morte, anche i dottori non possono aiutare. Dicono: "Ora non è nelle nostre mani". Kabir Sahib dice che il medico dichiara: "Posso dare solo medicine, ma la vita e la morte sono nelle mani di Dio. Questa vita appartiene a Dio; ogni volta che vuole, la prende. Non posso farci nulla". Ogni volta che arriva l'ora della fine, anche i dottori si arrendono e vanno via.

*O uomo, ripeti sempre il Naam giorno e notte.
Questa è l'azione più sacra ed elevata.*

Dice che camminando o seduti, in piedi o sdraiati, parlando o facendo qualsiasi cosa, dovremmo meditare sullo Shabd Naam perché questa è la più alta e pura di tutte le azioni.

*"Colui al quale Dio ha concesso benignamente il Naam,
diventa puro", dice Nanak.*

Solo quelle anime alle quali i Maestri hanno concesso benevolmente l'iniziazione allo Shabd Naam, sono pure ed elevate; sono in grado di unirsi con Dio.

Colui nel cui cuore dimora la fede nel Maestro, ricorda Dio nel cuore.

Dopo aver ricevuto l'iniziazione, se nasce la fede per il Maestro nell'intimo, un simile amato può realizzare facilmente Dio perché non c'è differenza tra il Maestro e Dio, entrambi sono la stessa cosa. E quando un amato ha quella fede, può realizzare facilmente Dio.

Colui nel cui cuore risiede l'Unico Dio, è onorato come un devoto nei tre mondi.

Dice: "Colui nel cui cuore risiedono un Dio unico e la devozione per un solo Maestro, ottiene l'onore in tutti e tre mondi". E anche dopo aver lasciato questo mondo, viene onorato, rispettato da tutti e viene chiamato vero Santo, vero devoto di Dio.

Le sue azioni sono vere.

La Verità risiede nel suo cuore poiché dice la Verità.

Un simile Mahatma in cui si manifesta il Naam, qualunque cosa dica, è la verità, e qualunque cosa faccia, è la verità. Qualunque siano le sue parole, le sue azioni corrispondono. Qualunque cosa sia all'esterno, lo è anche nell'intimo. Ciò significa che fa sempre del bene alla gente, e come lo si vede all'esterno, così è nell'intimo.

La sua vista diventa vera e contempla solo una vera forma in tutti.

Crede che la verità pervada ovunque.

Ai suoi occhi, come rispetta e stima l'uomo, allo stesso modo apprezza e stima la donna. Non ha alcun senso di dualità; per lui tutti sono uguali. Qualunque cosa dica, anche nell'intimo la sta vivendo. Non fa del bene e cose vere solo per mostrare alla gente; qualunque cosa faccia, viene dal cuore. La sua strada è la Verità.

*“Chi comprende che il Supremo è vero, sarà assorbito in Lui”,
dice Nanak.*

Dice che chi incontra un Mahatma e dopo averne tratto giovamento, pratica la devozione di Dio; chi realizza Dio e lo vede manifesto ovunque; chi ha completa fiducia nel Maestro e in Dio, solo lui si unisce con Dio e si assorbe in Dio. Secondo le parole di Guru Arjan Dev Ji Maharaj anche noi dovremmo sviluppare fede per il Maestro nell'intimo e dopo aver ricevuto l'iniziazione al Naam, dovremmo meditare su di esso. Tralasciando le cose false, irreali, dovremmo aggrapparci alla Verità ed essere sempre veritieri; in questo modo avremo buon esito nelle nostre vite.

Capitolo 16
– I donatori del Naam –

Dio non ha forma, contorno o colore; è oltre i tre guna.
“Lo realizzano quelli con i quali è compiaciuto”, dice Nanak.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj descrive Dio: “Non ha colore, non ha forma, non ha contorni. Non ha alcun segno o traccia con cui riconoscerlo”. È oltre i tre guna: rajogun, satogun e tamogun. È superiore ad essi ed è informe, incolore. Possiamo incontrare Dio con i nostri sforzi? Possiamo realizzarlo per conto nostro? Dice: “No. Possiamo realizzarlo solo se ci elargisce la grazia. Quando ci elargisce la grazia, ci fa incontrare il perfetto Maestro, e quando il perfetto Maestro ci dice in quale forma risiede dentro di noi e con quale pratica possiamo realizzarlo, finché non ci dice tutte queste cose, non possiamo realizzarlo”.

Custodisci nella mente il Dio immortale.
Rinuncia all'attaccamento agli uomini.

Tralasciando l'amore e l'attaccamento per il mondo, dobbiamo amare ed essere attaccati a Dio, che non avrà mai fine ed è indistruttibile.

Non c'è nessuno oltre Lui.
Esiste continuamente in tutti gli esseri viventi.

“Non c'è nessuno oltre a Dio”, significa che nessuno è più grande di Dio. Risiede ovunque. Risiede nell'uomo, risiede nei demoni, risiede negli animali, negli uccelli, dappertutto. È il Datore di tutti

ed è il re di tutti. Che si tratti di uomo o demone, che siano uccelli o animali, Dio è l'unico a sostenere tutti.

*Lui stesso è sensibile e saggio.
È profondo, radicato e il più serio.*

È il Possessore di tutta la creazione e fa tutto per conto suo. Non ha alcun consulente; fa qualunque cosa desideri perché è Onnipervadente.

*È Parbrahm, Signore Supremo e Gobind, Tesoro della
Misericordia, Perdonatore Clemente.*

Dio Onnipotente è Clemente e Misericordioso; elargisce continuamente la grazia e ha pietà delle anime.

*Posso trovare i piedi del Sadh!
Nanak dice: "Questo è il desiderio della mia mente".*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Nel mio cuore desidero sempre rimanere ai piedi del tuo Sadh". Perché ogni volta che Dio elargisce grazia e misericordia e ogni volta che dà la conoscenza alle anime, lo fa attraverso il Sadh. Infonde il potere nel Sadh e libera le anime attraverso di lui. Ecco perché qui dice: "Desidero sempre rimanere ai piedi del Sadh". Anche Kabir Sahib dice: "Dio parla attraverso il corpo di un Sadh. Come può farlo senza un corpo?" Guru Nanak dice: "Dio stesso ha assunto la forma di un Sadh". Anche Tulsi Sahib dice: "Dio dice che se volete nutrirmi, nutritemi attraverso le bocche dei Santi. Se li nutrirete, io sarò nutrito".

*Dio adempie i desideri ed è in grado di aiutare gli altri.
Deve succedere ciò che ha scritto.*

Salva l'onore di tutti coloro che prendono rifugio in lui ed elargisce continuamente la grazia a coloro che si rifugiano in lui. Anche il Maestro soleva dire che è una legge della natura secondo cui "c'è cibo per l'affamato e acqua per l'assetato". Similmente, l'onore di quelli che prendono rifugio nei Santi, viene salvato e i Santi elargiscono la grazia.

*In un batter d'occhio distrugge o crea.
Nessuno tranne Lui conosce il segreto interiore.*

In un batter d'occhio può distruggere la creazione e in un batter d'occhio può crearla. Non occorre nulla per distruggere la creazione in un istante, e allo stesso modo non è difficile crearla in un istante. Nessuno conosce il suo segreto interiore. Solo i Santi, solo i Sadh nei quali opera il suo Potere, conoscono il segreto interiore di Dio e solamente loro sanno come realizzarlo. Se Dio vuole elargire la grazia alle anime, infonde il potere, la forza nei Santi e infonde la comprensione, la conoscenza nei Santi, che vengono date alle anime.

*Nel suo palazzo sono presenti felicità e gioia.
Nella sua casa sono presenti tutte le cose.*

Nella casa di Dio ci sono i tesori della felicità e riverberano i Suoni soavi e melodiosi. Tutte le ricchezze e la felicità di questo mondo sono nella sua casa. Non manca nulla.

*Tra i re è il re, tra gli yoghi è lo Yoghi.
Tra i rinuncianti è il Rinunciante e tra i capofamiglia è il
Capofamiglia.*

Dio diventa re e gode della regalità vivendo tra i re. Similmente diventa un capofamiglia e gode della vita domestica, vivendo in mezzo ai capifamiglia. Vive tra i rinuncianti e gioisce della vita dei

rinuncianti. Tuttavia non è influenzato da niente, si diletta in tutto. Sta facendo tutto, ma non è influenzato dall'ambiente circostante.

I devoti hanno conseguito la felicità ricordandolo.

Nanak dice: "Nessuno ha conosciuto i limiti di un simile Essere".

Gli amati hanno raggiunto la pace e la felicità ripetendo il Simran. Gli altri nel mondo non hanno capito il suo segreto e non lo hanno realizzato. Kabir Sahib dice: "Nessuno può conoscere la gloria del Creatore". Anche se ha fogggiato tutta la creazione, nessuno è in grado di capire la sua gloria. Lui conosce la sua gloria; e conosce la sua gloria anche chi ispira a percorrere il Sentiero.

Non c'è limite alle sue opere.

Tutti gli dei sono stanchi di cercarlo.

Ora chiede: "Chi può stimare la sua gloria e la sua creazione? Anche gli dei e le dee hanno cercato di comprendere la sua gloria, eppure non ci sono riusciti".

Come può un figlio sapere della nascita del padre?

Dio ha orchestrato tutto.

Un figlio non può sapere quando è nato il padre; non ha alcuna cognizione della nascita del padre. Ma il padre sa quando il figlio è nato, in quale giorno, in quale data e in quale anno. Allo stesso modo, Dio ha creato l'universo ed è nostro Padre, quindi noi non possiamo sapere com'è nato, com'è stato creato. Lui sa come noi siamo stati creati. Siamo tutti suoi figli ed è il nostro vero Padre. Come possiamo sapere la nascita della creazione, di nostro Padre? Possono sapere quando Dio è stato creato e qual è il suo Volere solamente quelli con

cui è clemente e che praticano la devozione. Altrimenti non tutti possono conoscere il segreto di Dio.

*Può meditare sul Naam solo il servo cui Dio impartisce
saggezza, conoscenza e meditazione.*

Possono praticare la devozione e raggiungere il Naam solamente quelli ai quali Dio elargisce la grazia e la misericordia, ai quali Dio dà la giusta comprensione.

*Coloro che Dio illude nei tre guna, nascono e poi muoiono, e
s'incarnano ancora e ancora.*

Ora Guru Sahib dice che quelli cui Dio non elargisce la grazia e misericordia, sono coinvolti in tutti e tre i guna (rajogun, tamogun, satogun) e nelle nascite e morti.

*Lo stato alto e basso sono la sua creazione.
Nanak dice: "Può capirlo colui al quale fa capire".*

È presente negli animali, nell'uomo e anche in altri luoghi. Ciò significa che tutti i luoghi sono suoi ed è presente dappertutto. Non c'è posto dove non sia. Ma questa comprensione può arrivare solo a coloro con i quali è clemente, e Lui solo sa a chi dare questa comprensione e fino a che punto. Per questo motivo solo poche anime possono capire questo segreto. Lui sa chi deve ancora tenere nelle nascite e morti, e chi deve liberare.

Kabir Sahib dice che ci sono alcune anime elevate, evolute che vengono nel mondo preparate dalla Casa di Dio e conoscono Dio dal principio. E ci sono alcune anime che vanno nella loro compagnia e a poco a poco si elevano allo stesso stato, diventano come loro. Ma c'è un altro tipo di anime, quelle che vengono nel mondo che non desiderano andare nella compagnia delle anime elevate, evolute, non

importa quanto insegniate, quanto le accontentiate, non avranno alcun effetto, non capiranno nulla. La loro condizione è proprio come versare acqua su una pietra: non l'assorbirà. Non importa quanta acqua verterete, se ne andrà tutta via e la pietra non l'assorbirà. Similmente ci sono alcune anime che non vengono nella compagnia dei Santi e non ne sono influenzate.

Ha diversi colori e forme.

Assume guise diverse e tuttavia è unico.

Anche dopo aver dato origine a diversi tipi di creazioni, è ancora l'unico Uno.

In molti modi ha ampliato la creazione.

Dio è immortale ed è Uno.

Ha realizzato diversi tipi di creazioni. Se vuole, può liberare il vecchio; se vuole, può liberare anche il giovane; è tutto nelle sue mani. Le anime nascono e muoiono, vanno e vengono. Dio è l'unica cosa che non nasce mai e non muore mai; è sempre presente.

In un momento esegue molti giochi.

Il Perfetto ha riempito tutti i posti.

Ha dato origine alla creazione in molti modi.

Lui solo conosce il suo valore.

Dio ha creato molto abilmente l'universo. Sapete con quale meraviglia ha creato animali, esseri umani, uccelli e tutto, e come nel momento esatto nasce il sole, spunta la luna, si susseguono i giorni e le notti. Anche le nascite e morti hanno luogo al momento esatto. Quindi ha creato molto abilmente e predisposto tutto nel mondo. Per questo nessuno può dire quanto sia prezioso. Nessuno studioso,

nessun matematico può calcolare il valore di Dio; solo Dio conosce il suo valore o chi percorre il Sentiero e pratica la devozione.

*Tutti i cuori sono suoi e tutti i luoghi gli appartengono.
Nanak vive ripetendo il suo Naam.*

Ora Guru Sahib dice: “Dio è presente in tutti i corpi, Dio è presente in tutti i luoghi e tutti i luoghi sono suoi. Vivo ripetendo il Naam perché il sostegno della mia vita è nel Naam”.

*Tutte le creature sono sostenute dal Naam.
Il mondo e le regioni sono rette dal Naam.*

In questa sezione Guru Sahib descrive la gloria, l'importanza del Naam. Dice che i mondi e le sue divisioni esistono solo grazie al sostegno del Naam e tutte le creature che si muovono qua e là, lo fanno solo con il supporto del Naam.

*Il Naam sostiene le Smirti, i Veda, i Purana.
Il Naam sostiene pure l'ascolto della Conoscenza Divina.*

Dice che anche i Veda e gli Shastra hanno il sostegno del Naam e così pure quelli che leggono e ascoltano le scritture. Guru Sahib sta dicendo in questa sezione che il Naam è presente dappertutto e qualsiasi cosa vediamo muoversi, tutto ciò che vediamo esistono solo per il Naam.

*Il Naam sostiene il cielo e il mondo inferiore.
Il Naam sostiene tutti i corpi.
Il Naam sostiene i tre mondi.
Con l'ascolto del Naam si consegue la liberazione.*

Tutti questi mondi dei Signori – il mondo del Signore Indra, il mondo del Signore Krishna, il mondo del Signore Shiva – esistono con il sostegno del Naam. E possiamo ottenere la liberazione solo ascoltando il Naam.

“Quelli che collega benevolmente con il Naam, ottengono la liberazione nel quarto piano”, dice Nanak.

Dio ispira a praticare la devozione del Naam a chi elargisce la grazia. E solo lui trascende tamogun, satogun e rajogun, e va al quarto piano; dopo aver superato i quattro livelli, si unisce con Lui.

Una volta c'era un sadhu che aveva eseguito tante austerità e annunciò che chiunque avesse avuto il suo darshan, sarebbe andato in paradiso. Quando le persone seppero che sarebbero andate in paradiso semplicemente con il darshan di un sadhu, accorsero per averlo. Ma c'era un devoto inebriato (un meditatore sullo Shabd Naam) che non andò per il darshan del sadhu. Quando i seguaci del sadhu lo stavano accompagnando, lui gli voltò le spalle. Gli fu chiesto perché lo stesse facendo, rispose: “Con il suo darshan andrò in paradiso, ma non voglio andare in paradiso perché devo andare a Sach Khand”.

I Santi non tentano i discepoli dicendo: “Andrete in paradiso” e poi non li spaventano nemmeno dicendo che andranno all'inferno. Condannano sia l'inferno sia il paradiso. Kabir Sahib dice: “I Santi condannano tanto l'inferno quanto il paradiso perché, per grazia del Maestro, andremo alla Vera Casa”.

*La forma di Dio è vera. Il suo posto è vero.
È il Vero Essere e solo lui è Supremo.*

La sua forma è la Vera Forma e non è mai distrutta; nel suo Regno è il capo; nessuno lo supera, è il capo. Non si potrà mai creare o formare Dio perché è auto esistente.

*Le sue azioni sono vere e le sue parole sono vere.
I mondi del Vero Essere pervadono ovunque.*

Dice che le sue opere sono vere e anche il suo bani è vero; non viene mai distrutto. È la Vera Persona, la Persona Perfetta e risiede dappertutto, è presente dappertutto.

*Le sue azioni sono vere e vera è la sua creazione.
La radice è vera e ciò che ne deriva, è vero.
Le sue azioni sono le più pure.
Colui al quale fa capire, è vero.*

Ora dice: “La sua creazione è vera e le sue opere sono vere. A chiunque Dio conceda la comprensione della creazione ed elargisce la grazia, è vero.

*Il vero Naam del Signore accorda la felicità.
Nanak dice: “Questa vera Fede si ottiene dal Datore”.*

In questa sezione Guru Sahib descrive la creazione, descrive il Naam. Dice che il Naam dà la pace e solo tramite il Naam possiamo ottenere la vera felicità, la vera pace. Ora il punto è: possiamo farlo per conto nostro? Dice: “No”. Non possiamo ottenere il Naam per conto nostro perché il Naam non è una serie di parole. Possiamo ottenerlo solo se Dio è benevolo con noi. Dice che solo quando i karma passati danno buoni frutti, entriamo nella compagnia del Santo. E quando veniamo nella compagnia di un Santo, ci ispira a consacrarci al servizio e al Sentiero del Surat Shabd. Quando entriamo nella compagnia di un Santo in virtù dei karma positivi, il Maestro ci ispira a praticare la devozione dello Shabd Naam, che è il mezzo della liberazione.

*Gli insegnamenti del Sadhu sono parole vere.
Anche quelli nel cui cuore penetrano, sono veri.*

Ora Guru Sahib parla del Sadhu di Dio. Dice che come Dio è la Verità e qualunque cosa faccia, è completamente vera e qualunque cosa dica, è completamente vera, allo stesso modo il Sadhu di Dio non dice alcuna falsità. Qualunque cosa dica, si avvera sempre. Magari le divisioni di questo mondo vengono rovesciate, ma la parola del Sadhu si avvera sempre, non sarà mai alterata. Guru Nanak Sahib dice: “Tralascia il falso e custodisci la Verità dentro di te”. Abituatevi a dire la verità e vedrete Dio nell'intimo perché Dio non è lontano da voi, è dentro di voi. È nella Verità.

Una volta c'era un mahatma che andò in pellegrinaggio. Durante il pellegrinaggio arrivò presso la casa di un capofamiglia che gli preparò dei chapati per il tragitto. E quando se ne andò, un uomo avido lo accompagnò pensando che il mahatma avesse un po' di ricchezza e avrebbe ottenuto qualcosa. Ambedue stavano camminando e dopo un po' di tempo il mahatma doveva andare per assistere alla chiamata della natura, in sua assenza l'avidò cercò tra le sue cose per vedere se ci fosse denaro o altro, ma non riuscì a trovare niente. Trovò solo tre chapati ripieni e ne mangiò uno. Poi impacchettò tutto come se non avesse toccato gli effetti personali del mahatma.

Al ritorno del mahatma non notò nulla ed entrambi ripresero a camminare. Dopo qualche tempo si fermarono a mangiare e aprirono la borsa; il mahatma fu sorpreso che c'erano solo due chapati ripieni. Era partito con tre chapati e ora ne c'erano solo due. Chiese all'uomo: “Hai mangiato un chapati?” Rispose: “No, Mahatma Ji, non ho nemmeno toccato la tua borsa. O quelle persone ti hanno preparato solo due chapati o magari l'hai mangiato tu. Non lo so perché io non l'ho mangiato”. Il mahatma pensò: “Non va bene che sia nella mia compagnia e continui a mentire, dovrei indurlo a dire la verità”.

Quindi il mahatma disse: “D'accordo”. Finirono di mangiare e ripresero il cammino.

Lungo la strada ebbero un problema, infatti mentre stavano attraversando un fiume pericoloso, l'uomo pensò che stesse annegando, così gridò: “Mahatma Ji, fa' qualcosa per salvarmi!” Il mahatma disse: “Ricorda Dio, che ti ha fatto nascere, e sono sicuro che se lo farai con sincerità di cuore, ti aiuterà”. Quando l'uomo ricordò Dio, Dio lo salvò e attraversarono facilmente il fiume, senza alcun problema. Allora il mahatma disse: “Oh uomo, quanta grazia ti ha elargito Dio! Ti ha dato la nascita e ora ti ha salvato. Giura su Dio e dimmi se hai mangiato quel chapati o no”. L'uomo disse: “No, Mahatma Ji, lo giuro, non ho mangiato quel chapati”. Ancora una volta il mahatma si sentì molto male perché non andava bene che qualcuno in sua compagnia continuasse a mentire. Pensò: “Ora sono determinato a fargli dire la verità a qualunque costo”. Disse all'uomo: “D'accordo, vieni con me”.

Di nuovo stavano procedendo e a un certo punto dovevano passare attraverso una foresta, ma all'entrata videro che era in fiamme e furono circondati dal fuoco senza via d'uscita. L'uomo gridò: “Mahatma Ji, prima ci siamo salvati perché era solo acqua, ma ora sono sicuro che bruceremo in questa foresta perché non c'è via d'uscita!” Il mahatma disse: “Non preoccuparti. Ricorda Dio che ti ha dato la nascita e ti ha salvato. Se lo ricorderai, ti salverà”. Così quando l'uomo ricordò Dio con piena fede, furono salvati. Una volta usciti dalla foresta, il mahatma disse: “Bene, dovresti essere molto grato a Dio perché ti ha salvato due volte, ora giura e dimmi la verità, se hai mangiato il chapati o no”. L'uomo rispose: “No, Mahatma Ji, non l'ho mangiato. Non ne ero nemmeno a conoscenza, come potevo mangiarlo? Giuro che non l'ho toccato”. Il mahatma si sentì di nuovo molto male. Pensò: “Devo fare qualcosa per insegnargli una lezione e indurlo a dire la verità”. Infatti quando i mahatma vengono nel mondo, vogliono sempre che i discepoli, i seguaci dicano la verità perché la verità è sopra ogni cosa.

Il mahatma gli chiese: “Dimmi, oh uomo, perché hai lasciato la tua casa?” L'uomo rispose: “Mahatma Ji, sono poverissimo, quindi non ho denaro e ho lasciato la mia casa, la mia famiglia, in cerca di soldi per poter tornare indietro e dare tutto ai familiari”. Il mahatma disse: “Beh, ho praticato la devozione e sono sicuro che Dio ti aiuterà in qualche modo attraverso di me. Raccogli un po' di ciottoli e pietre; ricorderò Dio e li toccherò con la mano. Sono sicuro che si trasformeranno in oro e potrai avere quella ricchezza”. Così raccolse alcune pietre, il mahatma ci mise sopra un pezzo di stoffa e, ricordando Dio, le toccò e furono trasformate in oro. Il mahatma ne fece tre mucchi e disse all'uomo: “Vedi, uno è per te e un altro è per me, e il terzo è per chi ha mangiato il chapati. Ora è il momento... dimmi chi l'ha mangiato?” Allora l'uomo disse: “Mahatma Ji, che tu mi uccida o mi perdoni, adesso lascia che ti dica la verità: io ho mangiato quel chapati!”

In un modo molto intelligente il mahatma gli fece dire la verità. Ogniqualvolta i Mahatma e i Maestri vengono nel mondo, lavorano sempre duramente in questa direzione. Dicono sempre che dovremmo tralasciare le bugie e dire la verità perché mentire contamina l'anima. Provoca una copertura nera sull'anima e non riusciamo a realizzare Dio poiché Dio è la Verità. Possiamo raggiungere Dio solo se siamo sempre riconoscenti e sinceri.

*Chiunque conosca la vera visione, ottiene la liberazione
meditando sul Naam.*

Se esiste la liberazione, è nel Naam e lo otteniamo da un Mahatma.

*Dio è vero e tutta la sua creazione è vera.
Lui stesso conosce i propri limiti.
Il Possessore della creazione ne è pure l'artefice.*

Non pensare a nessun altro come al Sostenitore della creazione.

Dio conosce sé stesso. Conosce il suo valore e si riconosce inviando uno dei suoi devoti nel mondo. Dio ha creato questo mondo, pertanto è l'unico che se ne prende cura, è l'unico che risiede dappertutto. E risiedendo in tutte le creature, se ne prende cura e tiene i conti delle loro buone e cattive azioni.

*Uno creato da Dio non può conoscerne la grandezza.
Nanak dice: "Deve accadere qualunque cosa gli aggrada".
Chiunque abbia capito la grandezza di Dio, è rimasto stupefatto.
Chi ha realizzato Dio, ha una beatitudine meravigliosa.*

Soltanto quelli che hanno praticato la devozione dello Shabd Naam tralasciando i piaceri mondani e hanno manifestato quel vero Dio nell'intimo, hanno conseguito la vera felicità e il vero inebriamento.

*Rimangono tinti nel colore di Dio.
Ottengono tutto attraverso le parole del Maestro.*

Tali anime rimangono sempre tinte nel colore di Dio, indipendentemente da dolore o felicità. Rimangono sempre felici e osservano sempre le parole del Maestro.

Sono i Datori e sono competenti a distruggere la miseria. In loro compagnia il mondo intero ottiene la liberazione.

Dio ha mandato i Maestri nel mondo come Datori. Come Dio dà e dà, rimuove i dolori di tutti, allo stesso modo i Maestri rimuovono i dolori di tutti ispirandoli a meditare sul Naam. Quale medicina

hanno per rimuovere i dolori e le sofferenze dell'uomo? Hanno la medicina del Naam e, ispirando le anime a meditare sul Naam, ne rimuovono i dolori e le sofferenze. Il Naam è la medicina per tutte le malattie ed è l'unica cosa che ricostruisce ciò che è rovinato.

*Fortunate sono le anime che provvedono ai servi di Dio.
Nella loro compagnia si sviluppa la devozione.*

Fortunate sono le anime che diventano discepoli dei Maestri, mandati nel mondo da Dio come Datori; solo tali discepoli sono in sintonia con Dio e lo ricordano.

*Il servo di Dio canta sempre le sue lodi.
Nanak dice: "Ottiene la ricompensa con la grazia del
Maestro".*

Meditano sul Naam incontrando i Mahatma e anche i Mahatma sono ricettivi alla grazia di Dio incontrando i loro Maestri.

In questo capitolo Guru Arjan Dev Ji Maharaj ha cantato la gloria del Naam, la gloria dei Mahatma. Ha detto che sono molto fortunate le anime che diventano discepole di tali Mahatma. Come una pietra non può attraversare il fiume a meno che vada in compagnia della barca e poi attraversa facilmente, allo stesso modo, non importa quante cattive azioni abbiamo commesso che ci impediscono di attraversare l'oceano del mondo per conto nostro, se andiamo nella compagnia dei Santi e dei Mahatma, riusciamo agevolmente ad attraversare l'oceano del mondo.

Capitolo 17

– Il vero Re –

Il Vero Dio era in principio, il Vero Uno era dopo che la creazione fu plasmata.

Il Vero Uno è anche ora. Nanak dice: “Il Vero Uno sarà anche in futuro”.

In questo capitolo Guru Arjan Sahib ci dice che attraverso la meditazione siamo giunti alla conclusione che esiste una cosa che è sempre rimasta: la Verità. Sin da quando la creazione ebbe inizio, e anche prima, è sempre rimasta la Verità. Prima che questa creazione fosse creata, quella Verità esisteva già e quando le età presero a venire all'esistenza (quando fu creato il mondo), nell'Età dell'Oro, nell'Età del Rame c'era la Verità, anche nell'Età dell'Argento e nell'Età del Ferro continua. “Verità” significa che rimane per sempre e non finisce mai, non è mai distrutta. Verità è ciò che perdura e non è mai distrutta. Dio è l'unica cosa che può essere chiamato la Verità perché non cessa mai, non è mai giunto a una fine e non verrà mai a una fine. Prima della creazione Dio era presente nel mondo, esisteva e anche ora esiste. Non è che prima qualcun altro stesse governando, stesse operando come Dio, o magari stia operando ora. Dio è sempre rimasto lo stesso, non è mai mutato e non muterà mai. Nessuno può creare Dio, ma Dio può creare la creazione. Come Dio ha dato origine alla creazione, nessun altro può stabilire o formare Dio.

I piedi di Dio sono veri, e veri sono coloro che li toccano.

L'adorazione di Dio è vera, e anche i sevadar sono veri.

I piedi di Dio sono veri e quelli che risiedono ai piedi di Dio nel cuore, sono pure veri. Sono permanenti e non soggetti a distruzione;

anch'essi sono indistruttibili. La gloria dei piedi di Dio è molto grande; non è descrivibile. In un bani Swami Ji Maharaj dice: "Quando i piedi del Maestro vennero nel mio cuore, risvegliarono i karma assopiti e lui mi fece avere buona fortuna".

Il darshan di Dio è vero, e veri sono quelli che gli obbediscono.

Il Naam di Dio è vero, e veri sono quelli che meditano su di esso.

Il darshan di Dio è vero, e anche quelli che lo ricevono, sono veri; si uniscono con Dio. Come una goccia d'acqua si dissolve nell'oceano, ne diventa una parte, chi ha il darshan della Verità, ne diventa una parte. Anche il Naam di Dio è vero perché ha dato origine alle divisioni e alle grandi divisioni della Creazione, e la sostiene.

Dio è vero, e tutto ciò che sostiene, è vero.

Dio è una buona qualità e lui stesso è pieno di buone qualità.

Guru Arjan Dev afferma che Dio possiede e ha assunto tutte le qualità. Quale qualità non ha? Qual è la cosa buona che non ha? Ogni cosa appartiene a Dio ed è il Possessore di tutte le qualità.

Lo Shabda è vero e anche chi lo pronuncia, è vero.

Il Surat è vero e veri sono quelli che ascoltano il suono di Dio.

Lo Shabda non cambia mai, rimane sempre lo stesso. Proveniente da Sach Khand, riverbera nella nostra fronte e rimane sempre lo stesso, non cambia mai. Anche l'anima, essendo della stessa essenza di Dio, è permanente; non cambia mai. Dio è immortale, così pure l'anima.

Lo stesso Shabd assume il corpo umano e viene a dimorare in mezzo a noi. È come se il figlio di qualcuno si fosse perso per andare in compagnia degli zingari. Se il padre vuole riportarlo indietro, se

ne va a vivere tra gli zingari perché il figlio non è pronto ad ascoltarlo dato che ha perso la sua identità e vive con gli zingari da così tanto tempo. Non ricorda a quale casa e a quale famiglia appartiene. Quindi il padre assume le sembianze di uno zingaro; va ad abitare in mezzo a loro. Dice al figlio chi è e dove appartiene, e gradualmente crea il desiderio dentro di lui di tornare a casa. E un giorno, quando il figlio obbedisce al padre, torna a casa. Chi sono gli zingari? Gli zingari sono quelli che non hanno una dimora permanente. Oggi magari hanno una tenda qui, il giorno dopo vanno a vivere altrove; cambiano sempre posto. Cambiano sempre occupazione; non hanno alcuna occupazione permanente, non hanno alcuna residenza permanente. Anche la nostra condizione è simile agli zingari perché a volte ci incarniamo in questo posto, altre volte siamo in questo corpo e a volte in un altro. L'anima non ha una dimora permanente e ha dimenticato la vera Casa, cioè Sach Khand, quindi la nostra condizione è pari a quella degli zingari. Nostro Padre, lo Shabda, Dio Onnipotente viene nella forma umana e dimora in mezzo a noi; ci dice: "Questa non è la vostra casa, non è la vostra comunità, non è la vostra religione, la vostra casa è Sach Khand e la vostra comunità è Sat Naam. Perché vi limitate a queste piccole etnie e religioni? Abbandonate la compagnia degli zingari e tornate alla vostra Casa".

Quando frequentiamo la compagnia del Padre, gradualmente si crea in noi il desiderio di tornare alla nostra Casa, Sach Khand. Dio, che ha assunto la forma umana incarnandosi come il Maestro, quando ci racconta della nostra Casa, quando ci inizia sul Sentiero, a poco a poco, obbedendogli e seguendone i comandamenti, anche noi torniamo a Casa. Quando i Maestri vengono nel mondo, lo fanno per riprendere le anime perdute. Non solo mostrano il Sentiero verso casa, ma guidano le anime a Casa e si assumono questa responsabilità. Sin dall'inizio vengono e proteggono le anime; attraverso gli insegnamenti le riportano a Casa.

Chi realizza Dio, considera tutto vero.

Nanak dice: “Dio è sempre vero”.

Chi riconosce Dio e lo manifesta nell'intimo, crede ed è convinto che ci sia una Personalità, un Potere che è sempre rimasto come Verità. E sin dal principio della creazione, o anche prima, esisteva quella stessa Verità.

Chi credeva nella vera forma di Dio nel cuore, ha imparato a conoscere la Radice di tutto e l'Artefice di tutto.

Ora dice che quelli che hanno manifestato Dio nell'intimo, lo riconoscono e capiscono la sua gloria, lo vedono così come noi vediamo il mondo con gli occhi aperti. Non hanno bisogno di chiudere gli occhi per vedere Dio perché lo vedono con gli occhi aperti. Kabir Sahib dice: “Ora non ho bisogno di chiudere gli occhi, e nemmeno le orecchie perché con gli occhi aperti vedo la forma meravigliosa del Beneamato”.

In Canada un akali venne da me per un colloquio e mi chiese se avessi visto Dio. Risposi: “Sì, ho visto Dio e posso mostrarlo a chiunque voglia vederlo”. Ma dal momento che non era fortunato – perché come fanno le povere anime ad avere fortuna? – non riuscì a dire: “Mostrami Dio”. Guru Nanak disse: “Considera vere le storie narrate dai Santi perché parlano solo di ciò che vedono con i loro occhi”. Tutti i Sadhu dicono: “Le persone parlano di Dio per sentito dire, mentre noi abbiamo visto Dio con i nostri occhi”.

*Colui nel cui cuore si è manifestata la fede in Dio –
La vera conoscenza divina si rivela nella sua mente.*

Chi può vedere Dio e chi può avvicinarsi a Dio? Chi medita sul Naam, dovrebbe avere un cuore di ferro. Perché prima di tutto è importantissima la fede nel Maestro, ed è necessaria. Sono in grado di manifestare Dio nell'intimo solamente quelli che credono e hanno

fedele nel Maestro, quelli che credono che il Maestro sia Dio, e quelli che hanno così tanta fede nel Maestro.

È solo perché abbiamo fiducia nel pilota e negli ingegneri che hanno costruito l'aereo che consegniamo loro la nostra preziosa vita, e ci sediamo sull'aereo. Infatti crediamo e abbiamo fede che hanno fatto un buon lavoro e il volo decollerà correttamente e inoltre atterrerà agevolmente; non avremo problemi. Abbandoniamo a loro la vita solo perché abbiamo fiducia. Quando nel mondo non possiamo ottenere nulla senza la fiducia nelle persone, come possiamo pretendere di realizzare Dio senza avere fede nel Maestro?

Vive libero da ogni paura e rimane assorbito in Colui dal quale è venuto.

Quelli che praticano la devozione di Dio, diventano impavidi nel mondo perché capiscono sempre che Dio è più grande del mondo e il mondo non è più grande di Dio. Ecco perché non hanno mai paura di qualsiasi cosa e diventano impavidi. Chi pratica la devozione in modo tale da non considerare il mondo più grande di Dio, dove va a risiedere? Va a risiedere nel posto dove l'anima si è separata; torna e si unisce a Sach Khand.

Come una cosa si mescola con un'altra, non può più essere separata.

Quando l'anima ritorna a Dio, si fonde con Dio e ne diventa una parte. Poi non può esserne separata e non c'è differenza tra l'anima e Dio. Proprio come quando l'acqua si mescola con altra acqua e non può essere separata; similmente, la luce si fonde con la Luce ed entrambe diventano Uno, non si possono più separare. Quando mescolate lo zucchero candito con il latte, il colore del latte non cambia, ma il sapore sì; allo stesso modo, quando l'anima si unisce

con Dio, il suo aspetto esteriore non cambia, ma nell'intimo è cambiata.

Solo chi ha discernimento, può capirlo.

Nanak dice: "L'uomo si fonde con Dio e diventa tutt'uno con Lui".

Anche Dio cerca l'uomo che desidera realizzarlo. Come soleva dire il Maestro: "La natura fornisce cibo per l'affamato e acqua per l'assetato". Così, quando desideriamo realizzare Dio, Dio ci elargisce la grazia e ci porta nella compagnia di un perfetto Maestro; ci dà la conoscenza di come realizzarlo, e quando facciamo le pratiche per realizzare Dio, ci uniamo con lui. Quindi ogni volta che abbiamo un desiderio, viene sempre soddisfatto.

Il servo di Dio obbedisce ai suoi ordini.

Il servo di Dio lo adora sempre.

Il servo di Dio che pratica la devozione, accetta sempre tutti gli avvenimenti come la Volontà di Dio, sia che arrivi dolore o felicità. È sempre contento di ciò che Dio gli dà. E il servo di Dio, il devoto di Dio pratica sempre la devozione come un sacerdote esegue bene il suo dovere nel tempio. Come un prete capisce il suo dovere, che deve bruciare regolarmente l'incenso, accendere la lampada e fare tutti i riti e le cerimonie nel tempio, e non manca mai nel suo lavoro, similmente anche il devoto di Dio, il servo di Dio, pratica la devozione con regolarità, senza fallo e senza saltare nemmeno un giorno. Il devoto di Dio non medita per un giorno e poi si arrende per molti giorni. Il devoto di Dio medita costantemente e senza fallo.

Il servo di Dio ha fede nella mente.

I modi di fare del servo di Dio sono puri.

Ora dice che il servo di Dio ha una ferma convinzione, fede in Dio che qualunque cosa stia succedendo nel mondo, stia succedendo nella volontà di Dio, e nemmeno una foglia si può girare senza la volontà di Dio. Qualunque cosa accada, la accetta sempre come la volontà di Dio. Le parole di un servitore di Dio, il suo modo di vivere e qualunque cosa stia facendo – qualunque cosa abbia a che fare con il mondo – sono molto puri. Anche nei discorsi, nei Satsang non c'è adulterazione; è sempre puro.

Il servo di Dio comprende la presenza di Dio.

Il servo di Dio è tinto nel Naam di Dio.

Il servitore di Dio considera sempre che Dio è continuamente presente ed è sempre tinto nel suo colore.

Dio nutre i suoi servi.

Il Senza Forma salva l'onore dei servi.

Come la madre cresce i figli con amore, Dio soddisfa tutti i bisogni del discepolo. Come la madre ama i bambini, Dio ama tutti i discepoli.

Colui al quale Dio elargisce la grazia, è il suo servitore.

Nanak dice che Dio protegge tali servitori con ogni respiro.

Chi è il servo di Dio? Solo chi lo ricorda con ogni respiro e rimane sempre nella sua dolce rimembranza. E anche Dio lo protegge con ogni singolo respiro. Pensiamo di essere noi a proteggere noi stessi, a prenderci cura di noi stessi, ma i Mahatma i cui occhi interiori sono aperti, sanno che non sono loro che si proteggono e si prendono cura di sé stessi. Dio è l'unico che ci protegge e si prende cura di noi.

Dio copre il suo servo con un velo.

Protegge sicuramente il suo onore.

Dio salva sempre l'onore del suo servo e lo protegge. Vedete come Dhru e Prahlad furono protetti da Dio quando vennero tribolati e tormentati dai genitori. Come gettarono Prahlad da una montagna per ucciderlo, ma fu protetto da Dio. E come lo fecero sedere nel fuoco e lo obbligarono ad abbracciare un pilastro ardente, ma in tutti questi luoghi Dio venne a proteggerlo. Dio protegge sempre quelli che praticano la devozione.

Glorifica il suo servo.

Lo fa meditare sul Naam.

Dio onora il suo servo e onora il suo devoto. Cos'è questo onore? Il più grande onore che si possa avere, è quando il devoto si unisce con Dio. Sapete che tutto l'onore, la lode, la fama e la rinomanza del mondo rimarranno qui e nulla verrà con noi. Ecco perché Dio onora sempre il suo devoto, il suo servo, ossia lo ispira a meditare sullo Shabd Naam e lo unisce con Dio. Permettendogli di farlo, gli sta dando l'onore più grande.

C'è fede nel Naam, c'è appagamento nel Naam perché non c'è altra cosa nel mondo che verrà con noi tranne il Naam. Guru Nanak Sahib dice: "Senza il Naam non hai nessun altro compagno". Ecco perché dovrete meditare sul Naam per ottenere la liberazione. I Gurumukh traggono giovamento dal Naam e portano con sé il dono del Naam, mentre i manmukh sprecano la nascita umana poiché non hanno il Naam.

Lui stesso conserva l'onore del servo.

Nessuno conosce la sua condizione e i suoi limiti.

Dio salva sempre la reputazione e l'onore dei discepoli in ogni dove; solo un simile devoto, un simile servitore può comprendere la condizione e i limiti di Dio.

*Nessuno arriva fino al servo di Dio.
I servi di Dio sono i più alti degli alti.*

Se qualcuno imita il devoto, il servo di Dio, rimane sempre sconfitto perché la posizione di un devoto di Dio è molto elevata; è il più alto di tutti, è più alto del più alto e risiede a Sach Khand. Ecco perché, se qualcuno lo imita, è sempre sconfitto perché non è ancora diventato un devoto di Dio, e non è in grado di capirne la vera gloria. Anche Guru Nanak Sahib dice che le persone imitano quelli che hanno raggiunto Sach Khand, e in quel modo sono sempre sconfitte. Imitiamo quelli che hanno raggiunto Sach Khand, ma dal momento che non siamo diventati devoti di Dio, non facciamo tutte le cose che stanno facendo i devoti di Dio.

Una volta un ballerino di strada andò in una moschea e vide che cinque persone stavano adorando Dio. Chiese loro: “Qual è il vantaggio del *namaz*?” Risposero che nella moschea attraverso l'adorazione di Dio si ottiene il suo splendore sul viso. Quindi gli dissero come eseguire quella pratica e che prima doveva lavarsi mani e piedi con l'acqua o se l'acqua non fosse disponibile, di farlo con la sabbia.

Quel ballerino di strada aveva l'abitudine di bere alcolici, così a tarda notte si ubriacò e dormì. La mattina dopo, quando si alzò, faceva molto freddo e non voleva usare l'acqua perché aveva paura di perdere la sbronza. Si ricordò che se non fosse stato in grado di lavarsi con l'acqua, avrebbe dovuto farlo con la sabbia, quindi si strofinò la mano per terra. Ma c'era una piastra per i chapati ribaltata lì. Quindi invece di prendere la sabbia in mano, prese tutta la fuliggine della piastra e se la mise sul viso, sulle mani. Dopo aver eseguito l'adorazione, tornò a dormire.

Quando si alzò la mattina, chiese alla moglie: “Guarda il mio volto e dimmi: c'è lo splendore di Dio o no?” Lei rispose: “Non so che aspetto abbia la radiosità di Dio, ma se è nera, ce n'è in abbondanza. Se non è nera, significa che lo splendore che avevi, anche quello è sparito”.

La nostra condizione è così. Non sappiamo come ottenere la radiosità di Dio e pensiamo che godendo dei piaceri mondani, bevendo vino e facendo tutte le cose negative, realizzeremo comunque Dio e otterremo la sua radiosità sul volto. Per questo imitiamo quelli che hanno realizzato Dio. Ma non si può raggiungere Dio così. Per raggiungere Dio, uno deve rinunciare a tutte le cose negative, deve rinunciare a tutti i piaceri mondani e meditare sullo Shabd Naam. Lo Shabd Naam è l'unico mezzo con cui possiamo realizzare Dio.

“Il servo al quale Dio fa praticare il suo seva, diventa noto nelle dieci direzioni”, dice Nanak.

Quando elargisce la grazia, Dio ispira il devoto, il servo a meditare. Non importa in quale comunità o religione nasca, attraverso la meditazione sul Nome di Dio diventa popolare, diventa noto in tutte le dieci direzioni. Viene glorificato nel mondo intero e tutti sanno che è il devoto di Dio.

Cristo praticò la devozione di Dio. E ora, pur essendo nato duemila anni fa, in ogni angolo del mondo tutti ricordano il suo nome con amore e devozione. Similmente, il profeta Maometto, non importa che sia nato in Arabia molto tempo fa, lo ricordano e conoscono il suo nome in tutto il mondo. Guru Nanak e Kabir, pur essendo nati in un posto molto piccolo (la zona non era conosciuta a quel tempo e non c'erano buoni mezzi di trasporto), quante persone ricordano i loro nomi con dolce amore e devozione! Anche il nostro Maestro Sawan e il Maestro Kirpal, pur essendo nati in India, c'è un

posto dove non li ricordano? C'è un posto dove non li conoscono? Tutti cantano: "Sat Guru Sawan Shah, stai governando il mio cuore!"

Ogni volta che i Santi e i Mahatma vengono nel mondo, non governano un luogo particolare, governano i cuori dei devoti. Governano sempre i cuori dei devoti, ed è per questo che non importa se lasciano il corpo, il loro nome sarà sempre ricordato perché hanno instillato un segno d'amore nel cuore delle persone.

Kabir Sahib nacque in una casta molto bassa di tessitori, e in quei giorni in India c'era il problema dell'intoccabilità e del sistema delle caste. Ecco perché, nell'Età del Ferro, quando venne, non andò, non visitò molti posti. Rimase solo a Kashi dove era nato e nei dintorni. Il re che al tempo governava in India, Sikander Lodi, regnava su tutta l'India. Ora nessuno lo ricorda, mentre Kabir Sahib è ricordato ovunque, anche se non ha visitato molti luoghi e la gente lo ricorda pure in Occidente.

La formichina in cui infonde i suoi poteri, può ridurre in cenere gli eserciti di milioni di uomini.

Se Dio infonde il proprio potere anche in una formica, una formichina, essa può ridurre in cenere milioni di eserciti. Se Dio infonde il proprio potere in un uomo, può fare qualsiasi cosa. Tutto è nelle mani di Dio e può fare tutto ciò che vuole. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che nel Santo opera un Potere. Quindi diceva che non possiamo chiamare quella cosa "potere", perché un potere può essere misurato e se ne può parlare in termini di quantità, mentre ciò che opera nei Santi, è oltre ogni misura e non si può definire "energia". È più che "potere".

Protegge chi non vuole essere privato della vita porgendogli le mani.

Anche se tutto il mondo vi è nemico, anche se tutto il mondo vi odia e vuole uccidervi, se Dio ha la mano su di voi, nessuno può farvi del male.

Giorno e notte canta le lodi di Dio.

Dio ha donato ai suoi servi questo dono.

Dio vi ha dato una lingua con la quale parlare dei dolori e della gioia agli altri. E Dio vi ha dato una lingua con cui cantare le sue lodi. Animali e uccelli non hanno la capacità di esprimere la loro gioia e felicità agli altri, inoltre non hanno la lingua con cui possono cantare la gloria di Dio. Ma noi l'abbiamo. Ecco perché Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "O uomo, hai la lingua con cui cantare le lodi di Dio". Dovremmo usarla solo per la rimembranza di Dio, per cantare la gloria di Dio. Non criticate gli altri; non pronunciate parole negative. Se qualcuno sta commettendo un errore, se qualcuno sta facendo una cattiva azione, Dio lo punirà. Non preoccupatevi per lui e non criticatelo. Se qualcuno sta facendo buone azioni, non preoccupatevi neanche di lui. Usate questa lingua solo per ripetere il Naam e per cantare la gloria del Signore. Non abusatene. Dio ve l'ha data per uno scopo speciale e utilizzatela solo per quello.

Praticano la devozione di Dio per amore della propria anima.

Rimangono assorti nel Signore.

Perché dovremmo praticare la devozione del Signore? È per ottenere ricchezza e proprietà? È per ottenere fama, rinomanza e onore nel mondo? Per ottenere il regno e il potere dominante nel mondo? No, non dobbiamo praticare la devozione di Dio per ottenere ricchezza materiale, fama, rinomanza e potere perché quando la morte arriva, né il potere né la nostra ricchezza verranno con noi. Tutte le cose che esistono nel mondo, sono tutte connesse al corpo. E quando l'anima si ritira dal corpo, quando arriva la morte,

nemmeno il corpo ci accompagna. Come pretendere che le cose concernenti il corpo verranno con noi? Non riusciremo a portare nulla, né il nostro potere né la ricchezza né la fama, la rinomanza e la critica. Tutte queste cose non verranno con noi. Solo il nome di Dio verrà con noi. Quindi non dobbiamo praticare la devozione del Signore per il raggiungimento di ricchezza materiale, fama, rinomanza e potere. Dobbiamo farlo solo per Lui perché è l'unico che ci aiuterà quando lasceremo questo mondo.

Se vogliamo rimuovere le spine che sono sparse per il mondo, non riusciamo a farlo; se vogliamo rimuovere tutte le cose negative dal mondo, non potremo. Ma se indossiamo scarponi robusti, allora non importa dove andiamo, quante spine, quante cose cattive ci siano, se siamo ben protetti e ben coperti, non ne saremo influenzati.

Trascuriamo tutto il tempo a criticare e giudicare gli altri, ma non guardiamo mai dentro di noi e non vediamo mai ciò che siamo. I Mahatma affermano che dovremmo sempre considerare le buone qualità altrui e guardare i nostri difetti. Ma qual è la nostra condizione? Non consideriamo i nostri difetti, ma quelli degli altri, e teniamo sempre davanti a noi le nostre buone qualità. Non dovrebbe essere così. Dovremmo sempre pensare ai nostri difetti e cogliere le buone qualità altrui. I Santi sono la dimora delle virtù; ogni volta che incontrano qualcuno, non prestano mai attenzione ai suoi tratti negativi, ma cercano sempre eventuali buone qualità. E se quella persona ha buone qualità, la considerano e si sentono attratti verso di lei. Non prestano mai attenzione ai tratti negativi.

Qual è la condizione dell'uomo? Le persone hanno l'abitudine di cercare le colpe negli altri. I Mahatma dicono: "Guardando ai difetti degli altri, stai ridendo, eppure non guardi ai tuoi che non hanno limiti". Così dovremmo prendere l'abitudine di guardare le nostre manchevolezze e le buone qualità degli altri. I Mahatma arrivano a dire: "Prima di tutto controllate la mente. Guardate dentro di voi e osservate i vostri difetti, poi cercate di insegnare agli altri. Dovreste

abituarvi a non criticare gli altri e a prestare attenzione solo alle buone qualità altrui sottolineando i vostri difetti”.

Kabir Sahib dice: “Quando insegnate agli altri senza insegnare a voi stessi, è come se vi uscisse la sabbia dalla bocca. Mentre cercate di proteggere il campo di altre persone, il vostro cortile viene saccheggiato perché non gli state prestando attenzione”.

*Il servo di Dio sa cosa è successo e cosa sta per succedere.
Riconosce la Volontà di Dio.*

Qualunque cosa sia successa o stia accadendo, non pensate che Dio non ne sia consapevole. Dopo aver generato l'immensa creazione, non pensate che rimanga seduto inattivo e non se ne prenda cura. È seduto dentro di noi, e qualunque cosa stiamo facendo o qualunque cosa ci stia succedendo, ne è pienamente consapevole.

*Come posso descrivere la sua gloria?
Non posso raccontare nemmeno una delle sue qualità.*

Cosa possiamo dire della gloria e della lode di Dio? Cosa possiamo dire quando non lo riconosciamo? Cosa possiamo dire quando non lo capiamo? Se non ci elargisce la grazia, non possiamo capirlo o riconoscerlo. Quando vuole elargire la grazia a qualcuno, infonde il suo potere in lui, e solo una tale personalità è in grado di riconoscerlo e comprenderlo nel suo significato vero o pieno. Solo lui può cantarne le lodi.

*Coloro nei quali Dio vive per ventiquattro ore al giorno –
“Sono i perfetti servi di Dio”, dice Nanak.*

Guru Sahib dice: “Sono perfetti solamente quelli che hanno manifestato Dio nell'intimo. Altrimenti siamo tutti imperfetti”. Ecco perché Hazur soleva dire: “Le persone dovrebbero diventare esseri

umani perché Dio è alla ricerca di esseri umani. Dio è in cerca di esseri umani”. Li sta sempre cercando. Noi non abbiamo le qualità degli esseri umani. Kabir Sahib dice: “Dio stava creando l’animale, ma per errore ha creato l’uomo; invece di mettere la coda e le corna, su quel corpo ha messo barba e baffi. Ma l’uomo ha l’intelletto e la saggezza di un animale”.

*O mia mente, rifugiati in loro.
Abbandonate a loro mente e corpo.*

Se non riusciamo a manifestare Dio dentro di noi, possiamo almeno andare nella compagnia di quelli che lo hanno manifestato nell’intimo. E vivendo in loro compagnia, obbedendo a loro e praticando il Sentiero secondo le loro istruzioni, anche noi riusciamo agevolmente ad attraversare l’oceano del mondo e a diventare ricettivi alla grazia di Dio.

Guru Gobind Singh dice: “Dio e il devoto di Dio sono entrambi uno e la stessa cosa”. Non c’è alcuna differenza tra loro. È come un’onda d’acqua che si forma nell’acqua e poi perde la propria esistenza nell’acqua; allo stesso modo, Dio e il devoto di Dio sono uguali. “O uomo, non vedi alcuna differenza tra loro.” Ci sono molte diverse gocce d’acqua, ma quando si mescolano, non c’è più alcuna differenza. Similmente, non esiste alcuna differenza tra Dio e il devoto di Dio.

Il devoto che ha riconosciuto Dio, diventa il donatore di tutte le cose.

Supponiamo che qualcuno abbia molta ricchezza in casa, ma non sa dove si trovi o come tirarla fuori perché non ne ha alcuna conoscenza, e va a chiedere l’elemosina fuori. E sta morendo di povertà. Poi supponiamo che ci sia qualcuno che conosca quel segreto e sappia come tirar fuori quella ricchezza; lui viene e gli dice:

“Fratello, hai molta ricchezza in casa e c'è un modo per tirarla fuori”. E lo aiuta a ottenerla; la persona che una volta stava morendo di povertà, diventa un ricco re. Immaginate: a chi sarà grato? Ringrazierà la ricchezza che era già in casa di cui non era consapevole? O sarà grato a chi lo ha aiutato a tirarla fuori? Esprimerà sicuramente la sua gratitudine alla persona che lo ha aiutato a ottenerla. La ricchezza era già lì, ma non ne era a conoscenza. Quell'uomo è venuto e gli ha detto che la ricchezza era lì e come tirarla fuori, perciò è riuscito a prenderla e a diventare ricco.

Similmente, Dio, dal quale siamo stati separati molto tempo fa e sono passate molte epoche, è perduto per noi. Anche se è dentro di noi, non sappiamo che è lì e come contattarlo. Chi ci aiuta a trovarlo? Chi ci dice che è dentro di noi? Il Satguru. Il Satguru ci aiuta a entrare interiormente e a incontrarlo. Quando meditiamo ed entriamo interiormente, quando ci uniamo con Dio e lo realizziamo, chi dovremmo ringraziare? Ringrazieremo di sicuro il Maestro perché Dio era già dentro di noi, ma solo per grazia del Maestro siamo riusciti a realizzarlo. E quando ci uniamo con Dio, dopo aver meditato e averlo manifestato nell'intimo, chi ha manifestato Dio dentro di sé, non rimarrà mai un mendicante perché una volta scoperta la ricchezza, non è necessario andare a mendicare; sta ottenendo tutto nell'intimo senza chiedere. Ha Dio e quindi non vuole nulla; dove Dio è manifesto, arriva anche tutto il resto.

Tutti trovano felicità nel suo rifugio.

Con il suo darshan tutti i peccati vengono rimossi.

Il Mahatma in cui Dio si manifesta, diventa il possessore di tutta la ricchezza, tutte le agiatezze e Dio lo nomina come magazziniere; dà la ricchezza a tutti quelli che vengono da lui. Ma possiamo avere il darshan di una tale personalità solo quando Dio ci elargisce la grazia. Non abbiamo il potere di andare lì. Se Dio non vuole che

andiamo lì e non ci elargisce la grazia, non possiamo avere il suo darshan. Gli sfortunati non possono realizzare il Maestro, anche se sono seduti con lui.

Tralascia ogni sagacia e attaccati al seva di un Mahatma.

Il soggetto della realizzazione di Dio non appartiene alla mente o all'intelletto. È un soggetto di amore e affetto. Ecco perché: "O uomo, rinuncia a tutta la tua saggezza e intelletto". Nel momento in cui arriva alla corte del Mahatma, anche se uno possiede una laurea, deve comportarsi come un bambino di cinque anni perché sul Sentiero della Spiritualità non c'è spazio per la saggezza mondana e l'intelletto.

Quando un bambino arriva a scuola, sin dal primo giorno deve accettare ciò che gli dice l'insegnante. E quando accetta e ha fiducia nell'insegnante, gradualmente questi gli dice di più; quando il bambino è incaricato di tutto e presta attenzione all'insegnante, questi pone più attenzione sull'insegnamento. Progressivamente dopo molti anni (quindici o sedici anni) il bambino impara tutto e supera molti esami. L'insegnante non rivela la propria competenza di fronte al bambino il primissimo giorno perché se il bambino sa che deve imparare tutti i libri, tutte le materie, sarà confuso e non riuscirà ad imparare anche una sola parola. Il bambino non possiede alcuna conoscenza, quindi gli vengono insegnate prima le cose di base e progressivamente quelle più complesse, a poco a poco apprende tutto. Ma non gli viene detto tutto il primo giorno. Il primo giorno l'insegnante deve diventare un bambino senza rivelare la propria competenza.

Allo stesso modo, quando veniamo dal Maestro, non abbiamo alcuna conoscenza del Sentiero della Spiritualità, e dobbiamo comportarci come se fossimo un bambino di cinque anni che è appena arrivato, è appena entrato a scuola e non sa nulla del Sentiero. E questo è vero: quando arriviamo dal Maestro, non abbiamo alcuna

conoscenza di Dio. Il primo giorno il Maestro ci parla di Dio e rivela una parte della sua competenza. Se lo facesse, avremmo paura di raggiungere quella posizione, saremmo confusi su come fare tutte quelle cose. Gradualmente ci dice di fare un passo per volta e di progredire verso l'alto. Tramite il Satsang e nella sua compagnia ci dice come rimuovere i difetti. E quando assistiamo al Satsang e ascoltiamo i discorsi, diventiamo consapevoli dei nostri difetti e mancanze. A poco a poco nella sua compagnia riusciamo ad abbandonarli. Un giorno, quando percorriamo con profondità il Sentiero della Spiritualità, e quando il Maestro vede che stiamo obbedendo alle sue istruzioni, pone ancora di più la sua attenzione verso di noi, e alla fine ci rende perfetti; ci rivela tutta la sua competenza. Come il bambino non ha conoscenza all'inizio della scuola e deve accettare ciò che l'insegnante gli dice, quando arriviamo sul Sentiero della Spiritualità e al Satsang, dobbiamo accettare ciò che dice il Maestro perché non abbiamo conoscenza del Sentiero.

A poco a poco rimanendo nella sua compagnia, assistendo al Satsang e meditando, otteniamo la conoscenza di ogni cosa. Alla fine, una volta diventati perfetti, vediamo la competenza del Maestro all'opera di fronte a noi. Giunti al Satsang, diventiamo consapevoli dei nostri difetti e mancanze, e li abbandoniamo. Fino ad ora, se qualcuno ha migliorato la propria vita, l'ha fatto solo frequentando il Satsang. Se qualcuno ha smesso di bere vino o di mangiare carne, l'ha fatto solo frequentando il Satsang. Nel Satsang vengono evidenziati i nostri difetti e mancanze, e ci viene detto di rimuoverli. Resoci conto di questi difetti, ci adoperiamo per abbandonarli.

Solo dopo essere venuti e aver partecipato al Satsang, siamo in grado di eliminare i nostri difetti e mancanze.

*Allora non ci sarà più alcun andirivieni.
Nanak dice: "Adorate sempre i suoi piedi".*

Quando andiamo nella compagnia del Mahatma che è perfetto e ha meditato sullo Shabd Naam, il dolore delle nascite e morti scompare per sempre. Questo è il motivo per cui dovremmo andare nella compagnia del perfetto Maestro e meditare sullo Shabd Naam: avere buon esito nella nostra vita.

Lo scià di Balkh Bokhara desiderava realizzare Dio e, come quel desiderio crebbe, abbandonò il trono e se ne andò nel deserto per praticare la devozione del Signore. Pochi mesi dopo suo figlio venne da lui e gli disse: “Padre, oggi avremo una grande festa e anche tu dovresti partecipare”. Quando partecipò, vide che avevano preparato molte cose gustose, anche l’halva. Prese un po’ di halva, la gettò su uno specchio e fece chiamare il figlio; gli disse: “Caro figlio, vedi, prima di mettere l’halva sullo specchio, era molto pulito e potevi vedere riflessa qualsiasi cosa. Vedevi qualunque cosa riflessa. Ma da quando ho messo l’halvah, non puoi vedere il tuo viso, non puoi vedere nulla perché è diventato sudicio, sporco. Allo stesso modo, la nostra anima era purissima, ma da quando siamo venuti nel mondo e abbiamo iniziato a godere dei piaceri mondani, la sporcizia dei piaceri mondani ha insudiciato lo specchio dell’anima, e non riusciamo a ricordare chi siamo. L’anima ha dimenticato la sua vera casa, ha dimenticato la sua origine, ha dimenticato la sua forma e splendore; sta vagando qua e là nel deserto. Finché siamo coinvolti nei piaceri mondani, non riusciamo a purificarla, a guardare dentro di noi e realizzare la nostra immagine. Ecco perché è molto importante per quelli che vogliono realizzare Dio, rinunciare ai piaceri mondani”.

Il re di Balkh Bokhara lasciò il regno e venne in India perché l’India è stata la terra di rishi e muni sin dal principio. Venne in India e incontrò molti sadhu e santi; anelava la realizzazione di Dio. Ma quando la sua brama non fu soddisfatta, qualcuno gli suggerì di andare da Kabir Sahib, che allora viveva a Kashi. Gli dissero che era un Santo perfetto dell’epoca e solo lui sarebbe riuscito a placare la sua sete di spiritualità. Quindi il re di Balkh Bokhara andò da Kabir

Sahib e gli chiese: “Maestro, dammi un po’ di conoscenza della spiritualità, insegnami qualcosa su Dio. Sono venuto da molto lontano”. Kabir Sahib disse: “Sono un tessitore, un povero. Non sarò in grado di darti nulla poiché sei un re”. Disse: “Maestro, non sono venuto qui da re, sono venuto da mendicante. Farò ciò che desideri, per di più mi accontenterò e non reclamerò per qualsiasi cosa mi darai da mangiare. Ti prego, tienimi nel tuo rifugio e insegnami riguardo a Dio e come realizzarlo”. Kabir Sahib disse: “Va bene”.

Il re di Balkh Bokhara visse con Kabir Sahib per sei anni. Kabir Sahib era un tessitore; tesseva stoffe. Il re lo aiutò sempre nella tessitura e in tutto il suo lavoro. Dopo sei anni Mata Loi, che viveva con Kabir Sahib, pensò: “Ora Kabir Sahib dovrebbe dare l’iniziazione al re di Balkh Bokhara perché sono passati sei anni da quando ha vissuto con lui facendo tutto il suo lavoro. Dovrebbe essere ricompensato”. Così chiese a Kabir Sahib di dare al re l’iniziazione, ma Kabir Sahib disse: “No, il ricettacolo non è pronto, non è ancora pronto per l’iniziazione”. Mata Loi esclamò: “Ti ha servito per sei anni! Dovresti considerare che era un re e, pur essendo un re, ti ha servito alla grande. Per favore premialo e dagli l’iniziazione”.

Kabir Sahib disse: “Va bene, lo metterò alla prova e otterrà l’iniziazione solo se la supererà”. Kabir Sahib disse a Mata Loi: “Quando lo chiamo nella stanza ed entra dalla porta, buttagli addosso bucce di verdure e poi vedremo come reagisce”. Secondo il piano Kabir Sahib chiamò il re nella stanza, dicendo: “Vieni qui, portami il cappotto”. Quando stava arrivando, Mata Loi gli lanciò delle bucce di verdura. Il re si arrabbiò e disse: “Se fosse successo a Balkh Bokhara, ti avrei punito!” Ricordava ancora di essere il re di Balkh Bokhara. Quando fu così incollerito e arrabbiato con Mata Loi, lei rimase molto confusa perché aveva l'impressione che il re fosse cambiato e non ricordasse chi era; non avrebbe fatto caso. Anziché mostrare umiltà, era furibondo e adirato. Quindi Mata Loi era molto confusa. E il re non ricevette l’iniziazione.

Passarono altri sei anni e Kabir Sahib disse a Mata Loi: “Ora è pronto per l’iniziazione”. Mata Loi rispose: “Come fai a dirlo? Mi sembra lo stesso di sei anni fa”. Mata Loi non conosceva il segreto interiore, quindi non era in grado di sapere se il re fosse pronto o no. Kabir Sahib lo sapeva. Disse: “D’accordo, lo metterò di nuovo alla prova. E questa volta vedrai come reagisce”. Le disse: “Questa volta prendi un po’ di spazzatura e gettala su di lui quando varca la porta della stanza, e vediamo come reagisce”. Quando fu fatto, invece di arrabbiarsi, questa volta il re si sentì molto grato alla persona che aveva lanciato la spazzatura, e disse: “Ti sono molto grato per averla lanciata perché io sono anche peggio di questa spazzatura. È l’unica medicina per questa mente viziata”. Era molto umile. Kabir Sahib disse: “Ora è pronto”, e Mata Loi ne era convinta.

Dopo dodici anni Kabir Sahib gli diede l’iniziazione e nel farlo, poiché il re di Balkh Bokhara si era preparato servendo Kabir Sahib per dodici anni, mentre Kabir Sahib gli stava raccontando dei piani interiori, la sua anima procedeva verso Sach Khand. Se il Maestro è come Kabir Sahib, un perfetto Maestro, e se il discepolo è come il re di Balkh Bokhara, potete immaginare come può diventare ricettivo alla grazia del Maestro e progredire fin da subito, al momento dell’iniziazione.

Il re di Balkh Bokhara progredì tantissimo in meditazione fin dall’iniziazione. Dopodiché, una volta mentre era seduto sulle rive di un fiume cucendo un vecchio cuscino, arrivò il primo ministro implorandolo di tornare al regno per prendersene cura. Il ministro dichiarò: “Sarebbe meglio se tornassi a occuparti del regno. Fino ad ora l’ho fatto io, ma ora voglio che tu sia il nostro re e noi dovremmo lavorare per te come sudditi”. Il re voleva fargli sapere che non aveva più bisogno di alcun regno mondano, quindi gettò l’ago nell’acqua e disse: “Verrò con te solo se mi porterai l’ago che ho gettato in acqua”. Il primo ministro disse: “È impossibile. Come posso andare in acqua e trovare l’ago? Se vuoi, posso procurarti altri aghi, quanti ne vuoi, ma non riesco a procurarti quello”. Il re disse: “Quando non riesci a

fare questo, pur avendo tanti poteri, a che serve ottenerli?” Dopo di che diede l’attenzione a un pesce che era nell’acqua e il pesce tirò fuori l’ago; in altre parole il re possedeva quel potere. Stava governando su tutte le creature e perché aveva meditato sul Naam ed era perfetto, anche gli uccelli e gli animali erano al suo servizio. E questo è vero: tutte le creature sono al servizio di chi medita e degli esseri perfetti; se vogliono, qualunque creatura farà qualsiasi cosa per loro. Il re di Balkh Bokhara disse al primo ministro di tornare indietro e di lasciarlo libero di praticare la devozione. “Perché”, affermò, “non voglio quel tipo di potere che non ti consente nemmeno di tirar fuori un piccolo ago dall’acqua. È meglio avere il potere che riesca a far lavorare quel pesce per me”.

Ecco perché qui Guru Arjan Sahib dice: “Dovremmo abbandonarci a quelli che hanno manifestato Dio nell’intimo, e dovremmo andare nella loro compagnia perché anche noi possiamo sapere come realizzare Dio. Nel momento in cui ci abbandoniamo a loro, possiamo sicuramente realizzare e manifestare Dio dentro di noi”.

Capitolo 18

– Chi è il Satguru? –

Satguru è il nome di Colui che ha conosciuto Sat Purush.

Nanak dice: “I discepoli si salvano nella sua compagnia cantando le lodi di Dio”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj descrive la gloria del perfetto Maestro. Chiede: “Qual è la grandezza del Maestro? Chi è il Maestro?” E lui stesso risponde: “Il Satguru è chi manifesta Dio Onnipotente in sé”. È una legge della natura, fatta da Dio stesso, che nessuna anima possa raggiungere il reame del Signore Onnipotente per conto suo. Se siamo fortunati e, secondo il nostro destino, incontriamo un perfetto Maestro, allora dopo aver trascorso un po’ di tempo con lui e aver accettato il Naam, riusciamo a ottenere la liberazione. In nessun modo qualcuno ottiene la liberazione o migliora la vita senza la compagnia del perfetto Maestro. Il Maestro diceva che quello che un uomo ha fatto, un altro uomo può fare. Dio viene nel mondo come un essere umano e vive in mezzo a noi; trascorrendo del tempo in sua compagnia e facendo tutto ciò che ci dice di fare, miglioriamo la nostra vita, diventiamo come lui e torniamo alla nostra vera Casa, Sach Khand.

Qui Guru Sahib dice che Sat Purush è un Satguru; e tutti i discepoli che rimangono nella sua compagnia, ottengono la liberazione.

Il Satguru protegge il discepolo.

Il Maestro è sempre misericordioso con il discepolo.

Ora dice: “Qual è il rapporto tra Maestro e discepolo? Il Maestro è sempre misericordioso con il discepolo e lo protegge sempre”. Dopo

averci dato l'iniziazione, il Maestro non smette di preoccuparsi per noi, non ci dimentica mai finché non ci riporta a Sach Khand. Deve decidere il nostro futuro anche dopo aver lasciato il mondo. Spetta al Maestro ed è lui a decidere se tenere la nostra anima nei piani superiori e, dopo averci purificato, riportarci alla nostra vera Casa; o se vuole darci un'altra nascita. Spetta tutto al Maestro; la nascita e la morte spettano al Maestro.

Il Maestro rimuove tutta la sporcizia e i tratti negativi del discepolo.

Attraverso le parole del Maestro il discepolo ripete il Naam del Signore.

Se il discepolo medita sullo Shabd Naam secondo le istruzioni del Maestro, questi ne rimuove tutti i tratti negativi.

Il Satguru recide i vincoli del discepolo.

Il discepolo del Maestro indietreggia dalle azioni malvagie.

Che cosa fa il Satguru? Recide tutti i vincoli, tutti gli attaccamenti dei discepoli. Ma quando lo fa? Lo fa solo quando il discepolo gira le spalle a tutti i piaceri mondani e viene dal Maestro. Sulla nostra anima, prima di tutto, c'è l'attaccamento del corpo fisico, e poi c'è l'attaccamento del corpo astrale e causale. È come una scatola all'interno di un'altra. Il Satguru viene nel mondo e, dopo averci fatto meditare sullo Shabd Naam, ci libera da queste gabbie e ci riporta alla vera Casa. Sappiamo che se il corpo diventa puro, anche la mente diventerà pura e più pura è la mente, più pura diventerà l'anima. E quando l'anima diventa pura come lo Shabd, perché lo Shabd è totalmente puro, non le ci vorrà tempo per ritirarsi dal corpo e tornare alla vera Casa. Lo Shabd è sempre presente nel corpo e quando l'anima diventa pura come lo Shabd, lo Shabd la innalza.

Quando la nostra anima diventa pura, non esiste potere al mondo in grado di mantenere l'anima nel corpo.

Il Satguru dà la ricchezza del Naam al discepolo.

Il discepolo del Maestro è fortunato.

Solo quelle anime che hanno buona fortuna, vengono dal Maestro, il quale concede loro la ricchezza del Naam. La ricchezza del Naam è tale che nessun ladro può rubarla, nessun fuoco bruciarla o l'acqua annegarla.

Il Satguru migliora questo e il prossimo mondo del discepolo.

Nanak dice: "Il Satguru ricorda il discepolo con ogni singolo respiro".

Il Maestro migliora la vita del discepolo in questo mondo e anche nell'altro. Lo ricorda sempre. Dopo aver dato l'iniziazione, non dimentica il discepolo nemmeno per un secondo.

Il discepolo che vive nella casa del Maestro e obbedisce ai suoi ordini –

Che dopo aver fatto seva non si considera nulla –

Che ricorda sempre il Naam del Signore nel cuore –

Se il discepolo va a vivere nella casa del Maestro, segue sempre i suoi comandamenti, adempie il proprio dovere di fare Bhajan e Simran e fa tutte le altre cose che il Maestro gli dice, anche dopo aver fatto tutto questo seva, non dovrebbe mai gonfiarsi d'ego o pensare di esserne stato l'artefice; piuttosto dovrebbe diventare grato al Maestro per aver ricevuto l'opportunità di fare questo seva.

Tutto il lavoro di chi cede la mente al Satguru, è compiuto.

Qual è l'ostacolo tra noi e il Satguru? La mente è l'unica cosa che si frappone tra noi e il Satguru; se sacrificiamo la mente al Maestro, se la abbandoniamo al Maestro, se la cediamo al Maestro, tutti i lavori sono accuditi; quando il discepolo rimuove l'ostacolo della mente, diventa tutt'uno con il Maestro. Se sacrificiamo la mente al Maestro, non rimane più nulla che ci possa disturbare. Conseguiamo tutto se sacrificiamo la mente al Maestro. Anche le nostre meditazioni hanno buon esito perché non obbediamo più alla mente e tutti i nostri lavori sono accuditi.

Chi diventa altruista durante il seva, raggiunge il Signore.

Quando facciamo seva, dobbiamo farlo altruisticamente. Se stiamo facendo seva senza aspettarci nulla in cambio, il Maestro ci dà molto. Il Maestro dà molto a tutti i discepoli, ma a quelli che fanno seva in questo modo, concede il massimo stato.

“Il servitore al quale Dio elargisce la grazia, obbedisce alle istruzioni del Maestro”, dice Nanak.

È una questione di grande comprensione. Non abbiamo il potere di cedere o sacrificare la mente al Maestro. Non abbiamo il potere di obbedire ai comandamenti del Maestro; non abbiamo il potere di fare nulla. Spetta tutto al Maestro. Solo il Maestro sa chi deve riportare a casa in questa vita o a chi deve dare un'altra nascita nel mondo, e chi deve fare cosa. Spetta tutto al Maestro e solo lui sa ciò che accadrà nella sua Volontà. Il Maestro soleva dire che fino a quando il velo interiore non è sollevato, possiamo dire che stiamo facendo seva, stiamo andando al Satsang e meditando, eccetera. Ma quando il velo interiore viene sollevato e iniziamo a vedere chiaramente, sappiamo che non eravamo noi ad andare al Satsang o fare seva o meditare; era Qualcun altro che ci stava portando al Satsang, ci faceva meditare, ci ispirava a fare seva. A quel punto, in

verità, iniziamo a diventare grati al Maestro, iniziamo a ringraziare il Maestro dicendo: “O Maestro, sei stato molto clemente con noi e ti siamo grati”. Swami Ji Maharaj disse: “Tutto è nella Volontà del Maestro, e rende Gurumukh chiunque desideri. Tutti sono stanchi, tutti lavorano molto duramente; ma cosa può fare chiunque se non è nella volontà del Maestro?”

*Il discepolo che considera la mente come quella del Maestro
al cento per cento, conosce la gloria del Signore Supremo.*

È compito del discepolo abbandonare completamente la mente al Maestro; dovrebbe sempre considerare che la mente appartiene al Maestro e non ha il diritto di usarla. Quando lo facciamo, otteniamo la vera comprensione della devozione al Maestro, e non c'è ostacolo tra noi e lui. Otteniamo la vera comprensione della devozione.

*Colui nel cui cuore dimora il Naam del Signore, è il Satguru.
Molte volte mi sacrifico per un simile Maestro.*

Il Guru dice che è un Satguru solo chi ha manifestato il Naam nell'intimo; aggiunge: “Mi sacrifico molte volte per il Satguru nel cui intimo ha manifestato il Naam e, misericordiosamente, lo ha manifestato anche dentro di me”.

*È il donatore di tutti i tesori della vita.
È sempre assorbito nel colore del Parbrahm.*

Il Satguru possiede il tesoro del Naam; ha un tesoro che non ha mai fine. È molto benevolo, non smette mai di dare la ricchezza a quelli che vanno a lui ed è sempre assorto in Dio; per tutto il tempo è tutt'uno con Dio. Ogni volta che apre gli occhi, opera nel mondo; e quando chiude gli occhi, è con Dio. Allo stesso tempo è nel mondo e con Dio.

Lui è in Dio. Dio è in lui.

Lui e Dio sono Uno, non c'è dubbio.

I Santi non hanno dubbi riguardo a Dio e al loro Maestro perché sono assorbiti in Dio; sono uniti con Dio. Sono una cosa sola con Dio come lo zucchero è nello zucchero candito e lo zucchero candito è nello zucchero. “L'amato si è unito con il Beneamato come lo zucchero si è mescolato con lo zucchero candito”.

Non potete realizzarlo con migliaia di azioni intelligenti.

Nanak dice: “Si incontra un Maestro per buona ventura”.

Non importa quanta saggezza o quanta intelligenza abbiamo, non possiamo incontrare un Maestro che ha manifestato Dio in sé, che ha manifestato il Naam in sé con la grazia del suo Maestro, non possiamo trarne alcun vantaggio senza la grazia di Dio. Se siamo fortunati, se Dio è clemente con noi, solo allora incontriamo un Maestro e ne traiamo giovamento.

Con amore Guru Sahib ci spiega che quando spuntano i semi dei buoni karma passati, incontriamo una santa anima rinunziante. Nanak dice: “Dopo aver incontrato una grande anima rinunziante, un Maestro, l'oscurità dell'ignoranza viene rimossa e ci svegliamo dal sonno di età ed età. Quelle anime che vengono ai piedi del Maestro, sono molto fortunate”. Non importa quanto uno rincorra il Maestro, se non è fortunato, non può incontrarlo.

Attraverso il darshan, che dà buon esito, si diventa puri.

Toccando i suoi piedi, si compie l'atto più puro.

Abbiamo buon esito solo se riusciamo a ricevere il darshan di un Satguru, di un Maestro. Inchinarsi a un Maestro è l'azione più pura che possiamo fare su questo piano. Guru Nanak Sahib disse: “Non

sarò mai soddisfatto anche dopo aver visto il corpo del Maestro molte volte. Chi ha visto il Maestro con i propri occhi, ha migliorato la propria vita”.

Incontrandolo, si cantano le qualità di Dio e si accede alla corte del Signore Supremo.

Quando andiamo dal Satguru, ci ispira a meditare sul Naam e in questo modo otteniamo rispetto, onore nella corte del Signore.

*Sentendo le sue parole, l'udito trova soddisfazione.
La mente ottiene appagamento e l'anima ottiene consolazione.*

Sentendo le parole del Satguru, anche l'udito trova appagamento perché il suono dello Shabd è tale che una volta ascoltato, le orecchie non gradiranno ascoltare nessun'altra musica. Il Suono interiore è così meraviglioso e melodioso da donare pace e contentezza all'udito, e non troviamo pace né godimento in nessun suono tranne lo Shabd.

*Il Mantra del perfetto Maestro è eterno.
Chi guarda con il suo sguardo pieno di nettare, diventa un Santo.*

Il Mantra, o la Parola, del perfetto Maestro non viene mai distrutto; il Maestro non viene mai distrutto e il discepolo che custodisce il Maestro, non è mai distrutto; sono tutti immortali. Non importa se uno è sfortunato e ha compiuto molte cattive azioni, quando gli occhi misericordiosi del Maestro si posano su di lui, anche lui diventa puro: il Maestro purifica la sua vita e gli fa avere buon esito attraverso la meditazione sullo Shabd Naam. Dopo essere entrati nella compagnia dei Santi e Mahatma, molti ladri, criminali e malvagi hanno migliorato le loro vite e sono diventati Santi.

Le sue qualità sono illimitate, il suo valore è incommensurabile.

Nanak dice: “Unisce a sé chiunque desideri”.

Non possiamo descrivere la gloria del Maestro perché è senza limiti. È molto misericordioso e può portare chiunque desideri alla corte del Signore perché Dio gli ha dato questo permesso e gli ha detto che accetterà tutti quelli che verranno con lui, non importa quanti siano. Guru Nanak Sahib disse: “Quando Dio affida il tesoro della devozione a un Mahatma, non gliene chiede mai i conti. Non gli chiede mai: ‘Perché hai portato uno o perché non l’hai portato?’ Non dice mai: ‘Questo è un peccatore’ o ‘questo è un uomo buono’”. Dio accetta tutti quelli che vanno con il Maestro e sono tutti perdonati. I Maestri ci spiegano con amore: “Non dovrete guardare i vostri tratti negativi; non dovrete guardare i peccati passati e non pensate di non essere degni di ricevere l’iniziazione. Ignorando tutto ciò, venite dal Maestro e ricevete l’iniziazione. Ma una volta che siete stati iniziati e vi siete messi sul Sentiero, non ripetete le cose negative che avete fatto prima. Migliorate la vita e poi tornate alla vera Casa. Una volta ottenuto l’iniziazione, non guardate indietro e non ripetete ciò che avete fatto prima”.

La lingua è una, le lodi sono molte.

È il Vero Essere con perfetta facoltà di discernimento.

Abbiamo solo una lingua e la grandezza del Maestro è tale che con questa non possiamo descrivere tutta la sua gloria. Infatti lui è illimitato e la sua gloria è altissima, non possiamo descriverlo nella sua pienezza.

Il mortale non può raggiungerlo con nessuna parola.

È Agam, Agochar e libero da tutti i desideri.

Non possiamo raggiungere il Signore Onnipotente per conto nostro anche se parliamo dolcemente o anche se siamo uomini colti, intellettuali. Non possiamo vederlo perché è invisibile e non possiamo raggiungerlo perché è insondabile. C'è solo un modo per realizzare Dio, e cioè se siamo fortunati (se è scritto nel nostro destino), incontriamo un Maestro, e se il Maestro è misericordioso con noi, ci concede il Naam. Tramite la meditazione sul Naam e con la grazia e l'aiuto del Maestro possiamo raggiungere il Signore Onnipotente.

*Non vive di cibo, non è nemico di nessuno.
È il Datore della felicità, nessuno stima il suo valore.*

Ora dice: “Com'è Dio? Dio non distrugge nulla. Non ha inimicizia per nessuno. Ha solo amore per le persone; dà felicità, dà pace alle persone e se anche noi diventiamo come lui, se anche noi sviluppiamo gli atteggiamenti e le qualità di Dio, possiamo ricevere tutta la felicità e la pace. Anche noi possiamo diventare senza inimicizia per gli altri; possiamo avere la qualità di non nuocere a nessuno e di custodire solo amore”.

*Molti devoti praticano la devozione e adorano i suoi Piedi di
Loto nel cuore.*

Molti devoti praticano la devozione del Signore; molti eseguono una pratica, molti ne fanno un'altra, molti continuano a pregare e molti offrono altri tipi di adorazione. Non esiste computo di quanti siano, dunque possiamo dire: “Tutte queste persone praticano la devozione del Signore”. Nel mondo tanti praticano la devozione in un modo o nell'altro.

Mi sacrifico sempre per il Satguru.

“Con la sua grazia si ripete il Naam di Dio”, dice Nanak.

Ora dice che non possiamo incontrare Dio che non distrugge nessuno, che non ha inimicizia per nessuno e che procura solo felicità e pace alle persone, senza l'aiuto del Maestro. “Per questo mi sacrifico per il Maestro perché mi ha fatto incontrare Dio e mi ha aiutato a realizzare Dio”.

*Di rado qualcuno ottiene un gusto così divino.
Chi assapora questo nettare, diventa immortale.*

Rare sono le anime che ottengono il nettare dell'immortalità, il nettare dello Shabd, ma quelle che lo ottengono, diventano immortali. Guru Amardas Ji dice: “Con la grazia del Maestro ho conseguito il nettare che anelano gli dei, i demoni, l'uomo e gli altri”.

*Non perisce mai l'essere nel cui cuore si manifesta questa
qualità del Signore.*

Chi assapora il nettare dello Shabd Naam, diventa immortale; non esiste nulla che possa distruggerlo.

*Medita sul Naam del Signore ventiquattro ore al giorno.
Impartisce i veri insegnamenti ai discepoli.*

I Mahatma sono continuamente impegnati nella devozione del Signore; giorno e notte rimangono nella sua rimembranza e sono sempre assorti in lui. Praticano la devozione del Signore, ed è per questo che dicono anche ai discepoli di praticare la devozione del Signore giorno e notte e di rimanere nella sua rimembranza: perché niente verrà con noi quando lasceremo questo mondo tranne il Naam.

*Non è influenzato da Maya e attaccamento.
Custodisce un solo Dio nel cuore.*

Ora dice che i Satguru non hanno attaccamenti nel mondo. Non sono attaccati a nulla perché il loro attaccamento è rivolto al Maestro.

*(All'interno di chi) manifesta la Luce nell'oscurità –
Nanak dice: “Le sue illusioni, attaccamenti e dolori
svaniscono”.*

Quando teniamo una lampada in una stanza buia, tutta l'oscurità scompare e ogni dubbio che avevamo sulle cose della stanza, scompare; vediamo chiaramente grazie alla luce. Parimenti, quando la luce si manifesta dentro di noi, tutti i nostri dubbi e illusioni svaniscono. Dio è seduto in noi sotto forma di luce e suono, e il Maestro accende la lampada del Naam dentro di noi; e quando lo fa, il sentiero interiore si apre, il mondo interiore diventa chiaro e possiamo vedere tutto distintamente, se abbiamo manifestato il Maestro dentro di noi. I Maestri non ci dicono mai di credere per fede cieca. Non ci insegnano mai la fede cieca. Dicono: “Venite, fate e guardate!” Guru Nanak dice: “Nel nostro corpo c'è la Luce, da cui proviene il Suono; quelli che contattano quella Luce e quel Suono, comunicano con il Signore Onnipotente”.

*Nel mezzo del caldo arriva la freschezza.
Fratello, arriva la gioia e il dolore scompare.*

Il nostro cuore bruciava nel fuoco della lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. Il Maestro ha riversato benignamente la pioggia del Naam su questo cuore ardente, l'ha rinfrescato; ora sono arrivate pace, felicità e contentezza.

Il terrore delle nascite e delle morti viene rimosso con gli insegnamenti perfetti del Maestro.

Quando un Maestro dà l'iniziazione, i nostri dubbi e la paura delle nascite e morti vengono rimossi. Non abbiamo mai saputo se saremmo tornati nel mondo o no; ma ora, poiché il Maestro ci ha dato l'iniziazione, siamo sicuri che non dovremo tornare nel mondo e sappiamo che un giorno ritorneremo sicuramente alla nostra vera Casa. È nata una nuova speranza in noi da quando abbiamo ottenuto l'iniziazione dal Maestro.

*La paura è sparita e si vive senza alcun terrore.
Tutti i problemi e il dolore svaniscono dalla mente.*

Attraverso la meditazione del Naam l'anima ottiene forza; l'anima diventa potente e impavida, e la paura che avevamo dell'Angelo della Morte, se ne va; l'anima diventa abbastanza forte da prevenire qualsiasi paura. Quando le persone mondane lasciano il corpo, soffrono molto; patiscono molto dolore e dicono sempre: "Chiamatelo, chiamatelo, aiuto!", perché soffrono molto. Ma quando un iniziato lascia il corpo, non avverte dolore. Anche quando l'animale di un satsanghi lascia il corpo, se ne va in pace. E se un parente di un discepolo se ne va, con un satsanghi vicino, anche lui non sperimenta dolore perché quando e ovunque si trovi il satsanghi, è presente anche il Maestro. Il Maestro aiuta sempre persino gli animali dei discepoli a lasciare il corpo senza alcun dolore.

*Il Maestro di cui siamo anime, ha elargito la grazia.
Ricorda il Naam di Dio in compagnia del Sadhu.*

Dio, di cui siamo anime, ci ha elargito la grazia ed è diventato molto misericordioso con noi.

“Ascoltando le lodi di Dio con le orecchie, si ottiene l'immobilità e le illusioni scompaiono”, dice Nanak.

Ora siamo concentrati, abbiamo sviluppato la fede e siamo devoti al Maestro; quando sono successe tutte quelle cose? Solo quando abbiamo iniziato a meditare sullo Shabd Naam.

*Dio è senza qualità, eppure è pieno di qualità.
Il suo potere ha affascinato il mondo intero.*

È senza qualità, è pieno di qualità e – seduto dentro tutti - ha attirato tutti e controlla tutti. Questa creazione commovente che vediamo con gli occhi, non è stata fatta per conto suo. C'è qualcuno, c'è un Potere che l'ha foggata. E le cose che accadono, non accadono da sole. C'è qualcuno che le controlla. I Mahatma chiamano quel Potere Naam o Signore Onnipotente, e vengono nel mondo solo per unirci con quel Potere.

*Dio esegue le sue opere.
Lui conosce il suo valore.*

Vediamo accadere molte cose nel mondo. Ci sono molti giochi; ci sono molte creature. Dio stesso ha dato origine a tutte le creature, ha creato tutti questi giochi e avvenimenti. Tutte le cose che stanno accadendo nel mondo, sono opera sua. E viene nel mondo nelle sembianze di un Gurumukh, di un Mahatma. Risiedendo nel Mahatma, ci dice: “C'è un Potere in voi che vi sta aspettando e che è la causa principale della creazione; se mi obbedirete, se mi seguirete, posso farvi entrare interiormente e farvi vedere Colui Che vi ha creato, e poi capirete lo scopo per cui siete venuti nel mondo”. È assorbito, è presente in ogni singola cellula della creazione, come c'è cotone nel filo e anche nel tessuto. Non è possibile separare il filo dal tessuto; non potete separare il cotone dal panno. Allo stesso modo,

non potete separare Dio dalle creature e le creature da Dio. Dio è presente ovunque.

Non esiste altro che Dio.

L'unico Dio pervade ed è presente in tutti.

Il Satguru vede Dio sia nei nemici sia negli amici perché Dio ha creato tutti.

È contenuto in tutte le forme e colori.

L'illuminazione viene dalla compagnia del Sadhu.

Quando ci siamo resi conto che Dio è presente tanto nei nemici quanto negli amici? Il Guru dice: "L'abbiamo capito solo quando siamo entrati nella compagnia del Mahatma". Molte volte ho visto un discepolo di Baba Sawan Singh che abbracciava i bufali, dicendo: "Sawan è dentro questo bufalo!" Molte volte abbracciava un albero e diceva: "Sawan è presente anche qui". Soleva dire: "Il mio Maestro Sawan è presente dappertutto". Molti Maestri avevano grandi discepoli meditatori che hanno visto il Maestro in ogni singola cosa.

Ha infuso il suo potere nella creazione dopo averla foggata.

Nanak dice: "Mi sacrifico per lui molte volte".

Ora il Maestro dice: "Mi sacrifico per Dio che ha creato tutte queste creature: insetti, uccelli, animali, esseri umani, demoni; e dopo aver creato questi corpi, ha mantenuto il proprio potere, il potere dello Shabd all'interno di ciascuno. Quei corpi si muovono solo per la presenza di quel Potere. Mi sacrifico per Dio che ha fatto una cosa del genere".

In questa sezione del Sukhmani Sahib Guru Arjan Dev Ji ci ha spiegato con amore chi è il Maestro; quali sono le qualità del Maestro e come possiamo migliorare la nostra vita e liberarci dal mondo. Il

ferro può galleggiare sull'acqua se è accompagnato dal legno (ad esempio in una barca); allo stesso modo, non importa quanto siamo cattivi, se andiamo nella compagnia del Maestro, possiamo ottenere la liberazione dal mondo. Con amore ci ha spiegato come il Maestro protegge il discepolo, come il Maestro lo ricorda ogni singolo momento e come il Maestro elargisce la grazia ai discepoli. Poi ha detto che possiamo venire dal Maestro solo se abbiamo buona fortuna; solo se è scritto nel nostro destino. Alla fine, dopo aver dato origine a tutta la creazione, ha infuso il proprio potere dentro tutti. Nanak dice: "Mi sacrifico per Dio che ha foggato questa creazione".

Capitolo 19

– Il cappio della morte è reciso –

Tranne la meditazione, nulla ci accompagnerà; tutte le altre cose sono cenere.

Nanak dice: “Il Naam del Signore è l'unica ricchezza meritevole”.

Nel distico iniziale di questo ashtapadi Guru Arjan Dev Ji descrive la gloria del Naam. Ci spiega che nemmeno il corpo in cui siamo ora, verrà con noi né la ricchezza che stiamo accumulando così premurosamente.

L'imperatore Karu rastrellò molta ricchezza; scavò persino nelle tombe. Accumulò quaranta miliardi di rupie, eppure alla fine se ne andò a mani vuote.

Non è detto che ora i paesi ricchi, o i paesi che sono assai progrediti, siano sempre stati così. Scoprirete nella storia che i paesi che sono stati poverissimi in passato, stanno ora progredendo e sono ricchi. E quei paesi che erano molto ricchi e progressisti ai vecchi tempi, adesso sono molto poveri. C'era un'epoca in cui l'India era chiamata “l'Uccello d'Oro” – l'uccello dorato – perché c'era così tanto oro in questo paese. E al fine di saccheggiare l'India, Mahmud Ghazni di Kabul la invase diciassette volte, e depredò molti templi e luoghi dove c'era l'oro; accumulò tanto oro, argento e altri oggetti di valore. Ma al momento della morte pensò di ispezionare tutto ciò che aveva rastrellato in India, così disse ai sudditi di dispiegare tutte le cose saccheggiate. Quando guardò e capì che sarebbero rimaste nel mondo e che lui se ne sarebbe andato a mani vuote, si pentì ed era molto amareggiato. Disse: “Ho saccheggiato migliaia di persone, ho reso vedove molte donne e reso orfani i bambini solo per collezionare tutta questa ricchezza. Adesso è una cosa pietosa che non possa

prendere nemmeno una sola cosa; me ne andrò a mani vuote”. Ordinò ai sudditi che quando sarebbe morto, di lasciar uscire dalla bara le mani e dire alla gente che se ne stava andando a mani vuote; non stava portando niente con sé. E la gente doveva gridare lo slogan che se ne stava andando a mani vuote e stava ottenendo il frutto di tutti i misfatti che aveva compiuto. Disse: “Qualunque cosa mi accadrà, ne soffrirò, ma voglio che tutti sappiano che non importa quanto accumulino nel mondo, niente andrà con loro. Ogni cosa rimarrà qui. Verranno con voi solo le cattive azioni che avete commesso”.

Qui Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che non verrà nulla con voi, tranne la meditazione. Tutte le altre cose sono inutili. Nanak dice: “Momento dopo momento continuate a meditare sul Naam. Quelli che hanno il Naam, sono imperatori. Il Naam è la medicina per tutte le malattie e perfeziona tutte le opere”.

*In compagnia dei Santi pensa a questo –
Fa' il simran del Signore e prendi rifugio nel Naam.*

Guru Arjan Dev dice: “Qual è il lavoro che dovremmo fare prima di tutto? Dovremmo andare nella compagnia dei Maestri, dovremmo obbedire e fare tutto ciò che dicono. Dovremmo meditare sullo Shabd Naam giorno e notte; se stiamo dormendo o se stiamo camminando o parlando, dovremmo sempre continuare a ripetere il Simran”.

*Cari amati, dimenticate tutti gli altri sforzi.
Custodite i piedi di Dio nel cuore.*

Se volete avere pietà della vostra anima, se volete unire l'anima con il Signore, dice: “Miei cari, non dovete fare nient'altro che continuare a meditare sullo Shabd Naam e rimanete sempre attaccati ai piedi del Satguru”.

*Dio è il perfetto Artefice di tutto e compie i lavori.
Acquisisci la ricchezza del Naam del Signore con ferma
determinazione.*

Perché dobbiamo praticare la devozione del Signore Onnipotente? Perché è onnipotente; può tutto; è perfetto. Può fare qualunque cosa desideri. Meditate con amore e fede nel cuore; continuate sempre con la devozione al Maestro perché il Naam è l'unica cosa che verrà con voi, che vi accompagnerà quando lascerete il mondo.

*Raccogli questa ricchezza e diventa fortunato.
Questo è il vero insegnamento dei Santi.*

Se volete accumulare ricchezza, la ricchezza del Naam è l'unica. Questo è il motivo per cui i Maestri dicono sempre: "Accumulate la ricchezza del Naam perché è l'unica che verrà in vostro soccorso, che vi aiuterà, che verrà con voi. Questo è il vero insegnamento dei Maestri: che dovremmo raccogliere la ricchezza del Naam mentre siamo nel mondo". I Maestri non vengono per trasformare il mondo in un paese di felicità. Non è il loro scopo. Se fosse il loro scopo, allora molti grandi Mahatma, molti grandi Maestri che sono venuti nel mondo, lo avrebbero fatto. Ma non è possibile perché il mondo non potrà mai diventare un mondo di felicità, e non è lo scopo della venuta dei Maestri.

*Mantieni una sola speranza nel cuore.
Nanak dice: "Tutte le malattie finiranno".*

Ciò significa che dovrete sempre avere un solo desiderio, un'unica aspirazione nel cuore, ed è di avere la compagnia del Maestro. Nutrite sempre questo desiderio e il desiderio che possiate

sempre continuare a praticare la devozione per non tornare più nel mondo sofferente. Andrete laddove siete attaccati. Otterremo il prossimo corpo secondo qualunque cosa desideriate. Se abbiamo amore e affetto per il Maestro, dove andremo al momento della morte? Andremo sicuramente dal Maestro, e dal momento che i Maestri sono assorbiti in Dio, anche noi lo saremo.

*La ricchezza che persegui nelle quattro direzioni –
Quella ricchezza si ottiene servendo il Signore.*

Ora dice che se pratichiamo la devozione del Signore, se pratichiamo la devozione del Satguru, possiamo trovare agevolmente quella ricchezza che stiamo cercando a nord, est, sud e ovest. Possiamo ottenerla agevolmente in un posto, se pratichiamo la devozione del Maestro.

*La felicità che si desidera sempre –
Quella felicità si ottiene amando il Sadhu.*

Il povero vaga qua e là e visita numerosi luoghi di pellegrinaggio per raggiungere la pace di mente, la pace dell'anima e la felicità; ma non ci riesce. Qui dice: "Se desiderate ottenere quella vera pace, vera felicità e contentezza, amate i Maestri", perché se amate i Maestri e andate da loro, vi collegheranno col Naam. Infatti la vera pace è nel Naam e quando andrete dal Maestro, vi collegherà col Naam e otterrete la vera pace.

*Per ottenere la gloria si compiono buone azioni.
Quella gloria si ottiene correndo nel rifugio del Signore.*

Per ottenere fama, rinomanza e gloria nel mondo, vagabondiamo e facciamo molte cose. Dice che se meditiamo sullo Shabd Naam, riusciamo a ottenere la vera fama, rinomanza e gloria sedendoci in

un posto, e le raggiungiamo. La storia dice che per ottenere fama, rinomanza e gloria attraverso i loro regni, molti grandi imperatori e re torturarono i Mahatma e i Santi. Ora qual è la situazione? Pochi li ricordano. Nella loro epoca li ricordavano, ne parlavano; ma al giorno d'oggi pochi li ricordano. Al contrario ricordano quei Mahatma, quei Santi che furono torturati dai grandi imperatori. Vedete come ricordano Gesù Cristo, il Signore Rama, Guru Nanak, Kabir e altri grandi Santi che furono torturati dagli imperatori dei loro tempi. Si alzano presto la mattina e li ricordano con amore. Ma nessuno ricorda gli imperatori che li hanno torturati. I Mahatma vengono nel mondo portando molto amore e con quell'amore conquistano i cuori delle persone. Vengono nel mondo solo per amare le persone ed è per questo che, anche dopo molto tempo, li ricordano con amore e affetto.

La malattia della nascita e della morte non svanisce con molti rimedi.

Quella malattia viene curata con la medicina del Naam del Signore.

C'è una medicina per tutte le malattie, ma non esiste medicina in grado di porre fine al dolore di nascite e morti. Il Maestro ha quella medicina, ossia il Naam. Se andate dal Mahatma e ricevete il Naam, viene rimossa la malattia del dolore delle nascite e morti. Non si può rimuovere questa malattia delle nascite e morti leggendo, scrivendo, eseguendo austerità, ripetendo qualsiasi cosa. Non possiamo rimuoverla facendo qualsiasi pratica. Non importa se stiamo facendo le migliori pratiche al mondo, non riusciamo a rimuoverla. Chi ha dimenticato il Naam e sta ripetendo altre cose, come può rimuovere il dolore delle nascite e morti? Nanak dice: "Saranno colti in flagrante e riceveranno molte tribolazioni al momento della morte".

La ricchezza del Naam è il miglior tesoro.

Nanak dice: “Medita su di esso; è accettato nella corte del Signore”.

Il Naam è il miglior tesoro e l'unica cosa che resti. Qui dice: “Se qualcosa viene conteggiato o accettato nella corte del Signore, è il Naam. Quindi dovremmo sempre rimanere attaccati al Naam, dovremmo sempre rimanere attaccati al Maestro perché è l'unica cosa che ci darà vero onore e gloria nella corte del Signore”.

*Risveglia la mente con il Naam di Dio.
Ciò che vaga nelle dieci direzioni, si fermerà.*

Sappiamo tutti che il nostro più grande nemico è la mente, che risiede dentro di noi. Come un avvocato competente ci presenta sempre argomenti e scuse. Sappiamo che siamo seduti qui in Rajasthan, ma la mente corre dappertutto e sta facendo molti progetti, sta facendo molte altre cose. Dice: “Se volete calmare e controllare la mente, che errabonda come un cervo selvatico, datele la medicina del Naam perché è l'unica cosa che la fermerà”. Ricordo benissimo che mio padre soleva leggere il Jap Ji Sahib ogni giorno. E molte volte lanciava via il libro dicendo che la mente non era presente durante la lettura, e non riusciva. A quel tempo non avevo alcuna conoscenza della mente, quindi non potevo dirgli nulla: non avevo alcun rimedio. Adesso mi rendo conto che leggendo libri o facendo qualsiasi altro tipo di pratica non riusciamo a controllare la mente.

Anche nel Jap Ji Sahib si descrive per esteso la gloria del Naam; è scritto che chi sta meditando sul Naam, non deve affannarsi con altre pratiche. “Il suo volto sarà luminoso e raggiungerà facilmente la corte del Signore”, dice Nanak.

Nessun ostacolo si presenta a colui nel cui cuore dimora Dio.

Se noi, persone mondane, stiamo facendo alcune ripetizioni o austerità o qualche altro tipo di pratica, pensiamo sempre: “Che giorno è adatto per praticare?”, se la giornata sia propizia o no, se si tratti di un cattivo presagio o no. Ma qui Guru Sahib dice che quelli che meditano sullo Shabd Naam, non sono intralciati da tutte queste cose. Non sanno cosa sia di buon auspicio o cosa non lo sia perché per loro tutto è di buon auspicio e trascendono queste illusioni. Quelli che hanno dimenticato Dio, sono tormentati dai presagi buoni e cattivi. Paltu Sahib afferma che tutte queste idee di buon auspicio e cattivo auspicio sono inutili. Danneggiano il lavoro. Perciò Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che chi medita sullo Shabd Naam, non è infastidito da nulla perché, come il bambino è caro alla madre, il discepolo è caro al Maestro e il Maestro si prende cura di lui.

In un posto chiamato Nowshera c'era un grande meditatore il cui nome era Jallan Jat. Senza dubbio si stava innalzando molto in meditazione ed era perfetto. Ma sua moglie gli disse – dal momento che avevano una figlia – di andare da un pandit, da un astrologo per chiedergli quale fosse il giorno propizio per sposare la figlia. Senza dubbio Jallan Jat era un grande meditatore ed era perfetto, comunque, sapete che nella vita matrimoniale bisogna obbedire al suggerimento del coniuge, quindi Jallan Jat andò dall'astrologo. Sulla strada notò che alcuni erano in lutto nella casa del dottore. Chiese perché stessero piangendo, perché fossero in lutto; dissero: “Il dottore ha perso il figlio, il figlio ha lasciato il corpo”. Così lui chiese: “Perché il dottore non gli ha dato medicine?” Risposero: “Ha fatto del suo meglio, ma è accaduta qualunque cosa fosse nella volontà di Dio; nessuna medicina funziona quando non è nella volontà di Dio”.

Successivamente, Jallan Jat arrivò dall'astrologo e vide che anche lui era in lutto, piangeva in casa. Chiese: “Cos'è successo?” Risposero che il genero dell'astrologo aveva lasciato il corpo e ora la figlia dell'astrologo era vedova. Quindi affermò: “Il pandit, l'astrologo non hanno visto che non era di buon auspicio che la figlia si sposasse con

quel ragazzo?” Risposero: “Non importa quanto si riesca a vedere, non importa quanto continuo le stelle e cose del genere, accadrà ciò che è nella volontà di Dio”. Udito questo, Jallan Jat disse: “Quando i dottori perdono i figli, e i pandit i generi, a che importa andare a vedere se è di buon auspicio o no? Perché non tornare a casa, e fare qualunque cosa sia nella volontà di Dio? Quando si dice che tutto accadrà nella volontà di Dio, perché preoccuparsi di queste cose?” Tornò a casa e disse alla moglie: “Non c'è bisogno di vedere che sia di buon auspicio o no”. Dopo un po' di tempo sposarono felicemente la figlia.

*L'Età del Ferro è calda; il Naam di Dio è fresco.
Ricordalo e ricordalo, e sii sempre felice.*

Le pratiche nell'Età del Ferro producono molto calore. Ci sono così tanti fuochi nel mondo. C'è il fuoco della lussuria, della collera, dell'avidità, dell'attaccamento e dell'ego, in cui l'anima sta bruciando. Il Naam è l'unica cosa in grado di raffreddare il calore in cui le anime vengono bruciate. Guru Nanak ha descritto quest'Età del Ferro come il carro di fuoco. I Maestri vengono nel mondo e, dando la medicina del Naam, rinfrescano il calore delle anime.

*La paura svanisce e le speranze si realizzano nel devoto in cui
si manifesta la luce.*

Con la meditazione del Naam scompare la paura dell'Angelo della Morte e nell'anima di chi medita sul Naam, si manifesta la luce; scompare l'oscurità dell'ignoranza.

*L'anima va a risiedere nella Casa indistruttibile.
Nanak dice che il cappio della morte è reciso.*

L'anima va a quella Casa da cui fu separata; va e si unisce con Dio, diventa immortale. Quel posto, quella casa, Sach Khand, non è deperibile; non è mai distrutta; e come Dio è immortale, quando l'anima si unisce con Dio, quando l'anima raggiunge Sach Khand, anch'essa diventa immortale, non muore mai. I vincoli di chi si rifugia nel Maestro, vengono recisi. Il rifugio del Maestro – la compagnia del Maestro – è l'unica cosa in grado di liberarci dai legami dell'Angelo della Morte, dalla paura dell'Angelo della Morte.

Gli uomini che pensano all'Essenza Divina, sono Veri.

*Chi non pronuncia il Naam Divino, è falso ed è ingabbiato
nelle nascite e morti.*

Sono vere persone solamente quelle che pensano alla Verità e ottengono la conoscenza di Dio; sono persone solide nel mondo. E quelle che non pensano a Dio, che non realizzano Dio, piuttosto pensano al mondo e alle cose del mondo, non sono perfette; rimangono sempre imperfette.

Con il servizio a Dio l'andirivieni finirà.

Abbandonati e va' nel rifugio di Gurudev.

Con la devozione del Signore il nostro andirivieni nel mondo finisce; perciò dice: "Rinunciando a noi stessi, dovremmo iniziare a praticare la devozione del Maestro. È l'unico modo in cui riusciamo ad attraversare l'oceano della vita".

Così si otterrà il frutto della gemma di questa nascita.

Ricorda Dio, che è il supporto dell'anima.

Questa vita è una gemma preziosa. Sapete che se chiediamo a qualcuno di darci un occhio, un braccio o una gamba, non importa quanto gli offriamo, non accetterà; non sarà disposto a darci

nemmeno una parte del corpo. Ma vedete con quanta misericordia Dio ci ha dato le parti del corpo senza chiedere nulla. Ci ha dato gratuitamente questa gemma preziosa. Il peccato è che la stiamo sciupando in cambio di cose inutili, di ciottoli inutili. Quelle cose inutili sono lussuria, collera e altre passioni in cui sprechiamo questa preziosa gemma. Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Giorno e notte, la meditazione sul Naam è l'unico modo in cui possiamo realizzare il valore della nostra gemma preziosa, possiamo avere buon esito in questa vita preziosa”. Se non lo stiamo facendo, significa che non la stiamo utilizzando per lo scopo per cui ci è stata donata, che ne stiamo abusando. Kabir Sahib dice: “Hai passato le notti dormendo e hai trascorso le giornate giocando; questa vita era come una gemma preziosa che hai sperperato per niente”.

*Con molti metodi non ci si libera né studiando Smriti,
Shastra e Veda.*

Nella religione indù ci sono ventisette Smriti, sei Shastra e quattro Veda e molte altre scritture religiose. Dice che pur leggendo con tutto il cuore e con amore, non riuscite a ottenere la liberazione. Non potete liberare nessuno e non potete ottenere alcuna liberazione anche se le leggete amorevolmente e con tutto il cuore.

*Pratica con sincerità la devozione del Signore.
Nanak dice che otterrai il frutto che il tuo cuore desidera.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che non dovrete praticare la devozione, non dovrete meditare considerandolo un peso perché se lo facciamo, non troveremo nulla di buono. Al contrario se pratichiamo la devozione del Signore con amore e affetto, e se meditiamo solo con il desiderio di realizzare Dio nell'intimo, sicuramente lo raggiungeremo.

La ricchezza non verrà con te.

Quindi, o mente sciocca, perché vi sei irretita?

Ora Guru Sahib dice alla mente: “Perché sei assorbita, perché sei coinvolta nelle cose del mondo quando sai che nemmeno un solo centesimo verrà con te?” Qual è la condizione della nostra mente? Il Maestro Sawan Singh raccontava una storia riguardo a un uomo che portava due sacchi di grano su un lato del cavallo, e due sacchi di sabbia sull'altro. Una persona gli chiese perché portasse la sabbia da un lato. Disse: “Perché voglio mantenere l'equilibrio. Per questo ho caricato questi due sacchi di sabbia da un lato”. La persona rispose: “Avresti potuto farlo con un sacco di grano su ciascun lato del cavallo, anche in quel modo avresti mantenuto l'equilibrio”. Disse: “Beh, avrei potuto farlo, ma prima dimmi: sei una persona ricca?” Rispose: “No, non sono una persona ricca. Sono una persona molto povera”. Il proprietario del cavallo disse: “Non voglio obbedirti, non voglio credere a quello che stai dicendo o fare quello che stai dicendo perché ho paura che se lo faccio, diventerò povero come te”. Allora, quando i Maestri ci dicono: “Neanche il corpo verrà con voi, perché state perdendo tempo ad accumulare ricchezza?”, quando ci dicono di non essere attaccati alle cose mondane, noi prima verifichiamo se i Maestri hanno o meno tutte quelle cose e poi abbiamo paura che se obbediremo ai Maestri, diventeremo poveri come loro, ci allontaneremo dal mondo come loro. Per non parlare di obbedire a ciò che ci dicono di fare, non siamo nemmeno disposti ad ascoltarli!

Una volta dissi a un servo di portare il mio cavallo alla fattoria e lui sapeva che non avrei gradito che mettesse del peso, qualsiasi peso sul cavallo. Quindi cosa fece? Mentre andava alla fattoria, doveva portare del fieno. Se lo mise in testa e si sedette sul cavallo perché voleva che il cavallo fosse a suo agio. Quando lo vidi, chiesi perché lo stesse facendo e disse: “Non volevo caricare alcun peso sul cavallo”.

Figli, amici, famiglia e moglie –

Dimmi, chi di loro ti accompagnerà dopo la morte?

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Fino ad ora c’è qualcuno che ha tratto alcuna felicità, contentezza da figli, moglie, nipoti, familiari?” Sappiamo che quando ci sposiamo, la nostra gioia non conosce limiti e siamo molto felici con il coniuge, ma più tardi se abbiamo problemi, poi la stessa casa, la stessa vita diventano un inferno e non troviamo pace da nessuna parte.

*Regno, gioie mondane e immensa ricchezza –
Dimmi, chi ha ottenuto la liberazione con tutti questi?*

Ora parla dei re e degli imperatori. Dice che dopo essere diventati re o imperatori di tutto il mondo, non si può rimuovere il dolore delle nascite e morti, non si può ottenere la liberazione. Se vedete qualcuno che ha ottenuto la liberazione solo governando il mondo, ditemelo, ma non è così. Non troverete nessuno che abbia ottenuto la liberazione solo governando il mondo. Fino ad ora, tutti quelli che hanno ottenuto la liberazione, ci sono riusciti solo meditando sullo Shabd Naam, e anche in futuro, sarà lo stesso.

*Cavalli, elefanti, carrozze e altre cose –
Sono falsi spettacoli ed esibizioni di falsi uomini.*

Ora dice che per il nostro conforto, per la nostra gloria, per la nostra fama e rinomanza, collezioniamo cavalli, elefanti, macchine, carrozze, molte cose. Ma sono tutti falsi perché non ci accompagneranno, non verranno con noi. Dovremo lasciare tutto nel mondo.

*L’uomo sciocco non riconosce il Donatore.
Nanak dice: “Se dimentica il Naam di Dio, dovrà pentirsi”.*

L'uomo non ricorda Dio, che gli ha dato il frutto dei karma positivi del passato. In ciò che gli ha dato – le macchine e le cose buone, comode del mondo – l'uomo non lo ricorda. Ed è ubriaco, sta trovando felicità in tutte queste cose. Solo al momento della morte, quando arriva l'Angelo della Morte e lo prende per il collo, si rende conto: "Perché non sono stato grato a Dio Onnipotente che mi ha dato tutto? Perché non ho meditato sullo Shabd Naam?" Infatti al momento della morte, se non abbiamo meditato sullo Shabd Naam, se non abbiamo il Maestro, dobbiamo affrontare l'Angelo della Morte, che è molto doloroso. "O folle, non hai realizzato, ricordato chi ti ha dato tutto!" Nanak dice: "Non lo hai considerato come tuo. Hai considerato ogni altra persona come tua, ed è per questo che alla fine ti penti".

*O ignorante, intraprendi il Sentiero del Maestro.
Senza la devozione molti intelligenti sono annegati.*

Ora Guru Sahib dice che dovrete camminare sul Sentiero dei Maestri. Dimenticate il percorso della mente. Non ascoltate la mente perché ascoltando la mente molti intelligenti – molti saggi – sono annegati nell'oceano della vita. Quindi tralasciate l'intelletto, tralasciate di ascoltare la mente e obbedite al Maestro; solo allora riuscirete ad attraversare l'oceano della vita. Che uno sia colto o analfabeta, se ricorda Dio Onnipotente, ottiene la liberazione.

*O cara mente, pratica la devozione del Signore in modo da
purificarti nell'intimo.*

Fate amicizia con la mente, praticate la devozione del Signore; con la devozione del Signore la mente diventerà vostra amica. La mente e l'anima diventeranno pure.

Custodisci i piedi di loto di Dio nella mente.

In questo modo i peccati di molte nascite svaniranno.

Rimanete sempre collegati e attaccati ai piedi del Satguru; in questo modo i peccati e le cattive azioni del passato, non importa quanti siano, finiranno tutti.

Medita sul Naam e ispira gli altri a meditare.

Ottieni la liberazione ascoltandolo, ripetendolo e obbedendogli.

Guru Sahib dice che dovrete meditare sullo Shabd Naam e, inoltre, ispirare anche gli altri a meditare. Cantate e ascoltate la gloria dello Shabd Naam. Frequentate il Satsang e ispirate gli altri a fare altrettanto. Nanak dice: “Anelo la polvere dei piedi di una tale Persona che medita sullo Shabd Naam, e ispira anche gli altri a meditare”.

Il Naam di Dio è l'essenza e la vera proprietà.

Nanak dice: “Canta spontaneamente le sue glorie”.

Se c'è qualcosa di vero, è il Naam. E se ricordiamo il Signore, attraverso il Naam, fosse solo per una frazione di momento, la nostra presenza è contrassegnata in Sach Khand. Non dovrete mai pensare che se avete meditato per cinque minuti o per un paio di secondi, la vostra presenza non sia contrassegnata. Non importa quanto tempo dedichiate alla meditazione, è tutto conteggiato nella corte del Signore; e ne riceverete sicuramente il frutto. Se qualcuno va a lavorare per un'altra persona, alla fine del giorno viene sempre pagato. Allo stesso modo, se qualcuno sta lavorando per il Maestro, non pensate che il Maestro sia ingiusto e non vi ricompenserà per tutte le cose che avete fatto per lui. Vi ricompenserà sicuramente per tutto il lavoro che avete fatto per lui. Bulleh Shah ha detto che il

Signore è nostro amico, ma siamo diventati avari rispetto al seva. Non lo serviamo tanto quanto dovremmo.

*Con il canto delle sue lodi la tua sporcizia sarà rimossa.
Il veleno dell'ego che si diffonde su di te, sarà cancellato.*

Ora dice che attraverso la meditazione sul Naam, la dolce malattia dell'ego (la malattia incurabile dell'ego) che tutti abbiamo, sarà rimossa.

*Non avrai più ansietà e vivrai felicemente.
Ricorda il Naam del Signore con ogni singolo respiro.*

Ora dice che quando ci uniamo con lo Shabd Naam, quando attraverso il Simran raggiungiamo il Tisra Til e diventiamo tutt'uno con la luce, quando incontriamo il Maestro nell'intimo, il nostro dovere finisce. Successivamente inizia il lavoro del Maestro. Questo è il motivo per cui sempre, momento dopo momento, dovremmo continuare a ripetere il Simran in modo da raggiungere quel posto il prima possibile.

*O mente, tralascia tutta l'intelligenza.
In compagnia del Sadh otterrai la vera ricchezza.*

Anche i laureati devono comportarsi come bambini di cinque anni quando vanno dai Maestri. Sappiamo che durante l'infanzia, quando andiamo dagli insegnanti a scuola, non sapendo nulla, ci comportiamo come ignoranti. E una volta che ci affidiamo al docente, gradualmente lui ci insegna e alla fine otteniamo la laurea e i dottorati. Similmente, siamo molto ignoranti sul sentiero della spiritualità. Non sappiamo nulla e i Maestri sanno tutto; così una volta che ci abbandoniamo completamente al Maestro, lui ci porta, ad uno ad uno, attraverso i piani e infine ci conduce al cospetto del

Signore Onnipotente, e gli dice: “Questa è la tua anima che ti aveva dimenticato, ma ora è venuta per scusarsi con te e dovresti perdonarla”. Fino ad ora, tutti i Santi che hanno meditato sullo Shabd Naam e sono entrati interiormente, hanno detto: “Non siamo venuti qui in virtù dei nostri sforzi. Se non fosse stato per la grazia del Maestro, non avremmo mai fatto questo”. Tutti i Maestri che sono entrati nell’intimo, hanno cantato la gloria dei Maestri.

Raccogli il capitale del Naam del Signore e tratta nel vero affare.

Otterrai la felicità qui e l'onore nella corte del Signore.

Ora Guru Sahib dice di accumulare il capitale, la ricchezza del Naam; e se avete la ricchezza del Naam con voi quando lascerete il mondo, su qualunque piano andrete, sarete onorati e accolti.

Contempla il Dio Unico in tutto.

“Ma possono vederlo solo quelli sulla cui fronte ha scritto un destino così positivo”, dice Nanak.

Dio è dentro tutti, ma possiamo saperlo con certezza solo dopo che vediamo Dio all’opera dentro di noi. Quando vediamo che Dio è dentro di noi, solo allora possiamo sapere con certezza che è dentro tutti. Ma chi può farlo? Solo quelli che sono molto fortunati e nel cui destino Dio lo ha scritto fin dall’inizio; Dio ha deciso chi incontrerà il Maestro e chi vedrà Dio in sé stesso e poi in tutti. E soltanto i fortunati, quelli nel cui destino sono scritte tutte queste cose, riescono a farle. Nessuno può vedere Dio in sé stesso e poi in tutti con i propri sforzi e meriti. È unicamente nella Volontà di Dio.

Ripeti il Naam di un solo Dio, elogia un solo Dio.

Ricorda l’Unico Dio e desidera un solo Dio nella mente.

Dice: “Praticate la devozione di un solo Dio, lodate quell’unico Dio e cantate sempre la gloria dell’unico Dio”.

*Canta le glorie illimitate di un Unico Dio.
Ripeti il Naam dell’Unico Dio con la mente e il corpo.*

Dice: “Cantate le lodi del Signore e con la mente, il corpo praticate la devozione. Dio ha qualità illimitate e la sua gloria è molto elevata. Non possiamo cantare la sua gloria con questa lingua”.

*Dio è l’unico, l’unico e l’unico Uno.
Il Dio perfetto pervade tutto.*

Dio è presente ovunque e sta lavorando nell’intimo di tutti. Essendo presente dappertutto, dovremmo praticare solo la sua devozione.

*Dall’unico Dio sono state originate numerose creazioni.
Adorando un solo Dio tutti i peccati scompaiono.*

Ora dice che tutta questa creazione, tutte queste creature che vediamo (che siano uomini o animali, insetti, verdure, alberi o piante) hanno avuto origine da Dio stesso, e tutto questo è il suo gioco. Quelli che ritirano l’attenzione da queste cose e persino dal mondo e diventano tutt’uno con Dio, quelli che mantengono sempre l’attenzione su Dio, diventano una cosa sola con lui e rimangono sempre assorbiti in Dio Onnipotente da cui erano separati.

*Un unico Dio è presente in tutti i corpi e le menti.
Nanak dice: “Per grazia del Maestro me ne sono reso conto”.*

Ora dice: “Quando abbiamo saputo che Dio è presente in ogni dove e tutta questa creazione è il suo gioco?” Dice: “Sono arrivato a

sapere tutto questo solo quando sono andato dal Maestro". Guru Arjan Dev Ji canta le lodi del suo Maestro, Guru Ramdas. Dice "Quando sono giunto dal Maestro, solo allora mi ha detto, non solo me l'ha detto, ma mi ha anche fatto sperimentare che Dio è presente ovunque e tutto ciò che vediamo, è la creazione di Dio". In questo ashtapadi o sezione del Sukhmani Sahib, Guru Arjan Dev Ji Maharaj ci canta amorevolmente la gloria del Naam e ci spiega che il Naam è l'unica cosa che verrà con noi. Non c'è altro che possiamo rivendicare, portare con noi. Solo il Naam verrà con noi. E ci dice che dovremmo meditare sul Naam. Con amore ci spiega che non si può ottenere il Naam tramite la lettura di qualsiasi libro o scrittura; che il Naam appartiene ai Santi o Maestri.

Prima di tutto, andate nella compagnia del Maestro e chiedete il Naam. E dopo aver ricevuto il Naam, meditate su di esso; solo così la vostra vita potrà avere buon esito. Anche noi dovremmo meditare sullo Shabd Naam secondo le istruzioni di Guru Sahib e aver buon esito nella nostra vita.

Capitolo 20
– Perché dimenticarlo? –

O Signore, dopo aver vagato a lungo sono venuto nel tuo rifugio.

Questa è la preghiera di Nanak: “O Signore, collegami alla tua devozione”.

Hazur Maharaj Ji diceva che Dio possiede tutto tranne l'umiltà. È onnipotente, è onnipossente, con chi dovrebbe essere umile? Ecco perché non ha umiltà; ha tutte le altre cose. Se vogliamo compiacere Dio, se vogliamo incontrare Dio, prima di tutto dobbiamo sviluppare la vera umiltà interiore. Quando la sviluppiamo in noi stessi? Solo quando ci innalziamo sopra la mente e i sensi. E dopo aver liberato l'anima dalle grinfie della mente, nel momento in cui la colleghiamo con lo Shabd Naam, solo allora la vera umiltà si svilupperà dentro di noi. Tutti i Mahatma che si sono uniti con Dio, hanno sempre menzionato la grazia del Maestro, la grazia di Dio. Non hanno mai detto che è stato per loro merito o grazie ai loro sforzi che sono riusciti ad adempiere il compito. Hanno sempre detto che lo hanno incontrato per grazia del Maestro, per grazia di Dio.

Quindi dice: “Dopo essere stato separato da te, ho vagato a lungo e sono venuto da te. Ti prego, ti sto offrendo una preghiera, per favore dammi misericordiosamente l'opportunità di praticare la tua devozione. O Signore, dopo aver vagato molto, sono venuto a prendere rifugio in te. Questa è la richiesta di Nanak: fammi misericordiosamente praticare la tua devozione. Siamo stati separati da te a causa delle nostre azioni e karma; o Signore, elargiscici benignamente la grazia e uniscici con te. Abbiamo vagato in tutte e quattro le direzioni, e anche in tutti gli altri luoghi; ora siamo stanchi e abbiamo preso rifugio in te, o Signore. La nostra condizione era

come quella della mucca che non dà latte. Nessuno se ne prende cura, nessuno la tiene con sé. Chi non ha il Signore come compagno, è inutile come la mucca che non dà latte”.

O Signore, io, mendicante, ti chiedo un dono.

Concedimi benevolmente il tuo Naam.

In questo inno il discepolo è diventato come quel mendicante che è in piedi davanti a un capofamiglia. È come un mendicante di fronte al Signore, al Maestro e non lascia la porta senza ricevere un'elemosina. Non importa se il capofamiglia lo maltratta, lo insulta o lo malmena, rimane lì e insiste. Spetta al capofamiglia dargli l'elemosina prima o poi, o se non vuole farlo, non lo farà. Ma è compito del mendicante rimanere lì alla porta fino a quando non ottiene qualcosa. Come quel mendicante anche noi dovremmo far stare la mente di fronte al Maestro, dovremmo rimanere alla sua porta facendo il Simran e continuare a pregare l'Onnipotente Maestro di darci una donazione; non dovremmo mai lasciare quella porta senza aver ricevuto qualcosa dal Maestro.

“Sono venuto alla tua porta come mendicante. Cosa elemosino? Non ti sto chiedendo nulla di mondano. Non voglio figli, figlie o qualsiasi cosa terrena. Chiedo il dono del Naam”.

Chiedo la polvere dei piedi del Santo.

O Par Brahm, esaudisci il mio desiderio.

“Sono venuto alla tua porta, o Signore, con questa fede in te, e chiedo la polvere dei piedi dei tuoi Sadhu – degli amati – perché la mia liberazione avverrà solo se avrò la loro polvere. O Onnipotente Signore, che è presente ovunque e sa tutto, Nanak fa un'unica preghiera: rendimi la polvere dei piedi dei tuoi Santi così che possa essere liberato”.

Possa sempre cantare le tue lodi.

Possa meditare su di te con ogni singolo respiro.

“Se mi elargirai la grazia, se diventerai misericordioso con me e mi darai il Naam, giorno e notte continuerò a ricordarti, a ripetere il Simran e non lascerò che nemmeno un singolo respiro proceda senza il Simran, senza ricordarti e per tutto il tempo custodirò la tua rimembranza nel cuore”.

Una volta Mosè divenne orgoglioso dell'amore per Dio e gli disse: “C'è qualcuno che ti è più caro o che ti ricorda più di me?” Dio rispose: “Mosè, parliamo degli uomini, ci sono molti che mi amano e mi ricordano più di te. Anche molti uccelli mi amano più di te”. Mosè chiese: “Come posso convincermi di questo?” Dio disse a Mosè di parlare con un uccello appollaiato su un albero. Mosè affermò che non sapeva parlare e capire la lingua degli uccelli. Così Dio gli diede quel potere e gli disse: “Quando vai a parlare con quell'uccello, lo capirai e sarai in grado di comunicare”. Mosè andò dall'uccello e gli chiese se avesse qualche problema, se lui potesse fare qualcosa per lui. L'uccello rispose: “Mosè, sai che ripeto il Simran del Signore. Lo ricordo con ogni respiro. L'unico problema è che quando devo volare per bere, lo stagno è molto lontano da qui, e il tempo che trascorro volando è sprecato e non riesco a fare il Simran del Signore. Se vuoi fare qualcosa, per favore avvicina lo stagno in modo che non debba sprecare così tanto tempo per volare lì, e in questo modo il Simran non ne risentirà”.

Mosè fu sorpreso di sentire che l'uccello amava così tanto Dio da non voler rinunciare al Simran nemmeno per il secondo richiesto per volare allo stagno. Confrontò la propria condizione con quella dell'uccello e si rese conto che stava dimenticando il Simran del Signore per molte ore senza provare alcuna amarezza. Mentre l'uccello abbandonava il Simran solo per un secondo, eppure ne era molto dispiaciuto. Quindi l'orgoglio di Mosè fu spezzato e capì che c'erano tante altre anime nel mondo che avevano molto più amore

per Dio. Sant Farid dice: “Mi sacrifico per quegli uccelli che vivono nella foresta, che vivono all’aperto e mangiano solo cose della natura, eppure nemmeno per un secondo dimenticano Dio”.

*Sono innamorato dei tuoi Piedi di Loto.
Praticherò la tua devozione, o Signore, sempre.*

Ora dice: “Con la tua grazia mi sono innamorato dei tuoi Piedi.”¹¹ Sono sempre attaccato, devoto ad essi; e giornalmente, per tutto il tempo, pratico la tua devozione. È tutto dovuto alla tua grazia”.

*Sei il mio unico rifugio e unico sostegno.
Nanak brama l'essenza del Naam del Signore.*

C'è il sostegno di un solo Dio e un solo Dio è il nostro Salvatore. Qui Guru Arjan Dev Ji Maharaj chiede a Dio Onnipotente: “O Signore, ti supplico solo per il Naam: per favore, concedimi il dono del Naam”.

*La gioia suprema viene attraverso lo sguardo di Dio.
Solo alcuni rari ottengono il nettare del Signore.*

Fortunate sono quelle anime alle quali viene elargita la misericordiosa luce del Signore Onnipotente. Il nettare della devozione è condiviso solo da anime fortunate, e rare sono le anime che lo ottengono.

*Chi lo assapora è saziato.
Diventa perfetto e non vacilla mai.*

¹¹ Si riferisce primariamente ai Piedi di Loto della Forma radiante interiore del Maestro o ai Piedi (figurativi) di Dio. Vedere Kirpal Singh, *Naam or Word*, pp. 299-327

Chi ha assaporato il nettare della devozione (il nettare del Naam), non vacilla mai; non si allontana mai dal Sentiero; diventa un uomo perfetto.

*Sono ricolmi della dolcezza e della gioia dell'amore.
In compagnia dei Sadhu nasce l'anelito.*

Sono gli oceani dell'amore e gli oceani dell'amore sono pieni fino al colmo. Quando andiamo nella loro compagnia, si crea in noi la brama di fare le abluzioni nell'oceano d'amore. In seguito anche noi, dopo aver ricevuto il Naam, desideriamo entrare interiormente e assaporare quel nettare. Questo è l'unico beneficio della compagnia dei Santi: quando andiamo nella loro compagnia, sorge dentro di noi il desiderio di entrare interiormente e assaporare il nettare dell'amore, e anche noi nuotiamo e ci assorbiamo in quel nettare.

*Rinunciano a tutto e si rifugiano in Dio.
La luce si manifesta in loro, giorno e notte rimangono
connessi.*

Dobbiamo andare dal Maestro rinunciando a noi stessi e quando lo facciamo, il Maestro ci collegherà con Dio; poi saremo collegati a Dio come quel Mahatma. Attraverso la meditazione sul Naam la luce pari a molti soli si manifesta in noi e il buio dell'ignoranza viene dissipato.

*I fortunati meditano sul Signore.
Nanak dice che la felicità deriva dall'essere tinti nel Naam.*

Il più fortunato nel mondo è chi medita sul Naam, si unisce col Naam e si assorbe nel Naam. Quelle persone che meditano sul Naam, ottengono il vero rispetto, la vera felicità e la vera contentezza. Benedetto il giorno in cui abbiamo incontrato il Maestro. Il giorno

in cui siamo entrati in contatto con il Maestro, ci siamo uniti col Naam, è benedetto e ci sacrifichiamo per quel giorno perché abbiamo incontrato il Maestro.

I desideri del devoto sono soddisfatti quando ottiene gli insegnamenti puri del Maestro.

Quando i colori del mondo scemano e arriva il colore del Naam, il desiderio con cui siamo stati iniziati al Naam, il desiderio della realizzazione di Dio è soddisfatto e manifestiamo il Naam, Dio dentro di noi. Siamo riusciti a fare tutte queste cose con i nostri sforzi? Tutto ciò è dovuto a noi? No. Non è stato merito nostro. È stato tutto per grazia del Maestro. Perché il Maestro è stato misericordioso con noi, ci ha dato l'iniziazione al Naam; in seguito, ci ha ispirato a meditare, a percorrere il sentiero dei Maestri; e più tardi, con la sua grazia, ha manifestato il Naam dentro di noi. È stato tutto in virtù della sua clemenza e grazia.

*Dio è misericordioso con il suo popolo.
Rende felice il devoto.*

Dio dà felicità e rende sempre prospero colui con cui è compiaciuto. “Se il Satguru vi guarda con occhi misericordiosi, ottenete immensa felicità e regni”.

*Dopo aver reciso gli attaccamenti, il devoto viene liberato.
Anche la sua nascita e morte, il dolore e l'illusione finiscono.*

Il Satguru abbatte benevolmente tutti gli attaccamenti delle anime (gli attaccamenti dei corpi fisici, astrali e causali) e in seguito le libera dalle grinfie della mente, concede la liberazione. Swami Ji Maharaj dice: “Prima di tutto c'è il legame del corpo, poi il legame della moglie e più tardi l'attaccamento o il legame al figlio, poi ai

nipoti; in questo modo l'attaccamento (il legame) continua a crescere e alla fine non si impara nulla”.

I desideri sono soddisfatti e la fede porta frutto.

Uno si unisce con Dio, che è sempre presente con lui.

Il desiderio che avevamo di realizzare Dio è stato soddisfatto. Quando è successo? Quando abbiamo praticato la devozione del Signore con totale fede e amore. Successivamente ha adempiuto il nostro desiderio di realizzarlo. E adesso qual è la nostra condizione? Dio è sempre con noi, sia che siamo seduti in una stanza o viaggiamo; è sempre con noi. Siamo sempre accompagnati da Dio: anche se siamo seduti in una stanza chiusa, è una notte buia e nessuno può venire da noi, Dio è con noi. Che parliamo con qualcuno o andiamo da una parte all'altra, Dio ci accompagna dappertutto.

Dio ha unito a sé chi gli appartiene.

Nanak dice che è assorbito nella devozione al Naam.

La nostra anima è l'essenza di Dio, e Dio ha avuto pietà di noi ed è venuto nel mondo assumendo un corpo umano, ci ha dato benignamente l'iniziazione; poi ci ha unito con misericordia e amore con lui. Andate laddove siete attaccati. Quando l'attaccamento del discepolo è rivolto al Naam e alla devozione al Naam, Nanak dice: “Secondo l'attaccamento alla devozione del Naam ti sei unito al Naam “.

Perché dimenticare chi non consente al lavoro di rimanere vano?

Perché dimenticare chi riconosce tutto ciò che viene fatto?

Quando gli occhi sono aperti, il discepolo sa che il Maestro, Dio, è con lui e lo accompagna come un'ombra. Non lo abbandona

nemmeno per un istante. A quel punto il discepolo si rende conto che Dio non era lontano da lui, che Dio è sempre stato con lui. Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Perché dimentichi Dio che ti ha sempre accompagnato come un’ombra e ti ha sempre dato il frutto di ogni singolo momento della devozione? Sei stato ricompensato per tutte le buone azioni che hai fatto, per tutti i momenti trascorsi nella rimembranza: allora perché dimentichi Dio che fa cose così buone per te?”

Perché dimenticare chi ti ha dato tutto?

Perché dimenticare chi dà la vita a tutti gli esseri?

Perché dimenticare Dio che ci ha dato tutto? In primo luogo ci ha dato il corpo, poi lui stesso si è incarnato e ci ha rivelato benevolmente il suo segreto. Ci ha dato molte altre cose. Perché dimenticarlo? Ci ha dato la luce e se non avesse infuso il suo potere nel nostro corpo, non saremmo in grado di interagire. Sapete che al momento della morte, quando ritira il potere, quando ritira il raggio dello Shabd, senza dubbio tutte le parti del corpo sono ancora lì, ma non funzionano. Gli occhi non si muovono, non riusciamo a parlare, a fare nemmeno un passo, a muovere le mani; non possiamo fare nulla. E allora che cosa ci anima? È il potere dello Shabd, è il raggio dello Shabd, e quando Dio lo ritira dal corpo, esso diventa inutile. Allora perché dimenticare chi ci ha dato così tanto? I Mahatma dicono che dovrete ricordare colui che risiede in voi e opera per voi.

Perché dimenticare chi salva il bambino nel fuoco del grembo?

Pochissimi lo capiscono con la grazia del Maestro.

Guru Arjan dice che nel grembo materno, quando si formano le ossa, fa molto caldo ed è insopportabile. Perché dimenticare Dio che vi ha salvato quando faceva così caldo nel grembo materno? Rare

sono le anime che con la grazia del Maestro comprendono questo: Dio si prende cura di loro. I Maestri non intendono dire che dovrete abbandonare tutti i doveri e rimanere inattivi. No; è vostro dovere lavorare. C'era un discepolo di Maometto che pensava così quando il profeta diceva: "Tutto accade nella Volontà di Dio". Si prendeva cura dei cammelli. Era un compito molto difficile perché impiegava molto tempo a legare le corde ai cammelli; e quando sentì il profeta Maometto dire che "ogni cosa accade nella Volontà di Dio", pensò: "Quando tutto succede nella Volontà di Dio, a che serve legare le corde ai cammelli e prendersene cura? Se è la volontà di Dio che i cammelli saranno rubati, allora lo saranno, non importa se metto le corde intorno al collo o se me ne prendo cura".

Il profeta Maometto rispose: "No, non è vero. È tuo dovere legare le corde e prenderti cura dei cammelli, e se, dopo tutto, vengono rubati, allora puoi dire che è la Volontà di Dio. Quando non hai buon esito nemmeno dopo averci provato duramente, dovresti considerare che è la volontà di Dio; altrimenti fa' sempre del tuo meglio, svolgi sempre il tuo dovere".

*Perché dimenticare chi ci protegge dal veleno e unisce noi
infranti da nascite e nascite?*

L'anima è colpita dal veleno dei piaceri e vaga qua e là senza alcuna comprensione. Perché dimenticare Dio che libera l'anima dal veleno dei piaceri e la collega di nuovo a Dio, dal quale era separata, da così tante età? Perché dimenticare Dio che la riporta a Casa?

*Il perfetto Maestro ha fatto capire ai devoti questa realtà.
Nanak dice: "I devoti meditano sul Signore".*

Da quando i Maestri ci hanno raccontato questa realtà, questo fatto – che la meditazione sul Naam è l'unica cosa che ci accompagnerà ed è l'unica cosa di successo in quest'epoca –

abbandonando l'intelletto, abbandonando i pensieri, abbiamo intrapreso il Sentiero dei Maestri e con la loro grazia abbiamo praticato la devozione del Signore. Con la loro grazia ci siamo uniti al Signore. Ecco perché diremo sempre che la meditazione sul Naam è l'unica cosa che verrà con noi, e dovremmo farla.

O Amici, i Santi fanno questo lavoro.

Tralasciano tutto il resto e ripetono il Naam del Signore.

I Santi vengono nel mondo e dicono: “O amati, o amici, rinunciando al godimento dei piaceri, che cosa dovrete fare? Dovreste meditare sul Naam perché è l'unica cosa che verrà in vostro soccorso; è l'unica cosa che sarà conteggiata”.

Fa' Simran, fa' Simran e, facendo Simran, ottieni la felicità.

Medita sul Naam e fa' meditare gli altri.

Che siate addormentati o svegli, seduti o in piedi, ripetete il Simran del Signore. Dovreste fare il Simran del Signore e se qualcuno viene da voi, ispirate anche lui. Con amore ditegli: “Caro amato, attraverso il Simran del Signore ho ottenuto questo e, se lo capisci e lo vuoi, anche tu dovresti fare Simran e trarne beneficio”.

Con l'amore i devoti attraversano il mondo.

Senza la devozione il corpo diventerà cenere.

Possiamo attraversare l'oceano della vita amando i devoti del Signore e se dopo aver ottenuto il corpo umano, non lo utilizziamo nella devozione del Signore, se non attraversiamo l'oceano della vita, che accadrà? Il corpo diventerà cenere e ce ne andremo a mani vuote dal mondo. Guru Ramdas Ji dice: “Chi non ha manifestato il Naam nel cuore, sarebbe stato meglio che sua madre non lo avesse partorito.

Infatti senza il Naam il suo corpo è vuoto e vagabonda come un uomo inutile”.

Il Naam è il tesoro di buona fortuna e felicità.

Il mortale che sta annegando, ottiene sostegno.

Fino ad ora tutti quelli che hanno ottenuto benefici, tutti quelli che hanno ottenuto la liberazione, sono riusciti solo tramite la meditazione sul Naam. Sono riusciti a incontrare Dio solo con la meditazione sul Naam. Se qualcuno sta annegando nell'oceano o in un fiume e viene raccolto da una barca, diventa molto felice perché è sicuro che riuscirà sicuramente ad attraversare l'oceano e a salvarsi, a non annegare. Similmente, non sappiamo quante epoche siano trascorse da quando stiamo annegando nell'oceano della vita. Quando conseguiamo il Naam, il Naam è come quella nave con cui attraversiamo l'oceano della vita. Quando otteniamo il Naam, dal momento che stiamo soffrendo molto dopo essere annegati nell'oceano della vita da età ed età, l'anima diventa felice e sappiamo con certezza che ora attraverseremo l'oceano della vita in modo agevole e sicuro.

Tutti i dolori vengono distrutti.

Nanak dice: “Medita sul Naam, tesoro delle virtù”.

Quali sono le qualità del Naam? Sapete che ogni volta che ci incarniamo, che sia come uccello o animale o come essere umano, ci sono sempre dolori e problemi. L'unico modo per evitarli è la meditazione sul Naam perché è l'unica cura per tutti i dolori e i problemi.

L'amore è creato e l'anelito di assaporarlo è creato nell'intimo.

Uno ha questo nella mente e nel corpo.

In noi è stato creato l'amore per Dio e giorno e notte gioiamo di questa felicità: che Dio ci ha dato l'opportunità di praticare la sua devozione.

Capitolo 21

– Il regista dell'opera –

*Dio è Sargun (ha tutte le qualità), Nirgun (non è influenzato dai guna), Senza Forma ed è in profondo Samadhi.
Ha dato origine a tutta la creazione e Lui stesso si ricorda.*

Un discepolo venne da Guru Arjan Dev Ji Maharaj e gli pose questa domanda: “Chi ha generato questa creazione? E come viene creata? E quando si dissolve, chi lo fa? Quando la creazione è dissolta, dove vanno le anime che vivono in quel momento? E cosa fa Dio quando non c'è anima vivente nella creazione? Quando tutto si dissolve, che accade alle anime e a Dio? E come viene foggata di nuovo la creazione dopo essere stata dissolta?”

Nei primi sei paragrafi di questa sezione Guru Arjan Dev parla di come si dissolve la creazione e negli ultimi due di come viene foggata la creazione dopo la dissoluzione. Afferma che Dio è l'Artefice di questa creazione ed è l'unico che la dissolve. Lui, e nessun altro, svolge il lavoro. È l'Artefice, plasma la creazione, e ogni volta che vuole, la dissolve.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che quando la creazione viene dissolta, la terra si disgrega nell'acqua e l'acqua è assorbita dal fuoco e il fuoco viene portato via dall'aria, e poi l'aria viene assorbita dal cielo e il cielo viene assorbito dalla Maya, quindi la Maya si assorbe in Brahm. Dio entra in meditazione e in questo mondo non rimane nulla se non il vuoto. Quel Signore senza forma è pieno di tutte le qualità, non ha cattive qualità, è informe. Nanak dice: “È l'unico a creare e a dissolvere la creazione”.

Quando il mondo non aveva alcuna forma, allora come si potevano trovare peccati e buone azioni?

Quando questo mondo non aveva alcuna forma, non esistevano peccati e azioni virtuose; nessuno aveva la consapevolezza o la conoscenza del bene e del male. Infatti al momento della dissoluzione tutte le anime tornano a Casa, si riuniscono con Dio. Dove esistono peccati e azioni virtuose?

Quando andò nel profondo samadhi, con chi potrebbe essere ostile o avere inimicizia?

Dio entra nel profondo samadhi quando dissolve la creazione, allora non rimane nessuno nel mondo che ha inimicizia per gli altri, che ha pensieri negativi per gli altri.

Quando non c'erano colori o segni della creazione, chi potrebbe soffrire o essere felice?

Quando la creazione non ha alcuna forma, alcun segno, come possiamo essere felici o tristi?

Quando l'Essere Supremo era solo, dov'erano l'attaccamento e l'illusione?

Quando il Signore Onnipotente esiste per conto suo e dissolve la creazione, chi sarà soggetto all'illusione? Chi avrà dubbi su di lui? Chi avrà attaccamenti?

*Dio ha creato la sua opera.
Nanak dice: "Non esiste nessun altro Artefice".*

Nel rispondere alle domande del discepolo, Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Ascolta, o fratello, Dio è il Creatore, è l'unico che dissolve la creazione. Non c'è nessun altro che possa farlo perché

nessun altro può fare questo lavoro. Risiedendo in tutte le creature, esegue questa rappresentazione e ogni volta che lo desidera, la interrompe. Solo Lui può farlo e nessun altro ha il diritto di farlo. Dio non ha amici, non ha pari, non ha alcuna comunità, non ha religione. Esiste ovunque con il proprio potere e ogni volta che desidera, lo può ritirare”.

Quando solo Dio era il possessore, chi potrebbe definirsi libero o intrappolato?

Quando solo Dio è il possessore dell'intera creazione, nessuno è libero, nessuno è imprigionato.

Quando c'era un solo Dio, inaccessibile e senza limiti, chi foggiava gli inferni e i paradisi?

Il Signore Onnipotente è illimitato; nessuno può raggiungerlo e quando esiste e tutto esiste per Lui, non arrivano altre incarnazioni, nessuno modella i paradisi e gli inferni. È il Fautore di ogni cosa.

Quando Dio Nirgun era nello stato di Samaj, dov'erano Shiva e Shakti?

Quando Dio, che non è coinvolto nei guna, esiste nella creazione, non c'è altro potere pari a Lui. Neanche Shiva o qualsiasi altro potere sono uguali a Lui. Nel momento della dissoluzione tutti questi regni inferiori come Indra Puri o Brahm Puri o Shiv Puri, tutte queste regioni inferiori, persino i paradisi e gli inferni si dissolvono perché non sono permanenti.

Quando Lui detiene la propria luce, chi può definirsi privo di paura o impaurito?

Quando Dio fonde la luce con la propria luce, nessuno ha paura e nessuno è senza paura.

Dio è il regista dell'opera.

Nanak dice: "Il Signore è Inaccessibile e Illimitato".

Dio sta facendo tutti questi giochi e avvenimenti che accadono nel mondo. Nessuno può comprenderlo perché è Illimitato, è Insondabile.

*Quando l'Imperituro era seduto sul trono della felicità,
dov'erano nascita, morte e distruzione?*

Dice che Dio non è soggetto alla distruzione. Non è mai annientato, è immortale e vive in Anami, che è indistruttibile. In quel posto non c'è nessun altro che stabilisce il trono e si siede accanto a Dio. Dio è l'unico.

*Quando c'era un solo Dio, il perfetto Creatore, chi temeva le
torture di Yama?*

Quando il Signore Onnipotente stesso si prende cura di tutta la creazione, in quel posto nessuno deve temere l'Angelo della Morte.

*Quando c'era solo Dio Invisibile e Incomprensibile, a chi
potrebbe chiedere i conti il Signore del Giudizio?*

Se Dio sa tutto e se Dio che non è invisibile ma vede tutto, è il possessore della creazione, come può il Signore del Giudizio tenere i conteggi delle anime quando la creazione si dissolve?

*Quando c'era solo il Signore, che non è influenzato dalla
Maya ed è invisibile, insondabile, chi era libero o incatenato?*

Quando è presente il Signore, che è illimitato e invisibile, ed è il Signore di tutti gli orfani, chi può attaccare? È l'unico a fare tutte queste cose.

Dio è meraviglioso e strano.

Nanak dice: "Lui stesso ha creato la sua forma".

In quel luogo tutta la gloria è di Dio Onnipotente.

Quando c'era il solo Essere Puro, che era il Signore di tutti gli Esseri, chi altro poteva lavare le impurità?

Dio è puro, senza peccato, santo. Chi può rimuovere i peccati o le impurità di Dio?

Quando c'era solo Niranjan (non influenzato da Maya), Senza forma e Imperturbabile, chi c'era per onorare o disonorare?

Quando il Signore che non è influenzato dalla Maya, è il possessore onnipotente della creazione, allora chi c'è per onorarlo o disonorarlo?

Quando esisteva solo il Signore del mondo, chi poteva essere ingannato o truffato?

Quando la gloria di Dio esiste ovunque, non c'è nessuno che può ingannare e nessuno viene ingannato.

Quando la Forma della Luce si assorbe nella Luce, chi può sentire fame o soddisfazione?

Quando la Luce diventa una cosa sola con la Luce e Dio è seduto in profonda meditazione, in quel luogo e in quel tempo chi può soddisfare la fame mangiando e chi vuole mangiare?

*Il Creatore è l'Artefice di tutto e ispira gli altri a fare.
Nanak dice: "Nessuno può stimare la gloria di Dio".*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj afferma che Dio è l'Artefice di tutto; la gloria di Dio è dappertutto e nessuno può raggiungerlo. Quando è illimitato, nessuno può conoscerne i limiti, nessuno può descriverne la gloria. Kabir Sahib dice: "Nessuno può conoscere la gloria del Creatore. Se qualcuno parla, dirà: 'Mi ha elargito molta grazia e Lui è grande'. Nessuno può cantare la gloria di Dio in senso pieno".

Quando Dio ha glorificato il proprio Sé, chi era allora madre, padre, figlio o fratello?

Dio è artefice della propria importanza e gloria. Non ha una madre, un padre, un fratello o una sorella. Non vive in una comunità, non c'è nessuno in grado di glorificarlo. Dio fa qualunque cosa.

Quando è competente con tutte le abilità, dove leggevano i Veda o i Kateb (scritture musulmane)?

Dio possiede ogni conoscenza e abilità; così in quel posto nessuno ascolta o legge i Veda, gli Shastra o le altre sacre scritture. Kabir Sahib dice che nel luogo in cui Dio risiede, non esistono né giorno né notte, nemmeno i Veda e gli Shastra hanno rilievo. Kabir dice: "O pazzo, perché stai vagabondando? Perché non ricordi il Senza Forma?"

Quando Lui conteneva le sue qualità, chi era lì per pensare a presagi buoni o cattivi?

Ora dice che quando Dio è presente, nessuno pensa alle cose di buon auspicio o sfavorevoli.

Quando Lui era alto e vicino a sé stesso, chi era il Maestro e chi era il discepolo?

Solo Dio è presente; è l'unico che possa essere chiamato come l'uomo più elevato. Non esiste discepolo, non esiste Maestro. Non v'è alcuna divinità e non v'è adoratore poiché Dio è l'unico presente.

*Lui stesso è stupito e sorpreso.
Nanak dice: "Solo Tu conosci i tuoi limiti".*

Dio è soddisfatto di sé stesso nel suo stesso sé, ed è l'unico a conoscere la sua gloria.

Quando l'Inesauribile, l'Impenetrabile e l'Inscrutabile era assorbito in sé, chi rimaneva influenzato dalla Maya?

Nessuno può ingannare Dio; nessuno può ridicolizzarlo. Dove Dio risiede, la Maya non ha alcun effetto perché non può raggiungerlo.

Quando è stato ordinato, questi tre guna non potevano entrare.

Comanda il proprio Sé e non c'è nessun altro in grado di impartirgli ordini. È l'unico che possa farlo. In quel posto i tre guna (rajogun, tamogun e satogun) non riescono a trovare alcuno spazio.

Quando esisteva un solo Dio, chi era preoccupato o libero dalle preoccupazioni?

Quando Dio è l'unico presente, chi può avere preoccupazioni e chi può diventare senza preoccupazioni?

Quando Dio era assorbito in sé, chi era lì per parlare e chi era lì per ascoltare?

È l'unico presente, quindi chi legge e chi ascolta ciò che viene letto?

*Dio è completamente Infinito ed è il Sommo.
Nanak dice: "Solo Lui può raggiungere sé stesso".*

Dio è Illimitato, è il Sommo. È più alto degli dei e delle dee più elevati. È il Possessore universale della creazione e dunque è l'unico a conoscere i suoi limiti. In questi sei paragrafi Guru Arjan Dev Ji Maharaj ha risposto alla domanda del discepolo: nella casa del Signore non c'è inimicizia, non esiste uno che possa essere un nemico verso gli altri, e non c'è nemico, non c'è tristezza, non ci sono giorni o notti, niente è di buon auspicio o di cattivo auspicio, non ci sono Veda o Shastra, non c'è nessuno che si preoccupi e non c'è nessuno che possa essere definito senza preoccupazioni perché Dio è l'unico presente.

Nei prossimi due paragrafi Guru Arjan Dev Ji parla al discepolo riguardo alla creazione, come e quando ha avuto origine. Ancora è l'unico Fautore.

Quando Dio ha creato questo mondo nella sua forma, vi ha diffuso i tre guna.

Ora dice che quando ha voluto modellare la creazione, ha sviluppato i tre guna: rajo, tamò e satogun.

Quindi iniziarono i discorsi su peccati e virtù, alcuni patirono l'inferno e alcuni desiderarono il paradiso.

Quando ebbe origine la creazione, lo stesso Potere, Dio, inviò i rishi e muni nel mondo per parlare alla gente delle buone e cattive azioni. Dissero: "Se farete buone azioni, saranno conteggiate come virtù e sarete ricompensati mentre se commetterete cattive azioni, saranno conteggiate come peccati e sarete puniti. Con le buone azioni otterrete il paradiso e con le cattive azioni andrete all'inferno". Così i rishi e i muni vennero nel mondo e scrissero queste storie nei Veda, negli Shastra, i libri sacri. Vennero nel mondo per dare alle persone la conoscenza del bene e del male, per tutte quelle anime che s'incarnarono su questo piano. L'anima era ignorante, non aveva alcuna conoscenza perché quando è nata nel mondo, era solo un pezzo di argilla e non aveva alcuna consapevolezza di chi fosse padre, madre, fratello o sorella. Dunque i rishi e i muni, i Santi hanno dato la conoscenza alle anime: chi erano e come dovevano trattarli. In quel modo quando invecchiavano, acquisivano la conoscenza di tutto l'ambiente e di tutte le cose. Con la pratica le anime sapevano della loro relazione e ne rimanevano coinvolte.

*Vennero all'esistenza i lacci e le trappole della Maya.
Ego, attaccamento, illusioni, paura e dualità.*

Quando l'anima venne nel mondo, la Maya aveva così tante trappole. Da qualche parte c'era la trappola del fratello, da qualche parte c'era la trappola della sorella, e l'anima rimaneva vincolata. Da qualche parte c'era la trappola della società, della comunità. In questo modo l'anima non ha trovato alcuna via d'uscita dalle trappole tese dalla Maya.

Dolore, felicità, onore e disgrazia e dilagarono discorsi di diversi tipi.

In questo mondo dilagarono dappertutto dolore e felicità, onore e disonore. Le anime sono intrappolate in queste cose. Le anime vagabondano perché vogliono la felicità e sono nauseate dal dolore. Non volendo disonore, stanno cercando l'onore e stanno facendo del loro meglio. In quel modo disperdono l'energia, fanno tutti gli sforzi e alla fine rimangono sempre qui.

Dio esegue la sua opera e la vede.

“E quando ritira il potere, rimane solo”, dice Nanak.

Dio crea questo gioco e vuole giocarlo. E ogniqualvolta lo fa, diventa molto felice. E ogni volta che vuole finirlo, ogni volta che ritira e dissolve tutto, rimane solo Lui, un solo Dio.

Guru Gobind Singh Ji dice che prima Lui è molti, e poi rimane solo Uno.

Pur essendo Dio invisibile, si manifesta nei devoti.

Dio genera la creazione per la gloria dei Santi.

Ora dice che è molto sorprendente che anche Dio viva in questo piano tra i devoti. Ovunque vivano i devoti, Dio vive con loro. Perché ha generato questa creazione? Solo per glorificare i devoti. Dio ha formato due tipi di persone: *gurumukh* e *manmukh*. I Gurumukh sono devoti a Dio e praticano la sua devozione. I manmukh non credono nell'esistenza di Dio. Dicono: “Siamo gli unici e non esiste Dio nel mondo”. Sapete che fin dall'inizio i gurumukh e i manmukh non vanno mai d'accordo. Sono come due figli dello stesso padre: uno è buono e l'altro è cattivo. I loro percorsi sono come il percorso

dell'acqua e il percorso dell'olio: non si mescolano. Un figlio del Padre passa l'esame mentre l'altro fallisce.

Dio è il Possessore di entrambe le parti.

La loro gloria è nota solo a loro.

Sin dal principio della creazione Dio possiede entrambe le parti: è possessore di manmukh e gurumukh perché risiede in entrambi. I manmukh non hanno smesso di fare il loro compito di gridare e dire che Dio non esiste, né i Santi hanno smesso di fare il loro lavoro dicendo: "Dio esiste e verrà da noi; ve lo faremo vedere".

Kabir Sahib ha detto: "Quando il Signore mi ha mandato nel mondo, sono venuto per dare questo messaggio, ma il peccato è che ho pianto nel farlo e non trovo la felicità della mia vera Casa". Kabir fu il primo Santo a incarnarsi su questo piano, e lui non è mai andato al di sotto del corpo umano. In quest'epoca Kabir venne quando l'imperatore Sikander Lodi era al governo, il quale fece del suo meglio per ucciderlo. Una volta gli legarono mani e piedi con catene di ferro e lo lanciarono nell'acqua del Gange; una volta gli legarono mani e piedi e fu gettato di fronte a un elefante ubriaco. Tentò di uccidere Kabir Sahib, ma non ebbe buon esito. Kabir Sahib fu torturato, lo fecero soffrire, ma non smise mai di dare il messaggio della Verità.

Chiamavano Guru Nanak "colui che fuorvia dal Sentiero". Soleano dire: "Non andate da lui perché non vi darà buoni insegnamenti". Si opposero così tanto che una volta andò a tenere il Satsang in un villaggio e gli abitanti non gli permisero di entrare; dovette passare la notte nella capanna di un lebbroso.

Similmente Guru Arjan Dev Ji Maharaj, di cui stiamo leggendo il bani, fu torturato dall'imperatore mogul Jahangir. Lo fecero sedere su carboni ardenti e gli misero sabbia cocente sulla testa. Lo fecero stare in piedi nell'acqua bollente fino al collo, nel senso che pure a lui inflissero numerose torture; fecero del loro meglio per ucciderlo, ma lui resistette.

Non importa quanto i manmukh osteggino i Maestri, per quanto li torturino, non possono mai diminuire la loro gloria.

L'imperatore mogul Aurangzeb invitò Guru Teg Bahadur a Delhi, e poi lo uccise. Ora qual è la loro condizione? Nessuno va a rendere omaggio alla tomba di Aurangzeb e i piccioni insudiciano quel posto. Nessuno se ne prende cura. Ma nel posto dove Guru Teg Bahadur fu ucciso – nessuno sa con certezza se sia il luogo in cui fu ucciso o se sia a tre metri di distanza – hanno costruito un tempio e per tutto il giorno continuano a sorvegliarlo, distribuiscono parshad e cantano la gloria di quel grande Maestro ucciso in quel posto. Anche se l'imperatore mogul fece del suo meglio e lo uccise, dopo trecento anni lo ricordano e in nessun modo si può dire che la sua gloria sia diminuita.

Guru Nanak afferma che mentre i calunniatori continuano a criticare i Santi, la gloria dei Santi continua ad aumentare. E i calunniatori subiscono una grande perdita criticando i Santi mentre i Santi guadagnano molto quando sono criticati.

Lui stesso recita spettacoli e divertimenti.

Lui stesso gode dei piaceri, ma ne rimane distaccato.

Dio fa miracoli. Risiede in tutti e gioisce. Guru Sahib dice: “Il mio Signore è presente in tutti; non c'è nessuno senza di lui. Mi sacrifico per quella persona in cui si manifesta il Gurumukh”.

Collega al Naam chiunque desideri.

Chiunque desideri che giochi, lo fa giocare.

Ora Guru Sahib dice che è un gioco molto sorprendente di Dio per cui se è compiaciuto di qualcuno, lo ispira a meditare sullo Shabd Naam. Ma se non è compiaciuto, non lo fa meditare sullo Shabd Naam e lo lascia andare a giocare nel mondo, e lì rimane.

*O Signore Immenso, Insondabile, Incomprensibile,
Incommensurabile.*

Il tuo servo Nanak parla come lo fai parlare.

Dio è illimitato, nessuno può raggiungere i suoi limiti. Dio è senza fondo; non può essere misurato. Non esiste bilanciere che possa misurare la gloria, la potenza del Signore. Qui Guru Sahib dice che il devoto parla come Dio desidera.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj canta la gloria di Dio. Dice “O Signore, non ho capito cosa hai fatto per me, ma mi hai unito a Dio. Non ho buone qualità, è stata per tua grazia che hai sentito misericordia e hai avuto pietà di me. Quando hai avuto pietà di me, mi hai fatto andare nella compagnia del Satguru, e ora Nanak dice che sopravvivrò solo quando avrò il Naam. Quando riceverò il Naam, il mio corpo e la mia mente torneranno in vita”.

I Mahatma non parlano per sentito dire. Qualunque cosa dicano, è per esperienza personale e per ciò che hanno visto con i propri occhi. I Mahatma dicono: “O uomo, parli in base a ciò che hai letto nei libri, mentre noi parliamo di ciò che abbiamo visto”.

I Mahatma hanno visto Dio e, dopo averlo visto, dicono alle persone: “Esiste un unico Potere; esiste un piano dove vi sono felicità totale e pace totale. Se volete raggiungerlo, anche voi potete riuscirci. Dio ci ha elargito molta grazia per averci ispirato a meditare sullo Shabd Naam e averci scelto per la devozione. Così ora è nostro dovere essergli grati, essergli riconoscenti e fare Bhajan e Simran ogni giorno”.

Capitolo 22
– La protezione di Dio –

O Signore degli uomini e degli altri esseri viventi!
Sei presente dappertutto.
“Un solo Dio pervade, non si vede nessun altro”, dice Nanak.

Nell'ashtapadi di oggi Guru Arjan Dev canta la gloria e la lode del Signore Onnipotente: “O Signore, sei presente ovunque, hai creato tutti e proteggi, nutri tutti”. I Mahatma, che hanno meditato e lo hanno realizzato, hanno sempre affermato: “Signore, non c'è nessun altro tranne Te e non c'è nessun altro di cui praticare la devozione. Quando solo sei presente ovunque e fai ogni cosa, non possiamo descrivere la tua gloria perché non c'è nessun altro uguale a Te. Come possiamo confrontarti con chiunque e come possiamo cantare la tua gloria?”

Quando vediamo Dio in noi stessi e lo manifestiamo, diventa la nostra esperienza personale. Ovunque guardiamo, vediamo Dio in ogni dove, nei nemici, negli amici; che sia un uomo, un animale, se è un uccello o qualsiasi altra cosa, ovunque guardiamo, vediamo sempre Dio.

Lui stesso parla e ascolta sé stesso.
È uno ed è molti.

O Signore, ti siedi e leggi le sacre scritture, e ti siedi per ascoltare. O Signore, sei Uno e ogni volta che è nella tua volontà, diventi molti e ti diffondi, ti espandi.

Quando è arrivata la tua volontà, hai foggato la creazione,
e l'hai assorbita in te stesso.

Quando è stato nella tua volontà, hai foggato la creazione e quando è nella tua volontà, la dissolvi per renderla parte di te.

Non c'è niente senza di Te.

Hai legato tutti insieme nella tua corda.

Non c'è creatura – niente – senza di Te. Sei presente dentro tutti e hai legato tutte le anime, tutte le creature nella tua corda. Dio è nell'anima e l'anima è in Dio. Ma potete conoscere questo segreto solo con la grazia del Maestro.

Colui al quale Dio dà la comprensione, ottiene il dono del Vero Naam.

Dio fa meditare sullo Shabd Naam quelle anime cui desidera mostrare la sua opera, mostrare che risiede ovunque. Tramite la meditazione sul Naam si arriva a sapere che tutto accade in virtù del Naam e senza il Naam nessuno può fare nulla.

Chi guarda tutti gli uomini con vista equanime, realizza la Realtà.

“Conquista l'intero universo”, dice Nanak.

Che cosa succede attraverso la meditazione sullo Shabd Naam? Acquisiamo le qualità di Dio e come Dio guarda tutti con equanimità, anche noi diventiamo come lui; conosciamo la Verità ultima, che è Dio. Uno arriva a conoscere tutte le cose nel mondo e lo conquista. Conquistare il mondo non significa combattere con il mondo e controllarlo con le armi. Vuol dire che quando uno conquista la mente, conquista tutto il mondo. Quando controlliamo la mente, diventiamo il possessore di Colui che ha dato origine alla

creazione perché quando avete eliminato la mente nell'intimo, nulla si frappone tra voi e Dio Onnipotente; vi unite con Dio.

*Tutti gli uomini e gli altri esseri viventi sono nelle sue mani.
È benevolo con i poveri ed è il Signore degli orfani.*

Le corde di tutte le creature sono nelle mani di Dio Onnipotente ed è il padre di tutti gli orfani.

*Nessuno può distruggere quelli che lui protegge.
Chi dimentica Dio, è morto.*

Nessun potere al mondo può distruggere chi è protetto da Dio. Chi muore? Chi è distrutto? Solo quelli che dimenticano Dio e non hanno il suo amore e protezione.

Una volta una cerva incinta dormiva e fu notata da un cacciatore che la intrappolò da tutti e quattro i lati. Da una parte mise una trappola e dall'altra accese un fuoco. Sul terzo lato aveva il cane in attesa, e sul quarto lato stava lui con l'arco e la freccia. La cerva dormiva e non sapeva cosa stesse accadendo intorno. Ma quando sentì il calore del fuoco e udì tutto il rumore, vide che era intrappolata da tutti i quattro lati e non c'era modo di scappare. A quel tempo pregò Dio Onnipotente: "O Signore, salvami da tutto questo". Sapete che anche gli uccelli e gli animali ricordano Dio e praticano la devozione a modo loro. Ed è naturale pregare Dio quando siamo intrappolati in un pericolo. È la natura di tutte le creature: ogni volta che affrontano pericoli o problemi, è naturale ricordare Dio. Quindi nel momento in cui la cerva pregò Dio Onnipotente, che cosa fece? A un tratto ci fu una grande tempesta, scoppiò un incendio e bruciò la trappola. Il cacciatore pensò che la cerva stesse cercando di scappare, ma non riuscì a vedere correttamente e sparò al cane anziché alla cerva; allo stesso tempo un serpente morse il cacciatore e rimase ucciso. Che sia un uomo o un

animale, che si tratti di un uccello o di qualsiasi altra creatura, se ricorda e prega Dio con cuore sincero, Dio verrà sempre in suo aiuto.

*Dove si può andare dopo averlo lasciato?
Tutti hanno bisogno di un solo Dio, che non è influenzato
dalla Maya.*

È un peccato che la gente abbia rinunciato a Dio – che protegge tutti e dà vita a tutti, nutre tutti e porta aiuto a tutti – per adorare altre cose. C'è qualcuno che può aiutarci, c'è qualcuno a cui valga la pena essere devoti, adorare eccetto Dio che ha dato la vita a tutti?

C'è una storia molto famosa nelle scritture indù su due fratelli. Uno si chiamava Hota e l'altro Brahma. Erano entrambi sapienti pandit. Una volta successe che furono invitati da alcuni capofamiglia a partecipare a una festa e ricevettero ottimo cibo, soldi per l'usura dei denti perché era un'usanza ai vecchi tempi che quando le persone colte venivano invitate dalle famiglie, dopo aver offerto loro cibo, davano pure dei soldi. Accadde che Brahma, che era meno istruito di Hota, ricevette meno soldi. Ora Brahma era molto intelligente e quando vide che Hota stava ottenendo più soldi, pensò che avrebbe dovuto prendere dei soldi anche dalla sua parte. Quindi disse: "Ascolta fratello, non importa se ci hanno dato più o meno soldi, dovremmo raccoglierci e dividerli equamente". Hota disse: "Beh, hanno dato di più a me e a te hanno dato di meno. Era tutto scritto nel nostro destino, quindi non si tratta di condividere allo stesso modo; abbiamo soldi separati. Non dovrei preoccuparmene". Brahma disse: "No, dovresti assolutamente condividere perché sei mio fratello" e cose del genere. Ma Hota non fece quello che voleva. Quindi Brahma si arrabbiò e disse: "Sei molto egoista e non mi ascolti. Ti sto dando questa maledizione: nella prossima vita diventerai un elefante". Ebbene anche Hota era esperto e aveva il potere di maledire gli altri; così disse: "Mi hai maledetto che nella prossima vita diventerò un elefante. Bene! Maledico te che nella

prossima vita diventerai un polpo e rimarrai sempre in acqua; avrai molti problemi”.

Ai vecchi tempi in cui i pandit sapienti maledicevano qualcuno, lo facevano sul serio; avevano anche poteri. Quindi nella prossima vita entrambi i fratelli secondo le loro maledizioni s'incarnarono in un elefante e in un polpo. È scritto che una volta l'elefante andò a bere l'acqua dove viveva il polpo, e improvvisamente il polpo uscì e lo agguantò. Gli altri elefanti si affrettarono in acqua e fecero del loro meglio per liberare Hota, ma non riuscirono. Il polpo voleva tirarlo in acqua, ma l'elefante resisteva. Si dice che andarono avanti per migliaia di anni e durante quel tempo gli elefanti portarono cibo per Hota e il polpo non doveva allontanarsi per il cibo perché era un animale d'acqua e prendeva il cibo dall'acqua. Si dice che dopo migliaia di anni, quando gli elefanti smisero di portare il cibo e l'elefante Hota iniziò a perdere la forza, accadde che il polpo riuscì a tirare l'elefante in acqua. Quando rimase fuori solo la proboscide, Hota chiese al Signore “O Signore, ora ho solo il tuo sostegno, ti prego di salvarmi da questa calamità”.

Si dice che il Signore scese e tagliò le braccia del polpo e liberò l'elefante. Questa è una storia molto famosa e Guru Nanak l'ha menzionata negli scritti. Dice: “O Signore, salvaci nello stesso modo in cui hai protetto l'elefante dal polpo”.

*Colui nelle cui mani sono le vie di tutti gli esseri viventi –
Consideralo che è con te sia interiormente sia esteriormente.*

Dio detiene il destino di tutte le anime. Sa quando devono essere inviate nel mondo e quando devono essere riportate. E risiedendo nell'intimo, protegge e nutre l'anima e quando giunge la notte, riporta quell'anima. Nel momento in cui manifestiamo Dio nell'intimo, possiamo vedere con facilità che Dio ci aiuta e protegge interiormente e anche esteriormente, e ci accompagna sempre come

un'ombra. In tutta la vegetazione c'è vita; c'è cagliata in tutti i tipi di latte; allo stesso modo Dio risiede in tutti.

Dio è il tesoro di tutte le qualità ed è senza limiti.

Il servo Nanak si sacrifica sempre per te.

Il Perfetto rimane sempre clemente.

È misericordioso con tutti.

Dio è perfetto, è benevolo, è misericordioso con tutti e protegge tutti. Non è vero che è compiaciuto solo di quelli che praticano la sua devozione e non è compiaciuto di quelli che non la praticano. Dice “Che qualcuno pratichi la tua devozione o no, sei soddisfatto, sei misericordioso con lui. Anche se ti insulta, sei benevolo con lui”. Non è vero che Dio procuri dolore e infelicità a quelli che non praticano la devozione e lo insultano. Soffriamo dolore solo a causa del nostro karma; Dio non procura alcun dolore perché è misericordioso con tutti.

Conosce i suoi giochi.

L'Onnisciente è presente dappertutto.

Dio conosce i suoi giochi. È consapevole, è onnipervadente, è onnipotente. Sa tutto anche se non parlate, allora perché pregarlo? Senza dubbio diventiamo felici e appaghiamo la mente pregando il Signore, ma non ce n'è bisogno perché Dio sa tutto di noi senza nemmeno chiedere.

Protegge e nutre tutti in modi diversi.

Medita su qualunque cosa abbia creato.

Protegge tutte le creature che ha creato e tutte esprimono la loro gratitudine verso di lui nella loro lingua.

Fonde con sé stesso chiunque desideri.

Pratica la sua devozione e canta la sua lode.

Ora dice che senza dubbio Dio è dentro tutti e tutti noi esprimiamo la nostra gratitudine verso di lui nei nostri modi e nelle nostre lingue. Ma chi diventa tutt'uno con Dio? Chi lo manifesta? In primo luogo Dio porta nel corpo umano quelli che vuole unire a sé. Poi dà loro la conoscenza dello Shabd Naam. E dopo averli ispirati a meditare sullo Shabd Naam, li unisce a sé.

“Chi dimentica il Sentiero del Naam, alla fine si pente. Nanak dice che questa è la dichiarazione più vera: senza il Naam nessuno può ottenere la liberazione”.

“Chi crede nella realtà di Dio con ferma fede nella mente, realizza l'Artefice”, dice Nanak.

Per praticare la devozione, prima di tutto abbiamo bisogno della fede. Solo se abbiamo fede, possiamo praticarla e solo allora Dio ci aprirà la porta. Dio è seduto in noi. Non ci apre la porta se non gli siamo fedeli, se la fede vacilla. È seduto dentro di noi e sa tutto. Kabir Sahib dice: “Seduto dentro di noi, Dio osserva il servizio che gli stiamo facendo. Dà la ricompensa secondo il servizio che stiamo compiendo per lui”.

Le speranze di chi è attaccato all'Unico Naam di Dio, non sono mai vane.

Quelli che iniziano a praticare la devozione, che desiderano realizzare Dio, vedere Dio, sicuramente ci riescono. Non possiamo avere successo se continuiamo a fare le vecchie pratiche che abbiamo eseguito prima di iniziare a praticare la devozione dello Shabd Naam. Se meditiamo sullo Shabd Naam insieme alle nostre vecchie pratiche, non possiamo mai avere buon esito.

Swami Ji dice: “Quando un’anima si rifugia nel Santo, dovrebbe abbandonare tutti i riti e le religioni, tutte le altre religioni. Qualunque sentiero il Maestro mostri al discepolo, quella pratica diventa la sua religione e il suo tutto”.

Prima di prendere l’iniziazione al Naam, non importa quante azioni facciamo, sono tutte conteggiate nella nostra ricerca perché stiamo ancora cercando il Naam. Ma dopo aver ottenuto il Naam dal Satguru, dovremmo fare con ferma determinazione qualunque cosa ci dica.

Diventa il Seva per il servo.

Comprendendo la Volontà, si ottiene il massimo stato.

Il discepolo dovrebbe fare il Bhajan e il Simran, la meditazione come un servizio al Maestro. Dovrebbe meditare senza fallo. Se meditiamo con amore senza tralasciarla, che cosa otteniamo dal Maestro? Il Maestro ci dà il massimo stato per il nostro servizio, per la nostra meditazione. Fino ad ora tutti quelli che hanno meditato sullo Shabd Naam, tutti quelli che hanno servito il Maestro, non sono tornati a mani vuote dalla sua corte.

*Non c'è pensiero sopra di esso per quelli in cui risiede l'Uno
Senza Forma.*

Non c'è nessuno al di sopra del Naam di Dio. E quando non c'è nessuno sopra Dio, allora il discepolo non dovrebbe avere altra comprensione. Una volta entrato sulla via della devozione, una volta ottenuto il Naam, non dovrebbe cercare qua e là.

Molte volte ho detto che una volta in un Satsang come questo, il Maestro chiese che se qualcuno avesse voluto vedere Dio, avrebbe dovuto chiudere gli occhi. Tutti lo fecero tranne me. Un amato si lamentò con il Maestro dicendo che non avevo chiuso gli occhi. E quando il Maestro mi chiese, risposi: “Bene, hai detto che quelli che

volevano vedere Dio, dovevano chiudere gli occhi. Ma vedo Dio a occhi aperti, Dio che è alto un metro e ottanta, ha due gambe e si muove qua e là. Perché devo chiudere gli occhi per vedere qualcos'altro? Non voglio vedere nessun altro Dio eccetto te; non voglio credere in nessuno altro Dio eccetto te; e quando posso vederti senza chiudere gli occhi, perché dovrei farlo?"

Guru Nanak dice: "Considerate il Signore e il Maestro come Uno. Accade solo ciò che è nella volontà del Maestro".

Kabir Sahib dice: "Sia il Maestro sia il Signore sono in piedi di fronte a me, a chi dovrei rendere omaggio? Renderò sicuramente omaggio e rispetto al Maestro che mi ha permesso di incontrare il Signore. O mia mente, continua a ripetere 'Maestro, Maestro' perché senza di lui non sono niente. Il giorno e la notte hanno il sostegno del Maestro, il cui dono è indistruttibile. Il Maestro è il Creatore, il Maestro è perfetto e il Maestro è il Signore Onnipotente".

*Le loro catene si spezzano e si liberano dall'inimicizia.
Adorano i piedi del Maestro giorno e notte.*

Il Maestro ha reciso tutti gli attaccamenti, quindi non abbiamo alcun legame con nessuno. Non abbiamo alcuna inimicizia per nessuno perché adesso sappiamo che Dio è presente in tutti. Nessuno è nostro nemico e ora con la grazia del Maestro lo abbiamo imparato. Nanak dice: "Non c'è nessuno tranne Dio".

*Sono felici in questo mondo e nell'aldilà.
Nanak dice: "Dio li unisce a sé".*

L'anima ha ottenuto pace. Quando siamo in pace nel mondo, la nostra vita ha buon esito. Quando ce ne andiamo, anche nell'aldilà rimarremo in pace perché il Maestro si prenderà cura di noi. Non era alla nostra portata o in nostro potere ottenere questa pace; è stata la grazia di Dio Onnipotente che è venuto nelle sembianze del Maestro

e ci ha dato la conoscenza dello Shabd Naam. Dopo averci ispirato a praticare la devozione dello Shabd Naam, ci riporterà a Casa. Per la sua grazia siamo riusciti a ottenere tutte queste cose.

*Goditi la compagnia dei Sadhu.
Canta le lodi del Signore, che è Gioia Suprema.*

Se volete la vera felicità, cosa dovrete fare? Andate nella compagnia di un Sadhu che ha meditato. A che servirà andare nella compagnia del Sadhu perfetto che ha meditato? Otterrete la beatitudine di Dio e quel Mahatma vi ispirerà a praticare la devozione del Signore Onnipotente.

Kabir Sahib dice che anche se non avete buon cibo da mangiare, dovrete rimanere nella compagnia del Sadhu. È molto meglio che essere in compagnia di persone mondane che vi offrono buon cibo. Kabir Sahib dice: “Non lasciate il Sentiero del Santo perché quando lo vedrete, diventerete puri. E quando lo incontrerete, inizierete a meditare sul Naam”.

*Medita e medita sul Naam del Signore e sulla sua essenza.
Fa' in modo che il corpo prezioso abbia successo.*

Una volta che siete nella compagnia del Sadhu, non sprecate tempo a dormire o a criticare gli altri. Utilizzatelo per meditare sullo Shabd Naam, e fate in modo che questa gemma preziosa che Dio vi ha dato, il corpo umano, abbia buon esito e sia utilizzato per lo scopo per il quale vi è stato dato.

*Canta le parole sature di nettare delle lodi di Dio.
È il metodo per liberare l'anima.*

I Mahatma sono colmi di nettare; le loro parole sono sature di nettare. Se esiste un modo per ottenere la liberazione, è obbedendo

alle parole nettaree del Maestro e plasmando la vita secondo le istruzioni dei Maestri.

*Guarda Dio vicino a te per tutte le otto fasi del giorno.
Allora l'ignoranza e l'oscurità saranno rimosse.*

A che serve andare in compagnia del Maestro? Quando andiamo in sua compagnia, il Maestro crea in noi il desiderio di meditare e, rimuovendo l'oscurità dell'ignoranza dentro di noi, accende la lampada della conoscenza.

*Ascolta e assorbi gli insegnamenti nel cuore.
Nanak dice: "Così otterrai il frutto secondo i tuoi desideri".*

Qualunque cosa dica il Maestro, fatela dimorare nel cuore e custoditela. Se tracciate una linea su una pietra, vi rimane. Nello stesso modo, qualunque cosa dica il Maestro, custoditela nel cuore. Se lo fate, il desiderio di realizzare Dio sarà sicuramente appagato e avrete buon esito.

Non dovremmo diventare come la pietra nell'acqua quando arriviamo al Satsang. Come dice Swami Ji. "La pietra rimane nell'acqua, ma non l'assorbe". Quando arriviamo al Satsang, non dovremmo rendere il cuore come una pietra per cui quando siamo seduti di fronte al Maestro, riceviamo l'impressione e l'effetto di tutte le sue parole, ma quando lasciamo il Satsang, non ne rimane alcuno. Dobbiamo sempre tenere nel cuore tutte le parole del Maestro e dovremmo sempre obbedire. Ogniqualvolta i Maestri dicono qualcosa, le loro parole sono piene di nettare e contengono vera felicità. Se assaporiamo il nettare delle parole del Maestro, possiamo appagare la nostra sete.

Una volta Guru Gobind Singh andò nel villaggio di alcuni ladri nella regione di Malwa. Guru Gobind Singh chiese loro quale fosse il loro lavoro. Risposero che erano ladri. Guru Gobind Singh disse:

“Non dovrete andare avanti perché nessuno verrà a salvarvi; nessuno vi aiuterà se continuerete così”. Risposero che non riuscivano a smettere. Il Guru affermò: “Bene, se non riuscite a lasciare questo lavoro, almeno tenete conto di quante volte avete rubato. E dovrete sapere che tutte le volte che avete rubato, sarete puniti”. Così quando presero a contare le volte che avevano rubato, erano terrorizzati, guardavano il numero e pensavano quanto sarebbe stato terribile affrontare il Signore e la sua corte, una volta lasciato il mondo. Così decisero e promisero che non avrebbero mai più rubato. Ancora una volta Guru Gobind Singh si recò al loro villaggio e chiese come stessero andando. Risposero che avevano lasciato completamente quell'attività perché una volta contato il numero di misfatti, avevano paura che alla Corte del Signore nessuno li avrebbe aiutati, e avrebbero raccolto numerosi peccati. “Ora da quando abbiamo lasciato la vecchia attività e non rubiamo più, tu verrai in nostro soccorso e ci aiuterai”. Quello era il modo in cui Guru Gobind Singh disse loro di smettere di compiere misfatti: contando quante volte li avevano commessi.

Allo stesso modo, il nostro amato Maestro Kirpal è stato molto misericordioso con noi e ha inventato questo metodo, in questa età, di tenere un conto delle nostre azioni: ha inventato la procedura del diario, che è il modo migliore per conoscere i nostri difetti. È ottimo tenerne traccia; mentre lo facciamo, possiamo dire alla mente: “Guarda quante volte hai compiuto questa cattiva azione!” È un ottimo modo per rendere la mente consapevole delle cattive azioni. Tenere il diario è come un registratore di cassa con cui possiamo sapere con certezza a che punto siamo e quante molte volte abbiamo commesso cattive azioni. Quindi dovremmo tenere i diari con tutto il cuore, e una volta che abbiamo compiuto qualsiasi cattiva azione, non dovremmo mai ripeterla.

*Migliora la vita in questo mondo e nell'aldilà mantenendo il
Naam del Signore nel cuore.*

Se manifestiamo il Naam nell'intimo, miglioriamo in questo mondo così come nell'aldilà.

*Gli insegnamenti del perfetto Maestro sono perfetti.
Chi li fa dimorare nel cuore, realizza la Verità.*

L'iniziazione del perfetto Maestro – il Naam del perfetto Maestro – è perfetta. E quelli che la ottengono e la praticano con fede, sanno con certezza che possono verificarla. Quando i Santi danno l'iniziazione al Naam, non lasciano spazio ai dubbi nei discepoli perché collegano le anime con la vera Casa.

*Ripeti il Naam con mente e corpo.
Quindi il dolore, la sofferenza e la paura lasceranno il cuore.*

Il Maestro non muore mai; anche se lascia il corpo subito dopo aver dato l'iniziazione, vive sempre per i discepoli che ha iniziato. Se i discepoli hanno qualche dilemma, qualche difficoltà in meditazione, possono andare come guida dal successore spirituale del Maestro, che sarà molto felice di istruirli e aiutarli in qualsiasi problema spirituale. Quando il Maestro lascia il corpo, gli iniziati non hanno più il beneficio del suo darshan fisico. Ma questa è l'unica cosa che manca; interiormente tutto rimane lo stesso, e lui opera sui piani interiori come al solito. I nuovi ricercatori possono essere iniziati solo dal successore spirituale del Maestro.

*O Commerciante, commercia nella Verità.
Il tuo carico sarà valutato nella corte del Signore.*

Se siete uomini d'affari, sappiate che il Naam è l'unico prodotto di cui dovrete occuparvi. La merce del Naam è l'unica cosa che è accettata da Dio; e Dio è contento di quelli che la trattano. Molte

volte ho detto che ricevere il Naam è come ottenere un passaporto o un visto per entrare in un altro paese. Se i documenti non sono adeguatamente timbrati o redatti, nessuno ci consentirà di entrare in un paese straniero. Similmente, se non avremo il timbro del Naam, non ci faranno entrare nella nostra vera Casa. Quando il Satguru ci dà il Naam, mette il timbro su di noi e nessuno chiede nulla a quelle anime che hanno il timbro del Satguru. Sono benvenute e accettate nella corte del Signore senza alcun problema.

Mantieni un solo supporto nel cuore.

“Allora non andrai e verrai di nuovo”, dice Nanak.

Ora dice che uno dovrebbe avere fede nei Maestri, dovrebbe amare i Maestri, dovrebbe considerare solo il sostegno del Maestro. Un simile discepolo non deve tornare ancora e ancora nel mondo; il suo andirivieni finisce.

Uno può allontanarsi da lui?

Si salva meditando sul Conservatore.

Se qualcuno sostiene di aver abbandonato il Maestro, si sbaglia perché dove può andare quando il Maestro risiede dentro di lui? E anche se lascia il Maestro esternamente, non può lasciare il Maestro nell'intimo: non solo il Maestro risiede in lui, ma lo sta proteggendo interiormente.

Il Maestro diceva che è molto probabile che il Maestro possa allentare molto la corda al discepolo e aspettare il discepolo per un lungo periodo. Ma dopotutto l'unica estremità della corda è nelle mani del Maestro e può tirarla quando desidera.

Tutte le paure svaniscono meditando sull'Impavido.

L'uomo ottiene la liberazione con la grazia del Signore.

Per praticare la devozione del Signore non possiamo aver paura di nessuno: dobbiamo diventare impavidi. Quando praticheremo la devozione del Signore senza paura, ci uniremo con lui; diventeremo anche noi impavidi e non dovremo più temere nessuno.

Chi è protetto da Dio, non soffre.

Meditando sul Naam ottiene felicità nell'intimo.

Chi ha accettato il sostegno del Signore, chi ha praticato la devozione del Signore, può vivere nel mondo, ma non si insudicia con la sporcizia del mondo. Perché le anime di quelli che praticano la devozione del Signore, ottengono la forza per affrontare il dolore e il dispiacere del mondo.

Kabir Sahib dice: "Ognuno viene punito perché si è incarnato. Chi ne è a conoscenza, sopporta gioiosamente il dolore mentre l'ignorante, che non ha questa conoscenza, lo sopporta infelice e piagnucoloso".

Le preoccupazioni scompaiono e l'ego svanisce.

Nessuno può raggiungere un simile devoto.

Attraverso la devozione del Naam la preoccupazione scompare. A quel punto non dovete preoccuparvi di quello che succederà dopo. Attraverso la devozione del Naam l'ego scompare e nessuno può raggiungere il devoto: nessuno può diventare pari a lui.

Il Maestro coraggioso veglia sulla sua testa.

"I suoi affari sono completati", dice Nanak.

Dopo averci dato l'iniziazione, il Maestro si prende cura ed è sempre preoccupato per noi. Dice: "Il Maestro Onnipotente, che è perfetto, è sempre sul mio capo e mi protegge sempre. Mi sta aiutando in ogni cosa". L'unica differenza è che fino a quando non

abbiamo completa fede e amore, non possiamo vederlo all'opera per noi, ma è sempre con noi.

Molti amati vengono e mi raccontano di quelle persone che non mi hanno mai visto, eppure hanno sentito e sperimentato la grazia del Maestro. Vi ho raccontato molte volte la storia di Harnam Singh: come ebbe il darshan del Maestro mentre viaggiava in macchina. Non era iniziato, ma quando lasciò il corpo, il Maestro venne a proteggerlo.

*Colui la cui saggezza è superba e il cui sguardo è pieno di
nettare –*

Dal cui mero sguardo si libera l'intera creazione –

Gli insegnamenti del Maestro sono perfetti per il discepolo. Nel darshan del Maestro v'è il nettare e, se il Maestro vuole, può liberare il mondo intero solo con uno sguardo. Hazrat Bahu ha detto: “Se il Maestro guarda centinaia e miliardi con un semplice sguardo d'amore, può liberarli tutti. Ma anche se milioni di uomini istruiti guardano il mondo, non possono liberare nessuno”.

Ecco perché Bhai Nand Lal, un devoto discepolo di Guru Gobind Singh, gli disse: “O Signore, per te è solo uno sguardo; per me riguarda tutta la mia vita”.

Una volta il Maestro Sawan Singh era in viaggio e incontrò un sadhu che indossava abiti colorati. Guardandolo, il sadhu disse: “Bene, dopo tutto, sei venuto”. Il Maestro Sawan Singh rispose: “Sì, sono venuto”. Poi parlarono di molte cose e i discepoli che accompagnavano il Maestro Sawan Singh, non riuscivano a capire cosa stesse accadendo. Al termine dell'incontro i discepoli chiesero al Maestro se conoscesse quel sadhu. Il Maestro Sawan Singh rispose: “Sì, è un grande sadhu meditatore e ha fatto così tanta meditazione che se vuole, guardando chiunque, può portarlo a Sach Khand. Ma non elargisce la grazia alle persone”. Ci sono così tanti Mahatma, così tanti meditatori nel mondo che hanno raggiunto quella posizione e

sono diventati perfetti; ma non elargiscono la grazia, non eseguono la loro volontà in questo mondo.

*Colui i cui piedi di loto sono unici –
Il cui darshan ha successo e la cui forma è bella –*

I suoi piedi sono molto belli e non possiamo descrivere la bellezza della sua forma.

Guru Nanak descrive la bellezza del Maestro: “O Maestro, vivo per il tuo darshan. Ogni volta che ti guardo, lo scopo della mia venuta nel mondo è realizzato”.

Anche Swami Ji Maharaj parla della bellezza della Forma del Maestro: “Se qualcuno guarda la bellezza del mio Maestro, si stupisce e rimane meravigliato”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Desidero guardare sempre il mio Maestro perché ogni volta che lo guardo, mi sento in pace. Ogni volta che non lo guardo, ogni volta che sono lontano da lui, errabondo come un pazzo”.

Anch'io chiesi la stessa cosa all'amato Maestro. Una volta eravamo seduti sullo stesso podio e c'erano così tante persone; il Maestro mi chiese di cantare e dire qualcosa. Così gli dissi: “Oh mio Meraviglioso, oh mio Beneamato, vorrei poter continuare a guardarti facendoti sedere di fronte a me”. Il Maestro non mi permise mai di sedere di fronte a lui, e io volevo sempre farlo per avere il suo darshan. Ma non me lo permise mai. Mi faceva sempre sedere di fianco a lui e non mi lasciava mai sedere di fronte a lui e avere il suo darshan.

*Benedetto il suo seva e il sevadar che lo fa.
È l'Essere Supremo, l'Onnicosciente.*

Benedetto quel discepolo che fa il seva del Maestro. Non pensate che il Maestro non sia consapevole del vostro seva, è Onnicosciente e sa tutto. Se fate una donazione in suo nome o se meditate sullo

Shabd Naam, qualunque cosa facciate nel suo nome, la accetta e ne tiene conto.

*Quelli nel cui intimo dimora, sono benedetti.
Kal non può avvicinarsi a loro.*

Kal non può avvicinarsi a colui nel quale dimora, giorno o notte, che dorma o sia sveglio, che sia in piedi o seduto, e non può fare nulla.

*Diventano Immortali e raggiungono lo stato di Immortalità.
Nanak dice: "Meditano su di lui in compagnia dei Sadhu".*

Dio è immortale e fa incarnare il Maestro per riportare le anime. Opera da ponte tra Dio e le anime. Dio è immortale, quindi anche il Maestro lo è e il luogo in cui il Maestro riporta le anime, la Casa di Dio, è altresì immortale. Guru Nanak dice: "Nella compagnia dei Maestri anche noi siamo diventati immortali, per la loro grazia e perché facciamo ciò che ci hanno detto". Guru Nanak dice ancora: "Dopo aver cercato molto ed essere entrati interiormente, siamo giunti a una conclusione: o fratello, non c'è differenza tra il Maestro e Dio. Il Maestro è il Signore e il Signore è il Maestro. Il Satguru è sempre presente; non viene mai, non va mai. È Onnisciente, Onnipresente ed è sempre presente".

In precedenza, Guru Arjan Dev ci ha parlato della gloria del Signore e che il Signore è presente dappertutto, è il Possessore di tutta la creazione, il creatore di tutta la creazione, e risiede dentro tutti, li protegge. Poi ci ha parlato della gloria del Maestro che ci consente di incontrare il Signore, a che serve andare nella sua compagnia e cosa fa. Come Dio, il Maestro è immortale e ci porta alla Casa immortale. Ci porta in Anami che non rientra nella Dissoluzione o nella Grande Dissoluzione.

Capitolo 23
– Dove finirà tutta la spazzatura? –

*Quando il Maestro dà a qualcuno il mascara della
Conoscenza, l'oscurità dell'ignoranza viene rimossa.
Nanak dice: "Chi incontra il Santo con la grazia del Maestro,
viene illuminato nell'intimo".*

In questo ashtapadi Guru Arjan Dev Ji Maharaj descrive la gloria del Maestro. Chiede: "Che cosa dà il Maestro al discepolo? Qual è il beneficio per il discepolo nell'usare ciò che il Maestro gli ha dato?" Siamo bloccati totalmente nell'oscurità dell'ignoranza, quindi abbiamo bisogno della luce che ci illuminerà la strada. Il Maestro ci dà quell'unguento (nerofumo o mascara) con cui gli occhi riescono a rimuovere la malattia e a vedere interiormente. Quando qualcuno ha un problema agli occhi, va da un medico, il quale gli dà una medicina da applicare agli occhi con cui rimuove tutto ciò che sta bloccando la vista. Guru Arjan Dev chiama la medicina "mascara". Dice: "Il Maestro mi ha dato il mascara della Verità; applicandolo agli occhi l'oscurità dell'ignoranza è stata rimossa e sono riuscito a vedere quel che accade nell'intimo". Quando il Maestro dà il Naam e lo usiamo, quando applichiamo la medicina del Maestro, quando manifestiamo il Naam nell'intimo, l'oscurità dell'ignoranza scompare e vediamo la luce. Quindi riusciamo a vedere ciò che Dio ha predisposto e il cammino interiore si dischiude chiaramente come un libro aperto; sappiamo con certezza cosa sta accadendo dentro di noi.

Qui il Maestro dice che abbiamo il nerofumo della conoscenza del Maestro. Dice: "Non riusciamo a ottenerlo per conto nostro, non riusciamo a rimuovere l'oscurità dell'ignoranza nell'intimo. Attraverso i nostri meriti non possiamo fare nulla; è stata la grazia del Maestro, che ha dischiuso il Sentiero interiore".

*In compagnia dei Santi si contempla Dio nell'intimo.
Il Naam del Signore è dolce.*

Che cosa abbiamo ottenuto dopo essere andati nella compagnia dei Santi e dei Mahatma? Dice che nella loro compagnia siamo riusciti a vedere Dio dentro di noi. Lo stavamo cercando fuori ma quando abbiamo manifestato il Signore e l'abbiamo visto interiormente, il Naam era così delizioso che non volevamo gustare i piaceri mondani perché a confronto erano insipidi.

Guru Ramdas Ji dice: "Nell'intimo c'è il desiderio di realizzare Dio e ora, qualunque siano le parole del Maestro che ascoltiamo, penetrano nel cuore come una freccia".

*Tutto ciò che esiste è solo dentro l'Uno.
Tutti i diversi colori e forme.*

Prima di andare dai Maestri forse alcuni di noi pensavano che persone di razze e paesi diversi fossero fatti da diversi dei. Forse abbiamo pensato che le persone dall'America fossero state create da un dio e quelle dall'India da un altro. Quando siamo entrati nella compagnia dei Maestri e il velo interiore si è sollevato vedendo Dio nell'intimo, abbiamo capito, ci siamo resi conto che Dio è l'unico creatore di tutto. Prima che questa creazione fosse originata, tutte le anime erano una cosa sola con lui; quando la creazione si dissolve, tutte le anime devono tornare indietro e diventare uno con Dio.

Un Mahatma dice: "Tutto ciò che esiste nel Brahmand, esiste anche nel tuo corpo. Chi lo cerca, lo realizza".

*Il Naam nettareo del Signore è i Nove Tesori.
Dimora nel corpo umano.*

Il Naam possiede tutti i tesori ed è l'imperatore della pace. Il Naam è il più grande datore di pace nella creazione. E non è una parola: non è scritto in punjabi né in hindi né in inglese; non appartiene a nessuna lingua. Dov'è? È dentro il nostro corpo; e i Maestri vengono nel mondo per collegarci con quel Naam.

Il Sunna Samadhi e il Suono sono nell'intimo.

La meravigliosa estasi non è descrivibile.

Quando attraversiamo Daswan Dwar, dopo esserci scrollati di dosso le coperture fisico, astrale e causale, arriviamo al piano del *Sunna* ove echeggia il Suono puro, il Sar Shabd. Dice: "La gloria dello Sar Shabd non è descrivibile, solo l'anima può sperimentarlo; udendo quello Shabd l'anima si inebria".

"Lo vede e lo realizza solo a chi lo mostra", dice Nanak.

Potete risolvere questo problema da soli? Possiamo vedere Dio leggendo libri e altre cose? No. Può vedere Dio solo colui con il quale Dio è misericordioso, al quale Dio vuole rivelarsi.

L'Ilimitato esiste dentro e fuori.

Dio pervade tutto.

Quando vediamo Dio e lo manifestiamo nell'intimo, sappiamo per certo che è sconfinato e nessuno può raggiungerne i limiti. Ma solo quando lo abbiamo visto interiormente, possiamo dire anche esteriormente che la sua gloria non è descrivibile. È illimitato, eppure è presente in ogni anima individuale.

È presente sulla terra, nel cielo e nel mondo sott'acqua.

Sostiene tutte le regioni.

Le creature che vivono sulla terra sono protette da Dio e procura loro da mangiare. Protegge e nutre anche le creature che vivono nel cielo. E nutre e protegge pure le creature che vivono nel mondo inferiore.

*Nelle foreste, nell'erba e nelle montagne è presente l'Essere
Supremo.
Come ordina, così agiscono.*

Dio è presente nei campi, nelle foreste e persino nei monti.

*Nel vento, nell'acqua e nel fuoco: è presente in tutti i quattro
quarti e nelle dieci direzioni.*

Dio è nell'aria, Dio è nel fuoco, Dio è nell'acqua, Dio è in ogni dove. Il suo potere è esteso, all'opera in tutte le quattro direzioni.

*Non c'è posto senza di Lui.
Nanak dice: "Uno ottiene la felicità con la grazia del
Maestro".*

Non c'è creatura senza la presenza di Dio nell'intimo, ma quando riusciamo a capirlo? Quando possiamo raggiungere quella pace? Solo quando il Maestro ci elargisce la grazia e andiamo nella compagnia del perfetto Maestro.

*È visto nei Veda, nei Purana, nelle Smriti.
Dio solo è presente nella luna, nel sole e nelle stelle.*

La sua importanza è scritta nei Veda e nei Purana, anche nelle sacre scritture. E tutti dicono che nella luna e nel sole è manifesta la sua luce. Perfino nelle stelle brilla la sua luce.

Tutti pronunciano il Bani di Dio.

È stabile e non si agita mai.

Risiede in ognuno di noi e da lì invoca tutte le anime per tornare a Casa. Guru Nanak dice: “Il Signore è stabile, non vacilla, e quelli che praticano la sua devozione, diventano stabili come Dio”.

Attraverso tutti i poteri perpetua il gioco.

Le sue qualità sono preziose, il loro valore inestimabile.

Dio è perfetto e competente in tutti i poteri. Se qualcuno dice che può comprare Dio, non è possibile: non ha prezzo. Un Mahatma dice: “Se si potesse realizzare Dio facendo le abluzioni, allora le rane e i pesci lo avrebbe realizzato. Se si potesse raggiungere Dio solo con l'intelligenza e la saggezza, l'ignorante sarebbe rimasto senza di lui. Se si potesse raggiungere Dio con le ricchezze, i poveri non avrebbero avuto la possibilità di realizzarlo”. Dice: “Non si può realizzare Dio con la saggezza, l'intelligenza o la ricchezza, ma con un unico attaccamento, ossia l'Amore, che possiamo acquisire dai Maestri”.

La sua luce è dentro tutte le luci.

Sostiene tutto, come l'ordito e la trama nel tessuto.

In tutta la vita è presente la sua vita, in tutte le creature opera la sua luce. È presente in ogni cosa del mondo poiché il filo è nel tessuto e il tessuto è nel filo. È presente ovunque così.

Per grazia del Maestro l'illusione viene distrutta.

“Sviluppano questa ferma fede”, dice Nanak.

Ora dice che con la grazia del Maestro, con l'aiuto del Maestro e attraverso la meditazione sul Naam, l'illusione è stata rimossa e ora abbiamo fiducia in questo giudizio: che Dio è l'unico Creatore,

Protettore e Sostenitore di tutte le anime, ed è presente dappertutto. L'anima otterrà pace solo incontrando Dio e unendosi con lui; sin da quando l'anima si è separata da Dio, non ha mai provato felicità. "O fratelli, senza i Maestri, non potete avere alcuna conoscenza. Se non ci credete, andate a chiedere a Ved Vyas, Brahma e Narada".

*I Santi contemplano che Dio è presente dappertutto.
Nel cuore dei Santi ci sono tutte le religioni.*

Con quale tipo di sguardo aiutano i Maestri? Ovunque guardino i Maestri, vedono Dio presente in tutti. Ecco perché rispettano tutte le religioni. I Santi non criticano alcuna religione, fede o comunità, e non criticano nessuno. È il motivo per cui rispettano sempre ogni religione e ogni persona. L'unica differenza tra la loro pratica e la pratica delle religioni è che non vengono coinvolti nei riti e nelle cerimonie eseguiti dalla maggior parte delle religioni; non dicono mai ai discepoli di farsi coinvolgere in quei riti e cerimonie.

Se il marito di una donna va in una terra straniera, ma lei continua a vestirsi elegante e ad abbellirsi come se fosse lì, che diranno? Diranno che non ha un buon carattere, "perché si veste elegante e chi sta cercando di compiacere quando suo marito è via?"

Allo stesso modo, quando eseguiamo riti e cerimonie in nome di Dio, diciamo che stiamo cercando di compiacerlo. Ma Dio non è presente lì e non lo abbiamo visto. Guru Nanak dice: "Eseguire riti e cerimonie è come una donna che si veste elegante quando suo marito è via. Non viene onorata nel mondo e il marito non accetta la sua dedizione".

Ogniqualevolta i Santi e i Mahatma vengono nel mondo, sottolineano la pratica del Surat Shabd Yoga. Insegnano il messaggio dello Shabd Naam. Leggete qualsiasi scrittura, qualsiasi libro sacro dei Mahatma e scoprirete che hanno praticato e insegnato la stessa cosa. E sempre persone di diverse religioni vengono dai Santi perfetti e diventano loro discepoli.

Quando i Santi e i Mahatma lasciano questo mondo, che cosa succede? I discepoli raccolgono i loro insegnamenti e non li leggono. Invece iniziano a predicare le loro cose e dipingono gli insegnamenti spirituali dei Maestri nel colore della religione; trasformano gli insegnamenti dei Maestri come principi di quella religione. In tal modo gli insegnamenti dei Maestri, che una volta appartenevano a tutto l'universo, sono limitati solo a un determinato gruppo di persone. Non praticano dopo che il Maestro lascia il corpo. Rimangono solo pochi che possono essere chiamati "pratici"; gli altri, gli intellettuali o i colti che hanno la conoscenza degli insegnamenti, rimangono e non praticano, non li predicano in modo corretto. Direi che quelli che si comportano così dopo che il Maestro ha lasciato il corpo, commettono un grave peccato.

I Santi pronunciano parole virtuose.

Rimangono assorbiti nel Signore che tutto pervade.

I Santi pronunciano parole preziose e dicono anche ai discepoli di interagire amorevolmente con tutti. I Santi sono assorbiti in Dio, sono una cosa sola con Dio. Ecco perché dicono anche ai discepoli di innalzarsi al di sopra del livello della mente e dei sensi per diventare uno con il Dio che pervade tutto ed è presente ovunque.

Chi ha realizzato la verità vive così: che i Santi pronunciano solo parole vere.

Questo bani è scritto da un Mahatma che aveva stima dei Sadhu. Dice che i Sadhu non parlano mai per sentito dire; riportano solo quello che hanno visto con i propri occhi.

Qualunque cosa accada, la accetta felicemente.

Comprende che Dio è l'Artefice e fa agire gli altri.

I Mahatma non si mettono mai allo stesso livello di Dio; sono i cari figli di Dio. Sia che ottengano buon cibo o pessimo cibo, che ottengano dolore o felicità, lo accettano come la volontà di Dio; non si lamentano mai, non si ribellano mai alla volontà di Dio; la accettano con letizia.

Quando Guru Arjan Dev Ji, di cui stiamo leggendo il bani, fu torturato nella città di Lahore, lo fecero sedere su carboni ardenti. A quel tempo Mian Mir, un amico musulmano di Guru Arjan che gli era molto devoto, venne e vide che il corpo di Guru Arjan Dev era ustionato, aveva bruciature su tutto il corpo ed era seduto su carboni ardenti. Disse: "O Gurudev, qual è la tua condizione? Se me lo permetti, raderò al suolo la città di Lahore". Guru Arjan Dev rispose: "Mian Mir, posso farlo anch'io, ma sono ben felice di rimanere nella volontà di Dio". Aggiunse: "O Signore, amo la tua volontà; la volontà di Dio è dolcissima. Nanak chiede sempre il dono del Naam".

Dio vive dentro tutto e anche fuori.

"Tutti quelli che hanno il suo darshan, ne rimangono affascinati", dice Nanak.

Dio, che vive dentro di noi, è presente dappertutto, anche fuori. Ovunque guardiamo, vediamo lo stesso Dio. E i Mahatma dicono che Dio ha attratto tutto il mondo col suo darshan. I Mahatma lo vedono dappertutto.

Guru Nanak dice: "O Signore, se avessi eguali, se ci fossero altri dei, solo allora si potrebbe dire che ce ne sono due".

Lui è la Verità, qualunque cosa abbia fatto è la Verità.

L'intera creazione è opera solo di Dio.

Qualunque cosa Dio abbia fatto, è la Verità, lui stesso è la Verità. Qualunque cosa vediamo con i nostri occhi (tutta questa creazione), è opera di Dio stesso. Non aveva nessun altro per crearla.

Se lo desidera, si espande.

Se lo desidera, diventa di nuovo Uno.

Se Dio desidera, si espande nella creazione e quando è nella sua volontà, fa rientrare tutto e rimane solo lui.

Ha innumerevoli poteri, nessuno può stimarli.

Unisce a sé chiunque desideri.

Nessuno può stimare il potere di Dio; nessuno può dire quanti poteri abbia. Ma quando è contento di qualcuno, non fa differenza a quale casta o religione appartenga, Dio lo unisce a sé.

Non c'è questione di uomini o donne; Dio accetta tutti quelli che praticano la devozione e dei quali è compiaciuto.

Chi può essere chiamato vicino o lontano quando pervade tutto?

Dio è dentro tutti; come possiamo dire che Dio è più vicino o più lontano? L'acqua è ovunque sotto il terreno, però solo chi scava un pozzo, può trovarla. Allo stesso modo, si possono unire con Dio solamente quelli che lo manifestano, che lo vedono nell'intimo.

A colui che fa conseguire la sua presenza nell'intimo –

Nanak dice: “Dio gli concede la realizzazione”.

Dio ispira l'anima e le dice: “Sono seduto in te in questa forma e, se vuoi incontrarmi, fa' questo e verrai da me”. È Dio che ispira le anime e le mette in contatto con il Maestro; e il Maestro le collega col Naam.

Dio opera in tutti gli esseri.

411/Dove finirà tutta la spazzatura?

È l'osservatore attraverso gli occhi di tutti.

Dio è il Possessore di tutta la creazione e vede attraverso gli occhi di ognuno. Ciò significa che negli occhi di tutti opera la sua luce.

*Tutta la creazione è il suo corpo.
Ascolta le sue lodi.*

Ha creato tutti i corpi; glorifica il proprio Sé, e lo ascolta. Significa che anche sulla lingua è all'opera il suo potere; e anche nelle orecchie sta ascoltando ciò che viene detto.

*Ha fatto dell'andirivieni un gioco in cui ha scelto la Maya
come servo.*

L'andirivieni (nascite e morti) è tutto un gioco che ha creato, e per farlo perpetrare, ha realizzato la Maya come serva. Ha detto alla Maya e agli altri dei, agli altri poteri: "Dovrete fare questo lavoro". Qualunque cosa stia succedendo nel mondo, avviene secondo gli ordini del Signore Onnipotente.

*Vive in tutti e rimane distaccato da tutti.
Dice qualunque cosa desideri.*

In un modo meraviglioso risiede in tutti e parla in qualunque modo desideri.

*L'anima viene secondo i suoi ordini, va secondo i suoi ordini.
Nanak dice: "Immerge in sé colui con il quale è compiaciuto".*

L'anima viene nel mondo in base agli ordini del Signore e se ne va dal mondo secondo gli ordini del Signore. Se Dio desidera, l'anima ritorna a lui.

Non fa nulla di male, chi altro può farlo?

Qualunque cosa faccia Dio, lo fa sempre per il bene. Non fa mai niente di male; qualunque cosa faccia, la fa a beneficio altrui.

È nobile, le sue opere sono nobili.

Conosce la sua anima.

Dio è nobile; è positivo e conosce i requisiti dell'anima. Conosce il desiderio di ognuno. Se aneliamo realizzarlo, Dio ci porterà in contatto con il Maestro, anche se il Maestro vive a migliaia di chilometri. Al contrario se non aneliamo realizzare Dio, non importa se il Maestro vive nel nostro vicinato, non verremo mai da lui e non chiederemo l'iniziazione al Naam.

Ha adottato la verità, è la Verità Universale.

Si è mescolato con la sua creazione.

Le sue condizioni e limiti non sono descrivibili.

Sarebbe possibile capire solo se qualcun altro fosse come lui.

Non possiamo descrivere la gloria di Dio. È perfetto, non ha eguali. Non ha fratelli o parenti, quindi come possiamo andare a chiedere a qualcuno della sua gloria? Non essendoci nessuno pari a lui, come possiamo pregare qualcuno tranne lui? Dobbiamo pregare solo il Signore Onnipotente.

Tutte le sue azioni sono accettabili.

“Per grazia del Maestro uno lo capisce”, dice Nanak.

Qualunque cosa Dio abbia fatto, è per il bene ed è tutto vero. Abbiamo acquisito questa comprensione solo con la grazia del Maestro.

*Chi lo conosce rimane sempre nella felicità.
Dio lo unisce a sé.*

Chi impara a conoscere Dio e ne ha una certa comprensione, conquista la pace e la felicità per sempre; il dolore delle nascite e morti che ha sempre avuto, viene rimosso; non soffre più.

*Colui nel cui cuore risiede il Signore, è invero ricco.
È di alta famiglia e onorevole, ed è liberato in vita.*

In questo mondo solo colui in cui Dio si manifesta, è ricco, appartiene a una famiglia di rango elevato. È l'unico onorato nel mondo. È liberato mentre vive ed è valsa la pena per lui incarnarsi. Benedetta la sua incarnazione; ha ottenuto la liberazione per sé e ha aiutato anche gli altri a ottenerla. Benedetto il discepolo che va ai piedi del Maestro e si abbandona a lui. Benedetto il Satguru che ha meditato sul Naam. Chi lo ha visto, ha ottenuto la liberazione. Lui stesso era liberato, e pure chi l'ha visto ha ottenuto la liberazione. Benedetta la famiglia, benedetta è la madre che dà alla luce un simile Maestro. Benedetto il Satguru che ha praticato la devozione del Naam e quelli che lo hanno visto, hanno altresì ottenuto la liberazione.

*Benedetta, benedetta, benedetta è quella persona per grazia
della quale è liberato il mondo intero.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: "Ave, ave a quella persona che è venuta nel mondo e per la cui grazia il mondo intero ottiene la liberazione". I Mahatma non vengono nel mondo per poche persone o per alcune comunità. Se tutto il mondo va dal Mahatma, Dio non gli chiederà: "Perché hai portato tutte queste anime con te?" Se il mondo intero si trova di fronte al Maestro dicendo che tutti vogliono

tornare indietro, lui può farlo e nessuno gli chiederà il motivo. Ma il Potere Negativo non permette che ciò accada. Ecco perché solo alcuni, che si possono contare sulle punte delle dita, vengono dal Maestro. Una volta Narada disse a Krishna: “O Signore, se le persone del mondo mortale vengono a vivere nei tuoi paradisi, non sarà affollato. Perché non le lasci venire? Stanno soffrendo così tanto e dovresti elargire la grazia”. Il Signore Krishna sorrise e disse: “Bene, Narada, ti do l'autorità per cui tutti quelli che vengono, possono vivere qui”. Narada era molto contento che Dio fosse compiaciuto e che sarebbe riuscito a liberare tante anime dalla loro sofferenza.

Quando venne nel mondo mortale, andò ovunque e alla fine si recò da un maiale, che sembrava molto sofferente. Chiese al maiale se volesse andare in paradiso. Il maiale pose una domanda: “Riuscirò ad avere cuccioli in paradiso?” Narada disse: “Beh, se devi ancora preoccuparti dei cuccioli, a che serve andare lì? In paradiso non c'è niente del genere”. Il maiale chiese di nuovo a Narada: “Beh, dimmelo! Avrò questa spazzatura da mangiare in paradiso?” Narada rispose: “Beh, se devi ancora mangiare spazzatura, come sarebbe il paradiso? Sarebbe meglio rimanere qui”. Udito questo, il maiale si arrabbiò così tanto con Narada che iniziò a rincorrerlo dicendo: “Sei uno stolto e stai cercando di ingannarmi. Come puoi chiamare un luogo ‘paradiso’ dove non hai la felicità dei cuccioli e non hai da mangiare spazzatura?” Narada era molto triste e tornò dal Signore Krishna. Non riuscì a portare anche una sola anima dal mondo mortale per vivere in paradiso.

Quando il Signore Krishna lo vide, disse: “Narada, che è successo? Perché non hai portato nessuno?” Rispose: “Signore, che posso dire? Ovunque sia andato nel mondo, ho visto la sofferenza. Uno soffre per mancanza di un buon lavoro; un altro soffre perché ha un buon lavoro, ma non ne è soddisfatto; qualcuno soffre perché ha prestato denaro e non lo sta recuperando; qualcuno soffre perché ha preso in prestito denaro e non è in grado di restituirlo; alcuni sono infelici perché sono diventati mariti; alcuni sono infelici perché avevano una

moglie, e ora la moglie se n'è andata; e così via. Ognuno è infelice in un modo o nell'altro, ma nessuno vuole lasciare il mondo!"

Allo stesso modo, quando vengono i Maestri, hanno questo dono dal Signore Onnipotente. Pregano sempre: "O Signore, elargisci grazia alle anime in modo che possano liberarsi dal mondo della sofferenza e diventare tutt'uno con te". E l'Onnipotente dice sempre ai Mahatma: "Accoglierò tutti quelli che verranno con voi". Perciò quando i Maestri vengono nel mondo, comunicano questo messaggio del Signore Onnipotente a ogni singola anima che viene in contatto con loro. Dicono: "Venite! Vi porteremo nel paese della pace dove non esistono nascita, morte, dove non c'è dolore, nessun problema; vivrete nella luce dello Shabd e avrete una vita serena, gioiosa. Lì non dovrete avere inimicizia per nessuno, non sarete nemico di nessuno; ci saranno l'amore completo e la luce di Dio".

Ma quando i Mahatma ci dicono che dovremmo seguirli, che dovremmo obbedire per liberarci dal mondo sofferente – per non parlare di fare quello che stanno dicendo! Non siamo nemmeno disposti ad ascoltarli! Ecco perché, come Narada, i Maestri provano tristezza quando le persone non sono pronte ad andare da loro.

Molte volte ho raccontato questa storia sul conto di Sunder Das, un iniziato di Baba Sawan Singh, che viveva con me. Quando lasciò il corpo, tutti e tre i Maestri – Baba Sawan Singh, Baba Jaimal Singh e il Maestro Kirpal Singh – vennero a prendere la sua anima ed erano presenti molte persone. Mentre stava per lasciare il corpo, mi chiamarono perché era in un'altra stanza. Andai da lui e gli chiesi se avesse qualche desiderio mondano. Sei mesi prima mi aveva detto che se ne sarebbe andato in un determinato giorno e che avrei dovuto preparare la bara in anticipo. Quindi avevo comprato tutte le cose ed erano lì per lui.

Quando stava per lasciare il corpo, gli chiesi: "Sunder Das, hai qualche desiderio del mondo? Vuoi qualcosa?" Disse: "No, non ho alcun desiderio, non voglio nulla tranne una cosa: che allo stesso tempo dovrebbe essere liberata anche mia sorella". Aveva una sorella

più grande di lui; lui aveva novant'anni quando lasciò il corpo e la sorella era un po' più grande. Lei soffriva molto, penava molto a causa della vecchiaia; non era iniziata al Naam ed era diventata così debole che non riusciva a camminare senza il supporto di un bastone. Quando Sunder Das era in procinto di lasciare il corpo, mi disse: "Al Maestro non cambierà nulla elargire la grazia a mia sorella, ma se può essere liberata allo stesso tempo, me ne andrò in pace; sono preoccupato per lei". Quando disse questo, guardai l'anziana signora e le chiesi: "Sei pronta?" Nel momento in cui si rese conto che le stavo chiedendo se fosse pronta ad andarsene con Sunder Das o no, se fosse pronta a dipartire o no, subito – con grande dolore – in qualche modo si alzò e cercò di impedire a Sunder Das di chiedermelo; lasciò la stanza perché non voleva andarsene. Dopodiché, Sunder Das lasciò il corpo in pace.

Quella vecchia signora trascorse il resto del tempo in profonda agonia e se ne andò con grande sofferenza. Nel momento in cui Sunder Das stava chiedendo per la liberazione della sorella, soffriva anche lei, ma non era pronta ad andarsene.

Una volta c'era una donna anziana la cui figlia si ammalò, e lei pregava sempre: "Signore, portami via dal mondo al posto di mia figlia perché sono vecchia e ho già vissuto; non ho alcun interesse a vivere", e cose del genere. Accadde che una mucca entrò in casa in cerca di cibo. In qualche modo s'incastrò la testa in una grande pentola con il fondo nero. La testa della mucca era nella pentola, per cui non riusciva a vedere nulla e si precipitò qua e là freneticamente; era spaventata. Quando l'anziana la vide, pensò che fosse l'angelo della morte, e subito disse: "No, no, non sono io la persona che devi prendere; lei giace in quel letto!" Esteriormente possiamo dire che siamo pronti ad andarcene, ma quando arriva il momento, nessuno è pronto ad andare.

Lo scopo dell'incarnazione di una persona simile è quello che in sua compagnia uno ricorda il Naam.

Perché andiamo dall'amato di Dio? Andando in compagnia dell'amato di Dio, anche noi errabondi ricordiamo Dio, e anche noi iniziamo a praticare la devozione. Come il ferro galleggia sulla superficie dell'acqua accompagnato dal legno, similmente, quando andiamo nella compagnia del Maestro, anche noi conseguiamo la liberazione.

Lui stesso è liberato, libera il mondo.

Nanak dice: "Mi inchino sempre a una persona simile".

Il Mahatma è liberato e anche quelli che vanno da lui, si liberano. I Mahatma li ispira a meditare sullo Shabd Naam e li libera. Ecco perché Guru Nanak dice: "O amati di Dio, per voi è valsa la pena incarnarvi nel mondo; siete benedetti perché, dando una particella del Naam, avete liberato il mondo intero". Il Maestro Sawan Singh soleva dire che una generazione di un iniziato ottiene la liberazione e molte generazioni degli iniziati che meditano, si liberano; e centouno generazioni di un Gurumukh ottengono la liberazione; e i *Param Sant* (i perfetti Maestri che vengono nel mondo) liberano numerose generazioni nel sangat.

Capitolo 24

– Conclusione –

Ho adorato il perfetto Maestro, il cui Naam è perfetto, e ho realizzato il Perfetto.

Nanak dice: “Canta le sue lodi”.

Una volta un discepolo venne da Guru Arjan Dev Ji Maharaj e gli chiese: “Come hai incontrato il Dio perfetto? Come hai incontrato il perfetto Maestro?” Sappiamo che se qualcuno non si adopera duramente, anche nel lavoro mondano, non può avere successo. In questo mondo non esiste lavoro – se qualcuno desidera farlo – che non possa essere fatto. Se incominciamo a fare qualsiasi lavoro con forte determinazione, con forte fede, con fiducia in noi stessi, e continuiamo a farlo amorevolmente, non c'è dubbio che ci vorrà tempo, ma di sicuro arriverà il giorno in cui avremo buon esito. È come una formica che cerca di arrampicarsi su un muro. Arriva in alto e cade; di nuovo ci prova, e di nuovo cade. Non si perde d'animo, continua a provare e arriva il momento in cui arriva in cima.

Perché continuiamo a dire tutto il giorno: “La mente non è calma, non riusciamo a tenerla calma, non riusciamo a innalzare l'anima...?” Perché andiamo avanti a lamentarci per tutto il giorno? Solo perché non meditiamo; siamo diventati ladri di meditazione. Leggete la storia di qualsiasi Mahatma venuto nel mondo e scoprirete che ha trascorso molte notti rimanendo desto; ha sofferto molto, e dopo aver lavorato così duramente, è riuscito a realizzare Dio. Leggendo le storie dei Mahatma scopriamo quanto amore e quanta fede hanno avuto per i loro Maestri e come, per i loro Maestri, hanno sacrificato molte cose considerandole prive di valore.

Sebbene Kabir Sahib fosse un Param Sant e venisse dall'alto, era già un Santo quando venne nel mondo, eppure lavorò molto

duramente e rimase sveglio fino a notte fonda. Nel bani ha scritto: “Felici sono le persone del mondo che mangiano e dormono, mentre infelice è lo schiavo Kabir, che rimane sveglio e piange nella separazione da Dio”.

Allo stesso modo, Swami Ji Maharaj meditò per diciassette anni, seduto in una stanza buia e isolata, a partire da un'età giovanissima.

Anche Baba Jaimal Singh Ji Maharaj si adoperò duramente in meditazione. Quando era nell'esercito e doveva combattere sul campo di battaglia, continuava a meditare.

Allo stesso modo, Baba Sawan Singh Ji Maharaj lavorò molto duramente. Rimaneva sveglio tutta la notte e per parecchi giorni non usciva dalla stanza di meditazione.

Anche il Maestro Kirpal Singh lavorò molto duramente. Sapete come soleva rimanere in piedi nell'acqua del fiume Ravi, e meditava per tutta la notte.

Mastana Ji diceva che quelli che volevano vedere i risultati della meditazione, dovevano andare da Kirpal Singh.

Allo stesso modo, Guru Nanak Dev Ji Maharaj lavorò molto duramente per undici anni. Non dormì su un letto comodo; soleva sedere su fieno secco e meditava.

Per quanto mi riguarda, sapete già come ho meditato per diciassette o diciotto anni sulle prime Due Parole, seduto sottoterra, ed è stato un lavoro molto arduo. Durante quel periodo non avevo alcuna connessione con il mondo e ho sopportato la fame, la sete. Quelli che erano con me in quel periodo, dicevano che ero pazzo o che un fantasma si era impossessato di me. Quando Hazur Maharaj Kirpal mi elargì la grazia e mi diede la conoscenza dei piani oltre il secondo piano, ancora una volta meditai per cinque o sei anni di continuo, infine nella stanza sotterranea al 16 PS. A quel tempo avevo solo un sevadar, al quale avevo detto: “Dovresti mangiare ogni volta che vuoi senza aspettarmi. Quando vorrò, uscirò a mangiare”.

Perché i Santi e i Mahatma lavorano duramente in meditazione? È una questione di grande comprensione: se vengono inviati nel

mondo da Dio e sono già perfetti prima di incarnarsi, perché devono lavorare così duramente, meditare e soffrire tante difficoltà? Fanno tutte queste cose solo perché vogliono dimostrare che non si può realizzare nulla nel mondo senza lavorare sodo. Come il melone cambia colore quando è in compagnia di altri meloni maturi, allo stesso modo, quando le persone vengono nella compagnia dei Mahatma e sanno che hanno lavorato molto duramente per raggiungere Dio, si rendono conto che anche loro dovrebbero meditare perché non si può raggiungere nulla senza un duro lavoro.

La nostra anima è l'essenza di Dio. Abbiamo questo corpo solo per liquidare il karma. In questo momento viviamo nel corpo fisico e abbiamo una mente fisica e i sensi, che non ci permettono di andare nell'intimo. In questo piano fisico la Maya si manifesta dappertutto e Brahm, o la Coscienza Universale, non è manifesta. A Sahans-dal-Kanwal sia la Maya sia Brahm sono manifesti nello stesso modo mentre in Trikuti la Maya è latente e Brahm è manifesto. Quindi quando l'anima va oltre Trikuti, oltre i limiti della mente, non è più influenzata dalla Maya perché la Maya non esiste oltre il secondo piano. Di solito gli yoghi eseguono pratiche che consentono loro di raggiungere il secondo piano e considerano l'Onnipotente ciò che vi sperimentano. All'inizio, Baba Bishan Das mi diede la conoscenza solo fino a Brahm, il secondo piano. In principio sosteneva che non ci fosse nulla oltre Brahm e che Brahm fosse il Signore Onnipotente, il Creatore.

Quindi Guru Arjan Dev sta rispondendo alle domande del discepolo. Gli sta dicendo: "Fratello, ho meditato sul perfetto Naam datomi dal perfetto Maestro. Ecco come ho avuto l'opportunità di praticare la devozione del Dio perfetto, ed è per questo che canto la sua gloria".

Quando i Maestri parlano del Naam perfetto e dei Maestri perfetti, si sottintende ovviamente che esistono maestri imperfetti o naam imperfetti. Il Dio perfetto risiede in Anami, sopra Sach Khand, e quando fu nella sua volontà, creò Sach Khand e poi scese a creare

Bhanwar Gupha, Daswan Dwar, Trikuti, indi creò Sahans-dal Kanwal e persino questo mondo. Creò i piani astrali in cui pose gli dei e le dee. Creò il Potere Negativo come possessore di tutti i piani astrali e gliene affidò il mantenimento. Guru Nanak afferma che Dio stesso affidò il regno delle divisioni di questo mondo, il mondo inferiore, al Potere Negativo.

Il Gurumukh, che non è influenzato dai tre guna, è il vero uno e ottiene la massima gloria. Quindi il Naam perfetto di Dio si può ricevere solo dal perfetto Maestro e i perfetti Maestri ci collegano con quel Naam perfetto. Hanno lavorato sodo e per questo ci ispirano a fare altrettanto perché non possiamo ottenere nulla senza un duro lavoro. Swami Ji Maharaj afferma che i ladri di meditazione rimangono sempre nell'illusione. Soffrono in tutti i modi, indugiano nella pigrizia e nel sonno, vengono presi a calci e malmenati dalla lussuria e dalla collera, e annegano nel fiume dell'avidità.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che la mente può pure accettare di affrontare un cannone, ma non accetterà mai di sedersi a meditare. Non dovremmo ascoltare la mente; non dovremmo meditare considerandolo un fardello, dovremmo farlo con amore. Infatti la devozione del Signore Onnipotente è preziosa; dona vera felicità e contentezza; distrugge lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego. Concede vero onore. Quelli che praticano la devozione del Signore con sincerità di cuore, quelli che cercano Dio con cuore sincero, lo realizzano di sicuro.

I devoti del Signore sono i cari figli di Dio; non possiamo ottenere questa ricchezza della devozione del Signore per conto nostro a meno che andiamo dai Maestri perfetti e otteniamo l'iniziazione al Naam. Il Naam non è una parola. Se lo fosse, allora perché andare da un Santo? Potremmo ricavarla facilmente da qualche libro. Il Naam non è una parola: il Naam è l'attenzione. I Mahatma ci danno il Naam che hanno guadagnato e dietro il Naam opera la loro carica, il loro potere.

Ascolta gli insegnamenti del perfetto Maestro e contempla il Parbrahm vicino.

Ascoltate gli insegnamenti del perfetto Maestro. Se lo farete, riuscirete a vedere il Signore Onnipotente dentro di voi, più vicino del più vicino.

Ricorda Dio con ogni respiro affinché le preoccupazioni della mente scompaiano.

Che tipo di Simran dovremmo fare? Quando inspiriamo, dovremmo fare Simran; quando espiriamo, anche allora dovrebbe procedere il Simran; quando dormiamo, dovremmo fare Simran; quando siamo nello stato di veglia, dovremmo fare Simran. Non importa ciò che stiamo facendo, con ogni singolo respiro il Simran dovrebbe procedere dentro di noi.

Il Maestro Sawan Singh diceva che la mente non deve mai fare nulla perché lavoriamo nel mondo con mani e piedi. Soleva dire che il nostro cuore dovrebbe essere sempre rivolto all'Amato, a dispetto di ciò che le mani e i piedi stiano facendo. Guru Nanak afferma che il devoto di Dio parla con la lingua, ma nel cuore è sempre unito con l'Amato. Se prendiamo l'abitudine di fare il Simran, allora non importa se ci troviamo in luoghi affollati perché gli amati possono fare Simran anche nei luoghi affollati. "Ogniqualevolta la mente è calma, non importa se vi trovate in un posto affollato, per voi è isolato".

*Tralascia i desideri e le onde negative della mente.
O mente, anela la polvere dei Santi.*

Dovremmo bramare, anelare di realizzare Dio nell'intimo. E dovremmo rimuovere tutte le onde e le fantasie del mondo che si succedono nella mente. Come usiamo una scopa per rimuovere la

sporczia da una stanza, dovremmo usare la scopa del Simran per rimuovere l'immondizia, le onde e le fantasie della mente. E se volete chiedere qualcosa a Dio, chiedete solo la polvere dei piedi del Maestro. Guru Sahib dice: "Bagnatevi nella polvere dei piedi del Sadhu e sacrificatevi per il Sadhu".

Rinuncia all'ego e prega.

Attraversa l'Oceano della Vita nella compagnia del Sadhu.

Se esiste un ostacolo tra noi e Dio, è l'ostacolo dell'ego. Quindi eliminando voi stessi, pregate il Signore Onnipotente che mediterete e vi manterrete sempre nella compagnia dei Sadhu. Infatti se vogliamo attraversare l'oceano della vita, possiamo farlo solo frequentando la compagnia dei Maestri.

Se uno sconosciuto arriva in una città dove non è mai stato e vuole raggiungere la propria destinazione, chiederà indicazioni a ogni incrocio. Anche allora non sarà sicuro di raggiungere la destinazione fino a quando non ci arriverà. Ma se è accompagnato da qualcuno che conosce la città, non dovrà esitare su nulla; non dovrà chiedere a alla gente dove andare. Guiderà la macchina senza timore; non avrà alcuna preoccupazione se raggiungerà la destinazione o no. Ha qualcuno in macchina che conosce le strade e le indicazioni della città.

Similmente, non sappiamo nulla del Sentiero interiore; non conosciamo affatto la spiritualità. Pertanto è molto pericoloso per noi andare nell'intimo, a meno che abbiamo una guida che conosce il Sentiero interiore. Se abbiamo qualcuno che l'ha percorso, che l'ha manifestato, non dobbiamo preoccuparci di nulla. Sappiamo che è con noi, ci porterà a destinazione e ci salverà da tutti i pericoli. Non dobbiamo preoccuparci delle insidie o di qualsiasi cosa incontriamo sulla strada.

Raccogli la ricchezza di Dio e riempi il magazzino.

Nanak s'inchina al perfetto Maestro.

Qualunque meditazione facciamo giorno per giorno, viene conteggiata e ne stiamo accumulando una grande riserva. Ogni rimembranza di Dio che abbiamo compiuto – anche un solo istante – è conteggiata nella nostra devozione. Non pensate mai che qualunque momento di devozione non venga conteggiato. Il Maestro conosce la nostra devozione; sa quanto abbiamo fatto. Sta perfezionando il nostro percorso di meditazione e quando verrà il momento, ce lo affiderà. Qui dice: “Raccogliete la ricchezza della devozione del Signore”. Guru Nanak dice: “Mi sacrifico per il perfetto Maestro perché sono riuscito a fare questo solo con la sua grazia”.

*Benessere, felicità, conforto e gioia –
Nella compagnia dei Sadhu ricorda la Gioia Suprema.*

Il Maestro vi porterà alla vera Casa. Felicamente, amorevolmente e dopo avervi salvato da ogni pericolo, vi porterà in quel posto dove c'è beatitudine completa e suprema. Kabir Sahib dice: “O Kabir, nella compagnia del Santo si ricorda il Signore. Sono conteggiati solo i momenti trascorsi nella compagnia del Maestro. Tutti gli altri momenti sono inutili perché non ricordiamo Dio”.

*Così salva l'anima dai fuochi dell'inferno.
Assapora il nettare delle lodi di Dio.*

A che serve meditare sul Naam? Con la meditazione sul Naam avrete misericordia del vostro Sé e salverete l'anima dall'inferno. Guru Nanak dice: “O Nanak, nessuno sfuggirà senza la protezione del Naam”.

Medita sull'unico Dio nel cuore.

Ha una forma, ma tante manifestazioni.

Indipendentemente da ciò che stiamo facendo, Dio dovrebbe dimorare nel cuore e dovremmo sempre continuare a ricordarlo perché qualunque cosa vediamo con gli occhi, è unicamente il suo gioco, la sua gloria.

È il Sostenitore, il Possessore della Maya ed è benevolo con i sofferenti.

È il distruttore dell'infelicità e il perfetto Misericordioso.

Dio elargisce sempre la grazia a tutti e rimuove sempre il dolore; nella sua casa dà un posto a tutti coloro che vi arrivano. È misericordioso; elargisce sempre la grazia e la misericordia alle persone.

Fa' il Simran del Naam ancora e ancora.

Nanak dice: "Questo è l'unico sostegno per l'anima".

Ora il Maestro dice: "Non pensate di aver fatto abbastanza Simran". Dice: "No, non potete mai fare abbastanza Simran. Ancora e ancora continuate a fare Simran perché se esiste una medicina che possa liberare l'anima e rimuovere il dolore, è la medicina del Simran, la medicina del Naam e dello Shabd".

Le parole del Sadhu sono gli inni migliori.

Sono rubini e gemme inestimabili.

Le parole dei Santi e dei Mahatma sono preziose. Non potete comprarle a ogni costo; sono impagabili. E sono le parole migliori. Qualunque cosa dicano, è a beneficio degli amati, a beneficio di tutta la creazione.

*Chi ascolta e agisce in base ad esse, è liberato.
Attraversa e fa attraversare gli altri.*

Quelli che ascoltano le parole del Maestro e le praticano, ottengono la liberazione; per giunta liberano e migliorano anche la condizione degli altri. Kabir Sahib dice che se si mantiene per tutta la vita l'amore per il Maestro, allora che dire della propria liberazione: una persona simile può liberare milioni di altre anime!

*La sua vita ha buon esito e la sua compagnia ha buon esito.
La sua mente è tinta nel colore di Dio.*

La vita di un tale Mahatma ha successo, così come il tempo che trascorriamo in sua compagnia perché è sempre tinto nel colore della devozione del Signore. Giorno e notte è nella rimembranza di Dio Onnipotente. Guru Nanak dice: "Benedetto è quel giorno in cui ho incontrato il Sadhu".

*Lo Shabd senza limiti dentro di lui canta la sua vittoria.
La ascolta e glorifica gioiosamente Dio.
Dio si manifesta nella fronte del Santo.
Nanak dice: "Molte persone si salvano nella sua compagnia".*

In quale parte del corpo del Mahatma si manifesta il Signore? Nella fronte e, rimanendo nella sua compagnia, possiamo ottenere la liberazione.

*Coloro che sono degni di prendere rifugio in Lui, vengono da
Lui –
Signore, elargisci la grazia e uniscici.*

Ora Guru Arjan Dev sta dicendo al discepolo che Dio conduce al rifugio dei Maestri solamente quelli che ne sono degni, cioè quelli

che faranno uso di ciò che viene loro dato. E Dio stesso predispone tutto questo per loro.

Le nostre inimicizie svaniscono e siamo polvere sotto ogni piede.

Pronuncia il Naam nettareo nella compagnia dei Santi.

Quando il Naam si manifesta in noi, non pensiamo più: chi dovremmo criticare? Chi dovrebbe essere nostro nemico? Chi non ci appartiene? e così via. Perché quando vediamo che Dio risiede in tutti, se critichiamo chicchessia, significa che stiamo criticando Dio; se pensiamo a lui come al nostro nemico, e vediamo che Dio risiede in lui, significa ci stiamo inimicando Dio. Dio risiede in tutti e lo vediamo seduto ovunque, perciò diventiamo molto umili. Paltu Sahib dice: “Assottigliate la mente. Quando lo farete, inizierete a praticare la vera devozione. Quando iniziate a praticare la vera devozione, vi considerate il più umile. Smettete di discriminare e trovare difetti nelle persone, e non lamentatevi”. Anche Guru Nanak dice: “Non pensare male degli altri. In quel modo non avrete alcuna reazione negativa”.

Ora il Gurudev è compiaciuto.

Il seva dei servi è accettato.

Il Maestro è compiaciuto di noi e ci apre la porta solo se adottiamo l'umiltà interiore, se tralasciamo l'ego, e se vediamo e pensiamo che siamo tutti figli di Dio, solo quando abbiamo un simile atteggiamento. Accetta unicamente il seva di tali discepoli.

Rimangono liberi da legami e peccati.

Ascoltano e ripetono il Naam del Signore.

Queste persone rimangono sempre libere dagli intrecci e dai problemi del mondo. Ogniqualvolta parlano, parlano della gloria di Dio. Noteremo che ogniqualvolta un amato di Dio dirà qualcosa, loderà Dio.

Dio ha benignamente elargito la grazia.

Nanak dice: "Un carico è stato accettato".

Non era nella nostra capacità di amare tutto; non era nei nostri sforzi di considerare tutti come figli di Dio. È stata la grazia del Maestro che l'abbiamo adempiuto e che le nostre vite hanno avuto buon esito.

Una volta c'era un Sadhu che fu deriso da una donna. Quella donna gli chiedeva: "Hai la barba in faccia o un cespuglio?" Ma il Sadhu rimase sempre in silenzio. Quando arrivò la fine, raccomandò di far chiamare quella donna; e quando venne, le disse di porgli la stessa domanda: se avesse un cespuglio o una barba. Rispose: "Oggi sto per andarmene, sto completando la mia vita terrena e posso dire di avere la barba in faccia". La donna chiese: "Perché non l'hai detto prima?" Rispose: "Non ero sicuro della mia mente. Nessuno sa quando la mente ti ingannerà. Ecco perché non rivendicavo la barba in quanto tale, non sapevo se avrei mantenuto la purezza nella mente o no. Ma oggi me ne vado, l'ho fatto e posso dire di portare la barba".

O Santo, amico, loda Dio con piena attenzione e mente concentrata.

Ora Guru Arjan Dev riassume i suoi insegnamenti. Dice: "Cari amati, che stiate dormendo e siate svegli, intonate i canti di Dio; meditate. Ma quando state facendo tutte queste cose, siate cauti con la mente. Non fate così: che mentre meditate, il corpo è seduto, ma la mente fa turismo e vagabonda nel mercato". Il significato di ciò che dico ogni giorno: "Calmate la mente giacché solo una mente

calma può meditare”, è che le fantasie e i pensieri che si presentano nella mente, ci disturbano durante la meditazione; calmateli, rimuoveteli e in loro vece fate Simran.

*Il Gioiello della Felicità è in effetti l'Elogio di Dio e del suo
Naam.
Colui nel cui cuore dimora, diventa saturo delle virtù del
Naam.*

Il nome di questo bani è *Sukhmani* – il Gioiello della Felicità – perché procura felicità alla mente e quelli che considerano quel gioiello, alla luce del quale il serpente cerca il cibo, quelli che lo considerano un bani che dà luce, allora questo bani aiuta a manifestare la luce. In questo Sukhmani ho dato il messaggio dello Shabd Naam e ho parlato di quei karma che sono un ostacolo tra noi e Dio, e come possiamo praticare la devozione del Signore, realizzare Dio. La meditazione sul Naam è l'unico modo per realizzare Dio.

*Tutti i suoi desideri sono soddisfatti e diventa una persona
distinta, rinomata nel mondo intero.*

Tutti i desideri della persona che medita sullo Shabd Naam, sono soddisfatti. “Tutti i desideri” significa il desiderio di realizzare Dio, e una persona simile diventa la più alta nel mondo, ottiene onore; diventa il Possessore di tutta la creazione.

Arriva al posto più alto; non viene e va mai più.

Torna ad *Anami* che è il piano più alto, e Dio la unisce a sé. Quando Dio riporta qualsiasi anima dal mondo sofferente, essa non torna mai più nel mondo sofferente.

“Chi ha ottenuto il dono del Sukhmani, lascia questo mondo con la ben meritata ricchezza del Naam”, dice Nanak.

Sa che il Naam è l'unica cosa che andrà con lui e prende solo la meditazione del Naam con sé. Ma chi porta la ricchezza del Naam? Solo chi è stato scelto da Dio, con chi Dio è misericordioso; e che viene mandato nel mondo per praticare la devozione del Signore.

*Benessere, pace, poteri soprannaturali, nove tesori –
Saggezza, conoscenza, tutti i poteri spirituali –*

I Mahatma non mostrano i poteri soprannaturali e non fanno profezie. Se volessero, potrebbero perché possiedono quei poteri: li hanno ottenuti senza affannarsi. I poteri soprannaturali sono al servizio di chi medita. I Mahatma non permettono ai discepoli di compiere miracoli o di usare i poteri soprannaturali. Ecco perché dicono: “Ogni volta che avete esperienze, ogni volta che vedete qualcosa, non ditelo agli altri e non abusatene”. Kabir dice: “Come i prodotti chimici vengono assorbiti nelle ossa, così dovremmo assorbire il Naam dentro di noi”.

*Apprendimento, austerità, yoga, contemplazione del Signore –
Le migliori conoscenze e le abluzioni più purificatrici –*

Sono consapevoli di ogni tipo di conoscenza e padroneggiano ogni sistema di yoga. “Yoga” significa unione con Dio. Sanno tutto e per loro non è difficile parlare con un discepolo nella sua lingua. Ma non fanno cose così sorprendenti, così miracolose. Nell'intimo laddove l'anima parla con lo Shabd, non c'è linguaggio in quanto tale, non si parla; quando l'anima parla con il Signore Onnipotente, parla come parliamo esteriormente. Hazrat Bahu ha detto: “Nell'intimo nessuno insegna, nessuno impara e non si sentono storie o

affermazioni". Guru Nanak dice: "L'anima che pratica la devozione del Signore, non importa se sia colta o analfabeta, lo realizza".

Quattro doni, illuminazione dell'anima, distacco vivendo in mezzo a tutti –

Il Loto, il cuore, di un Mahatma rimane sempre in fiore e non ha alcuna tristezza. Possiede tutti i quattro doni (*Kama, Artha, Dharma, Moksha*) e, pur vivendo nel mondo, non è influenzato dalla sua sporcizia. La sua attenzione è sempre rivolta alla destinazione. Il suo atteggiamento è come quel viaggiatore che non si fa fermare da alcun ostacolo o impedimento, e continua a muoversi verso la destinazione.

*Bellezza, intelligenza, conoscenza della realtà –
La qualità di guardare tutti allo stesso modo –*

Lui è bello; guarda tutti allo stesso modo ed è molto saggio. Non si mette sullo stesso piano di Dio; si considera un caro figlio di Dio.

*"Tutte queste benedizioni sono accordate a chi recita e ascolta
il Naam del Maestro con mente concentrata", dice Nanak.*

Chi ottiene tutte queste qualità? Solo quelli che obbediscono alle istruzioni del Maestro e accettano la parola del Maestro come un comandamento, quelli che praticano la devozione e servono il Maestro con amore e fede. Se non abbiamo fede in lui, non possiamo viaggiare sul sentiero interiore. Se non abbiamo amore per lui, non possiamo vederlo, anche se risiede dentro di noi. Ma lui sa quanto amore e fede abbiamo. Se non abbiamo abbastanza amore e fede in lui, non ci aprirà la porta.

*Questo è un tesoro: chiunque lo ripeta nella mente, è liberato
in tutte le epoche.*

Età dell'Oro, Età dell'Argento, Età del Rame e questa epoca presente del Ferro: ci sono solo quattro età, una dopo l'altra. In tutte e quattro le età, il Naam è l'unico modo per ottenere la liberazione. Ma chi ottiene la ricchezza del Naam?

Le lodi del Signore e l'ascolto costante del Naam sono altresì descritti nelle Smriti, negli Shastra e nei Veda.

Ripetendo le parole “Gobind, Gobind” o “Dio, Dio”, non possiamo incontrare Dio. Dobbiamo ascoltare Dio. Guru Nanak dice che ripetere la parola “Gobind” non serve per ascoltarlo, dobbiamo andare dal perfetto Maestro che ci fa ascoltare il Suono. Guru Nanak ha descritto quel potere usando le parole “il Suono del Signore”, “la Voce di Dio”. Anche i fachiri musulmani lo hanno descritto come “il Suono di Dio, il Suono proveniente dall'altro mondo”. Tutti i Veda e gli Shastra descrivono la gloria del Naam, che proviene da Sach Khand e risuona nella nostra fronte. Guru Nanak ha detto che il Bani del perfetto Maestro risiede in ognuno. Il perfetto Maestro ascolta quel Bani e lo fa ascoltare a chi viene da lui.

*Il Naam del Signore è l'insegnamento fondamentale delle religioni.
Risiede nel devoto del Signore.*

Centinaia di saggi hanno la stessa cosa da offrire; gli stolti avranno le loro cose. Potete leggere gli scritti di qualsiasi Mahatma e scoprirete che in tutte le scritture c'è una descrizione della meditazione sullo Shabd Naam.

*Milioni di peccati vengono cancellati in compagnia del Sadhu.
Con la grazia del Santo ci liberiamo di Yama.*

Non importa quanto siano gravi i nostri peccati, i nostri karma, non dovremmo temerli; dovremmo frequentare la compagnia del Maestro. Ma quando andiamo dai Maestri, non dovremmo ripeterli. Quando andiamo dai Maestri e ci pentiamo dei peccati, i Maestri non ci consegnano agli Angeli della Morte. Se dobbiamo affrontarli anche dopo essere andati dal Mahatma, e se dobbiamo ancora soffrire il dolore degli Angeli della Morte, se al momento della morte il Satguru non vieni a prenderci, allora a che serve andare da un simile Mahatma? Ma cosa può fare il povero Maestro se i discepoli continuano a fare gli stessi errori, se non ascoltano ciò che dice il Maestro e se la loro condizione è come quella della cerbottana che non assorbe alcun vento? Che può fare il Maestro?

Noi riceviamo l'iniziazione al Naam e continuiamo ad accondiscendere a lussuria, collera, avidità, attaccamento ed ego. Continuiamo a fare qualunque cosa stessimo facendo prima di venire sul sentiero. Come possiamo ottenere qualcosa dall'iniziazione al Naam? L'ho detto molte volte che ogniqualvolta un iniziato fa qualcosa di negativo contro gli insegnamenti del Maestro, il Potere Negativo deride il Maestro e dice: "Guardalo! Gli hai dato l'iniziazione e guarda cosa sta facendo!" Ma i Maestri sono molto pazienti, hanno un cuore molto grande; dicono sempre: "No, tornerà e capirà il suo errore". Quando veniamo nella compagnia dei Maestri, smettiamo di fare cose negative. Se dobbiamo affrontare il mondo, dimentichiamo di nuovo le nostre promesse, ci coinvolgiamo nel mondo e ricominciamo daccapo.

Lo sguardo misericordioso (il darshan) che otteniamo dal Maestro, è usato per lavare i nostri peccati e di nuovo insudiciamo l'anima con la sporcizia di lussuria, collera. Quando andiamo dal Maestro, la sua grazia, il suo sguardo misericordioso sono di nuovo usati per purificarci. Se lavoriamo sodo e rimaniamo puri, allora lo sguardo misericordioso del Maestro, che ora utilizziamo per purificarci continuamente, potrebbe essere usato per innalzare la

nostra anima. In questo modo potremmo avere buon esito in pochissimo tempo.

“Quelli sulla cui fronte è scritto questo destino da Dio, giungono al rifugio del Sadhu”, dice Nanak.

Ancora e ancora Guru Sahib sottolinea questo punto: quelli nel cui destino Dio scrive questa linea – che incontreranno il Maestro, che praticheranno la devozione e torneranno alla vera Casa – solamente queste anime scelte vengono nella compagnia del Maestro, non importa se vive a migliaia di chilometri di distanza. Arrivano comunque dal Maestro e ottengono la conoscenza del Naam, praticano la devozione e tornano alla loro Casa. Ma quelli nel cui destino il Signore Onnipotente non ha scritto questa riga, non importa quanto ci provino, non potranno mai venire nella compagnia del Maestro, ottenere l'iniziazione e tornare alla vera Casa. Nessun altro rito e cerimonia, nessun'altra pratica religiosa sono pari al Naam. Nanak dice: “Quelli che ottengono il Naam, sono i più benedetti perché hanno diritto a tornare alla vera Casa”.

*Chi, all'interno del quale dimora e lo ascolta con amore –
Una persona simile ricorda sempre Dio.*

Dio prende dimora nel cuore di un devoto che pratica la devozione dello Shabd Naam con tutta la sua fede, con tutto il suo amore, con sincerità di cuore. Il cuore parla al cuore. Quando ricordate qualcuno, lui vi sta ricordando.

*Dio rimuove il suo dolore di nascita e morte.
Il corpo umano inestimabile ha successo in un istante.*

Si libera della sofferenza, della malattia di questa nascita e morte, e fa sì che il prezioso corpo umano acquisisca il suo vero valore. Ha buon esito.

Rabia Basri era una famosa meditatrice, Mahatma, tra i musulmani. Era una santa e una volta accadde che non si alzò a meditare al mattino presto. Quel giorno tutti i suoi discepoli avevano avuto l'esperienza che era morta. Ma quando vennero a vedere il suo cadavere, videro che Rabia era ancora viva. Così dissero: "Abbiamo avuto questa esperienza che avevi lasciato il corpo". Rabia confessò: "Sì, la mia condizione era così, che ero dipartita perché non mi sono alzata per meditare". Ogni volta che vi svegliate nella rimembranza di qualcuno, ogni volta che vi sedete in meditazione nella rimembranza del Maestro, anche lui accorre; si siede con voi. E quando il Maestro non si alza, quando non medita, significa che non è più in questo mondo.

*Guadagna pura gloria, le sue parole sono sature di nettare.
Solo il Naam di Dio è assorbito nella sua mente.*

La gloria del Maestro è vera; la sua gloria è pura; la sua gloria è elevata. E nelle parole pronunciate dal Maestro scorre il nettare.

*Dolori, malattie, paura e illusioni vengono tutti rimossi.
Il suo nome è Sadhu, le sue opere sono pure.*

L'infelicità, la tristezza, il dolore e i karma negativi vengono rimossi ed essi hanno solo puro karma. Chi riguarda questo? Quelli che chiamiamo "Sadhu", che meditano sullo Shabd Naam, che diventano puri nel cuore e riportano le anime a Sach Khand; solamente loro dovrebbero essere chiamati "Sadhu". Swami Ji Maharaj dice: "O fratello, chiamo Santi quelli che riportano le anime a Sat Lok".

Ho detto che un Santo ha un piede nel mondo e l'altro in Sach Khand. Quando chiude gli occhi, è con Dio, è in Sach Khand; e quando li riapre, è di nuovo nel mondo.

La sua gloria diventa la più alta.

*Nanak dice: "Attraverso questa qualità il Naam del Signore si chiama **Sukhmani**".*

La gloria di quel Mahatma è molto elevata; la gloria di chi pratica la devozione, è molto elevata. Nanak afferma: "Questa è la qualità del Sukhmani". Questo è il bani che procura felicità; come quel gioiello ci illumina nell'intimo. In questo bani, qualunque argomento abbia trattato Guru Arjan Dev Ji Maharaj, l'ha approfondito. Se ha preso l'argomento del Simran, ne ha parlato molto. Ci ha detto i benefici del Simran e come dovremmo farlo. Se ha parlato dell'amore e della fede per il Maestro, li ha approfonditi; come dovremmo amarlo e quale tipo di amore dovremmo avere per lui. Se ha commentato su ciò che rappresenta il principale ostacolo tra noi e Dio, ne ha parlato molto: l'atteggiamento critico. Ha detto che l'atteggiamento critico è la dolce malattia di cui tutti soffrono. E quando ha parlato della devozione del Signore e di come dovremmo rimanere felici nella volontà di Dio, ha parlato molto; ha sottolineato tutti questi argomenti.

Ha aggiunto: "Come può ottenere la liberazione chi calunnia un Sadhu? Perché porta il carico di tutti gli inferni sul capo. La liberazione è nel Naam e il Naam appartiene ai perfetti Maestri. I Maestri vengono inviati nel mondo con il Naam da Dio, e possiamo ottenerlo solo da loro. Ottengono il Naam solo quelli che compiaccono Dio e vengono dal Maestro, e solo quelli che sono scelti da Dio per la liberazione finale!"

In questo bani ha sottolineato l'amore per il Maestro e la meditazione. E dovremmo modellare la vita secondo queste istruzioni, e renderle la nostra esperienza.

Questo bani è tratto dal Guru Granth Sahib ed è molto lungo. Sapete che ho commentato il Sukhmani fin dall'anno scorso e spero che Russell Perkins e gli amati del Sant Bani Ashram faranno del loro meglio per rendervelo presto disponibile come un libro. Come tutti sapete, questo commentario viene pubblicato sulla rivista *Sant Bani*, e potete leggerlo lì. Ma spero che sia disponibile anche sotto forma di libro. Spero che lo leggerete e ne trarrete beneficio. Oggi mi fa piacere perché è stato un grande lavoro, e sono molto grato all'amato Maestro Kirpal, con la cui grazia quest'opera è stata completata.

Glossario

Amar Das: (1479-1574) terzo Guru dei sikh.

Arjan: (1563-1606) quinto Guru dei sikh, compilò il Guru Granth Sahib.

Assafetida: gomma resinosa con un odore molto pungente, usata come spezia nella cucina indiana o come aiuto digestivo.

Ashram: centro spirituale o di ritiro.

Astrale: regione sottile, il piano della creazione sopra il piano fisico.

Baba: prefisso reverenziale aggiunto al nome dei vecchi o dei Santi.

Bani: versi o canti dei Santi.

Bhai: letteralmente “fratello”; usato anche per designare un sacerdote dei templi sikh.

Bhajan: i versi spirituali degli inni sono generalmente destinati al canto. Si riferisce anche alla pratica di meditazione dell'ascolto della Corrente Sonora.

Brahm o Brahmand: secondo piano interiore spirituale, in cima ai piani fisico e astrale; noto anche come piano causale o *Trikuti*.

Chapati: pane indiano.

Corrente Sonora: un altro termine per *Naam* o *Shabd*, il flusso di Vita Udibile. L'ascolto della Corrente Sonora interiore è una delle pratiche di meditazione date all'iniziazione da un Maestro perfetto.

Dacoita: ladro, criminale professionista.

Darshan: sguardo misericordioso di una figura spirituale.

Derviscio: membro dell'ordine religioso sufi, che ha preso i voti di povertà e di ascetismo.

Dev: Signore, anche un suffisso aggiunto ai nomi delle figure spirituali.

Dhun: Suono, un altro nome per la Corrente Sonora interiore dello *Shabd*.

Fachiro: termine musulmano per un rinunciante o un santo.

Gobind Singh: (1660-1708) decimo e ultimo guru della religione Sikh.

Gurdwara: un luogo di culto sikh.

Guru Granth Sahib: la scrittura religiosa centrale del sikhismo, compilata da Guru Arjan Dev.

Gurumukh: letteralmente “portavoce del Guru”, un discepolo molto avanzato o perfetto. L'opposto di un *manmukh*.

Jaimal Singh: (1838-1903) il Maestro di Baba Sawan Singh.

Jaldhara: un'austerità in cui la persona ripete un mantra mentre sta fuori, di solito nei freddi mesi invernali, e un lento flusso di acqua molto fredda gli cade sulla testa.

Ji: suffisso aggiunto ai nomi personali in segno di amore e rispetto.

Jiva: anima incarnata o individuale.

Kabir: (1440-1518) un grande santo indiano e contemporaneo di Guru Nanak. L'età moderna della Sant Mat, in cui si insegna apertamente la pratica della Corrente Sonora interiore, è iniziata con Kabir. Vedi anche *L'oceano dell'amore: L'Anurag Sagar di Kabir* per altro materiale su questa eminente figura spirituale.

Kal: l'entità che governa i tre mondi transitori (fisico, astrale e causale) e che è responsabile del loro mantenimento. Kal, conosciuto anche come *Dharam Rai* (il Signore del Giudizio) o Signore della Morte, è responsabile del mantenimento delle anime intrappolate nei mondi transitori, in contrasto con il Potere Positivo, manifesto nei Santi e responsabile della liberazione delle anime.

Kazi: uno studioso di diritto islamico e giudice.

Karma: la legge di azione e reazione che governa il destino di ogni persona. Usato anche come termine per una data azione che crea karma, o per il destino, il risultato di azioni precedenti. Vedi anche *Vita e morte* di Kirpal Singh per una spiegazione approfondita.

Langar: cucina della comunità gratuita, sponsorizzata da un gruppo religioso.

Maharaj: letteralmente "grande re"; usato come termine di grandezza o di rispetto.

Mahatma: letteralmente "grande anima", usato per designare un Santo.

Manmukh: letteralmente "portavoce della mente", uno che è sotto il controllo della mente e che ha una mentalità mondana. L'opposto di un *gurumukh*, o di uno che è il portavoce del Guru.

Maya: l'illusione, l'aspetto femminile di *Kal*, separa l'anima da Dio. Usato anche come termine per le cose materiali di questo mondo.

Muni: si riferisce a un santo, un saggio, un devoto; anche un religioso che ha fatto voto di silenzio.

Naam: il Potere Creativo di Dio; la sua espressione originale, l'essenza di tutto l'universo manifestato e di ogni singolo individuo. Chiamato anche Parola, *Shabd*, *Kalma*, eccetera. Vedi anche *Naam or Word* di Kirpal Singh per una spiegazione dettagliata di questo termine

spirituale chiave.

Nanak: (1469-1539) primo Guru dei sikh, i quali lo onorano come fondatore della loro religione. Giovane contemporaneo di Kabir, ebbe stretti legami con lui e continuò la sua missione ignorando le differenze di religione e di casta e insegnando la pratica della Corrente Sonora interiore.

Potere Negativo: altro termine di Kal.

Pahar: orologio, unità di tempo tradizionale dell'antica India pari a tre ore.

Parola: altro termine per *Naam* o *Shabd*. "In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio e il Verbo era Dio". (Giovanni 1, 1).

Parole – Cinque Parole e Due Parole: le Cinque Parole si riferiscono al mantra dato dai Maestri all'iniziazione. Aiutano a focalizzare l'attenzione dell'anima nel Terzo Occhio e fungono da passaparola per attraversare i cinque piani. In ogni piano l'anima percepisce le diverse espressioni della Corrente del Suono durante l'ascesa nell'intimo. Le Due Parole riguardano le prime due delle Cinque Parole date da Maestri non realizzati e forniscono il passaggio attraverso i primi due piani, ma non oltre.

Parshad: cibo benedetto da un Santo, dato come un modo per concedere la grazia.

Pathan: coraggioso popolo tribale del Pakistan occidentale e dell'Afghanistan.

Pathi: la persona che canta i versi che servono come base per i discorsi spirituali del Maestro.

Pir: un Maestro Sufi o Maestro spirituale.

Purana: antiche scritture indù.

Ram Das: (1534-1581) quarto Guru dei Sikh.

Rishi: nell'induismo un poeta o un saggio ispirato. Di solito si riferisce a saggi dell'antichità cui sono stati rivelati i Veda.

Sach Khand: la regione della Verità, il quinto piano interiore e il primo piano puramente spirituale. Sede del Signore Supremo, non soggetta a decadenza o dissoluzione, è l'obiettivo che i Santi assicurano per i discepoli; non si persegue la vera liberazione fino a quando non si raggiunge questo piano.

Sadhu: popolarmente usato in India per indicare un monaco errante o un rinunciante; letteralmente "un'anima disciplinata". Usato anche nella Sant Mat per indicare chi ha raggiunto il terzo piano.

- Sahib:** termine indiano che significa “Maestro”, usato in segno di rispetto per un uomo in una posizione di autorità.
- Samadhi:** assorbimento in Dio. Meditazione profonda, uno stato di concentrazione in cui si trascende completamente la coscienza del mondo esterno.
- Sangat:** la congregazione spirituale.
- Sant Mat:** il cammino dei Maestri. L'essenza di tutte le religioni, non è vincolato a nessuno e consiste nella pratica del Surat Shabd Yoga.
- Sat Lok:** “Regione della Verità”; usato per indicare le regioni puramente spirituali di Sach Khand e superiori.
- Satguru:** letteralmente “Vero Guru”; un Maestro perfetto, un'anima pienamente realizzata che è stata incaricata da Dio di insegnare il cammino interiore ai ricercatori della Verità.
- Satsang:** discorso tenuto da un Santo o da un Maestro sul tema della spiritualità. Si riferisce anche alla congregazione dove i cercatori si riuniscono per ascoltare gli insegnamenti dei Santi.
- Satsanghi:** termine usato per indicare un discepolo di un vero Maestro, o un qualsiasi ricercatore della verità, letteralmente “chi frequenta il Satsang”.
- Seva:** servizio disinteressato per una causa spirituale.
- Sevadar:** uno che fa seva o servizio per il Maestro.
- Shabd:** altro vocabolo per il *Naam* o la Corrente Sonora interiore che vibra in tutta la creazione. Usato anche come termine per gli inni spirituali.
- Sceicco:** funzionario di un'organizzazione o di un ordine religioso musulmano; un titolo aggiunto ai nomi dei Santi musulmani per rispetto dei loro seguaci.
- Sloka:** termine sanscrito per un verso, un inno o una poesia che usa un metro specifico; a volte usato per specificare un verso o una strofa di due righe.
- Simran:** letteralmente, il ricordo. Usato per la rimembranza del Signore. Anche la ripetizione di un mantra dato da un vero Maestro al momento dell'iniziazione.
- Sufi:** mistico musulmano. I sufi più avanzati erano perfetti Maestri.
- Surat:** letteralmente “attenzione”; espressione dell'anima; il Surat Shabd Yoga è l'unione dell'attenzione con lo *Shabd* o Parola.
- Swami Ji:** (1818-1878) Shiv Dayal Singh di Agra, il Guru di Baba Jaimal Singh.

Tapa: austerità.

Teg Bahadur: (1621-1675) nono Guru dei sikh.

Trikuti: il secondo piano interiore, il piano causale.

Veda: gli antichi libri sacri dell'induismo; comprendono le Upanishad.

Libri sulla Sant Mat

dei Maestri:

- Il Gioiello della Felicità -

Ajaib Singh

pagine 447 - solo in pdf

commento sul *Sukhmani*, dal Guru Granth Sahib

- La pena della separazione -

Ajaib Singh

pagine 228 - solo in pdf

commento sui versi di Farid Sahib, dal Guru Granth Sahib

- La Via dei Santi -

Kirpal Singh

pagine 348 - solo in pdf

gli scritti, i saggi e le lettere circolari della missione del Maestro Kirpal, un'esposizione della Via completa e accurata; troverete saggi come *Uomo, conosci te stesso*, *Potere di Dio*, *Potere di Cristo*, *Potere di Guru*, di carattere introduttivo, nonché le lettere circolari più belle

- Discorsi del mattino -

Kirpal Singh

pagine 216 - solo in pdf

quaranta discorsi tenuti tra il 1967 e il 1968; la spiritualità nella sua essenza, l'amore e la devozione, come svilupparli, la necessità dell'introspezione, temi mai trattati in maniera tanto semplice e diretta

- La salvezza -

Ajaib Singh

pagine 290 - solo in pdf

commento sui Var di Bhai Gurdas, un approfondimento sul vero Maestro e sulle dinamiche della Successione con implicazioni storiche e moderne

- Baba Jaimal Singh: vita e insegnamenti -

Kirpal Singh

pagine 128 - solo in pdf

biografia del Santo di Ghuman con un lungo capitolo finale sul Sentiero dei Maestri

- Uomo-Dio -

Kirpal Singh

pagine 136 - 5,00 euro

tutti gli aspetti e le sfaccettature dell'importanza di un Guru vivente

- La luce di Kirpal -

Sant Kirpal Singh Ji

pagine 536 - 10,00 euro

ottantotto domande e risposte tra Sant Kirpal Singh Ji e i suoi discepoli, opera monumentale

- L'Anurag Sagar, L'Oceano d'Amore -

tradotto ed edito sotto la direzione di Sant Ajaib Singh Ji

pagine 304 - euro 7,00

il libro, sotto forma di domande e risposte tra Kabir Sahib e Dharam Das, è uno dei più completi, enigmatici e "risolutivi" del Sentiero. La creazione, le anime, la trasmigrazione, il potere negativo, i veri Maestri e quelli falsi, i segni della vera spiritualità: tutto questo e molto di più vengono spiegati come non è mai stato fatto prima. Ammirato e consigliato da tutti i Maestri da tempi immemorabili...

- Alla ricerca del Misericordioso -

Ajaib Singh

pagine 378 - euro 12,00

resoconto della ricerca spirituale e del discepolato di Sant Ajaib Singh Ji con le sue stesse parole

- Ruscelli nel deserto -

Ajaib Singh

pagine 416 - euro 8,00

primo libro di Sant Ji pubblicato in inglese nel 1981, una voluminosa raccolta di quarantotto tra discorsi e domande e risposte fra i più belli dei primi tre anni di missione

- Vita e morte -

Kirpal Singh

pagine 208 - euro 5,00

raccoglie due opere: “La ruota della vita”, un approfondimento sul karma, e “Il mistero della morte”, un classico sull’eterno dilemma e su come superarlo

- Gli insegnamenti di Kirpal Singh -

Kirpal Singh

pagine 266 - euro 5,00

suddiviso in tre volumi (“Il santo sentiero”, “Introspezione e meditazione” e “La nuova vita”) è un classico della Sant Mat che disamina dettagliatamente ogni aspetto del sentiero

- L’ora dell’ambrosia -

Sawan Singh, Kirpal Singh, Ajaib Singh

pagine 276 - euro 5,00

raccolta che comprende più di ottanta discorsi e mostra come prepararsi per stare alla presenza del Maestro e come meditare correttamente

- Le due Vie -

Ajaib Singh

pagine 182 - euro 5,00

quattordici Satsang con un’ampia biografia del Maestro come introduzione

- Canti dei Maestri -

da Kabir Sahib ad Ajaib Singh

pagine 296 - solo in pdf

libro dei bhajan, edizione 2009

- Satguru Ajaib Sandesh, Bhajan Mala -

Sant Sadhu Ram

pagine 332 - in pdf

raccolta dei bhajan di Sant Sadhu Ram, edizione 2018

- La dieta vegetariana -

Baba Sawan Singh e Sant Kirpal Singh

pagine 36 - opuscolo gratuito

opuscolo di trentasei pagine che raggruppa alcuni brani degli autori

sull'argomento; l'approccio alla dieta dal punto di vista della Via

- *Simran* -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 56 - euro 2,00

selezione di detti, citazioni, massime e richiami sul Simran, tratti dalla rivista Sant Bani; veemenza molto particolare sul Simran costante, sui suoi benefici immediati e tangibili, sui suoi riflessi a tutti i livelli e sull'interdipendenza assoluta con il buon esito in meditazione

- *Storie per i bambini di luce* -

Sant Ajaib Singh Ji

pagine 106 – solo in pdf

un libro per bambini con illustrazioni e quindici storie tratte da Satsang; il formato non solo fornisce un ricco corpo di insegnamenti, bensì incoraggia le domande e il dialogo tra genitori e figli

di altri autori:

- *L'impatto con un Santo* -

Russell Perkins

pagine 192 - euro 5,00

avvincente resoconto dell'autore su come ha trovato il Maestro con un'approfondita disamina, nella seconda parte del libro, dei cardini del Sentiero

- *I piani interiori* -

dalla rivista *Sat Sandesh*

pagine 36 - opuscolo gratuito

questi articoli, ad opera di George Arnsby Jones, descrivono i vari piani interiori così come vengono sperimentati sul sentiero d'ascesa dell'iniziato

- *L'ombra di Allison* -

Tracy Leddy

pagine 60 - euro 2,00

questa lunga storia apparve per la prima volta sulla rivista *Sant Bani* e poi fu pubblicata come libro nel 1982 dal *Sant Bani Ashram*. Tracy Leddy ha scritto altri libri; le sue storie e poesie sono apparse sovente sia su *Sat Sandesh* sia sul *Sant Bani*

- Amore, Luce e Vita -

Devinder Bir Narendra e Eileen Florence Wigg

primo volume pagine 171 - solo pdf

secondo volume pagine 194- solo pdf

terzo volume pagine 412 - solo pdf

una biografia di Sant Kirpal Singh (1894-1974) scritta per suo ordine da due iniziate che vivevano nel suo ashram in India. Include storie di tutte le fasi della sua vita: la prima giovinezza come ricercatore, poi come iniziato di Hazur Baba Sawan Singh e infine come Satguru.

per informazioni: info@sadhuram.net

pubblicato a Bologna – giugno 2023